



QUADERNI
DELLE VALLI
STURA E ORBA



Comunità Montana
Valli Stura e Orba

Massimo Calissano, Franco Paolo Oliveri
Giovanni Ponte

ATLANTE TOPONOMASTICO DELLE VALLI STURA E ORBA

1500 toponimi dei comuni di Campo Ligure Masone
Rossiglione e Tiglieto, 4 carte topografiche 1:15.000
con 14 percorsi escursionistici

GISIG
CENTRO MAPPING

**I QUADERNI
DELLE
VALLI STURA
E ORBA**

N. 2

MASSIMO
CALISSANO

FRANCO PAOLO
OLIVERI

GIOVANNI
PONTE

ATLANTE TOPONOMASTICO DELLE VALLI STURA E ORBA

1500 toponimi dei Comuni di Campo Ligure, Masone, Rossiglione e Tiglieto con 4 carte toponomastiche 1: 15.000 con 14 percorsi naturalistici.

COMUNITA' MONTANA DELLE VALLI STURA E ORBA

CAMPO LIGURE

1999

I QUADERNI DELLE VALLI STURA E ORBA

Pubblicazione periodica della Comunità Montana delle Valli Stura e Orba

Coordinatore Responsabile: Cristino Martini

Coordinatore Editoriale: Alessandro Laguzzi

Comitato di Redazione: Massimo Calissano, Franco Paolo Oliveri, Paolo Ottonello, Pasquale Aurelio Pastorino, Michelangelo Pesce.

L'opera è stata realizzata per iniziativa della Comunità Montana delle Valli Stura e Orba e dell'Accademia Urbense di Ovada.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Printed in Italy

PREMESSA

Con l'Atlante Toponomastico delle Valli Stura e Orba, la collana dei 'Quaderni' curata dalla Comunità Montana segna un'altra importante tappa sulla strada del recupero delle nostre radici, confermandosi strumento utile per la promozione della ricerca storica locale.

È difficile immaginare quanto tempo, impegno e dedizione ci siano dietro questo lavoro. Anni di scrupolosa ricerca sul campo, una meticolosa ricostruzione dell'etimologia dei termini dialettali, un'attenta verifica sul piano scientifico, una paziente attività di trascrizione.

La toponomastica come fonte per la storia del paesaggio rurale, dei suoi insediamenti, delle sue trasformazioni. I nomi dei luoghi come tanti frammenti attraverso cui riannodare i fili della memoria, le tracce, a volte confuse, del nostro passato, di usi, costumi, tradizioni che abbiamo perso, ma che hanno ancora molto da dirci.

Un'opera grazie alla quale è stato possibile preservare, per buona parte, un significativo patrimonio, altrimenti destinato a disperdersi irrimediabilmente.

Vi è poi da segnalare la particolare attenzione con cui si è cercato di agevolare la consultazione al lettore, arricchendo il volume di una serie di carte digitali che consentono una migliore comprensione del testo grazie alla contestualizzazione territoriale dei toponimi.

Il prodotto finale si configura come un'operazione culturale collettiva che ci restituisce pezzi importanti della nostra stessa identità.

Di questo, credo, dobbiamo essere grati agli Autori del testo e a tutti coloro che, a diverso titolo e con diversi contributi, hanno collaborato alla realizzazione dell'Atlante Toponomastico.

Antonino Oliveri

Presidente della Comunità Montana

Valli Stura e Orba

INTRODUZIONE

Nel febbraio 1998 la Provincia di Genova presentava l'Atlante toponomastico e sentieristico delle valli Stura ed Orba, una serie di 24 carte topografiche in scala 1:15.000 di grande formato (50x70) secondo l'inquadramento della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 rilevata nel 1985 della Regione Liguria.

La loro computerizzazione ha permesso non solo una minuziosa descrizione del territorio dei Comuni di Campo Ligure, Masone, Rossiglione e Tiglieto che costituiscono il territorio della Comunità Montana delle valli Stura ed Orba, mediante l'inserimento nelle carte dei toponimi, dei sentieri, dei percorsi naturalistici rilevati uno ad uno sul posto, o, come suol dirsi "in campagna", ma anche il loro rapido aggiornamento. Il merito di questo lavoro di raccolta va al signor G.B. Rizzo (Giannone) che ha unito la sincera, intensa passione del naturalista ad una profonda conoscenza dei luoghi e ad una sicura capacità cartografica.

Ci si rese subito conto tuttavia che le carte, se erano un prodotto tecnico di grande pregio, al tempo stesso costituivano il punto di partenza per un'opera sulla toponomastica delle valli Stura e Orba. L'intesa tra il Presidente della Comunità Montana delle Valli Stura ed Orba, dott. Antonino Oliveri e gli Autori della presente opera fu immediata: occorreva dare vita alle carte, far parlare i toponimi, tentare di scoprirne l'origine, trascriverne le forme più antiche, descrivere brevemente i luoghi. E bisognava fare presto. Anno dopo anno infatti perdiamo le persone più anziane e con loro spariscono l'antica memoria di un luogo, la sua storia, o semplicemente una leggenda ad esso legata, in altri termini il suo spirito. Per secoli le nostre valli hanno conosciuto il duro lavoro di coloro che ci hanno preceduto, intenti a disboscare, terrazzare e coltivare ogni parte del territorio, un territorio spesso avaro, ma che era l'unica fonte di sostentamento. Ed allora i luoghi si animavano, venivano denominati per essere distinti o censiti: nascevano i toponimi. Ma l'inarrestabile abbandono delle nostre campagne, grave negli anni '60 di questo secolo, non ha risparmiato le nostre valli: ne consegue il rapido degrado; le cascine cadono in rovina, le 'fasce' scompaiono, il castagneto si inselvaticisce ed il bosco intricato prende il sopravvento. I luoghi muoiono ed i loro nomi sono dimenticati. Ed ecco allora il fine di quest'opera: luigi dal poter raggiungere la completezza, a causa dell'attuale situazione, abbiamo cercato di fissare sulla carta i nomi dei nostri luoghi tentando di farli rivivere nella mente di chi li ha conosciuti o di rivellarli a chi non li conosceva, con la speranza di ritardarne l'oblio. Confidiamo che ciò possa dunque essere lo stimolo ed il punto di partenza per nuovi e più approfonditi studi o per più complete ricerche d'archivio.

Si è ritenuto opportuno infine di includere, nella seconda parte del volume, anche la toponomastica dei centri abitati dei Comuni di Campo Ligure, Masone, Rossiglione e

Tiglieto, che, pur non essendo presente nelle carte allegate, è complemento indispensabile della toponomastica generale. Frequenti pertanto saranno i rinvii ai toponimi compresi nella prima parte, limitandosi la trattazione agli altri.

Si ringrazia vivamente innanzitutto la professoressa Giulia Petracco Sicardi dell'Università di Genova che con grande competenza glottologica e dialettologica ed alta professionalità ha seguito la formazione di quest'opera, consigliando e sostenendo gli autori con infinita pazienza; il dottor Lorenzo Oliveri, i cui studi sulla toponomastica della valle Stura hanno costituito un prezioso riferimento per l'opera; il sig. G.B. Rizzo (Giannone) e il sig. Luciano Oliveri che hanno compiuto la paziente rilevazione dei toponimi sul territorio; la Provincia di Genova ed in particolare l'Assessore Marisa Bacigalupo e l'Architetto Stellini; l'associazione GISIG. Geographical Information System International Group ed in particolare l'ing. Emanuele Roccatagliata e l'arch. Massimo Dente, il prof. Cristino Martini ed il sig. Antonio Martini (Muscaté) per le informazioni su Rossiglione; il prof. Pasquale Aurelio Pastorino, il dott. Paolo Ottonello ed il sig. Mario Ravera per le informazioni su Masone; il sig. Michelangelo Pesce, la dottoressa Biancangela Pizzorno, presidente dell'Associazione per la salvaguardia ambientale e la valorizzazione della valle dell'Orba, ed i signori Rocco Bodrato e Simona Silvani per le informazioni su Tiglieto; il personale dei Comuni di Campo Ligure, Masone, Rossiglione e Tiglieto e quello della Comunità Montana delle valli Stura e Orba; la signora Maria Carla Gritta Tassorello per la collazionatura dell'opera; il signor Valerio Subbrero ed i giovani Laura Bessini e Fabrizio Pastorino che hanno curato l'impostazione grafica e la trascrizione del testo.

Massimo Calissano

Franco Paolo Oliveri

Giovanni Ponte

La valli dei torrenti Stura e Orba sono situate nel versante padano dell'Appennino ligure occidentale e comprendono rispettivamente i Comuni di Campo Ligure, Masone e Rossiglione (valle Stura) e Tiglieto (val d'Orba) che costituisce l'omonima Comunità Montana. Il loro territorio comprende la parte montana dei due corsi d'acqua, in quanto, la confluenza della Stura nell'Orba avviene superato l'abitato di Ovada e quindi nella zona dell'"Alto Monferrato". Il torrente Stura ha origine nella zona dei Piani di Praglia, dalle pendici del Monte Orditano (m. 880) ed ha un corso, fino alla confluenza nell'Orba, di circa 31 chilometri. Il suo bacino idrografico è alquanto ramificato e digitato, per la confluenza di un elevato numero di ruscelli e di alcuni torrenti minori. Il primo suo tributario di una certa importanza è il torrente Vezzulla che nasce dal Monte Vesolina (m. 974) e vi confluisce in prossimità dell'abitato di Masone. Sul lato sinistro la Stura riceve poi numerosi corsi d'acqua minori, tra cui il rio Masone (che dà il nome all'omonima valle) ed il Rio Masca, che dal colle di Masca (m. 831) vi confluisce presso la località Maddalena. In corrispondenza dell'abitato di Campo Ligure la Stura riceve dapprima da destra le acque del lungo torrente Ponzema, che dal Monte Poggio (m. 1081) attraversa la valle omonima, e quindi il torrente Langassino che nasce dalle pendici del M. Pracaban (m. 946). Questi torrenti che circondano il centro storico di Campo Ligure da tre lati, lo resero facilmente difendibile e ne determinarono la fortuna economica (ferriere, opifici), ma furono anche causa di devastanti alluvioni. In prossimità di Rossiglione Superiore si immette sul lato destro della Stura il torrente Berlino, che forma un ampio bacino di raccolta dai Monti Pracaban, Bellavista e Colma, mentre presso Rossiglione Inferiore confluisce nella Stura da occidente il torrente Gargassa (che nasce dal bric Malpasso e dal Monte Pavaglione (m. 890).

L'Orba nasce invece dal monte Faiallo (m. 1601) per congiungersi, nei pressi di Olba con l'Olbarina che discende dal Monte Beigua (m. 1287). L'Orba confluisce nella Bormida presso Alessandria.

Il territorio delle Valli Stura ed Orba è ancora oggi costellato di cascate, anche se le più lontane dai centri abitati sono ormai da tempo abbandonate e ridotte a ruderi. I ripidi versanti delle valli vennero lentamente terrazzati e resi coltivabili. L'agricoltura rappresentò per secoli fonte di sostentamento per la popolazione che numerosa viveva nelle campagne. Assai diffuso era il castagneto da frutto, poiché la castagna costituiva, una volta essiccata, il principale alimento. Anche il grano era coltivato, in modesta misura, assieme al granoturco, e maggiormente i legumi e gli ortaggi, fino all'introduzione in valle della patata, nel secolo scorso. Dagli alti pascoli si traeva il foraggio per il bestiame (in netta prevalenza bovini ed ovini), essendo la maggior parte del territorio coltivato o occupato dal bosco.

I torrenti, che assicuravano per tutto l'anno abbondanza d'acqua, e gli ampi boschi circostanti, da cui si ricavava il carbone di legna, favorirono l'installazione di ferriere, maglietti e fucine, diffusi in tutti i paesi della valle Stura ed in val d'Orba. Il minerale di

ferro proveniente dall'isola d'Elba giungeva dal porto di Voltri, per farvi ritorno una volta lavorato e trasformato principalmente in chiodi per la cantieristica navale e per l'edilizia. Per il declino dell'industria del ferro nell'Ottocento a causa della concorrenza inglese e poi italiana, sorsero filande per la trattura del filo di seta; ciò determinò l'allevamento del baco e successivamente moderni cotonifici, attivi, con l'impiego di abbondante manodopera femminile, fino agli anni '50 di questo secolo.

Nel 1884, come vuole la tradizione, il campese Antonio Oliveri, emigrato a Genova per apprendere l'arte della filigrana in oro e argento, ritornò a Campo per sfuggire ad un'epidemia di colera, e vi impiantò il primo laboratorio artigianale. Da allora l'attività si è sviluppata fino ad affermare Campo Ligure quale centro nazionale della filigrana.

Campo Ligure fu, con ogni probabilità abitato dalla tribù dei Liguri Stazielli che occupavano la parte sinistra della Stura. Divenne accampamento militare tardo romano (tra il sec. III e il VI), protetto dai torrenti Stura, Pónzema e Langassino e dalla collina rocciosa del castello, conservandone ancor oggi l'impianto viario fondamentale.

Compreso nella marca longobarda, l'intero territorio della Valle Stura conobbe gli orrori delle devastazioni barbariche. Poco si sa dell'alto Medioevo; solo dopo l'anno Mille con la ripresa economica e demografica si hanno le prime notizie documentate. Fu, dopo alterne vicende, costituito in feudo imperiale ed infeudato nel 1329 ad Anfreone Spinola, ed in possesso di tale famiglia rimase fino al 1797.

Situato al centro di un importante sistema viario, divenne un attivo centro commerciale: i mercanti rivieraschi e quelli monferrini potevano giungere a Campo in giornata, effettuare i loro scambi nell'ampia piazza, e sempre nella stessa giornata ritornare da dove erano venuti.

Il '500 vide acuirsi il conflitto con il vicino feudo di Masone per la definizione dei confini. I lunghi contrasti sfociarono nella pace del 1595, cui seguirono i tragici fatti del luglio 1600. I soldati còrsi, inviati per sedare la rivolta della popolazione contro il malgoverno degli Spinola, dopo breve assedio appiccarono il fuoco all'abitato, che venne completamente distrutto. Lentamente, nel corso del '600 Campo tornò a popolarsi, con la ricostruzione dell'intero paese e la colonizzazione di terre sempre più lontane dal centro abitato, fino agli estremi confini del feudo.

Durante il diciottesimo secolo il paese assunse il suo attuale aspetto: vennero poste le fondamenta della nuova parrocchiale; fu rifatta in forme barocche la facciata dell'oratorio di San Sebastiano; la Confraternita di Nostra Signora Assunta ristrutturò il suo oratorio avanzando e rifacendo la facciata.

Alla fine del '700, a seguito degli eventi rivoluzionari, Campo, come tutti gli altri feudi imperiali liguri, fu incorporato nella Repubblica Ligure e quindi nell'Impero francese (1805). Annesso al Regno di Sardegna (1815) ne seguì le sorti.

Masone era costituito in antico dal piccolo borgo arroccato a sud del fortilizio (l'attuale piazza Castello) e fu possedimento dei marchesi del Bosco fino a quando ne furono estromessi dalla Repubblica di Genova, verso la fine del XIII secolo, per essere infeudato a famiglie genovesi, fedeli alla Repubblica. Questa infatti non poteva tollerare la presenza in Masone e nel suo castello di forze ostili, per la loro posizione strategica. Si succedettero così nel tempo i Lomellini, i Cattaneo, gli Spinola, i Grimaldi Cebà, i Pallavicini.

La posizione strategica e la sua collocazione lungo la strada della Canellona, che collegava Voltri alla valle Stura, unita ad una grande abbondanza d'acqua e carbone, permisero, come per Campo e Rossiglione, l'apertura delle ferriere destinate alla produzione cantieristica ed edile della Repubblica di Genova.

Nel 1546 Andrea Doria, in fuga dalla città a causa della congiura dei Fieschi, scelse il castello di Masone quale sicuro rifugio. Durante la guerra del 1625 esso sopportò l'assedio da parte delle truppe del duca di Savoia Carlo Emanuele I. Ma nel 1747, nel corso della guerra di successione austriaca, dopo breve assedio gli Austriaci attaccanti minarono le fondamenta del castello facendolo saltare. Nel 1790 il marchese Gian Carlo Pallavicini ne fece atterrare i resti aprendo l'attuale piazza Castello.

Anche il feudo di Masone passò nella Repubblica Ligure e, dopo la parentesi dell'Impero francese, nel Regno di Sardegna (mandamento di Campofreddo) e quindi nel Regno d'Italia (1861) e nella Repubblica Italiana (1946).

Con la costruzione della strada statale del Turchino (1860-1872) nel fondovalle, iniziò a sorgere lungo il suo tracciato nella piana alluvionale della Stura il paese "nuovo", gettando le basi per il successivo sviluppo urbano del secondo dopoguerra.

Da Rossiglione ci giungono le più remote notizie sull'insediamento umano in valle Stura. Infatti, ai confini tra il territorio di Rossiglione e quello di Molare, sul versante nord del monte Ciazze, l'archeologo Luigi Bernabò Brea individuò nel 1939 un insediamento umano che venne fatto risalire al V secolo avanti Cristo. Si trattava con ogni probabilità di un villaggio abitato dai liguri Stazielli, che popolarono la nostra valle fino alla completa sottomissione da parte dei Romani nel II secolo a.C.

Anche Rossiglione venne compreso nella marca longobarda; fu quindi possesso dei marchesi Del Bosco e dei Malaspina che all'inizio del XIII secolo cedettero i loro diritti sulla villa di Rossiglione alla Repubblica di Genova.

Gli Statuti di Rossiglione, elaborati nel corso del '300, riguardano un centro fiorente per attività e commerci, amministrato da un Consiglio composto dai rappresentanti delle otto più antiche ed importanti famiglie, che governavano con ampia autonomia. Si fa risalire a questo periodo la fondazione della borgata di Rossiglione Superiore (Villafranca), che unitamente a quella più antica di Rossiglione Inferiore costituisce l'attuale Comune.

Anche a Rossiglione fu fiorente l'attività siderurgica, per la ricchezza di acque e l'abbondanza di carbone; nel 1673 delle 47 ferriere attive nell'intero territorio della Repubblica di Genova ben otto erano a Rossiglione.

Anche questo centro fu coinvolto nella guerra "del Monferrato" (1625): quando nei suoi pressi le truppe genovesi, nelle cui file militavano uomini di Masone e Rossiglione furono battute dalle truppe del duca di Savoia, il borgo subì pesanti distruzioni. Ancora, durante la guerra di successione austriaca, gli Austro-sardi occuparono Rossiglione, territorio della nemica Repubblica di Genova, alleata con i Francesi. Infine, durante la seconda campagna francese in Italia, nel 1799-1800, Rossiglione, come l'intera valle Stura, fu teatro di scontri fra le truppe Franco-polacche e cisalpine e gli Austro-russi.

Dopo il Congresso di Vienna seguì a sua volta le sorti dell'intero territorio ligure inglobato nel Regno di Sardegna.

Le origini di Tiglieto sono assai remote, se è vero che il suo primo nome fu "Civitacula" ossia piccola città, mutato poi in Tiglieto per i maestosi tigli che ornavano la piana.

Secondo Paolo Diacono, storico dei Longobardi, l'intero territorio faceva parte della vastissima selva riserva di caccia dei re longobardi. Le prime notizie documentate risalgono però al 1120 quando Pietro di La Fertè vi fondò il primo insediamento Cistercense in Italia, nella piana alluvionale dell'Orba, la Badia.

Per diversi secoli Tiglieto e la sua Badia esercitarono una funzione politica di primo piano nella vita politica, sociale ed economica di tutto il comprensorio, ampliando rapidamente i propri possedimenti terrieri e dando vita, al tempo stesso, a numerose filiazioni nell'Italia nord-occidentale. Gli Abati compaiono spesso quali arbitri in diverse questioni politiche o agiscono quali rappresentanti della Repubblica di Genova nelle guerre con Pisa.

Alla soppressione del monastero, dopo alterne vicende, l'intero comprensorio viene acquistato dai marchesi Raggi, i quali avviano importanti opere di miglioramento e bonifica. Nel 1667 viene quasi interamente rifatto il ponte romanico sull'Orba e realizzata la costruzione di una nuova ferriera; nel 1782 viene deviato il corso dell'Orba, al fine di evitare i periodici allagamenti della piana e conseguenti danni all'economia locale.

Nel 1779 Tiglieto acquista la propria autonomia amministrativa (fino ad allora era sotto la giurisdizione di Sassello) ritagliando il proprio territorio intorno alle sponde dell'Orba e sottraendolo a Rossiglione e Sassello. Agli inizi di questo secolo, con le mutate esigenze della popolazione, il paese, tutt'uno fino ad allora con la Badia, assume una nuova dimensione urbana a nucleo sparso. L'aumento della popolazione e la maggiore indipendenza economica dalla famiglia Raggi, grazie all'emigrazione stagionale (taglialegna e falegnami) determinano il sorgere del nuovo paese di Tiglieto sulla costa del monte Calvo nei pressi della cascina Casavecchia. Sorgono il nuovo Municipio, le scuole e nel 1932 la chiesa costruita a somiglianza della Badia e subito elevata a parrocchia.

Nel secondo dopo guerra, con l'affermazione del turismo come attività trainante dell'economia tigliese, si accresce notevolmente il patrimonio immobiliare, costituito principalmente di seconde case. La popolazione estiva supera infatti le 8.000 unità, dai 600 residenti stabili.

L'importanza della valle Stura quale via di grande comunicazione fra la Riviera genovese e il Monferrato è stata confermata nel nostro tempo. Oggi essa è attraversata dalla Strada Statale N. 456 "del Turchino", che inizia a Voltri, dall'autostrada A/26 "dei Trafori" che da Voltri prosegue per Alessandria e l'area novarese-ossolana, e dalla linea ferroviaria Genova Acqui Terme.

La valle dell'Orba invece è collegata da strade provinciali, con la Riviera per mezzo della via che attraverso il passo del Faiallo raggiunge la statale 456 presso il valico del Turchino, e con Rossiglione attraverso il passo della Crocetta di Tiglieto.

Massimo Calissano

CONSIDERAZIONI DI LINGUISTICA STORICA

La toponomastica delle valli Stura e Orba dal punto di vista linguistico, ossia etimologico, appare molto difficile, perché la documentazione storica che gli Autori dell'Atlante hanno potuto citare è relativamente recente (XVI – XVIII secolo) e perché la fonetica dialettale ha inciso fortemente sulla forma originaria delle parole, con forte riduzione o alterazione di timbro delle vocali atone e possibili casi di ritrazione dell'accento (in particolare i tipi *Pónzema*, *l'Anšma*). È inoltre una toponomastica basata sulla denominazione di punti (proprietà rurali; edifici e frazioni di terreno) e non solo delle aree (regioni agricole, ampie zone pascolative o boschive, delimitate da corsi d'acqua o linee spariacque). Ne consegue una quantità di toponimi secondari, dovuti all'esigenza di denominare elementi del paesaggio molto ripetitivi, come *abè řgu*, *cà*, *oužle řa*, *cascina*.

Spicca il gran numero di toponimi da nomi di persona (prevalentemente soprannomi, ben adattati alla fonetica dialettale) che non sono di formazione recentissima: le forme storiche del XVI-XVIII secolo ne attestano già un buon numero. Tra gli esempi più interessanti è *Rocca d'Aresce*, attestato nel 1795 come *Rocca d'Alessio*: se non si conoscesse questa forma storica, sarebbe impossibile risalire all'origine del toponimo sulla base della sola forma dialettale.

Le forme raccolte sul terreno non sempre riflettono totalmente la fonetica dialettale. Ad esempio, in *Baglielmu* il gruppo consonantico *lm* dovrebbe essere *rm*: si tratterà quindi di una forma semidotta, magari il nome di persona *Guglielmo*, alterato nella prima sillaba. Ma non vi è traccia di insediamento, quindi l'antroponimo dovrebbe essere il nome di un proprietario. Anche qui la mancanza di documentazione storica è un ostacolo insuperabile per la spiegazione etimologica del toponimo.

Vari toponimi, anche se hanno un aspetto dialettale, non hanno riscontro nel dialetto attuale. Sono voci scomparse? O termini non locali parzialmente adattati nella tradizione orale? Cito ad esempio *Bagalàu*: sembra un participio passato maschile (come *A Štalàu*), da un verbo **bagalà* ignoto al dialetto. Ma anche *-l-* conservata e non passata ad *-r-* è estranea: mentre in *A Štalàu* la derivazione da **ex-tabulare* la giustifica, in *Bagalàu* non c'è una giustificazione etimologica e il toponimo resta inspiegato.

Una delle difficoltà che si oppongono alla spiegazione dei toponimi è data dal fatto che le denominazioni orali sembrano in molti casi secondarie alle denominazioni scritte di epoca passata ma non molto antica (dal XVI secolo al XIX) e in vari casi paiono deformazioni delle stesse, dovute ad un processo di lettura sommaria e ripetizione approssimativa. Questa situazione è ben rappresentata dall'uso delle preposizioni, talora articolate, talora semplici (in particolare *de*) che uniscono il toponimo al nome comune del sito denominato o dalla soppressione delle stesse.

La tradizione scritta, d'altra parte, sembra riflettere elementi di denominazione poco legati alla *facies* fisica o all'utilizzazione umana (che sono in genere gli elementi determinanti nella formazione dei toponimi). Un caso esemplare è quello del gruppo *Baventotto*, *Basorsu*, *Bavu Štu*, *Bau Štin*, in cui la forma storica del primo (*Ba* 28!) e del secondo (*Ba(r)giorgio*) propongono una spiegazione della seconda parte del toponimo (un numerale, un nome di persona) a condizione che si ammetta un significato funzionale

della prima sillaba (*bar-*) ma questa non ha nessun significato evidente: sembrerebbe una sigla, un'abbreviazione, e non si va oltre, rimanendo quindi tutto il gruppo oscuro.

L'unica ipotesi che mi sento di formulare (con estrema incertezza e provvisorietà) è che sia intervenuto intorno al XVII-XVIII secolo un rilevamento ufficiale della toponomastica, diretto a individuare con un nome ciascuna parcella (superando il tradizionale modello di riferimento alla posizione nella regione e ai confinanti) e che in questa operazione abbiano avuto un ruolo predominante i riferimenti alle persone e/o a fatti di comune conoscenza, che potevano richiamare alla mente la posizione o la pertinenza del bene, fatti contingenti però che noi non siamo più in grado di conoscere.

Tra i toponimi opachi (almeno in parte) spicca il gruppo in *-àn* (maschili, da *-ano*) e in *-an-na* (femm., da *-ana*), che però non sembrano risalire a toponimi prediali romani, e forse attestano anche nella valle Stura la produttività tardiva di questo suffisso che sembra almeno in parte dovuta ad influsso germanico: *Cra Štàn, Fuxàn, Galàn* (sulla cima del monte Gallo), *Gažàn* (dal longob. *gahagi*), *Merlàn, Tisàn; Fergian-na* (1617 *Freggiana*), *Geiřan-na* (da lat. *glarea*), *Mulan-na* (Rocca), *Peiana* (Rocca), *l'Úřiana, Žran-na* (*Gelana*). Significativa è la ricorrenza di basi onomastiche germaniche in derivati con diversi suffissi, quindi inseriti nella toponomastica di epoca medioevale. Le terminazioni più ricorrenti sono:

-ùn (da *-one*): *Beltramùn, Bernicùn, Bertinun-na*

-erio o *-ello*: *Badè, Barulè, Bernabè, Bertè*

È frequente come elemento di derivazione, non sempre peggiorativo, il suffisso *-ardo*, di origine germanica (ma francone, non longobardo): *Bugarda, Bulardu, Bunardu*.

Si aggiunga la ricorrenza di alcuni toponimi di base germanica, passati alla parlata romanza nell'alto Medioevo: *braidà* 'podere, orto' (v. *Braia*) e *gahagi* 'area non libera, bandita' (*Gažagni, Gažàn*).

I corsi d'acqua minori in moltissimi casi hanno una denominazione secondaria rispetto ad altri elementi del paesaggio (*ciàn, cascina, břiccu, rocca, ecc.*). Anche quelli che in apparenza hanno una denominazione indipendente (106 su 326 nomi di *riàn*) portano quasi sempre nomi non direttamente pertinenti a un corso d'acqua, come r. *Bernabè, Bertè, Carlìn, Števa, dra Ciava řin-na, Pittalüga, Seřřin*: saranno nomi di siti vicini, non rilevati come nomi di appezzamenti o *aberghi*. Non mancano tuttavia i nomi da piante o animali o caratteristiche del terreno, come *riàn der Meřie Sařvâie, di Agheřiotti, di Břuzigni, di Sasci, du Šnaivru*, o da aggettivi: *riàn Fřegiu, Mortu, Scũũ*.

Gli idronimi principali risultano invece tutti antichi, di etimologia oscura o incerta: quelli maschili sarebbero in origine denominazioni del fiume, quelli femminili nomi della rispettiva valle. *Langascin* richiama alla base *langa*, preromana, che troviamo anche nelle Langhe e nell'etnico dei *Langates*, menzionato nella Tavola di Polcevera del II secolo a.C.; *Berlino* richiama l'onomastica germanica (la base *bera-* 'portare' che forma molti nomi di persona), *Vežžulla* dovrebbe essere un **vesunula*, dalla base preromana **ves-* del Monviso (in latino *Mons Vesulus*).

Giulia Petracco Sicardi

GUIDA ALLA LETTURA

Il presente volume è suddiviso in due parti: la prima contiene i toponimi compresi nelle quattro carte allegate; la seconda parte (non rilevata nelle carte) le vie, piazze, frazioni, ecc. dei centri abitati di Campo Ligure, Masone, Rossiglione e Tiglieto, con rinvio alla prima parte per i toponimi già trattati.

Sono indicati in ordine alfabetico innanzitutto il toponimo (in neretto), cui segue la collocazione sulle carte, con avvertenza che "C" indica i toponimi del Comune di Campo Ligure, "M" quelli di Masone, "R" Rossiglione e "T" Tiglieto; la lettera ed il numero successivo sono indicate rispettivamente nelle ordinate e nelle ascisse che individuano il reticolo alfanumerico.

Tra parentesi quadra poi si indica se trattasi di un edificio (es. CASCINA), un ruscello (es. RIÀN) o altro. In mancanza deve intendersi che il toponimo sia riferito ad una località generica.

Il lemma tipo dà la spiegazione etimologica o la derivazione in questione, ricorrendo a rinvii (vedi, v.) quando la derivazione o il significato sono identici o assai simili ad altri toponimi già trattati (es. *Baracca*, *Baracchetta*, *Baracùn*, *Baracunìn*), la descrizione sintetica del sito e le forme storiche più antiche ritrovate e ritenute più significative.

Per rendere in modo preciso la pronuncia dei toponimi si è integrato il sistema grafico della lingua italiana con i seguenti segni:

ö rappresenta la *o* turbata come nei dialetti lombardi e nel tedesco (in genovese è reso con *eu* alla francese: es. *böö*, 'bue');

ü rappresenta la *u* palatalizzata come nei dialetti lombardi, in francese ed in tedesco: es. *lûna*, 'luna';

ř rappresenta la *r* palatale velare, caratteristica dei dialetti liguri, spesso derivata da *-l-*: es. *tó řa*, 'tavola';

s rappresenta la sibilante dentale sorda dell'italiano *sacco*, *fossa*: es. *sasci*, 'sassi';

š rappresenta la rispettiva sonora dell'italiano *rosa*: es. *röša*, 'rosa';

š rappresenta la fricativa palatale dell'italiano *scena*, ma davanti a consonante: es. *štàlla*, 'stalla';

z rappresenta l'affricata dentale sorda dell'italiano *pezzo*: es. *puzzu*, 'pozzo';

ž rappresenta la rispettiva sonora dell'italiano *zolla*, *zeta*: es. *pöžžu*, 'poggio';

Ž rappresenta la fricativa palatale sonora resa in francese con *j* (*jeu, jolie*), in genovese ed in portoghese con *x*: es. *lūžē*, 'luce'.

Si tenga presente che esistono alcune peculiarità fonetiche che differenziano i singoli dialetti locali:

a) dopo vocale tonica, nella sillaba finale, la *n* si pronuncia in più casi mezza dentale e mezza velare e si scrive *-n-na* (es. *funtàn-na*); davanti a *-i* finale la *-n* si palatizza (e viene scritta *-gni* o *-n-gni*), esempi: *ga řufigni*; *Rsciùn-gni* (negli altri paesi *Rsciüğni*);

la *z* (tanto sorda quanto sonora) è usata maggiormente a Campo Ligure e Rossiglione;

a Masone, in parole come *dente* la *e* si è dittongata in *ai*: *dàinte*;

la *e* aperta è di uso più esteso a Campo Ligure.

In pochi casi *c* e *g* hanno suono dolce (sono cioè affricate palatali come italiano *cielo, gelo*) anche davanti alle vocali posteriori *a, o, u*. In questi casi sono indicate con **č** e **ğ**: il caso tipico è quello di *ànğři*, da *àngē ři*, 'angeli'.

L'accento indica la sillaba tonica. È segnato soltanto quando la parola è sdrucciola (accento sulla terzultima sillaba) o tronca (accento sull'ultima), e nei casi in cui occorre evitare equivoco, nelle parole piane.

L'accento tonico (grave ` , acuto ´) è introdotto per distinguere la pronuncia rispettivamente di *e* ed *o* aperta o chiusa; l'accento circonflesso (^) indica prolungamento del suono della vocale, derivante in genere da contrazione.

PRIMA PARTE

Toponimi dell'area di campagna

**ABÈRĜU, ABERĜHÌN, ABÈRĜU
NÖVU, ABÈRĜU GIANCU,
ABÈRĜU RUTTU**

(C, l-20/28, i-23, j-25, p-22; R, f-7/12, d-8/16/22/25, g-9, e-27; M, s-25)

Termine generico indicante una piccola costruzione in muratura, ad utilità della singola cascina o di un castagneto. Un tempo era parte integrante dell'abitazione del contadino ed era tutt'uno con il locale dove venivano preparati i cibi. Il soffitto era costituito da un ordito di listelli di legno (*gřaia*) opportunamente distanziati affinché il calore ed il fumo filtrassero dal basso per essiccare le castagne che vi venivano deposte in spessi strati. L'operazione però, se prolungata, doveva risultare assai antigienica, per cui il secchereccio divenne una costruzione aderente o vicina alla cascina o situata al centro del castagneto. Per il resto dell'anno serviva da magazzino, legnaia, fienile od ovile.

In vari casi tali dipendenze divennero cascine vere e proprie, pur conservando l'iniziale nome generico di 'abèřgu'.

ABISÌNIA

(R, b-17)

Da 'Abissinia' (Etiopia). Così chiamata, con ogni probabilità, da un reduce della guerra italo-abissina (1894/1896). La cascina in zona con scarsa vegetazione è stata demolita negli anni '70 per la costruzione dell'Autostrada dei Trafori.

ACQUEDÓTTU

(M, v-25; C, p-25)

Dall'acquedotto comunale.

ADRIÀN-NA

(M, r-19)[RIÀN DL']

Dal nome di persona femminile "Adriana".

Tratto di terreno, ora boschivo, ove un tempo si falciava l'erba, che dai Přâi d'Bůřa va al Rián dra Mâšca.

AGHERFÖIU

(R, g-29)[CÓŠTA DL']

Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), pianta sempreverde diffusa nei boschi della valle Stura. Dorsale che separa le valli Berlino e Piota, dove crescono frequenti gli agrifogli (v. Grifolla).

AGHERIÓTTI

(M, r-32)[RIÀN DI]

Termine dialettale che indica la pianta dell'amarena, varietà di ciliegia (da *agřu*, 'aspro')

AIOÖ (LAIÖÖ)

V. Laiöö.

ÀMBRA

(R, e-25)[CASCINA, FÓSSA DL']

Nome proprio femminile, almeno dal sec. XV (villa Ambra di Lorenzo de' Medici; titolo di un poemetto e di una «silva» lat. del Poliziano) Cascina della bassa valle Berlino. Costruita sulla riva del torrente è stata gravemente danneggiata dall'alluvione del 1977.

1729: «Fossa d'Ambra o sia Lavazè (castagneto)».

AMICIZIA

(R, e-9)[BŘIC DL']

'Amicizia', bricco dell'amicizia.

Secondo gli abitanti della zona, deve il nome alla pace conclusa tra Rossiglione e Molare dopo lunghe controversie per il confine. E' detto anche *Břiccu d'Farin*.

AMÙU

(C, o-27)[ABÈŘGU DL']

Amore. Castagneto con *abèřgu* in valle Ponzema.

1618: «castagneto con albergo in posse Campi loco ibi dicitur l'amor».

1783 (Cabreo Spinola) «Amore, castagneto a levante di Campo... alla riva della Ponzema».

ANDILÙNGU

(C, m-27)[RIÀN]

È un lungo ruscello che dal monte Oliveto si immette nella Ponzema nei pressi della cascina. *Gřitta* scorrendo tre le due cascine Vallebona. Un tempo dava il nome ad una cascina ora scomparsa. Può indicare un lungo corso, un 'andito lungo'.

(Cabreo Spinola) 1784: «Ardilongo».

1842: «Ladilongo o Liae, terra castaneativa et boschiva in valle Ponzema».

ANGASCÌN

V. Langascin.

ANGŘI

(M, w-19)[BŘICCU DI]

Angeli. 'Monte degli Angeli'.

Prominenza rocciosa nella dorsale settentrionale del Bric del Dente, con versanti assai scoscesi.

ANME

(C, l-24; M, v-26)

[CASCINA, PŘAA DE I]

'Anime'. Si riferisce all'altare delle Anime del Purgatorio che in antico era nella parrocchia di Campo, al cui suffragio fu probabilmente destinato per lascito il provento di questa cascina. Il sito è in prossimità dell'antico cimitero sovrastante la Cascinazza (v. Morti).

A Masone il *Přaa de i An-me* è nei pressi della *Bůša*.

ANSARÓTTU

(M, r-29/30)[CIÀN DL', RIÀN DL']

Sito in val Vezzulla, ora sede di capannoni industriali. Questo toponimo potrebbe ricollegarsi al seguente ed attestare quindi la presenza in antico di un castagneto da frutto.

Le forme del '7-800 fanno pensare a "Lancillotto": nome del proprietario.

1795: «Lanzalotto»; 1804: «piano dell'Ansalotto»; 1857: «Lanzarotto».

ANSEŘI, ANSEŘII

(C, l-28; M, v-26, u-30)

Lett. 'inseriti', col significato di 'innestati' e quindi: castagni innestati, domestici (dal latino *inserere*, *inserire*). Località in valle Ponzema, nei pressi della Cascina Buzzřina (Campo). Il sito masonese è un pendio erboso soprastante la casa *Bůša Věggia*, e sottostante il valico spartiacque.

Lo statuto di Campo del 1564 vietava l'ingresso di animali domestici nei castagneti «*inserirj o bricollati o nelle tagliate ove si allevano alberi di castagne*».

ÀNSMA

(C, k-20, l-19)[CASCINA, FOSSA DL', LÓTTU DL']

Cascina sul versante sinistro della Stura a N-O di Campo, lungo l'antica via (detta appunto delle 'Anšme') che in epoca primitiva collegava la zona centrale della valle con l'area di Ovada.

1539: «Fossam Lanzema».

1740: L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum*, 740 «Anzimae»; 745 «Anzima».

1784: Cabreo Spinola: «Anzema e Anzemetta».

ÀNSMA BRŪŽÁA

(C, j-2)[CASCINA]

Recente ristrutturazione di edificio rurale riedificato dopo un incendio. L'ampio pianoro antistante la casa venne realizzato negli anni '70 da discarica autostradale.

ANŠMÉTTA

(R, i-19)[CASCINA, RIÀN DL']

Lett. piccola *Anzema*. Cascina in comune di Rossiglione, sul versante sinistro della Stura a distanza dalla cascina Ànsma.

AŘA

(R, j-19)[CIÀN DL']

'Aia' (vedi Èřa).

AŘBAŘÈTTA

(C, i-31)[CIÀN DL']

Questo toponimo potrebbe riferirsi al pioppo (*Populus alba*) dal ligure *arbua*, derivante dal tardo latino *albula*, attestando la presenza in antico di questa pianta, o derivare, da 'alba', in quanto per la sua posizione

dominante riceve per prima la luce del giorno.

Cascina soprastante la cascina Rèba, verso le Capanne di Marcarono.

AŘBAŘÌN-NA

(R, g-16/17)

[CASCINA, RIÀN, OUŽLÉŘA]

Dall'*albula* (*arbua*), il pioppo (vedi Ařbařètta).

Cascina sul crinale tra le valli Stura e Gargassa, nelle vicinanze della mulattiera per il Monte Pavaglione ed il Monte Dente.

1693: «Cascina Albarina». La forma ufficiale per il rio omonimo, affluente della Gargassa, è *Rio Garbarino*.

AŘCA

(M, s-31/32)[CASCINA, RIÀN DL']

Cascina in valle Stura soprastante la 'Cu', nel Comune di Masone.

A Masone usa imprecare, in senso spregiativo "T'ée propriu di' Ařca"; il modo di dire è anche a Campo, ma rinvia all'Arca di Noè: "sei proprio un tonto, sei rimasto per mentalità al tempo dell'Arca!".

AŘÉŠCE

(M, r-24)[RÓCCA D']

Spuntone roccioso lungo la statale che conduce a Masone.

Dal nome di persona Alessio, adattato alla forma dialettale.

1770: «Rocca d'Arescio»;

1795: «Rocca d'Alessio» (terra).

Anche a Rossiglione in val Berlino c'è la Rocca detta d'Ařazu.

1754: «Rocca d'Araxio».

ARGENTÌN-NA

(R, e-16)

'Argentina'. Casa in val Gargassa situata di fronte alla cappella di san Bernardo. Fu edificata all'inizio del secolo da un emigrante in Argentina ritornato al paese natio.

ÂRGIU

(M, p-23/24; R, e-13, l-18)[CASCINA, RIÀN DL']

Fonte copiosa e, quindi, abbeveratoio in cui l'acqua era spesso raccolta per dissetare gli animali. Dal latino 'alveus', trogolo. L'Ârgiu è una vasca in pietra lungo la strada statale del Turchino tra Campo Ligure e Masone, nel muro di sostegno del sito ove sorge lo stabilimento del Consorzio Cooperativo.

A Rossiglione è una grande casa rurale nei cui pressi vi è una copiosa fonte.

1587: «Argio, vi si trovano due casine».

ÂRMITTU

(T, o-7)

Cfr. Eremita (come sostantivo o aggettivo): 'romito'. Sito boscoso isolato con ruderi di costruzione, ove probabilmente i monaci cistercensi si ritiravano in contemplazione. La Badia di Tiglieto infatti, seppur relativamente distante, è in posizione quasi frontale e ben in vista.

ÂRMÛRÒU

(R, o-19; C, p-20)[PŘÀA DL']

Da *arma*, termine ligure che indica riparo sotto roccia incavata e, in senso più generico, caverna, grotta o terreno eroso, accidentato.

Sono pietraie alle pendici del monte Pavaglione verso la val Masca.

ÂRŽIÌ

(M, l-32)[RIÀN DI]

Dal lat. *argilis*, al plurale nel senso di 'terra argillosa'.

Breve ruscello affluente della Ponzema.

Forse corrisponde al «ritano degli arcini» citato nel 1612 (ma la forma fonetica non concorda).

1782: (Cabreo Spinola) «Arzj» (terreno).

ÂSA

(M, q-27, r-27)[BŘICCU DL, RIÀN DL', VAŠCHE DL']

'Asino'. Oltre all'animale, il toponimo potrebbe qui riferirsi alla morfologia del terreno, 'a schiena d'asino', anche se il sito considerato (bosco in Val Vezzulla) è di notevoli dimensioni.

Il *riàn*, assai ricco d'acqua, confluisce con il *riàn d'Tarè* nel torrente Vezzulla.

ÂŠTALÀU

(M, s-27)[CASCINA]

Cascina in val Vezzulla. Deriva dalla voce dialettale *stoulàa*, 'capitozzare', tagliare a capitozza (dal latino *extabulare*). Gli «astelloni» citati negli Statuti di Rossiglione del 1301 sono gli alberi tagliati a capitozza.

1795 il luogo «Astellato»; 1804: «Cassina dell'Astallo»; 1857: «Lastalou».

ÂTA, ÂTE

(M, o-31, q-21; C, l-30, l-2, j-38; R, g-17, h-22)

[CÒLLA, CÀ, BŘICCU, CIÀN D']

Lett. 'alta', 'alto'. Indica un sito in posizione elevata o eminente. Può anche distinguere un luogo più alto

rispetto ad un altro (es. *cà d'âte*, casa alta rispetto ad un'altra in posizione inferiore.)

AUDÙRA

(R, e-9)[CASCINA, BRICCU DL']

Let. 'che odora'. Potrebbe essere un eufemismo, un modo elegante per non dire che una persona emana cattivo odore, puzza. Può essere, in questo senso, un soprannome.

Pendio boschivo con scarsa vegetazione di pini e castagni in val Gargassa.

AURÛCCHI

(M, w-23/24)

[CASCINA, RIÀN, BARACÙN DI]

Sono gli allocchi (lat. *Ulico*, *Uhuccus*), o gufi selvatici (*Strix aluco*), uccelli predatori notturni considerati forieri di sciagura. È detto anche di uomo misantropo, schivo, considerato imbecille. Con la denominazione *Orocchi*, si designava nel XVII sec. un sito più vasto dell'attuale, che comprendeva anche il basso corso del rio Masone.

1678: «cascine Orocchi, tre cascine Orocchi vecchi».

AURÛCCHI DEŘ BALÌN

(M, w-23)

Cascina degli Auřucchi del 'Balìn', soprannome di persona ivi residente (i figli sono ancora viventi). È detta anche *Fascette* o *Auřucchi de d-sà o de-là*.

AUŠTRIACI (OUŠTRIACI)

(C, L-17)[ŠTRÀA DI]

Strada costruita dai prigionieri di guerra austriaci durante la prima Guerra Mondiale che percorre a mezza

costa l'intera valle Gargassa. È ancora transitabile ad eccezione di alcuni tratti che sono franati.

AVRÀN-GNI

(M, t-18)[CIÀN D']

Potrebbe collegarsi al *Corylus avellana*, nome scientifico del nocciolo.

Ampia zona prativa, scarsamente alberata, sullo spartiacque tra la valle Stura e la val d'Orba.

1592: «piani dell'Avrani; 1620: «le planizie degli Aurani».

BAAVÛŠTU(BAVUŠTU)

[CASCINA, RIÀN]

Cascina da tempo ridotta in rudere, in zona boscosa, sulla destra del Langassino, in cui confluisce il rio omonimo, che segna il confine con la zona di Ciapìn (v.).

BABILÀN

(R, b-24; C, h-22, i-21)

[CIAGNI D', FÓSSA D', LÂIU D']

'Babilano', nome proprio di persona ormai in disuso. Il 'lago di Babilàn' era un laghetto in località Valcalda ridotto ora a palude, a seguito di uno scoscendimento del terreno. Secondo una leggenda, sulle rive del lago sorgeva un convento distrutto da una frana.

In val Berlino, al centro di un pendio prativo, restano i ruderi di una cascina ritenuta la più antica del territorio di Rossiglione; i *Ciagni* sono una vasta zona boschiva alle pendici del Monte Colma soprastante la cascina omonima.

BACARÏN

(C, p-25)

Da un soprannome di persona.

Nel 1717 è nominato il 'castagneto di Baccarino'.

È ricompreso nel Cabreo Spinola del 1784 col nome di 'Baccarino, albergo'.

BACCÈRA

(R, i-18)

Ripido pendio sul versante meridionale del *Břic der Pöžžu*, con vegetazione mista e affioramenti rocciosi vicino alla diga del Cotonificio Ligure.

BACCHI

(C, j-28)[BŘICCU DĪ]

Da *baccu*, voce dialettale ligure che significa: 'bastone', palo di legno. Bosco in valle Langassino antistante la cascina Pamparato. Forse vi crescevano alberi dritti, idonei ad essere utilizzati quali pali da vigna.

BACIÀLLA

(C, n-22)[RÓCCA D']

Lett. 'che traballa'. Piccola roccia nei pressi della cascina Biscèe. Il toponimo è citato nel Cabreo Spinola del 1784 come 'Rocca di Bacciollo', che parrebbe un soprannome.

BACTAZZU

(C, k-28)

Potrebbe avere la stessa radice di *baccera* e richiamare al dialettale *baccu*, 'bastone'. È un bosco su poggio elevato in val Ponzema confinante con il bosco di Bòlle, sopra la cascina Suřie.

BADÉ

(M, s-21)[COLLE D']

Da un soprannome. È un rilievo tra la val Masca e la valle del torrente Masone.

BADÌA

(T, o-8., n-8)[RIÀN DRA]

Sito pianeggiante sulla sponda sinistra dell'Orba presso Tiglieto, dove fu fondata nel 1127 la prima abbazia cistercense in Italia.

BADÖÖ

(M, u-23)

Può derivare dal nome di persona Baldo o dal cognome Bado, antica famiglia patrizia genovese. Ricordiamo infine che in masonese dicesi *badöö* (in campese *bidöö*) il frutto ancora acerbo della ciliegia.

Bosco di pini e faggi in pendio alla testata del *Riàn Peštümmu*.

BAGALÀU

(M, q-23)

Prato, ormai scomparso, poco a valle dell'abitato di Masone; realizzato da tal Giuseppe Carlini, abitante alla Presa.

BAGATTU

(R, j-15/16)

[CAMPI DEŘ, RIÀN DEŘ]

Fino all'inizio del '900 non mancavano i gelsi per l'allevamento dei bachi (*bügattu*) da seta. La trattura del prezioso filo avveniva nelle numerose filande della valle. *Bügattu* in dialetto è il baco, cui il toponimo potrebbe derivare. È anche il nome della prima carta del gioco dei tarocchi, da cui un probabile soprannome.

Ricordiamo da ultimo la voce dialettale piemontese *bagátu*, il bagolaro (*Celtis australis*), albero dal legno duro ma flessibile dal quale si ricavavano attrezzi agricoli e fruste.

Zona prativa con terrazzamenti, oggi abbandonata e invasa da arbusti.

BAGGI

(R, i-13)[RIÀN DI, CIÀN DI]

Rivo, piano dei "rospi". Il sito risulta tuttora acquitrinoso.

BAGLIELMU

(R, f-15)

Ripido versante, privo di edifici o insediamenti rurali sotto i '*caštlàšchi*' (vedi), sulla riva destra del Rio Gargassino.

BALILLA

(M, p-31)[RIÀN]

Soprannome di famiglia masonese (da circa un secolo) dimorante un tempo nelle vicinanze del rivo; deriva dal celebre Balilla genovese.

BALÌN

(R, e-9; M, u-25)[CÀ, CIÀN D', RIÀN D']

'Pallino'. Diminutivo, soprannome scherzoso con cui viene indicata una persona di piccola statura o un bambino.

Poggio erboso in parte terrazzato in val Masone. A Rossiglione è una cascina ai margini di un'ampia zona prativa pianeggiante in località Garrone.

BALINÈRA

(C, o-23)[CASCINA, RIÀN DRA]

Aggettivo femminile riferito a cascina, derivato in *-aria (-era)* da una base *balin*, quindi 'cascina del/dei Balin'.

BALÒCCIU

(M, s-23)[CIÀN D']

Let. '(piano) che muove', nel senso di terreno franoso. È anche un soprannome di Masone da circa un secolo.

Sito parzialmente alterato per l'apertura dello svincolo autostradale.

BALÙN

(C, l-24)[CASCINA]

'Pallone'. Deriva forse dalla conformazione tondeggiante del colle alle cui pendici, in pendio scosceso e terrazzato, è sita questa cascina della valle Ponzema. Può però riferirsi al soprannome del proprietario.

1818: «Mora, ossia albergo del pallone, terra campiva et castaneativa con due terze parti di cascina».

BALUNA

(C, o-23)[CIÀN DRA]

Soprannome di persona femminile (da Balùn).

Pianoro tra il rio Masca ed il riàn di Lapazöi, parzialmente modificato da una discarica autostradale.

BANCAŘÈRA

(T, u-15)

'Falegnameria', dal dialettale *bancařèe*, 'falegname'. Bosco di alto fusto in territorio di Urbe al confine con Tiglieto da cui si traeva legname adatto per lavori di falegnameria.

BANDÉRA

(R, F-28)[BŘICCU DRA]

'Bandiera'. Sito dell'alta val Berlino in posizione elevata e dominante sopra la cascina Batina.

BANDÌA D'PEIRÌN

(C, j-29)

'Bandita di Pietrino' (*Pei rìn*). In antico certi terreni venivano ceduti all'incanto, banditi, cioè concessi ad un assegnatario per un certo tempo o definitivamente. In tempi più recenti il termine ha assunto il significato di 'bosco dove è proibito il taglio, il pascolo, la caccia'. Sulla questione dell'assegnazione di terre, nel 1613, la Comunità di Campo ricorse agli Spinola chiedendo la revoca della concessione di boschi selvatici 'banditi' da Paolo e Luigi Spinola nella seconda metà del '500 a privati, e da questi non resi domestici come concordato.

Terreno boscoso in alta valle Ponzema, sopra la sorgente 'tant'òřu', con ruderi di piccolo rustico.

1611: «Bandita, o sia la fossa di mazocha (denominazione non più vitale)».

BANDÌI

(R, b-22; M, q-23)[ABÈŘGU DEŘ, RIÀN DI]

'Bandito', fuorilegge. Secondo gli abitanti della zona vi dimorò per una trentina d'anni nel secolo scorso una persona condannata per l'omicidio di una donna. Dell'antico *abèřgu* del bandito restano oggi i soli ruderi.

Il ruscello era al confine tra il feudo Imperiale di Campo e Masone, territorio della Repubblica di Genova. Era quindi probabile rifugio di banditi.

BANIN-NA

(M, t-26) [CIAN]

Pian di Bannina.

Derivato in *-ina*, (come aggettivo concordato con *loca* o *terra*) da *bannum*, 'tributo', o dal longobardo *ban* 'strada, passaggio'; o potrebbe essere un soprannome femminile.

Sito prativo in pendio scosceso, ancora oggi percorso dal sentiero che congiunge Masone alla Cappelletta.

Nel 1780 è citato il castagneto di Bannina.

BARACCA

(M, n-30, s-7, t-23; C, r-28/29)

[CASCINA, RIÀN, LÓTTU DRA, SUŘIE DRA, CIÀN DRA]

'Baracca'. Fabbricato rurale, tradizionalmente in paglia e legno, adibito ad usi diversi a servizio del fondo (vedi comunque *cabàn*).

Nel 1678 sono citate le due cascine dette «alle Baracche» a Masone.

Nel 1711 è citata la cascina Baracca nei pressi della cascina Marinetta a Campo.

Nel 1784 è citata nel Cabreo Spinola.

BARACHÉTTA

(M, p-30; C, n-22; R, j-16)

Piccola baracca (vedi *Baracca, Cabàn*).

BARACÙN

(R, i-25; C, j-24)

[PÚZZE DEŘ, CÓŠTA DEŘ]

'Pozze del baraccone', sito con acqua stagnante. Accrescitivo di baracca (vedi *Baracca*).

La costa è una lunga dorsale boschiva (castagni) in valle Langassino.

BARACUNÌN

(C, i-21)

Piccolo baraccone (vedi *baracca*).

Piccola costruzione rurale in valle Stura (loc. Valcalda) in parte diroccata.

BARBA D'TMÀA

(M, u-27)

Lett. 'barba di Tommaso'. Cresta boschiva soprastante l'abitato di Masone verso la Cappelletta e la cascina Buffalora (v. *Büfa řö řa*). Era un lotto di terreno così chiamato probabilmente dal nome di chi lo possedeva.

BAŘBA NÉIŘA

(C, j-24)[CÀMPU D']

'Barba nera'. Prato soprastante le cascine Rossignoli in valle Langassino. Da un soprannome.

BAŘBUTÉŘA

(R, h-15)[RIÀN DRA]

Lett. 'balbuzie'. Qui può assumere il significato di 'ruscello che gorgoglia, borbotta'.

È infatti un affluente di sinistra del torrente Gargassa, con percorso assai tortuoso e frequenti salti.

BAŘCA

(C, m-29)[BŘICHÈTTU DRA]

Il termine *bařca* indica nel dialetto un pagliaio a forma quadrata, formato da quattro pali posti agli angoli, con copertura che poteva scorrere lungo gli stessi (a seconda della quantità di fieno), fatta di frasche o covini (fasci di paglia intrecciati). Il pagliaio circolare, con un solo palo al centro (lo 'stollo') era detto *pegna*.

Poggio prativo in val Masone.

BAŘCHE

(M, u-22, w-23, t-22)[RIÀN DEŘ, CIÀN DEŘ, CASĹIN DEŘ]

Pagliai (vedi *bařca*). Il *cařlin deř Bařche* è una modesta costruzione in val Masone in parte diroccata. Il termine *cařlin* (diminutivo di *casetta*), che si riscontra in val Masone, significherebbe 'fucina di chiodi'.

1525: «Bricco delle Barche».

BAŘCÙN DRA SCIGNUŘA

(R, h-16, i-16)[RIÀN]

Lett. finestra, 'balcone della signora'. Caratteristico foro che attraversa da parte a parte una propaggine rocciosa lungo il corso del torrente Gargassa.

BARDÀSCIA

(R, c-25)[CIÀN D']

Forse da collegarsi alla radice di *bardasciamme*, giovinetto.

Zona in lieve declivio con bosco ceduo di pini e castagni.

1672: «castagneto Bardascia.»

1729: «Pian di Bardassa»

BARDÌN

(C, m-21/22)[CASCINA, RIÀN D']

Il toponimo Bardino, che ricorre anche in altre zone, ove indica centri abitati, è derivato dall'etnico *Bardi* con cui i Longobardi denominavano se stessi.

Cascina dell'altopiano di Mongrosso su dolce pendio erboso.

1612: «la cassina di Bardino»; 1784: è citata nel Cabreo Spinola; 1824: «Bardino e l'albergo del maestro, terra castaneativa, boschiva, seminativa e prativa con cassine».

BARDUTÌN

(R, c-19)

Forse dalla stessa base del precedente.
Dorsale boschiva con castagni selvatici
sopra le case Padrin-na lungo il
versante ovest del Monte Colma.

BARÉTTU

(C, o-21)[CIÀN D']

Baretto, cognome di origine
piemontese.

Pianoro in val Masca in lieve pendio.

BAŘÓLLA

(M, u-26)

Piccola casa nei pressi della
Cappelletta di Masone sopra i Curnâi,
vicino a Bernicùn.

BAŘÚCCU

(C, r-24)[ABĚŘGU D']

Barucco. Antico edificio in val
Ponzema, soprastante l'antica ferriera
di Ponzema, ristrutturato e trasformato
in appartamenti. Vi si conserva un
piccolo ma caratteristico affresco di
epoca barocca raffigurante una Ma-
donna.

BAŘUFÌN

(M, q-23)[PŘÀA D']

Probabile soprannome di persona.

BAŘULÉ

(R, f-23)[CASCINA, RIÀN]

Soprannome del proprietario. Cascina
in ampia zona prativa con
terrazzamenti in val Berlino.

BARŽUN-NA

(R, e-21)[RIÀN DRA]

Dal cognome Barigione, famiglia
presente per lungo tempo a
Rossiglione.

Collina con bosco rado di castagni e
pini da cui scorre il ruscello omonimo.
1693: castagneto "La Bariggiona".

BAŠORSU D'SUTTA, BAŠORSU D'SUVĚA

(M, t-25)[CASCINA]

Due cascine nei pressi del paese
vecchio di Masone nella zona di Bertè,
su ripida dorsale prativa verso la Stura
(cfr. *Baventottu*).

1780: «castagneto con cassina di
Barzorso»; nel 1857: «Bagiorgio».

BASSU (DA)

(R, g-19, i-17)[CÀ, CIÀN-NA]

Casa, piana in basso, rispetto ad altra
soprastante (v. àta).

BAŠTARDA

(C, m-27)[CASCINA]

Cascina in val Ponzema, ora diroccata,
in posizione disagiata e mal esposta.
Il termine si riferisce al sito, consi-
derato poco accogliente e scarsamente
produttivo.

1717: è citato il castagneto della
Bastarda.

BAŠTÉE

(R, i-17)[FUNTANÌN]

'Bastaio', fabbricante di basti.

Sito con piccola sorgente perenne,
lungo il sentiero che conduce alla
Vei ře řa.

BAŠTÉI

(R, i-16)[MÖIA D']

Come il precedente, al plurale.

Zona tufacea acquitrinosa in val
Gargassa.

BAŠTIÀN-GNI (o CÀ DEŘ GŘAMŮŘA)

(M, t-30)

Bastiani, dal nome proprio Sebastiano, col significato di 'quelli (figli, discendenti) di Sebastiano'.

Casa nei pressi della Stura.

BATAÏNA

(C, r-28)[CASCINA]

Cascina in val Ponzema sottostante la cascina Dardaja. È collegabile alla battitura del grano, la trebbiatura (vedi *Batüřa*).

Il grano veniva trebbiato (battuto) mediante bastoni uniti tra loro da strisce di cuoio, nelle aie dei cascinali.

BATAIŘŮŘA

(M, s-21)

Lett. 'dove batte' (il vento) in quanto il sito, per la sua conformazione difficilmente si presta alla coltivazione (e quindi alla battitura) del grano.

È una *colla* sopra Badé verso il *ciàn d'Avřán-gni*, assai esposta al vento.

BATERIE (EŘ)

(M, u-31)

Le batterie. Postazioni militari di artiglieria a ridosso della dorsale appenninica nei pressi del passo del Turchino. Fanno parte di quelle opere realizzate nel secolo scorso a difesa della costa.

BATINÉTTU

(R, a-21, b-22)[RIÀN]

Probabile soprannome. Ruscello il cui corso superiore segna il confine tra Rossiglione e Belforte.

1644: «Riano di Battinetto».

BATÌN-NA

(R, f-28)[CASCINA, RÓCCA DRA, RIÀN DRA]

'Battina', diminutivo del nome proprio di persona Elisabetta.

Può anche collegarsi al toponimo precedente, con un diverso suffisso.

Cascina ristrutturata su pendio prativo nell'alta valle Berlino.

1160: «Cassina di Battino»

1729: «Cascina Battina».

BATŮŘA NŮVA, BATŮŘA VĚGGIA

(R, a-15, b-15)

Dal latino *batuere*, 'battere', deriva la voce medioevale *batulus*, specie di bastone, e quindi 'battere' il grano o l'avena.

Cascine in ampio sito prativo. La "Batüřa Vecchia" è un insediamento agricolo attivo, con stalla e produzione di latte.

1729: «La Battura, cassina».

BAUŠTÌN

(C, m-30)[CIÀN D']

Antica cascina rilevata nel Cabreo Spinola del 1784 come «Piandibaostin, a mezzodi dalla cascina Fusera». È un soprannome di persona, connesso con *Baavüřtu* (per eventuale prefisso *Ba-*, cfr. *Bařorsu, Baventottu*).

BAVENTOTTU

(M, u-29)

Questo curioso toponimo designa una cascina in valle Stura. Edificata nella seconda metà del XVIII sec., è indicata nel 1804 come *Bà 28*.

Potrebbe riferirsi o ad una sorta di numerazione civica o alla ventottesima

casa costruita fuori dal paese (per il prefisso vedi *Bašorsu*).

BAVÜŠTU

(C, j-26)
V. Baavüştu.

BÂZI

(R, d-21)[RÓCCHE DI]
'Balzi'. Riscontriamo due voci dialettali liguri di analogo significato ma che occorre tenere distinte: *banzo*, 'balzo', salto, e *bazi*, 'pietre, rupi, massi'.

Qui sono rocce in terreno accidentato, sul fianco orientale del Břiccu d'Gavazöö.

BAZINÉ

(M, v-20/21, x-20, w-20)
[FUNTAN-NA, RIÀN, SELLA D']
Sito accidentato alle propaggini del Monte Dente sullo spartiacque. Vedi *Bâzi*. Derivato in *-eto* o *-ario* da *bazi* (v.).
1525: «in cima di Bascinetto»; 1526: «Cima baxineti».
1795: «prato di Basinè, o Baxinero».

BDÌN

(M, q-28)[CASCINA]
Soprannome di persona (*Bedin*), probabilmente diminutivo di 'Benedetto'.
Cascina alle pendici del monte Tacco, sulla dorsale che scende verso la Vezzulla.

BEGÌN

(R, l-19)[MACCIA DEŘ]
Soprannome di persona.

Zona prativa con macchie boschive di roverelle e pini sul crinale tra le valli Gargassa e Stura.

BÉIRU

(R, f-13)[CIÀN D', CASCINA, CASCINETTA D']
Da un soprannome di persona. Nella cascina vi sono affreschi, risalenti al secolo scorso, di particolare fattura. Di fronte vi è la cascinetta, costruzione più piccola rispetto alla cascina.
1592: è citato il «Beirro» con due cascine.

BELLAVIŠTA

(R-C, i-25)[BŘICCU DRA, PŘAA]
Monte soprastante l'abitato di Campo Ligure (m. 821) in posizione panoramica e dominante sulle valli Stura e Berlino
1729: «Prato di Bellavista».

BELÖGGI

(R, f-22)[CASCINA]
Forse un soprannome: 'Begli occhi'.
Casa rurale su modesto poggio tra prati terrazzati, tutt'oggi abitata.
1729: «Bell'occhio, cassina e castagneto».

BELTRAMÙN

(C, m-28)[CASCINA]
'Beltramone', accrescitivo del nome del proprietario della cascina, Beltrame, sita in val Ponzema, ora diroccata.
1586: «possessione supra lo fine di Campo in loco detto Bertramone».
1619: «castagneto Bertramone».

BELVEDERE

(R, e-18; M, u-30)[CASCINA]

Sito in posizione dominante o favorevole, da cui si può godere di un buon panorama.

Nel 1678 è citata la cascina Belvedere a Masone. Piccola costruzione rurale in valle Stura in prossimità della frazione Groppo. Altro Belvedere (v. Meřu) è soprastante via dei Carlini.

BÈRA (o ER RÒCICHE)

(R, i-19)[CASCINA]

Lett. 'bela', forse perché vi si allevavano pecore.

Rustico non abitato stabilmente, posto in una zona con numerosi affioramenti rocciosi fra la *Müsa* e la costa di *Tavernin*, sul versante destro della Stura.

BEĀCANTE

(R, i-13)[RIÀN, BRĪCCU]

Participio presente di *bercàa*, 'che si muove', 'oscillante', 'barcollante', ma la forma ufficiale *Bergante*, suggerirebbe: 'brigante'.

Monte con ruscello dal corso tortuoso, al centro di una zona con scarsa vegetazione e numerosi affioramenti rocciosi, con rimboschimenti di pini.

BERLÈCCIA

(C, m-19)

Bosco di castagni in val Ponzema. È compreso nelle proprietà Spinola dal Cabreo del 1784 quale «castagneto di Berleccia». Soprannome di persona.

BERLÌN

(R, f-23)

'Berlino'. Torrente che dà il nome alla valle omonima. Richiama la base onomastica germanica *bera*, 'portare'.

Nasce alle pendici del M. Pracaban (m. 900) e confluisce nella Stura a Rosiglione Superiore.

1609: «Berlino».

BERNABÉ

(M, r-26)[RIÀN]

Dal nome di persona 'Barnaba', alterato.

Breve ruscello che dalla costa d'Can attraversa una zona ormai completamente urbanizzata di Masone.

1795: «Ritano di Bernabè (castagneto)».

BERNACIÖÖ

(R, c-15)

Dalla base onomastica germanica *beran*, orso.

Sito prativo pianeggiante in val Gargassa tra le cascine Muiazza e Cuntessa, sul versante meridionale del Monte Ciazze.

BERNANCU

(R, e-19)

Dalla base onomastica germanica *beran*, orso.

Pendio terrazzato in val Berlino.

BERNARDU

(R, h-19)[CAVA D']

Cava di Bernardo, dal nome del proprietario o affittuario. Deriva dall'adattamento del nome franco 'Bernhard', formato dai germanici *beran*, orso e *hardu*, duro, forte, valoroso (quindi forte e valoroso come un orso).

La cava di pietra era ancora attiva negli anni '50.

BERNICÙN

(M, u-26) [CASCINA, OUŽLÉŘA]
Uccelliera di *Bernicùn*, probabile soprannome del proprietario. Sorge su dolce pendio prativo soprastante il torrente Masone verso la Cappelletta. 1678: «cascina Bernicone».

BERTALÌN

(T, o-10) [CÀ D', RIÀN]
Casa di Bertalin, soprannome di persona.

BERTÉ

(M, t-26) [CASCINA, RIÀN]
Dal nome proprio Berto, dal germanico *berhta*: 'splendente', illustre, famoso. Località sul versante sinistro della Stura, di fronte all'abitato di Masone, in cui all'inizio del secolo vennero costruite case per villeggiatura.

BERTÌN

(C, m-25) [CASCINA, CÓLLA D']
Diminutivo del nome proprio 'Berto', Bertino; o piuttosto 'Berrettino', nel senso di zona al culmine. Sito in posizione dominante in val Ponzema in prossimità della cascina Liâie. 1624: «castagneto di Bertino».

BERTÌN TAPULÌN

(C, m-19) [PŘÂI D']
Sito pianeggiante soprastante la cascina Mongrosso in posizione elevata. Sono detti anche 'Přâi d' Tapulìn' (soprannome). Il 3 settembre 1705 i Campesi sorprendono nei 'přâi d' Bertìn' uomini di Rossiglione venuti a far fieno.

BERTINUN-NA

(R, k-16) [CASCINA]
Derivato in *-one* dal nome di persona *Bertin*, concordato al femminile con 'cascina'. Ripido pendio, con prati e castagni sottostante la cascina Miranetti, in val Gargassa.

BÈRZA (A)

(R, d-25) [CASCINA]
Forse dalla base germanica *berg*, monte, riferita a 'cascina'. Cascina ormai abbandonata, su pendio prativo in val Berlino. 1729: «castagneto Berza».

BERZETTA

V. Ciržin.

BETLÉMME

(M, t-13; R, g-10) [CASCINA]
Piccole case, da presepe (in senso metaforico). A Rossiglione è una cascina su pendio prativo, sulla riva destra del rian delle Brigne in località Garrone. A Masone una cascina nell'alta val Masone.

BÉU

(R, h-18)
'Bedale', roggia. Canale artificiale realizzato per il trasporto dell'acqua. Spesso a monte vi era una diga (*a ciuša*, vedi) che sbarrava un torrente ed il 'bèu' convogliava l'acqua fino ad un laghetto di raccolta, il *butazzu* (vedi Butássi, Fréřa). A Rossiglione il *Béu dra Fřàbica* era il canale che dipartiva da una diga sul torrente Stura e portava l'acqua al Cotonificio Ligure.

BIÀI

(R, f-21)[CASCINA, ŠTALLA DI]

Dal cognome Biati, famiglia di Rossiglione.

Cascina ancora attiva, in zona prativa, sul fianco destro della bassa val Berlino. La stalla è una piccola costruzione rurale (ex *abèřgu*) nei pressi della cascina.

1592: «Cassina dei Biadi»; 1693: «Biata»; 1754: «Li Biati del signor Paolino».

BIANCA

(M, s-24)[CÀ DE]

Casa di Bianca.

Edificio rurale in valle Stura in località Pian Pinerolo, distrutto per il passaggio dell'autostrada dei Trafori.

BIÉLLA

(M, v-28)[CASCINA]

Lett. 'budella', qui però da riferirsi ad una particolare varietà di fungo (ditola).

Casa rurale vicina alla cascina Būša su pendio terrazzato che degrada, alla riva sinistra della Stura

BIN

(R, g-23)[PŘÂI D', ABÈŘGU]

Soprannome diminutivo di persona.

Poggio prativo che costituisce l'estrema propaggine della dorsale che separa la valle dei Flécchi dalla valle Teštaquâřa, con ruderi di *abèřgu*.

1754: «Bino, castagneto».

BINDÀN

(C, p-26)

Potrebbe derivare dal longobardo *binda*, 'cintura' (con suffisso *-ano*),

nel senso di lunga e stretta striscia di terra.

Antica cascina della valle Ponzema. È compresa nel Cabreo Spinola del 1782, che rivela l'esistenza di una nevieria.

1832: «terre di Bindano e Garazzino, castaneative et boschive in val Ponzema».

BINÉ

(R, e-23, d-24)[CASCINA, RIÀN DEŘ, RUCÙN DEŘ]

Lett. 'gemello'. Voce dialettale.

Cascine in pendio prativo con boschi di castagno ceduo in val Berlino.

1693: «castagneto Bunello».

BINOLLU

(M, t-32)[CÀ D']

Casa di Binollu, soprannome attribuito al suo proprietario o a chi la abitava.

Casa rurale in ampio pianoro sulla riva destra della Stura.

1804: «Pian di Binollo».

BISCÈE

(C, m-23, n-22)[CASCINA, RIÀN D']

Derivato in *-aria* da *biscia*: luogo frequentato dalle bisce. La cascina, in ripido pendio sul torrente Stura, è in zona frequentata da bisce d'acqua.

1611: «tagliata domestica in loco detto bissaro».

1621: «terra castaneativa e boschiva in loco detto bixè o bisciario».

1784: è citato come castagneto con cascina nel Cabreo Spinola.

BISCIÙN

(C, k-20)[RIÀN D']

'Biscione', grossa biscia (vedi Biscèe).

Affluente di sinistra della Stura, il cui tratto terminale è stato scavalcato

dall'autostrada dei Trafori. Segna il confine tra i Comuni di Campo e di Rossiglione.

BIULLA

(C, j-23)

In dialetto indica la Betulla (*Betula alba*). Il toponimo designa l'antico *abèřgu d' Capée*, recentemente restaurato e reso abitabile. Nel sito solo da poco tempo sono state piantate alcune betulle, peraltro rare in valle Stura.

Nel Cabreo Spinola del 1784 è riportato «Biolae, castagneto in val Ponzema». Potrebbe infine riferirsi ad un soprannome.

BLIN, BLIN VÈGGIU

(C, m-23/24)[CASCINA, CÒLLA D']
'Bellino', 'Bellino vecchio'. Nel 1310 Gaspar Bellinus è tra i Campesi che giurano fedeltà agli Spinola.

Antica cascina sulla sponda sinistra della Ponzema, non lontano dall'abitato di Campo.

1615: «castagneto 'il Bellino'», 1678: «cascina Bellino con albergo».

BNÀINTU

(M, v-26)[CIÀN D']

'Benedetto', nome proprio maschile di persona, dal nome del proprietario o conduttore.

Vasto poggio erboso soprastante la Cappelletta di Masone.

BÒ

(R, f-29)[BŘICCU DEŘ]

È il bue (*Bos taurus*). I bovini sono presenti da sempre in valle Stura, per la loro carne, il latte (e i suoi derivati) e come animali da lavoro. Il bue era

infatti impiegato al traino delle *leše* (specie di slitte che venivano trascinate lungo i sentieri ed utilizzati principalmente per il trasporto del legname) ed aggionato all'aratro.

Dosso sullo spartiacque tra le valli Berlino e Piota.

1566: «Monte del bovis»; 1643: «colle di Bo» (nella zona di Rossiglione).

BÖGGIA (A)

(M, u-27)

'Risorgiva' (cfr. il genovese *böggio*).

Sito in cui si forma un laghetto sotto la cascina *Büfa řö řa*.

BÖI

(R, j-20, 1-14; M, u-22)[RÓCCA DI, VIA DI, CIÀN DI]

Buoi, *Via di Böi* significa 'strada carrareccia'. A Rossiglione è un pendio che sale dalla zona *Varmàia* ai *Geiröi*, percorso da una mulattiera (val Gargassa).

BOLLE

(C, k-27)[BOŠCU D']

Bosco ceduo in val Ponzema sopra la cascina *Su řie* (*Su řie d'Bolle*).

Dal soprannome del proprietario.

BÒSŘE

(R, a-15)[CAMPI DEŘ]

È un arbusto spinoso, probabilmente il biancospino (*bruz řigni*). Forma dialettale rossiglione che corrisponde al masonese *bossra* (v.).

BÒSSŘA

(M, q-23)[CASCINA, RIÀN DRA]

È un arbusto spinoso, il bosso, o piuttosto biancospino (*Crataegus*

oxycautha), dal latino *buxula*, diminutivo di *buxus*.

Edificio rurale su pendio privato degradante verso la Stura, a valle dell'abitato di Masone.

1512: «colla della Bózola»; nel 1678 «cassina Bossora»; 1685: «cassina della Bozola». 1784: nel Cabreo Spinola è ricordato il Prato delle Bossore, con la Carpeneta superiore, accanto alla Stura (Campo Ligure).

BOÛLE

(M, t-29)

Come *biulla* ('betulla') al plurale, variante dialett. di *beùla* con accento ritratto.

BOVI (I)

(R, g-19)[CASCINA]

Forma italianizzata di *böi*, ma piuttosto si riferisce ad una proprietà della famiglia Bovo (vedi Bovu) che all'animale.

Cascina ancora attiva su pendio privato che dal *pian delle Forche* degrada verso Rossiglione. È detta anche *Špezièe* (in quanto era d'un farmacista).

BOVU

(R, e-19, d-22, g-19)[OUŽLÉŘA D', A VEGGIA D', CÀ D']

Dal cognome Bovo, antica famiglia di Rossiglione inferiore. Il termine *cà* indica un edificio fuori dal centro abitato, raramente ad uso agricolo (per il quale si userebbe 'cascina'), destinato solitamente ad abitazione del proprietario, da cui prende il nome.

Casa in prossimità dell'abitato di Rossiglione Superiore.

BŘÁA

(C, k-24)

Dal longobardo *braidā*, *podere*, in genere di piccole dimensioni e periferico.

La diffusione di questo toponimo (vedi anche Břana, Břan-na, Labřan-na), testimonia «una presenza germanica non effimera sul territorio in cui il tipo toponimico è attestato» (Petracco Sicardi).

Cascina sul versante sinistro del Langassino.

Nel 1873 è citato l'albergo del Bra.

BRĀIA

(M, s-27)

Da *braidā*, *podere* (vedi Břáa).

Cascina in valle Vezzulla, su ampio pianoro alluvionale.

1795: «cascina Braja».

BŘAN-NA (LA)

(C, k-25, n-29/30)[CASCINA, RIÀN DRA, SUŘĪA DRA]

Da *braidā*, 'podere'; o può riferirsi anche al lat. *vorago*, 'frana' (v. il lucchese *braina*). Nel 1617 è documentato il nome femminile Brana (v. Giúština).

Due sono le cascine nel territorio di Campo così denominate: la prima in val Langassino dopo la Furnaža; la seconda, La Břan-na è in val Ponzema.

1610: «terra castaneativa in loco dicto 'in branna', confinante col fiume Angassino».

1616: «terra castaneativa in loco nuncupato vulgari sermone foscrano o sia la brana in l'Angassino».

BRAVÉTTU

(M, n-32)[RIÀN]

Zona prativa al confine tra il Comune di Masone e la provincia di Alessandria, in cui scorre l'omonimo ruscello affluente della Vezzulla.

BŘICCU (EŘ)

(T, m-9; M, u-23/31; C, i-21).
[CASCINA PÔSE DEŘ]

Monte, luogo in posizione dominante, dalla voce dialettale *břicco* o *břic*. Può indicare da solo un'altura (come in questo caso), o essere seguito da specificazione (es. Břiccu du Terma) o alterato (vedi Bricula). Ha questo nome anche una cascina in val Masca in posizione elevata.

BŘICHÈTTU

(C, j-22/23, k-29; M, t-30)[CASCINA, RIÀN DEŘ]

Casa in posizione dominante, in prossimità di una collina. Cascina in valle Stura in sito panoramico, poco oltre l'abitato di Campo Ligure.

A Masone è una piccola costruzione rurale vicina alla loc. Groppo.

1717: «Brichetto».

BŘICULLA

(R, b-18)

Da *Bricco*, altura, sito in posizione dominante.

In dialetto *bařicolla* significa scossone dato sollevando le spalle ad un carico che si porta, per assestarlo meglio.

BŘIGNE D'SUTTA, BŘIGNE D'SUVŘA

(C, k-29/30; R, d-9, g-9, j-10, h-10)

[CASCINA, RIÀN DEŘ, SUŘIE DEŘ, PUNTE DEŘ, ŽMÖIA DEŘ]

Let. 'prugne'. La *břigna* in dialetto indica sia la pianta del susino (*Prunus domestica*) che i suoi frutti, le prugne (*břigne*).

A Campo sono cascine nell'alta val Ponzema, a Rossiglione in località Garrone.

Il *riàn* è un torrente di circa 3,5 Km che nasce dalle pendici del monte *Calvo* e, dopo aver attraversato la zona delle Garrone, sfocia nel lago di Ortiglieto.

1592: «Cassina Brigne» a Rossiglione.

1612: «Graziosa Baschiera q. Emanuele, vedova di Io Lupi, loca a Beneditino Olivero una possessione prativa, castaneativa et arborata domestici arboribus con cascina, loco detto le Brigne, con tagliata ivi contigua vocata l'albergo di Giorgio».

BŘIGNE SAŘVÁIE

(R, n-18)

'Susine selvatiche'.

Ripido pendio in val Gargassa, completamente ricoperto di vegetazione, compresi alberi di susine selvatiche.

BRIN

(C, n-27)

Forse dal soprannome maschile 'il bruno'.

Cascina poco sopra la riva destra del torrente Ponzema, sotto un ripido pendio boschivo.

1617: «loco vocato Brino sul fiume Ponzema»; 1787: «La cascina Brin».

BŘÖIU

(R, f-16/17)[CASCINA, RIÀN DEŘ]

Dal latino medievale *brolium*, 'broglio', 'orto, giardino, sito recintato'.

Cascina in valle Stura in sito prativo. L'omonimo ruscello, che nasce poco a valle della cascina è stato in gran parte incanalato a seguito della costruzione dell'autostrada dei Trafori.

1754: «Lo broglio, castagneto anch'esso riposo, ma fertile e di buonissimo terreno».

BRÖŽU

(R, c-6)[CÁMPU D']

'Brogio', campo di Ambrogio.

Sito prativo pianeggiante in val Gargassa.

BŘŮĀŠTRI

(R, i-9)[CIÀN DI]

Derivato col suffisso *-astro* (al plurale) da *břüe*, 'erica'.

BŘŮE

(M, s-19, t-19; R, k-13)[RIÀN DEŘ, ĚVA DEŘ]

Plurale di *břüe*, 'erica' (*Erica carnea*); in ligure *brügu*.. Pianta assai diffusa in valle Stura.

Il sito, ricco di sorgenti (*éva deř*) e di cespugli d'erica (da cui il nome) è in cima alla val Masone, sotto il *ciàn d'Avřán-gni*. A Rossiglione è un breve affluente del rio Gargassino che attraversa una zona arida con molta erica.

BRŮFÈE

(R, k-19)[CIÀN, RIÀN]

Ricorda le baruffe, liti, in un sito di confine.

È detto anche *riàn Anganařňa* (v. *Cuini*).

Piccolo rivo in forte pendio, su terreno con notevoli affioramenti rocciosi, presso il confine tra Campo e Rossiglione.

1301: «Fossatum Auganie»; 1672: «Riano di Beruffe».

BŘUNDÌN

(M, u-25)

Sito tra la Cappelletta di Masone ed il Forte Geremia.

BŘUNŽÌN

(M, s-18)[MÀCIA DEŘ]

Probabile soprannome. La *màcia* è la macchia, ossia una radura in cui tagliavano l'erba.

BŘŮŠCU

(C, m-24)[CASCINA]

Può derivare dal fitotoponimo *břüscu*, 'pungitopo', o dal soprannome *Břüscu*, 'di modi sgarbati, scostante', o dalla famiglia dei Brusco, presente in Campo nel '300.

Cascina sulla riva destra della Ponzema, in una zona in cui la valle forma una strettoia.

1625: «castagneto vocato il brusco».

1704. in una nota a *L'inondazione di Rossiglione Superiore* Luciano Rossi ricorda che l'alluvione del 26.8.1702 rovinò «la possessione chiamata il Brusco, del rev. Sig. Luiggi Pizzorno».

1837: «terra castaneativa, boschiva, seminativa e prativa denominata ritano e Brusco, con casa da manente e albergo».

BŘUTTI (I)

(M, s-25)[CASCINA]

Questo termine ha in dialetto diverso significato a seconda della pronuncia:

se *brútti*, assume il significato di: 'virgulto, fronda', derivato dal ligure medioevale *brotus*, 'gemma, pollone'; se *břútti* è da intendersi: 'di brutto aspetto, sporchi', probabilmente legato al mestiere esercitato (es. carbonaio). La pronuncia fa qui propendere per il primo significato.

Casa sulla riva sinistra della Stura.

BŘŮŽĀĀ

(R, b-14 c-19/22; M, u-33; C, n-22)[CÀ, FÓSSA, BŘÍC]

Lett. 'bruciato, bruciata'. È riferibile anche alla famiglia Bruza.

A Rossiglione sono i ruderi di cascina bruciata.

BŘŮŽĀI (I)

(R, e-26/27)[CASCINA, RIÀN]

Lett. 'bruciati'. Spesso, tagliati i tronchi, si procedeva alla eliminazione dei ceppi mediante combustione, per poter dissodare e rendere coltivabile il terreno.

Ruderi di cascina, in sito ricco di boschi di castagno e faggio.

1754: «le Bruxe, Ritano delle Bruxè».

BŘŮŽĚTTA

(T, s-25, x-17)[CASCINA, RIÀN DRA]

La 'Bruciatina', diminutivo di *bruzàa*.

Antica cascina da cui il ruscello trae il nome.

Vi è anche il ponte della Bruxetta lungo il sentiero per Acquabianca.

Sito alle pendici del monte Dente (N-O) verso l'Acquabianca. Un tempo vi era un fabbricato rurale.

BŘŮŽIGNI, BŘŮŽŘIGNI

(R, r-15, j-15)[CÀMPU DI, RIÀN DI]

Dal termine indicante il biancospino, arbusto spinoso spontaneo diffuso e trapiantato per delimitare proprietà.

Zona prativa con biancospino in val Gargassa.

BŘŮŽINASSU

(M, s-28)

Lett. "Sito bruciato" (vedi *BřŮŽĀi*).

Pendio boschivo sul versante del torrente Vezzulla verso lo spartiacque con la valle Stura.

BŘŮŽŮN-NA

(M, t-34)[CASCINA]

Dal cognome Bruzzone, famiglia originaria di Mele e diffusasi in valle Stura.

Cascina in valle Stura su ampio terrazzo alluvionale.

Nel 1645 Bertino Bruzzone fu Gio Batta, di Voltri, attesta di essere stato per venti anni nell'omonima cascina di proprietà di Lazzaro Grimaldi Cebà.

Nel 1678 è citata la cascina Bruzzona.

BŠAZZA

(R, g-22)[CASCINA, ABÈŘGU DRA]

Lett. 'bisaccia', sacca capiente.

Cascina e *abèřgu* al margine di una zona prativa terrazzata, con alle spalle un castagneto (ora ceduo) su ripido pendio (val Berlino).

1693: «Bisaccia»; 1729: «La Besazza, castagneto».

BUCALÌN

(R, m-19)

Lett. 'bocchino' (connesso con *bucca*, 'bocca', e *bucàa*, 'boccale').

Qui in senso figurato di piccolo valico, stretto passaggio.

Valico ripido e stretto tra le valli Stura e Gargassa.

BUCCIARDA

(M, p-32)[CIÀN DRA]

Dal cognome Bocciardo, al femminile.

BUCHÌN

(M, s-28; R, r-28)[CÀ D', RIÀN D']

Casa, ruscello di Buchin, 'Bocchino' (soprannome di persona).

Casa su piana erbosa lungo la riva destra del torrente Vezzulla.

BUDRÀA (o LÂIU ŠCÜÜ)

(R, n-18)[LÂIU D']

Narra la leggenda che tal *Budràa* morì fuori dalla grazia di Dio. Non potendo essere sepolto in terra consacrata, fu gettato in un lago, ma venne carpito dal diavolo uscito dall'acqua. Il lago, in prossimità delle sorgenti della Gargassa, in sito assai suggestivo, è di forma circolare e piuttosto profondo, fra rocce che conferiscono all'acqua un colore assai scuro.

BUÈĀ

(M, t-24)[RIÀN DRA]

'Stalla, ricovero per buoi', o anche sito dove sostano i buoi. Richiama il latino medioevale *bovaria*, stalla per buoi. Breve corso d'acqua, affluente *del Riàn dra Tröa*.

BÛFAŘÖĀ

(M, v-27)[CÀ]

In dialetto il termine indica una lunga canna usata per soffiare sul fuoco e ravvivarlo; si spiega perché il sito, in posizione elevata presso lo spartiacque appenninico, è esposto al vento. Durante l'ultimo conflitto mondiale la

casa fu bruciata e vi furono trucidati padre e figlio per aver ospitato dei partigiani.

BÛGARDA

(R, h-26)[BÓŠCU DRA]

Ripido pendio boscoso con faggi e castagni sulle pendici del monte Bellavista.

BUIÖÖ

(R, f-14)

[RIVE D', RIÀN D', RÓCCA D']

Let. 'bogliolo, secchio' (genovese *bugiö*). Deriva dalla voce ligure di probabile origine pre-romana *bolium*, vaso, qui usata in senso figurato di 'conca, avvallamento del terreno a forma di vaso'. La conformazione di questo sito conferma la spiegazione proposta.

BUIÖÖ D'SUTTA E BUIÖÖ D'SUVĀ

(R, f-14)

Cascine sul versante sinistro della val Gargassino.

1693: «Boiolo»; 1729: «Bogliolo».

BUIÖĀ

(M, s-31)[CÀ D']

Casa di Buiora, forse un'alterazione di *Buiöö* (vedi). Soprannome di famiglia masonese.

Casa rurale in valle Stura su un poggio privato.

BULARDU

(M, t-28)

Sito in alta val Vezzulla.

BULLA

(T, r-6)

In genovese *bulla* ('bolla'), è anche 'un tipo di chiodo').

BUNA

V. Bun-na.

BUNARDU

(R, g-20/21)

[CASCINA, ABÈĚGU D', RIÀN D']

Forma alterata in *-ardu* del nome proprio maschile *Bono*.

Cascina con *abèĚgu* su poggio dominante la parte inferiore della val Berlino. Nel luglio 1623 l'acquese Orlando Boreani, esperto di miniere al servizio del Duca di Mantova e Monferrato, vi diresse lavori di scavo ma il minerale di ferro e argento estratto non soddisfò le aspettative. I vecchi abitanti di questa cascina, costruita nella seconda metà del '600, tramandano ancora (ricordando l'episodio) di lavori eseguiti dagli 'spagnoli'.

1754: «albergo e cassina di Bonardo».

BUNICCA

(M, r-22, q-22; C, p-22)[BĚRICCU, RIÀN DRA, CÒLLA DRA]

Forse da *bonus*, 'buono'.

La tradizione vuole che l'11 settembre 1595 sulla sommità del monte Bonicca apparisse la Madonna alle popolazioni di Campo e Masone, per far cessare le ostilità tra loro. A ricordo di tale evento, sulla sommità di questo monte che separa la val di Masca dalla valle Stura (m. 690) venne eretta una grande croce.

BUNÌN

(C, m-27)[CASCINA]

La 'bunina' è una varietà di castagna domestica di piccole dimensioni, a volte a grappoli, ottima per essere seccata.

Potrebbe derivare anche da un soprannome di persona.

Cascina in val Ponzema tra le cascine Valbuona e Brin, in ottima esposizione.

BÙN-NA, BÙNA

(R, j-19)[CASCINA]

Buona (forse in senso ironico, essendo scarso il terreno coltivabile). Cascina in valle Stura ben esposta, anche se ora prospiciente l'autostrada dei Trafori, per la cui apertura scomparve la vecchia cascina, costruita nel 1892-93.

1782: Cascina Bonna.

1784 (Cabreo Spinola): «Bonna» (semplicemente come terreno boschivo).

BUNOMMA

(R, j-14)

[BĚRICCU DRA, RÓCCA DRA]

Probabilmente soprannome da "Buon uomo" in senso spregiativo.

Valletta in mezzo a pini, assai pittoresca, con strapiombo roccioso con piccole cascatelle.

1672: «Bonhoma» (monte, costiera).

BŪĚA, BŪĚA DA BASSU

(M, s-19/20, u-33)

[PĚĚA D', RIÀN D']

Vi sono vari significati di questo toponimo:

1. Scarsità di cibo, carestia e quindi fame (più probabile).
2. Stoppaccio che fermava le palle di piombo negli schioppi. Può quindi

designare un sito di caccia, in quanto di passaggio per gli uccelli migratori.

3. Borra, cimatura (dal genovese antico), tosatura o raschiatura di pelle di buoi, vacche e cavalli che serve a riempire paglioni e simili.

Zona prativa sullo spartiacque tra la Valle Masca e la Val Masone.

BURDÉ

(R, e-28)

Cascina ristrutturata al centro di una vasta zona di bosco ceduo (castagni) in val Berlino.

BUŘÉI

(R, g-14)[CASCINA]

È il fungo conosciuto come 'ovolo' (*Amanita regia*). Dal lat. *boletus*.

Cascina situata a mezza costa di un promontorio che scende verso il Gargassino

1693: «Bolletto»; 1729: «Borei, castagneto».

BUŘIÙN

(R, d-19)[RIÀN D', ABÈRGU D']

'Buriana', tempesta di vento.

Cascina su ripido versante, ventoso. L'omonimo rio è detto anche della *Žuchetta*.

1693: Borrione, castagneto.

BURTEMLIGNI, BURTEMLÌN

(R, i-17, -13)

È riconducibile al nome proprio 'Bartolomeo', attraverso il diminutivo *Bertumlin*.

Zona in leggero pendio, in gran parte coperta da bosco ceduo (castagni e roverella). Il *Burtemlin* è invece un colle tra l'alta valle Gargassa e la valle dell'Orba:

BŮŘÙN

(T, u-17)[RÓCCA]

Il sito è anche conosciuto come *rócca d' p'ře BŮřùn* (m. 821).

Narra la leggenda che il masonese prete BŮřùn morì e fu sepolto a Martina d'Orba. Apparve quindi in sogno a persona di Masone, chiedendo di essere sepolto sotto la *P'rea* (rocca) situata nella valle del torrente Baracca o Břužetta.

BŮŠA VEGGIA (ŘA), BŮŠA

(M, u-26/27, m-32)[BŘICCU DRA, RIÀN DRA, PŘAA DRA]

Occorre distinguere tra i termini *BŮša* e *BŮša*. Il primo deriva probabilmente dal nome personale 'Boso', di origine germanica, al femminile: la casa di Boso.

Il secondo, (*Přaa dra*) *BŮša*, è voce dialettale che indica lo sterco del bovino, ed indica un altopiano nei pressi di prato Rondanino, zona da pascolo.

È un gruppo di cascine sul versante destro della Stura, in una conca naturale tra la zona del Riàn e la cascina Buffalora, sottostante la Cappelletta. Vi risiedono da tempo immemorabile le famiglie Aneto.

1525: il «Bricco della Bosa»; 1678: «alla Boza».

BŮŠCAŘÈLLA, BŮŠCAŘÈLLA D'SUVŘA

(C, k-23/24)[CASCINA, RIÀN DRA]

La *bŮšca* è il 'bruscolo', pezzetto di ramo secco.

Cascina sul versante destro del torrente Langassino.

1619: «*nemus castaneativum cum albergo in eo existente in loco ubi dicitur la Buscarella*».

1740; L. Rossi, *ep. ad M.A. Germanum*, 391: «in Buscarellae riano» (oggi Rio del Cane).

BUŠCAZZU

(R, k-13)

Lett. 'boscaccio'; derivato in *-aceo* da *bošcu*, qui con il significato di bosco di poco valore.

Bosco di roverelle, con pini e castagni, su terreno con affioramenti rocciosi.

BUŠCHETTU

(R, c-24)

'Boschetto', bosco di scarsa estensione. Pendio boschivo di castagni e pini sottostante la cascina Franzin-na.

BÜSLÉŘA

(M, u-25)[CASCINA]

Cascina soprastante il rio Masone, verso la Cappelletta di fronte al Ciassùn.

Nel 1795 è citata la cascina Balestrero.

BÜSRİN

(M, p-32, q-33)[CASCINA, RIÀNDER]

Biancospino, arbusto spinoso. Aggettivo derivato da *buxula* (v. *bossra*).

Zona prativa in pendio, lungo la dorsale che separa la val Vezzulla dalla valle Stura, ove si trova frequente il biancospino.

1798: «terra boschiva detta Bossarino».

BÜSU

(M, v-20)[SELLA DEŘ, SUŘIA DEŘ]

'Bucu'. Avvallamento del terreno (che dà il nome al sito). Rifugio di partigiani durante la Resistenza.

La *Suřia der Büsu* è un ripido pendio sul versante meridionale del *Břic dra Scio řba*, ben esposto al sole.

BUTAŘAZZA

(C, l-20)

Grosso avvallamento del terreno, ampia depressione soprastante la cascina 'Ansma'.

Nel 1612 è venduta la terra castaneativa e boschiva *cum alberghis*, in valle Anzema, detta «botarasa» o «Borgarino». Nel 1717 è citata la 'Buttarazza'. 1824: «Bottarazza, terra castaneativa e boschiva con albergo posta nella valle Stura».

BUTASSI

(M, u-28)[CASCINA]

'Bottazzi'. Sito artificiale per la raccolta d'acqua (vedi *Fréřa*).

Antica e caratteristica cascina in località San Pietro di Masone, nella piana alluvionale della Stura, dalle caratteristiche scale con ballatoi esterni all'edificio.

Nel 1678 è citata la cascina Bottazzi.

BÜZÈRU, BÜZÈRU D'SUTTA

(C, o-21)[CASCINA]

Soprannome di persona da *böžžu*, 'aspro, acerbo', ma anche 'ingannatore', forse riferibile alla base onomastica germanica *bōz*, *böse*, 'malvagio'.

In antico le caschine *Büžèru* erano dette *Marinette* (v.). Si trovano a nord della Masca, presso l'altopiano di Mongrosso.

Nel 1726 la cascina Marinetta era di proprietà di Luca Piana detto Luca di Buzero (L.Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum*, 1020).

BUZŘINA (BŘUZŘINA)

(C, l-28)[CASCINA]

Aggettivo derivato dal nome del biancospino (v. *Bossra, Břuzigni*).

Cascina in val Ponzema, sulla riva sinistra.

1625: «castagneto nominato 'la Bozerina'»; 1873: «cascina Bozzolina».

BÚZU

(M, u-29)[CÀ DEŘ, SELLA DEŘ]

'Bogio'. O è un soprannome (casa di Buzu), o è da riferirsi al sostantivo 'buco', casa del 'buco', per una sua conformazione.

Böžžu, in dialetto significa acerbo, aspro (vedi *Bűžeru*).

La Sella deř Bužžu è una depressione tra il Břic dello Sciorba e il Břic degli Angeli e mette in comunicazione le valli dei rii *Bažinè* e *Tröa*.

BUZUŘA (A)

(R, b-16) [CASCINA, ABÈŘGU, BŘICHÉTTU DRA]

Cascina su pendio prativo. Nei pressi c'è il *břichétu*, modesto dosso prativo con qualche albero, detto anche 'dra Cavalla'

CA CIANZE

V. Rocca C'a cianze.

CÀ GIANA

(R, d-18)

Dal colore giallo della casa.

CÀ GIANCA

(C, o-23)

Dal colore bianco della casa.

CÀ D'MEZZU

(C, n-22)

'Casa di mezzo'. Cascina in località Mongrosso sita tra le cascine Bardino e Marinetta, con ogni probabilità edificata successivamente e così denominata per la sua posizione.

L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum* (red. 1740), 738 «Cassinam Medii».

CÀ DEŘ VÀINTU

V. Vaintu, Véntu.

CÀ DU ZIŘI

V. Ziři.

CÀ NÖVA

(R, g-9; M, s-31; R, j-30)

[CASCINA, RIÀN DRA]

Lett. 'casa nuova'. La qualificazione *növa* (nuova), è in relazione spaziale o temporale con altre costruzioni vicine o precedenti che vengono denominate *vegge* (vecchie). Qui però, contrariamente a quanto affermato in precedenza (vedi ad es. *Bövu*) si tratta di case rurali.

A Masone la cascina Rian-nia (v.) è anche chiamata Cà Növa.

CÀ VÈGGIA

(C, l-30)[CAMPU DRA]

Campo della casa vecchia (vedi anche Cà Növa).

CABÀN

(C, p-26, i-30; R, h-29/30) [PŘÁA, CIÀN D', CRUŽEŘA D']

Da *cabanna* (v. *Cabanna*). Monte sullo spartiacque tra le valli Ponzema e Vezzulla che ricorda nella forma tondeggiante una capanna.

La 'cřužeřa' è un incrocio di strade (crocera). A Rossiglione è un'ampia dorsale prativa che arriva fino alle Capanne di Marcarolo.

1644: «Prato di Cabano».

CABANNA (A)

(R, b-15) [CASCINA]

La capanna (in dialetto *cabanna* o *cavanna*), è una costruzione rurale in paglia e legname, un insediamento temporaneo o stagionale, utilizzato per ricovero di persone, animali o cose. Con identico significato troviamo le 'baracche' (v.). Spesso queste costruzioni venivano ampliate e trasformate in residenze definitive (cascine). Vedi anche *Abèřgu*. Cascina ristrutturata al centro di un'ampia zona prativa (Vedi 'Cabàn').

1592: «Cabanna, due cassine con due alberghi».

CABANÉ

(R, c-27; C, o-26) [RIÀN DEŘ, ABÈŘGU DEŘ]

'Cabanello', abitante delle Capanne di Marcarolo. Breve ruscello con scarsa acqua.

Dell'*abèřgu* restano i ruderi.

CABANNE

(C, i-32)

Vedi *Cabanna*.

CACÌN

(M, q-25) [PŘÀA DEŘ]

Soprannome di persona maschile, il figlio del "Cacciu".

Zona prativa, oggi ormai coperta in gran parte da bosco, sulla dorsale che separa la val Ponzema dalla valle Stura.

CACURNU

(R, i-1) [BŘICCU D']

Sommità montuosa con scarsa vegetazione e numerosi affioramenti rocciosi in val Gargassa.

1592: «Bricco di Cacorno, una cassinetta».

CAFU

(C, m-29) [CIAZZA DEŘ]

Sito boscoso in val Ponzema.

CAGA LUVU

(M, v-26)

Lett. 'dove defeca il lupo'.

Valico sullo spartiacque tra la valle Stura ed il mare, sovrastante la strada carrozzabile del Faiallo.

CAGNA (A)

(R, g-11) [ABÈŘGU DRA]

'Cagna'. Ruderi di *abèřgu* in località Garrone.

1798: «La Cagnia, castagneto».

CAGNAN-NA (A)

(M, t-33, u-33)

[CASCINA, RIÀN DRA]

Da *can*; attributo femminile di *cascina*, poi sottinteso. 'Luogo ove c'erano dei cani'. Esiste anche il cognome Cagnanna.

Cascina su ampia piana alluvionale sulla riva sinistra dell'alta valle Stura.

CÀICE

(M, u-23, y-23) [CASCINA, RIÀN DEŘ]

Ruscello delle 'cascate'. *Càicia* è il termine dialettale che indica appunto la 'caduta', la cascata. A Masone vi è una cascina con tal nome.

CÀICIA

(M, u-27)[RIÀN DRA]

Ruscello della 'cascata', situato presso la loc. *Büsa*.

Nel 1678 è citata la cascina «alle cascate».

CÀIE DU TACCU

(M, p-28)

Case del Tacco, sottostanti appunto il monte Tacco.

CAINOTTU

(R, c-25, d-25)[BÓŠCU, RIÀN]

Pendio boschivo con castagni e pini. Breve e ripido rio che dà origine, assieme ad altri, al torrente Berlino.

CALILLI

(M, r-18)[RIÀN DI]

In dialetto masonese dicesi *calillùn* o *calilla* una persona di esile corporatura e statura alta. Deriva quindi dal soprannome attribuito ad una famiglia con queste caratteristiche.

Ripido pendio boschivo lungo il versante destro del torrente dell'alta val Masca.

CALÒRIA

(C, k-25)[RIÀN D']

'Rio della calura'. Ruscello affluente del Langassino, tra i più freddi del territorio di Campo (il senso quindi è ironico).

Nel 1824 è citata la terra castaneativa Calloja in valle Langassino.

1842: «terra castaneativa, boschiva e prativa della Calloria e monte Oliveto».

CALÜZÙN O CALIZÙN

(C, p-26, j-28)

[ABÈRĜU D', CIAZZA D', RIÀN]

Questo *abèrĝu* è riportato nel Cabreo Spinola del 1784 col nome «Albergo nuovo», poi meglio identificato con «Caluzun», soprannome probabilmente del suo fittavolo.

La *ciazza* era lo spiazzo in cui si allestiva la carbonaia (vedi *Ciážže*). L'*abèrĝu* è stato ristrutturato e ampliato e trovasi sul versante sinistro della Ponzema. Il rio, che nasce lungo le ripide pendici del Monte Tacco, confluisce nel rio Cornafame.

CAMILLA

(R, g-15)[CASCINA, PÖZZU DRA]

Dal nome proprio di persona 'Camilla', o dal cognome della nobile famiglia genovese dei Camilla (v. Ciàn d'Camilla, in Comune di Campo Ligure). Cascina in val Gargassa nei pressi di poggio alberato di pini e roverelle.

1789: «La Camilla, terra boschiva e coltivata».

CAMILLU

(R, c-23)[RÓCCA D']

Dal nome proprio di persona 'Camillo'.

CAMPANIN-GNI

(R, c-11)[RÓCCHE DI]

Lett. 'rocche dei campanili'. Nome recente attribuito ai 'gruppi gianchi' (v.), gruppo roccioso di colore chiaro con pinnacoli.

CAMPANIN-NI

(T, m-7)

Sito con formazioni rocciose erosive che ricordano piccoli campanili.

È anche il nome dialettale della giunchiglia (*Narcissus Jonquilla*).

CAMPAZZU

(C, m-22)

‘Campo grande’ (vedi Campu novu). Il termine *campu*, dal latino *campus* indica al pari di ‘prato’, un sito pianeggiante o quasi, ma a differenza di questo attesta sempre la presenza di qualche coltura.

Può designare una località come in questo caso, o siti più circoscritti (es. Campu di morti, deŕ Péi, di Peržunei ecc.).

Il Campazzo è località pianeggiante sulla riva sinistra del torrente Stura in prossimità dell’abitato di Campo Ligure. Le due originarie, antichissime cascine, vennero trasformate nel secolo scorso in sito di villeggiatura, ed il terreno circostante sistemato a parco. Una casa colonica venne ricostruita a monte (Campazzo Superiore).

La zona è stata notevolmente alterata dal passaggio dell’autostrada dei Trafori

Nel 1587 «Bastiano Amagino q. Iacobi di Campo è proprietario de la possessione cassina del Campazzo».

Con la morte dell’ultima discendente, Maria Antonia Amagino ved. Bado, il Campazzo passò alla figlia Teresa maritata Carlini e da costoro nel 1860 alla famiglia Rizzo-Rossi (Frilli), attuali proprietari. Il vicino ponte sulla Stura è detto tutt’oggi “Punte di Frilli” che lo costruirono nel 1931.

L. Rossi, *Incendio di Campo*, red. finale (1740-50), 38-39: «mai fu in quel piano, che Campazzo chiamano, di Campo il luogo se non che per favola...»

CAMPÈTTI

(C, o-21)

‘Campicelli’ (da càmpu).

CÀMPU

(C, n-26)

‘Campo’. Deriva dal latino *campus*, nel senso di: luogo difeso militarmente. Il paese continuò a chiamarsi semplicemente Campo fino alla fine del ‘600, quando comparve la denominazione ‘Campo Freddo’, probabilmente alterazione di ‘Campo Feudo’ (imperiale).

Nel Settecento il nome era ‘Campo Freddo’, e si conservò fino al 1 maggio 1884, quando si mutò nell’attuale ‘Campo Ligure’.

CAMPU NÖVU

(R, j-16)

‘Campo nuovo’, di recente realizzazione (vedi Campazzu).

CAMĖE

(C, n-26/27)[CASCINA, RIÀN DEŔ] ‘Camere’. Lo statuto del feudo di Campo del 1564 prevedeva l’avocazione alla Camera fiscale del feudatario degli immobili venduti a persone non di Campo. Sarebbe dunque: ‘cascina della camera’ (del feudatario), anche se l’ipotesi non è suffragata da documentazione archivistica.

CAMŘETTA

(R, d-23)[CASCINA]

Cascina nei pressi della chiesetta campestre della "Camera" (vedi Geža dra Camřa).

1729: «Camera, castagneto».

CAN

(C, k-23, p-22; M, q-26)[RIÀN DEŘ, CÔŠTA DEŘ, LÂIU DEŘ]

'Cane'. Il 'riàn deř can' presso la *Büšcařella* deve il suo nome, come racconta l'abate Luciano Rossi, in una epistola maccheronica (1740), alla vicenda di un grosso cane lì ucciso da due macellai che lo vendettero spacciandolo per tasso. Scoperti, dovettero pagare ammenda; la vicenda passò alla toponomastica e alla letteratura.

Il 'lago del cane' è invece in val Masca (v. *Magina*).

CANAIÛN

(R, h-8, b-22)[PŘÀA DEŘ, BŘIC]

È riferibile a 'canalone', dal latino medievale *cannonis*, col significato di tubo per l'acqua. Dosso boschivo in località Garrone al confine tra Rossiglione e Tiglieto.

CANAŘÛN

(C, j-23)[CASCINA, RIÀN]

'Canalone', condotta d'acqua. Questa cascina della valle Langassino è sita appunto in una ripida rientranza della valle, presso il rio del Cane (vedi).

CANÉLLA

(R, j-16)[RIÀN]

Da *canna*, con valore diminutivo, 'piccola canna'.

Modesto ruscello, quasi sempre asciutto, o con pochissima acqua, da cui forse il nome.

CANETTE

(R, n-18; M, t-19)

'Cannette', diminutivo plurale di canna (per trasporto dell'acqua).

Pendio boscoso assai ripido nell'alto corso del rio Masone, di fronte alla cascina Tröa (Masone); sito erboso in val Gargassa in prossimità del M. Pavaglione (Rossiglione); a Campo è una località nei pressi delle Puzze der Baracun.

In tutti questi siti è presente l'acqua.

CANNA

(R, e-13)[CASCINA, RIÀN DRA]

Canna, (*Arundo donax*) pianta a stelo lungo, usata un tempo per sostenere l'intonaco dei soffitti e formare graticci, e in agricoltura.

Cascina ai margini di un'ampia zona prativa.

1729: «L'albergo della cannata, castagneto».

CAN-NÂIE (EŘ)

(C, j-29, i-21; R, f-25)[LÂIU DEŘ]

Tronchi scavati ed adibiti allo scorrimento dell'acqua per usi agricoli. Oggi, con l'impiego di tubazioni, questo termine è passato ad indicare le grondaie. Piccolo lago dal quale attraverso *can-nâie* veniva portata l'acqua ai campi del Gargascin.

CAPE

(C, j-23)[CASCINA]

'Cappello'; nel senso di 'sommità, sito dominante'. Cascina in valle Stura alle pendici del M. Bellavista. Il rio *gřossu*

di Capé è anche detto *riàn deř Břichèttu* (v.).

1617: «terra castaneativa in loco detto 'Cappello'».

1729 (testamento di Gio Francesco Lupi) «terra chiamata Cappello il grande, castaneativa e campiva, con un tetto, cioè la fabbrica di albergo, stanza da massaro, stalla e fienile».

CAPELÌN

(M, v-26)

Cappellino (Vedi *Caplìn*).

Casa rurale su pendio terrazzato che scende dalla Cappelletta di Masone.

CAPLÉTTA (A)

(M, u-25)[RIÀN DRA]

È la cappelletta di Masone, di cui si ha notizia dal 1632, edificata lungo l'antica strada della Canellona che congiungeva la valle Stura al mare, e dedicata alla Madonna della Vittoria. In questo secolo sono sorte attorno alla chiesetta numerose case di villeggiatura, residenza estiva di numerose famiglie genovesi.

Dalla cappella il nome è passato ad indicare tutto il piccolo centro abitato.

CAPLÈTTU

(C, j-23)

Lett. 'cappelletto'. Sito in prossimità della cascina 'Capé', dalla stessa diviso in un piccolo lotto.

CAPLÌN, CAPLÌN D'SUVRA, CAPLÌN DI LUVI (LÚPI), CAPLÌN RÓCCHÉ

(C, i-20/21; R, d-26)[ABÈŘGU]

Lett. 'cappellino', in senso figurato, nell'accezione di 'posto alla sommità'. Vi sono tre cascine: *d'suvra* (di sopra),

la più in alto; *Luvi*, dal cognome della antica e nobile famiglia campese Lupi che ne era proprietaria; *Rocche*, in riferimento alle rocce che si trovano nei pressi.

1644: la repubblica di Genova confisca Cappellino superiore (Greppie) a chi l'aveva comprata nel 1638, perché in precedenza era di persona condannata per motivi politici.

1658 Gio Maria delle Piane vende Cappellino a Bernardino Cerusi, da cui poi (1708) la compra Alberto Rossi.

Nel 1678 è citata la cascina Cappellino.

Nel 1803 vengono locate le cascine Cappellino e Valcalda, compreso il castagneto nominato «la fòssa di Lincio».

A Rossiglione sono ruderi di *abè řgu* su pendio boschivo in val Berlino.

1729: «Cappellino, castagneto».

CAPLIN-NA

(R, g-28)[ROCCHE]

Lett. 'rocce cappellina'. Sito montuoso confinario.

Poggio con affioramenti rocciosi.

CAPLUNA

(C, o-22)

Lett. 'cappellona'. Piccola cascina tra *Biscèe* e la *Balinè řa*, su una dorsale scoscesa.

CÂPNÉA, CÂPNÉA D'SÚTTA

(T, m-9; C, m-23)

'Carpeneta', bosco di carpini (*Carpinus betulus*). Antiche cascine a mezzogiorno dell'abitato di Campo Ligure, oggi in parte adattate per usi residenziali. Il toponimo attesta la

presenza di questa pianta, oggi non più presente nel sito.

Nel 1611 Francesco Spinola loca «la terra campiva con cassina in loco dicto la Carpenea».

1784. Cabreo Spinola: «Carpeneta sup.re e prato delle Bossore».

CAPÙN

(M, t-30)[ĚŘ, RIÀN DEŘ]

‘Cappone’. L’usanza della castrazione (capponatura) dei polli che ne consentiva l’ingrassamento ed una migliore qualità della carne, necessitava anche pr il fatto che una parte dell’affitto della cascina doveva essere pagato, per antichissima consuetudine, con prodotti tra cui, appunto, capponi.

Valletta boschiva in ripido pendio nei pressi della loc. Groppo.

CAPUNĚĀ

(C, o-21)[RIÀN DRA]

‘Capponiera’ (stia per i capponi). La capponatura (vedi *Capùn*) era eseguita in genere da donne specializzate in questa operazione. Il nome potrebbe anche riferirsi al luogo ove avveniva questa pratica.

CAPUŘĀA

(C, j-22/28)[CASCINA, SELLA D’]

‘Caporale’. Dal campese Bartolomeo Oliveri, cittadino di Trento, creato nobile ereditario del Sacro Romano Impero da Carlo V il 23 marzo 1553.

Dà il nome ad una località sul versante destro della Stura, all’inizio della *Vercada*, in posizione pianeggiante e soleggiata, in cui ancora oggi risiede la famiglia Oliveri.

CARANTINA

(C, k-32, j-32)[CASCINA, MUŘÌN]

Antica proprietà della famiglia Carrante o Carante, presente in Campo già nel 1418 ed estintasi alla fine del secolo scorso.

Cascina dell’alta valle Pónzema, già nel territorio delle Capanne di Marcarolo.

Bella cascina, con castagneti, campi di frumento ed acqua. Vi era un mulino.

CARDANIN-NA

(R, c-27)[CASCINA]

Lett. ‘cardellino’. Dal volatile (*Carduelis carduelis*), diffuso in valle Stura, concordato al femminile con cascina.

Rudere di cascina nell’alta val Berlino.

1672: «Cardanina, castagneto».

CARIÈE

(R, h-25)[PŘĀA DEŘ]

‘Caricare’. È il luogo ove veniva radunata la legna e caricata sui carri per essere portata a valle.

Può anche avere il significato di ‘prato del calzolaio’, dal mestiere del suo proprietario.

1644: «Prato del Carriè».

CARLÌN

(M, u-32)[RIÀN]

‘Carlino’, diminutivo del nome proprio Carlo.

Breve corso d’acqua affluente del rio Vezzulla.

CARLINĚTTI

(R, e-19)

Dal cognome Carlini (vedi Carlini):

Piccola cascina di proprietà di una famiglia Carlini. sul versante nord del

monte *Ture* (Torre) a valle della *Colla du Lüccu*.

1857: «Carlinetti».

CARLINETTU

(M, u-21)

'Carlinetto', diminutivo del nome proprio Carlo; forse anche diminutivo del cognome Carlini.

Pendio boschivo in val Masone.

CARLINI

(R, f-22)[CASCINA]

Dal cognome della famiglia Carlini, presente in tutti i paesi della valle Stura, in particolare a Rossiglione.

Grande edificio sulla riva destra del torrente Berlino. In passato ha ospitato attività produttive tra le quali una ferriera.

1813: «Ferriera di Carlo Carlini».

CARLÙN

(M, r-28)[RIÀN]

'Carlone', accrescitivo del nome proprio Carlo.

CĀRMU

(M, r-26)[BŘICCU DEŘ]

'Carmo'. In diverse aree della Liguria *carmu* è usato per indicare un rilievo e, più precisamente, la sua parte più alta, il culmine di una montagna.

Qui però pare significare 'Carmine', dalla sottostante chiesa dedicata alla Madonna del Carmine.

CAŘPA

(M, t-34, s-35)[RIÀN DEŘ]

È il carpino (*Carpinus betulus*), pianta arborea assai diffusa in valle Stura (vedi anche *Câpnéa*).

Questo ruscello segna per un tratto il confine tra i comuni di Ceranesi e Masone per confluire poi nella Stura.

CARPESCIU

(T, q-10, r-10)[BŘÍC]

Forse da 'Carpino' (vedi *Câpnéa*).

Sito ad Acquabianca ricco di carpini. Secondo altri sarebbe da intendersi: *câ d'Pesciu*, 'casa di Pesce', cognome assai diffuso nella zona.

CARTÉRA

(M, r-24)

'Cartiera'. Fabbrica di carta in val Vezzulla, ancora attiva nel secondo dopoguerra. Una cartiera, o 'Edificio da papero' (v. 'Tfizi'), era attivo a Campo.

Un'altra cartiera sorse più tardi in località 'Carpeneta' (v. *Câpnéa*), sostituendo un maglietto da ferro; divenne infine sede della tessitura Valbormida.

CAŘUBÍNA

(T, t-4)[CASCINA]

Casa della Cherubina, in comune di Urbe. Da nome proprio.

CASCINA, CASCÍN-NA

(M, o-31)

È la casa rurale, che comprende al piano terreno la stalla, locali di ricovero e la cucina, ed al piano superiore camere da letto. Considerate le modeste dimensioni dei poderi è solitamente monofamigliare.

I muri sono in pietre legate con fango (v. 'pâta'), spesso intonacati a calce, i solai sono in legno. Il tetto era, in antico, ricoperto con piccoli fasci di paglia ('cuvigni'), sovrapposti, o con

scandole di legno che terminavano su grosse lastre (v. 'ciappe') di pietra poste alla sommità dei muri maestri a protezione da infiltrazioni d'acqua piovana che avrebbe sgretolato il fango di cui erano composti. La paglia e le scandole vennero sostituite, nel secolo scorso, con pesanti tegole in laterizio, di forma rettangolare (le 'pisanelle'), realizzate e cotte sul posto nelle fornaci.

Più recente è la sostituzione con tegole, sempre in laterizio, più pratiche e leggere, ma importate (le 'marsigliesi').

Pochissimi e ridotti all'essenziale erano i mobili e le suppellettili, realizzati spesso dagli stessi contadini. Il termine 'cascina', è presente solo, in forma alterata ('cascinazza', 'cascinetta'), o con varie specificazioni, per indicare il nome del proprietario (*cascina de ř p řève*).

Ogni cascina è designata con un nome che da solo (cioè non preceduto dal termine 'cascina') la indica e distingue dalle altre.

CASCINAZZA

(C, l-24; R, b-6)

Lett. 'grande cascina'. Antico edificio rurale in val Ponzema sopra l'abitato di Campo Ligure, in felice posizione. Sorto probabilmente con funzione di ospedale o lazzaretto (v. 'Morti'), venne adibito a cascina plurifamigliare e tale risulta già nel '500, in proprietà dei marchesi Spinola, come poi attestato anche nel Cabreo del 1782.

Semidistrutta da un incendio nel 1918, venne parzialmente ricostruita, ad eccezione dei ruderi ancor oggi visibili, destinati nelle intenzioni dei

proprietari (fam. Rossi-Figari) ad essere trasformati in residenza estiva.

1693: «La Cassinazza, castagneto».

1784: Cabreo Spinola: «La Cassinazza e 'l Giardino della Fontana».

A Rossiglione la Cascinazza non è più esistente; il nome oggi è passato ad indicare la zona.

CASCINETTA

(R, d-17, f-13, h-10, g-11; T, p-10)

[RIÀN DRA, CAMPI DRA, ABÈRGU DRA]

'Piccola cascina'. (Vedi *Cascinazza*).

Cascina non abitata posta su pendio terrazzato che dalla *Muntàa* scende a Rossiglione inferiore. I campi sono ampie zone prative in due anse del rio *Brigne*.

CASCINÉTTE

(R, k-9)[CAMPU DEŘ]

'Cascinette'.

Piccola zona pianeggiante alla confluenza del riàn delle *Břigne* con il riàn dra *Cřužetta* dove un tempo si trovavano due piccole costruzioni rurali.

CASCINÓTTU

(R, c-25, d-25, f-28/29, i-9, j-8/9)

[RIÀN DEŘ, BÓŠCU DEŘ, BŘICCU]

'Cascinotto'. Vedi *Cascina* e *Casóttu*.

Della cascina restano oggi i soli ruderi. 1664: «Cassinotto, con prati, campi e castagneti verso il bricco di Lacorno».

CASCINOZZA

(T, o-9)

Cascina di discrete dimensioni (vedi *Cascinazza*).

CAŠIN-NA

(M, r-24)

Piccola casa, edificio di modeste dimensioni.

CAŠOTTU

(R, l-13)[RIÀN DEŘ]

Piccola casa, adibita probabilmente più che ad abitazione ad altre attività agricole (stalla, ricovero del bestiame o attrezzi). Piccola costruzione in prossimità dello spartiacque con la val d'Orba.

CAŠTAGNA

(M, t-32)[CIÀN DRA]

Castagna, il frutto del castagno domestico (*Castanea sativa*) (v. *caštagnéi*). Costitui per secoli (con e prima della polenta) l'alimento base delle popolazioni (ed in parte del bestiame) della valle Stura. Parte della produzione era esportata, specialmente a Genova.

La tradizione contadina ha tramandato i nomi di alcune varietà di castagne 'domestiche' coltivate in valle che riteniamo valga la pena ricordare: *Vzulàn*, grande e tondeggiante; *Surža řin*, da caldaroste; *Bunina* (*Bunin*) ottima secca; *Verduna*, piatta, leggermente ovale; *Lahìn*, piccola, dal lungo picciolo; *Fúšèřa*, piccola, allungata e scura; *Magnùn* (*Luzìgni*), assai lucida; *Přuža*, pelosa ed abbastanza grossa; *Mala řin* e *Siazè řa*, assai precoci; *Russa řin*, piccola, rossa ed allungata; *Tzila*, a forma triangolare; *Tampu ři*, la prima a maturare e simile alla *Přuža*; *Balutrin*, piccola e tonda.

Il pian della Castagna è un'ampia zona prativa sulla riva destra della Stura.

1678: sono citate le cascine «Pian della Castagna» e la cascina «Baracha del pian della Castagna».

CAŠTAGNÉI

(R, l-8)

'Castagneto'. Il castagno (*Castanea sativa*), era largamente diffuso in valle Stura. Se coltivato nei castagneti (*caštagnéi*), era innestato e dava il castagno da frutto o domestico; selvatico componeva con altre piante il bosco ceduo (*bóšcu*).

La malattia ("cancro") che colpì il castagno e la crescente richiesta di tannino per usi industriali determinarono a partire dalla fine del secolo scorso l'abbattimento di piante secolari. Infine, il quasi totale abbandono delle campagne e di questa coltura ha determinato la scomparsa, in pratica, dei castagneti a vantaggio dei boschi.

CAŠTAGNÉI D'BARDÌN

(C, n-21)

Castagneto sottostante la cascina Bardin, in località Mongrosso. È rilevato nel Cabreo Spinola del 1784, (Vedi *Bardìn*).

CAŠTAGNÉI D'LUILLI

(M, t-32)[CASCINA]

'Castagneto dei Lulli', soprannome di famiglia masonese.

Cascina sulla sponda sinistra della Stura alla confluenza del rio Ghergnò.

CAŠTAGNÌN

(M, u-23)[CASCINA]

'Castagnina'. Dà il nome ad una cascina in val Masone.

CAŠTÉ

(R, e-17, o-17, t-22)

[RIÀN DEŘ, CIAZZE DEŘ]

'Castello'. Il termine non rivela necessariamente l'esistenza di una costruzione fortificata, ma è usato anche in senso metaforico per indicare semplicemente una emergenza alta e rocciosa. Il toponimo ricorre da solo, alterato nella forma (v. *caštlášchi*, *caštlétu*), o con diverse specificazioni (*cašté peř cū*). In questo caso specifico però il toponimo si riferisce al poggio soprastante Rossiglione Inferiore sul quale sorgeva una torre, probabilmente di avvistamento (come appare raffigurata in una veduta della valle Stura del 1539), i cui resti sono stati rinvenuti nel corso di scavi condotti agli inizi degli anni '80. Il castello di Masone, dove si rifugiò Andrea Doria nel 1547 per la congiura dei Fieschi, fu distrutto dagli Austriaci nel 1747.

Quello di Campo, restaurato, è l'unico che rimane.

1729: «Castello».

CAŠTÉ DRA VACAŘIA

(M, s-22)

Lett. 'castello della vaccheria'. Asperità rocciose che sovrastano la cascina 'Vacaria' (vedi *Cašté* e *Vaca řta*).

CAŠTÉ PEŘ CŮ

(R, f-23)[CASCINA]

La cascina è situata alla base di un ripido pendio all'inizio del crinale tra le valli del rio Testaquara e del Berlino.

1693: «Castelpercuo».

1754: «Rivo detto di Castel Percò».

CAŠTELÉTTU

(T, o-8)

'Castelletto' (vedi *Cašté*).

Sito in posizione dominante, con ruderi di cascina.

Pare vi sorgesse un castellaro.

CAŠTÉLLA (A)

(C, m-27, l-28)[RÓCCA DRA]

Vedi *Cašté* col significato di sito in posizione dominante.

1614: è nominato il castagneto chiamato la «Castella».

Prominenza rocciosa in val Ponzerna lungo la strada provinciale Campo-Capanne di Marcarolo.

CAŠTELLUNZÉE

(R, c-99)[BŘICCU]

Lett. 'castello in cielo', in senso metaforico. Può però significare più semplicemente 'castelloncello'. (come riportato dall'I.G.M.)

Dorsale lungo il torrente Orba che si protende verso San Luca di Molare. Vi sorgeva una cascina spazzata via dal crollo della diga sul lago di Ortiglieto nel 1935.

CAŠTLAGNI

(R, e-22/23)[CÓLLA DI, TUVI DI]

'Castellani' (vedi *Cašté*). I 'tovi' (in dialetto anche *ière túřchine*), sono luoghi ricchi di tufo.

Cascina in valle Berlino su leggero pendio prativo.

1754: «Li Castellani del signor Ignazio Marchelli».

CAŠTLANÉTTI

(R, e-22/23)[CASCINA, RIÀN DI]

Diminutivo del precedente (vedi *Cašté*).

Cascina in pendio prativo.
1754: «Li Castelanetti del signor Paolino Pizzorno».

CAŠTLÁŠCHI

(R, j-13/14, k-14) [RIÀN, CASCINA, CUŠTEŔA DI, CIÀN DI, RÓCCA DI]
Lett. 'castellaschi' (Vedi *Cašté*). Ma le forme più antiche suggerirebbero un derivato in *-asco* da *casale*, forse come aggettivo etnico.

Ampio pendio in gran parte prativo limitrofo all'omonima cascina in val Gargassa. Il breve omonimo ruscello, affluente del Gargascin, è detto nel 1540 «Fossatum Casilaschi».

1672: «Caslaschi».

1693: «Casalaschi».

CAŠTLŪZZU

(C, l-29)

Lett. 'castelluccio', diminutivo o dispregiativo di 'castello' (vedi *Cašté*). Ampio poggio prativo e boschivo dominante la media val Ponzema, alle pendici del Monte Pracabàn.

CATÓCCIA

(T, m-13)

Sito in posizione dominante, con antiche cascine, in prossimità dello spartiacque tra le valli Stura e Orba.

CÀTUŔI, CÀTUŔI (I)

(M, r-22, q-21)

[CASCINA, OUŽLĚŔA]

Cascina in Val Masca. Il nome è di significato oscuro, forse dalla famiglia proprietaria o dei conduttori. Nella seconda metà del secolo scorso il sacerdote campese Gio Maria Piana vi fece edificare una chiesetta rurale.

1770 (carta Fallabrino) «Cassina Masca de Cattori».

CAVA

(R, g-17)[RIÀN DRA]

Cava di pietre, da cui si estraeva pietrisco per usi diversi.

CAVAGNÖRE

(R, c-13)[CASCINA]

'Piccoli cesti', in dialetto *cavagni*, dim. *cavagnoli*.

Cascina in pendio boschivo (castagni) in località Garrone.

1693: «Cavagnuola, castagneto».

CAVALETTU

(R, c-19)

Breve crinale spartiacque (e quindi "a cavallo") tra le piccole valli dei *Riàn dra Rocca*, *Riàn d' Buriùn* e *Riàn Fümazùn*, sul versante ovest del Monte Colma.

CAVALÌN

(C, l-22, m-21)

[RIÀN DEŘ, RIVE DEŘ]

'Cavallino'. Ruscello che da *Vařèlla* (v.) si immette nel torrente Stura. Nella prima metà del secolo scorso viveva nella limitrofa cascina *Campazzu*, una famiglia di contadini col soprannome di 'cavalli'.

1644: «Ritano di Cavallino»; 1857: «Rio Cavallin».

CAVALLA (A)

(T, M, t-17; R, b-16)[CIÀN DRA]

'Cavalla' (piano della cavalla). È anche un soprannome di famiglia di Masone.

Pendio con vegetazione sparsa tra la valle del Masone ed il Comune di Tiglieto, di cui fa parte.

CAVE RUSSE

(M, v-30)

'Cave rosse'. Sito con terre argillose, di colore rossastro.

CAVIGIÙN

(C, j-24)[CASCINA]

Soprannome di persona, lett. 'cavicchione', grosso cavicchio.

È così chiamata la cascina 'Rafěřa inferiore' in val Langassino, col nomignolo di un suo abitante per distinguerla dalla cascina soprastante ('Rafěřa').

Le *cavigge* erano pioli di castagno con cui venivano fissate le scandole (e poi le tegole) alla nervatura dei tetti.

CAVIÛRNA

(C, n-30)[CIÀN DRA]

È l'averla (*Lanius excubitor*), piccolo uccello rapace.

CAVU

(C, k-27)[FÓSSA D']

'Cavo'. Sito non coltivato con avvallamenti nel terreno in valle Langassino.

CAZÛRIN-NA

(R, f-21)[CASCINA]

'Cazzulina'. Antica ferriera di Rossiglione in val Berlino, poi adibita a cascina. Deriva dal cognome 'Cazzulino', famiglia di origine piemontese presente in valle Stura, oppure da *cazù řina*, piccolo mestolo.

1693: «Cazzulina, prato, ferriera e maglietto».

CAZZÉTTU

(R, h-24)[CASCINA]

Diminutivo maschile di *cazza*, 'mestolo'.

Cascina ristrutturata su pendio privativo con campi terrazzati in val Berlino.

CÉCCA

(R, e-20)[CASCINA, CAPELLA DRA]

Diminutivo del nome femminile 'Francesca'.

Chiesetta nei pressi della cascina omonima in val Berlino. La cascina è tuttora abitata.

CÉCCU

(C, n-19, j-20; M, r-26)

[TAN-NA D', CÀ D', CÁVA D']

Cecco, diminutivo del nome di persona Francesco, proprietario della casa (Cà d') e della cava di pietrisco (Cava d'). La *tan-na* è generalmente una cavità naturale tra le rocce, una piccola grotta utilizzata dai contadini per ricovero di cose o attrezzi.

La Cà d'Ceccu si trova su un dosso sovrastante il quartiere masonese del Carmine; la cava invece, attiva fino ad una trentina di anni fa, è stata completamente alterata da una grande discarica autostradale.

La *Tan-na*, infine, è una cavità nel versante occidentale del Monte Pavaglione.

CÉFFU

(R, h-26; R, g-26/27)

[FURNAŽE DU, RIÀN DU]

Antica fornace da calce, così chiamata dal soprannome del suo proprietario, oggi ridotta a rudere.

1693: «Cieffo (o sii Salvanàre), castagneto».

CÉIŽU

(R, a-18, b-18) [RIÀN DU, LÂIU DU]
È il cece (*Cicer arietinum*); forse attribuito a persona quale soprannome. Ruscello con discreta portata d'acqua che per lungo tratto segna il confine tra Rossiglione e Ovada. Alla sua confluenza nella Stura forma un piccolo lago.

CERCÈTTU

(C, 1-28)
[CASCINA, RIÀN D', ŠCÖŘE D']
'Cerchietto'. Ma può anche intendersi 'chierichetto': cascina del chierico. Casa rurale sulla riva destra della Ponzema. Nella prima metà del '900 vi era una scuola elementare. Nel 1614 è citato il castagneto di «chierichietto».

CERÜSA

(T, x-18)[CÓŠTA D']
Costa di Cerusa. Costa prospiciente la valle del torrente Cerusa che sfocia presso Voltri.

CHECHÌN

(M, r-24)[CÀ D']
Casa di Checchino, Franceschino, diminutivo del nome di persona maschile Francesco. Casa situata lungo la strada statale nei pressi dell'abitato di Masone.

CHEŘVÉLLA

(C, q-19; M, t-22; R, h-16)
[RÓCČHE DRA, RÓCCA DRA]

Nome dialettale del gheppio (*Falco tinnunculus*), rapace di modeste dimensioni.

Lunga costa rocciosa di conglomerato che dalle pendici del Monte Paviglione scende verso il torrente Mâšca.

CHEŘVÉŘA

(M, p-22)
Zona frequentata dal gheppio (v. *chervélla*). Lotto di terreno in val Masca con sporgenze rocciose a strapiombo sul torrente.

CHEŘVLIN-NA

(M, p-22)
Lotto di terreno in val Masca nei pressi, ma più piccolo rispetto alla *Che řvéřa*, da cui prende il nome.

CHICALLI (DA)

(C, m-28)
Soprannome di persona.

CHICHIGNÛŘA

(R, h-18)
[OUŽLÉŘA DRA, RIÀN DRA]
Probabile soprannome di persona. Ruderì di piccola costruzione, tra il bosco e le rocce di conglomerato, retrostante il cotonificio di Rossiglione.

CIABACCHE

(C, p-21) [FASCE DEŘ]
Zona prativa terrazzata in prossimità della cascina *U Ciàn*, sul versante sinistro del rio Masca.

CIAFÈRI

(M, u-27, v-30) [TAIÀA DI]

Lett. 'tagliata dei Ciaferi', probabile soprannome di persona. Esso può significare "piega (*cia*) ferri", dal mestiere o per la forza fisica particolare, o, più probabilmente "piano (*ciàn*) dei ferri".

Piccolo agglomerato di case sul versante sinistro della Stura lungo la statale del Turchino.

CIÀGNI VÈGGI

(R, b-24)

Lett. 'piani vecchi'. Pianori in val Berlino oggi completamente ricoperti dal bosco, un tempo prati. Sono detti 'vecchi' in relazione a piani (o fasce) realizzati recentemente.

CIÀIRA

(M, s-27) [VAL]

Valle chiara, ben esposta.

Zona sulla sinistra del torrente Vez-zullà, poco prima della confluenza nella Stura. È percorsa oggi dalla via Vallechiara (v.).

CIAMBRÌN

(R, b-20) [CASCINA]

Forse può significare: piano di Brin, soprannome del proprietario (vedi Brin).

Cascina sul versante piemontese del Monte Colma.

CIÀN (U)

(M, s-33; C, p-21)

[RIÀN DU, CASCINA]

'Il piano'. Terreno pianeggiante, a volte, come in questo caso, piana alluvionale di un torrente (la Masca) su cui sorge l'omonima cascina.

Questo toponimo si riscontra solo (*ciàn-gni, ciàn-na*) o con le solite alterazioni e specificazioni.

A Masone è un sito presso la località Pian Pinerolo, sopra lo svincolo autostradale.

CIÀN BÈLLU

(R, b-27)

'Piano bello', sito ameno (vedi *ciàn*).

1643: «Pian bello».

CIÀN D'AVŘAN-GNI

(M, t-19)[ÉVA D']

Sorgente del piano d'Avřan-gni (v. *Avřan-gni*).

CIÀN D'BAUŠTÌN

(C, n-30)[CÀ D']

Lett. 'Piano di Baostin', soprannome di persona. È riportato nel Cabreo Spinola del 1782.

CIÀN D'CAMILLA

(C, k-24)[CASCINA]

Lett. 'Piano di Camilla', cascina in valle Langassino. Dal nome proprio Camilla, o dal cognome della nobile famiglia genovese dei Camilla (come pensa D. Leoncini).

CIÀN D'NICÖRA

(C, l-25; R, f-8) [RIÀN DU]

'Piano di Nicola', nome proprio. Antica cascina in valle Ponzema, un tempo forse tutt'uno con la cascina Giordano, e poi dalla stessa separata.

1611: «terra campiva ove si dice il piano di Nicola».

1619: «terra castaneativa cum albergo in loco vocato piano di Nichora».

CIÀN DEŔ FURCHE

(R, g-19)

[CASCINA]

'Piano delle forche', dai patiboli (*fuŕche*), ivi issati in epoca napoleonica. Sovrasta infatti il *campu di Franzei Ži* ove le truppe avevano il loro accampamento.

Sito prativo dominante da sud est l'abitato di Rossiglione Superiore.

CIÀN DI RAVA

(C, k-26/27)[CASCINA]

'Piano dei Rapa'. Cascina il cui nome deriva da quello della famiglia Rapa, presente in Campo nel XIII sec.

È da escludere la derivazione dalla rapa, oltre che per le citate documentazioni archivistiche, per il fatto che il dialetto pronuncia *ciàn di rava* e non *ciàn dra rava*.

Nel Cabreo Spinola (1784) il toponimo è italianizzato in 'piano della rava' e non 'piano della rapa'.

CIANASSI

(M, m-33)

Grandi piani, pianacci, in senso accrescitivo o spregiativo (vedi *Ciàn*).

CIANASSU

(M, s-23)

Grande piano, 'pianaccio', in senso accrescitivo o spregiativo (vedi *ciàn*).

Sito prativo pianeggiante soprastante Pian Pinerolo, oltre la cascina Ronchetto.

CIANCA

(T, n-8)[CASCINA]

'Pedanca', passerella fatta con tavole di legno su corso d'acqua.

È nella zona di Acquabianca tra il rio Rosto ed il rio Baracca dove un tempo esisteva una passerella di tale tipo.

CIANCUGNI

(R, g-27, h-27)

[RIÀN DI, BÓSCU DI]

Let. 'grossa passerella' (al plurale). La voce dialettale *cianca*, indica la 'palancola', un ponticello di legno, passerella.

Bosco di castagni alla testata di un vallone assai ripido.

1729: «Pianconi, bosco».

CIANÉTTI (I)

(M, v-23)

I 'pianetti', piccoli pianori (vedi *Ciàn*). Sito in lieve pendio, ora boscoso, sul fianco destro del torrente Masone. Vi sono le prese d'acqua dell'acquedotto comunale di val Masone.

CIAN-GNI (I)

(M, q-33, r-32)

Let. 'i piani'. Vedi *ciàn*.

Zona pianeggiante nell'alta val Vezzulla con grande edificio rurale.

CIAN-NA

(C, l-28)[CASCINA]

'Piana'. Vedi *Ciàn*.

A Rossiglione è una zona pianeggiante sulla dorsale che separa le valli Gargassa e Garrone.

La 'piana' di Masone, lungo la Stura, fu occupata dalle nuove costruzioni nel secondo dopoguerra, e ormai è parte del centro abitato di Masone.

CIAN-NE

(R, n-19)

'Piane'. Vedi *Ciàn*.

CIANTARÖIRE

(C, n-30)

Piccole piante in vivaio, da trapiantare, dal latino *plantariolae*.

È un sito pianeggiante nei pressi della cascina *Füšè řa*.

CIANTUNÂI

(T, o-8)

Vivaio di piccole conifere destinate al rimboschimento delle zone più brulle di Tiglieto. Fu realizzato alla fine del secolo scorso dal marchese Paris Salvago.

CIAPAZÌN

(R, d-28)

Lett. 'piccola ciappa', piccola lastra di pietra. Diminutivo o aggettivo derivato da *ciappe* (v. *Ciapazöö*).

Modesto dosso alla testata della valle Berlino, sullo spartiacque con la valle del Piota, con affioramenti rocciosi.

CIAPAZÖÖ

(R, b-11)[RÓCCA DU]

Lett. 'pietra da davanzale'. Vedi 'Ciappa'.

Zona rocciosa in val Garrone.

CIAPÈE

(R, d-16)

[CASCINA, RIÀN DU, RIÀN, BŘIC]

Derivato in *-ario o-ello* da *ciappe*: luogo ove abbondano le *ciappe*.

Cascina ristrutturata nei pressi del rio omonimo in val Berlino.

1672: «Ciappè».

CIAPÈRE (ER)

(M, u-32)

Il luogo ove si trovavano le *ciappe*. Vedi *Ciapèe*.

CIAPÌN

(C, i-27)[CASCINA, FOSSA D']

Lett. 'piccola *ciappa*'. Qui può assumere anche il significato di pendio petroso, scosceso.

Vi sono due cascine *Ciapìn*: *Ciapìn du diavu* e *Ciapìn d'Banolu*.

1624: «in loco detto Chiapino (terra castaneativa)».

1717: è nominato il castagneto di Chiapino.

1740. L. Rossi, *ep.ad A.M. Buffettum*, 707 «ad confinia bassa Ciappini».

CIAPPA

(C, o-21)[RIÀN DRA]

La *ciappa* è una lastra di pietra piatta e levigata, tratta da rocce di natura scistosa, soggette a sfaldarsi. Corrisponde al latino medievale *clapea*. Erano usate nelle costruzioni, in particolare per ricoprire i tetti e comunque le sommità dei muri maestri se il tetto era poi ricoperto di scandole (piccole tegole in legno di castagno) o paglia.

Questo toponimo è presente sia da solo, sia con alterazioni o con varie specificazioni.

Il *Riàn dra Ciappa* è un affluente di sinistra del rio Masca.

CIAPPE

(R, f-22, n-28, l-19; C, j-28)

[BŘICHÉTTU]

Plurale del toponimo precedente (vedi *Ciappa*).

Piccolo poggio roccioso.

CIAPÜSSA

(M, q-25)[RIÀN]

Lett. 'piccola ciappa', da *ciappa*, lastra di pietra.

CIAPÜZZU

(C, l-20)

Diminutivo maschile di *ciappa*.

CIASÉTTA

(M, v-32)

Lett. 'piazetta'. Vedi *Ciazza*.

CIASSA

(M, p-30)

Vedi: *Ciazza*.

CIASSA BÈLLA

(M, q-24)

Lett. 'piazza bella'. Sito pianeggiante (vedi *Ciazza*). Sovrasta la località Pian Pinerolo.

CIASSA NÀIŘA

(M, v-30)

Lett. 'piazza nera'. Vedi *Ciazza*.

CIASSÙN

(M, t-25)

Lett. 'grande piazza'. Vedi *Ciazza e Ciazùn*.

Cascina in valle Stura su un ampio poggio prativo pianeggiante.

CIAVAŘÍN-NA

(M, t-28)[RIÀN DRA]

Lett. 'chiavarina'. Di donna originaria della città di Chiavari.

CIÀŽU

(M, v-24)[RIÀN DU]

Ruscello che nasce dallo *spartiacque* appenninico nei pressi del Forte Geremia.

CIAZÙN, CIAZZÙN

(C, n-26; M, S-21) [CASCINA]

Lett. 'grande piazza'. Vedi *Ciazza e Ciazùn*.

Pendio prativo in parte terrazzato in val Ponzema, sopra la cascina *Couteřa*, dove il pendio è meno ripido. Forse in antico era un sito da carbone. A Masone è una cascina lungo la strada per la Cappelletta.

CIAZZA (CIAZA)

(M, p-30; R, m-13, k-12, n-19, e-8; C, j-29)

[BŘÍCCU DRA; RIÀN DRA]

Indica un sito in pendio poco pronunciato, dolce, in genere erboso, privo di vegetazione arborea.

Deriva dal latino *platea* (v. *Ciazze*). È presente solo, con alterazioni nella forma (es. 'ciazžín', 'ciazžún') o con diverse specificazioni (v. 'ciazza neira', 'ciassa bella').

CIAZZA DRA PŘÉA

V. Přeá.

CIAZZE, CIAZE

(R, b-14, c-24; C, h-20)

[CIÀN DEŘ, FUNTANÌN DEŘ]

Deriva dal latino *platea*, spiazzo artificiale. Pur con significato analogo al precedente, si riferisce a quei siti pianeggianti, spesso piccole radure nel bosco, dove si allestivano le carbonaie per preparare il carbone di legna.

L'operazione consisteva nell'accatastare grandi quantità di legname così da comporre una catasta a forma di cono e poi ricoprirla di terra. Quindi al centro si accendeva il fuoco che doveva carbonizzare il legname molto lentamente. L'operazione durava diversi giorni ed occorreva sorvegliare la carbonaia continuamente per evitare

che il fuoco divampasse riducendo la legna in cenere. Alla fine il carbone veniva raccolto in sacchi (di misura convenzionale) destinati alle ferriere ed ai maglietti (v. Fréřa).

Sul monte Ciazze, a nord ovest di Rossiglione (m. 739) passa il confine tra Liguria e Piemonte.

CIAZZÌN

(R, e-17)[ABÈRĜU DU]

Piccola piazza. Vedi *Ciazza*.

CICCA

(R, b-23)[FÓSSA DRA]

Soprannome di persona, diminutivo del nome femminile 'Francesca' (Cecca).

Sito affossato alle pendici del Monte Colma.

CICHÌN

(R, f-24)[CÁMPI D']

Soprannome diminutivo del nome proprio 'Francesco' (Franceschin).

Piccolo sito prativo in valle Berlino.

CIFÙLLI

(M, t-18)[BARACCA DI]

Baracca dei Cifulli. Da un soprannome collettivo (di famiglia) di Masone: bovari della val Masone e Mulino.

CIGHI

(M, v-28)

Probabile soprannome di famiglia.

Cascina in valle Stura, a valle della strada statale verso il passo del Turchino.

CIŘEŽA

(C, n-28)[CÁMPU DRA]

'Ciliegia'. La *ciřeža* è, in dialetto, sia la pianta del ciliegio (*Prunus avium*) che il suo frutto.

Campo su un poggio nei pressi della cascina *Curéi*.

CIŘEŽA GRÓSSA

(R, g-28)[RIÀN]

'Ciliegio grosso'. Si riferisce ad una grande pianta di questa specie (v. *Ciřeža*).

Il ruscello ha modificato il suo corso originario a seguito di una grande frana durante l'alluvione del 1977.

CIRŽÌN

(R, d-24, e-25)

[ROCCHÈ D', CASCINA]

Let. 'ciliegino', piccolo ciliegio (vedi *ciřeža*). Cascina ristrutturata, in val Berlino, detta anche Berzetta.

1693: cascina Berzetta.

CIÛŠA (A)

(R, g-16, i-19; M, t-27) [LÂIU DRA]

'Chiusa, diga'. Sbarramento artificiale di un torrente per captare acqua (vedi *béu, fréřa*). Il lâiu (lago) è sottostante la diga sulla Stura che dà origine al 'Béu dra Frábica' (vedi).

Il termine può anche significare delimitazione di un podere o strettoia di una valle.

CIÛŠA D'PERTÛŽ' MARTÌN

(C, n-24)

Chiusa di 'Pertuso Martino', buco (di) Martino. Diga sul torrente Stura che alimentava la centrale idro-elettrica del cotonificio Gibelli, poi Valbormida, in località Carpeneta (v.), al termine dei piani della Maddalena.

CIUTTA

(C, k-27)[RIÀN DU]

Questo ruscello trae il nome dalla cascina detta *u Ciutta*, antico *abè řgu* in val Langassino, trasformato ed adattato recentemente ad abitazione. L'articolo ('u'), potrebbe suggerire un soprannome ('ciutta'), di significato oscuro.

Nel 1678 è detta «Chiotta», nel 1717 «Ciotta» (albergo).

CIZÖRA

(M, u-25)[RIÀN]

È il mirtillo (*Vaccinium myrtillus*), assai diffuso nel sottobosco della valle Stura.

Sito sottostante la Cappelletta di Masone, ricco di tali piantine, da cui trae il nome.

CÖICIA

(R, i-11, m-17)[LÂIU DRA]

Lett. 'caduta'. Lago della caduta dell'acqua, della cascata. Piccolo lago e cascata (di una decina di metri) nel *riàn* delle *Břigne*. Località assai suggestiva, con notevoli affioramenti rocciosi e scarsa vegetazione (pini e roverelle).

CÓLLA

(R, e-14/15, h-17/18; T, 12)

[CASCINA, OUŽLĚŘA DRA, RIÀN DRA]

Avvallamento tra due punti (monti) più alti, passaggio tra una valle ed un'altra, 'valico'.

Considerata l'orografia della valle, questo toponimo risulta assai diffuso, sia da solo, che con alterazioni nella forma o con varie specificazioni.

Cascina in val Gargassa.

CÓLLA ÂTA

(R, h-23)

Valico (vedi 'Cólła'). Si trova tra la Valcalda e la val Berlino.

CÓLLA BASSA

(C, n-28; R, h-17)

[CAMPU DRA, RIÀN DRA]

Colla bassa, valico agevole (vedi Cólła).

1672: «Colla bassa».

CÓLŘE

(M, v-23)[CIÀN DEŘ]

Piano dei 'còlari', dal latino *Corylus*, nocciolo: pian dei noccioli (v. Culétte). Cascina in val Masone su dolce pendio prativo con numerose piante di nocciolo, da cui il nome.

CORNAFAMME

(C, o-26)[RIÀN]

Antico castagneto in pendio verso il torrente Ponzema.

Il rio è un ripido corso d'acqua affluente della Ponzema, che attraversa le pendici settentrionali del Monte Tacco. 1622: «terra castaneativa 'in loco detto Garazzo sive cornafame'». E' riportata nel Cabreo Spinola.

CÓŘU (EŘ)

(R, c-7)

Il 'coro'. È una dorsale sovrastante un'ansa del torrente Stura a forma di anfiteatro che ricorda l'abside (detta appunto *côřu*) di una chiesa.

COUTÉ, PŘAA (PŘÉE)

V. PŘaa Couté.

COUTÉRA

(C, k-23)[CASCINA]

Lett 'coltella' o 'roncola', da *couté*, grosso coltello. Si allude al disboscamento (comunque remoto) compiuto in questa zona per renderla coltivabile. Sono due cascine sul versante destro della Ponzema su piccolo poggio prativo dominante la piana sottostante. 1717: è nominata la «Cautera». 1837: «Cautera, Merlo e Ciarattino, terra montuosa castaneativa e prativa con casa da manente e albergo».

COUZINA

(R, f-25; C, k-25)[CAVA DRA]

'Calcina', cava di calce.

Fosso ora boscoso in valle Langassino, un tempo cava di calce.

COUZINÉRA

(M, s-34)

Sito ove si cuoceva la calce, 'fornace da calce', 'calcinaia' (vedi *furn âža*).

CRAŠTÀN

(R, k-14/15, j-14)

[CIÀN D', MUNTÀA D']

Nella 'Revisione dei Confini di Rossiglione' del 1596, è indicato *Chrastano*, forse collegabile all'antico ligure *crasto*, *crastone*, agnello castrato (ital. 'castrone').

1672: «costera di Crastano».

CRAVA (A)

(R, h-16, d-15)

[RÓCCA DRA, RIÀN DRA]

È la capra, animale domestico allevato per la carne, il latte e i suoi derivati.

Nel 1612 si cita il luogo «la riàna di craveta», nella giurisdizione di Campo (toponimo non più vitale).

A Rossiglione è una cascina sul ripido pendio prativo che dall'altopiano delle *Ciazze* scende verso la bassa valle Gargassa.

A Rossiglione vi è anche la *muntàa dra Crava*; partendo dalla cappella di S. Bernardo lungo la strada di val d'Orba sale verso le cascine delle Garun-ne.

1693: «La capra, castagneto (Rossiglione)».

CRAVÉTTI

(M, u-21, h-24)[RIVE DI]

'Capretti'. Vedi *Cřava*.

CRAVIN

(R, m-24)[BÓŠCU D']

'Capretto' derivato in *-ino* da *cřava*: 'luogo da capre'. Vedi *Cřava*.

Bosco di castagni in val Berlino.

Nel 1610 è permutato il sito «di là dentro il cravino».

CRAVINA

(M, r-23)

'Capretta'. Vedi *Cřava*. Cascina oggi scomparsa per l'apertura dell'autostrada dei Trafori.

CRAVIN-NA

(M, q-31)

'Capretta'. Vedi *Cřava*.

1795: «Cascina Cravina».

CŘÈŠTA D'GALLU

V. Gallu.

CŘICUN-GNI

(M, w-23)[CASCINA]

Cascina in val Masone sottostante il Forte Geremia, sullo spartiacque tra la

valle Stura e la val Cerusa. È detta anche *Cà de ř Vaintu* (casa del vento). 1795: «cascina Criconi».

CRIMÉA

(M, u-21/22, v-22)

[CASCINA, CÁMPI DRA, BŘIC]

Crimea, penisola sul mar Nero che diede il nome alla guerra (1853/1856) cui partecipò il regno di Sardegna. Fu il primo conflitto internazionale, dopo le campagne dell'Armée napoleonica cui parteciparono uomini della valle Stura. Di qui la designazione della casa di un reduce.

Vallone sul versante destro del rio Masone con ruderi di cascina. Altra casa rurale trovasi in valle Stura, sempre in Comune di Masone, alle pendici del Pandùse.

CRŌVI

(R, h-16)[ROCCHE DI]

'Corvi', rocce dei corvi (v. *Ouzé*).

Zona rocciosa costituita da conglomerati.

CRUMBĚA

(M, t-25)[CASCINA]

Colombaia, cascina ove forse si allevavano colombi.

Il Lamboglia (in 'Toponomastica dei comuni di Alassio e Laigneglia', p.62) afferma che «curumbera è 'voce assai comune nel lessico e nella toponomastica ligure a designare abitazione semidistrutta ed abbandonata'».

Casa rurale in valle Stura su pendio erboso in parte terrazzato, tra il *Ciassun* e la *Baralla*

CRUMBI

(R, h-23)[SELLA DI]

Colombi, sella dei colombi (v. *Ouzé*).

Valico tra la valle Stura e la val Berlino tra la cascina Fřanchizia e la loc. Teřtaquařa.

CRUMBU

(R, f-9)

Forse nome o soprannome di persona.

Colombo, cascina in località Garrone.

1644: «Castagneto di Colombo».

CRUŽE

(R, g-17, j-17; M, q-22)

[BŘIC DRA, BŘICCU DRA, PŌSE DRA]

'Croce'. 'Bricco della croce' è chiamato anche il Monte Bonicca (a Masone).

A Rossiglione vi è il monte della croce, poggio roccioso formato da conglomerati con vegetazione scarsa (pini). (Per *pŏse* vedi *pousette*.)

Infine il *Riàn dra C řuže* scorre presso il Rio del Biscione, scendendo dalle rocce di Cuini; una croce ricordava la morte d'uno scavatore travolto da massi quando si apriva la strada per la Viotta (sec. XIX).

CRUŽĚTTA (A)

(R, c-17, l-10/12)

[GIŘU DRA, RIÀN DRA]

La 'crocetta', nel senso di incrocio di strade, crocevia.

Era la strada che metteva in comunicazione la valle Stura con la val d'Orba, ed è ricordata fin dal 1481 quale 'strata crocietta Montis Caluj'.

CÙA (LA)

(C, l-21, k-21)

[CASCINA, FŌSSA D']

Lett. 'la coda'. Indica la propaggine terminale della dorsale di Mongrosso verso tramontana, e ne è l'ultima cascina. Negli Statuti di Campo del 1564 è citato il «prato della coda». Nel 1678 è citata la cascina «la Coda».

CÙA D'BADÉ

(M, t-20)

Lett. 'coda di Badé'. Parte terminale della 'còlla di Badé', in val Masone.

CUÀŘU

(R, g-19)[CASCINA]

Forse fabbricante di coti. Vedi *Cúu*.

Cascina in zona prativa terrazzata nei pressi dell'abitato di Rossiglione Superiore

CUCALÉA O CUCCULEŘA

(C, k-21)

Lett. 'sito ove nidificano i cuculi' (v. *Cúccu*). *Abèřgu* soprastante la cascina Mignina.

Nel 1837 è citata la «Coccalea», terra castaneativa e campiva.

CUCCU

(C, l-22)[CÀ DEŘ]

'Cuculo' (*Cuculus canorus*), uccello caratteristico per il richiamo, comune nei boschi della valle Stura a primavera ed in estate.

Cascina demolita per il passaggio dell'autostrada dei Trafori.

CUÈRTA

(M, s-22)[FUNTAN-NA]

Lett. 'coperta'; sorgente coperta, nascosta.

Vi transita la mulattiera dal Mulino al *ciàn d'Avřàn-gni*.

CUFFA DU DIAVU

(C, m-34)

Lett. 'cestone del diavolo'. La *cuffa* è un cesto con manici, ottenuto intrecciando listelli di legno ricavati da giovani virgulti del castagno tagliati longitudinalmente.

Il sito è una conca erbosa ai confini con Masone, assai esposta al sole, dove si falciava l'erba.

CUGNI

(R, g-27)

'Cunei'. Il termine *cuneo* si riferisce in genere ad uno sprone montuoso, indicandone con più precisione la parte estrema, specie se delimitata dalla confluenza di due corsi d'acqua.

Lotto di terreno nella testata del torrente Berlino.

CUÌNE

(C, o-26)

Per *cuini* e *cugni* (vedi), si intende un cuneo formato dal ripido pendio racchiuso tra due ruscelli che si uniscono. Non è però da escludere la derivazione da *cua*, tramite il diminutivo *cuìn*, 'codino'.

CUÌNI, CUÌN-NI

(R, j-19, k-18/19)

[SELLA D', RÓCCHE D', RIÀN D']

'Cunei'. Sperone montuoso in ripido pendio delimitato dalla confluenza tra ruscelli: rio del Biscione, rio della Croce, rio di Cuini (o rio dell'Anganařia); vi si trovano ruderi di casolare.

1672: «Quinni».

1784 (Cabreo Spinola): «Quinni».

CUIZZA

(T, p-10)

Da *cua*, 'coda'.

Sito prativo e boschivo nei pressi del pianoro della Badia, dopo la *Scuglia*.

CULÉTTE

(M, s-23; C, i-23)[CASCINA]

'Piccole colle', valichi; ma per la posizione di questi siti, lontani da valichi, si accoglie la derivazione da *colarus*, forma secondaria di *Corylus*, nome latino del nocciolo.

Inoltre il dialetto genovese arcaico definisce *collea* il nocciolo selvatico, l'avellano, assai diffuso in valle Stura.

1611: «possessione castaneativa ubi dicitur colletta».

CULÈTTU

(C, l-20)

Colletto, piccolo colle. È un sito di transito verso il territorio di Masone.

CULÌN

(C, i-21, C, j-21)

[CASCINA, CIÀN D', ŽLIGIA D']

Diminutivo del nome proprio 'Nicola' (Nicolino).

La cascina è in val Masca su piccolo poggio a ridosso di pendio roccioso; il piano e la 'Žligia d'Culin' invece sono in valle Stura, loc. Valcalda, alla base della grande paleofrana di *Babilàn* (v.).

CULÓNNA

(R, g-24/25)

[CASCINA, COLLA DRA]

Lett. 'colonna'. Cascina in valle Berlino alla testata della valle del rio *Teštaqua řa* in posizione dominante.

1784 (Cabreo Spinola): «Colonna».

1857: «Colonna». Nei pressi vi era una fornace da calce.

CULŘÉI

(C, n-28)[CASCINA, RIÀN DI]

Collettivo in *-eto* da *colarus*, 'nocciolo'. Cascina sul versante destro del torrente Ponzema.

1615: castagneto di «Colarei».

1719: «terra boschiva e campiva chiamata Colareti».

CUMÜNÈTTU

(C, k-23)

"Terreno in comune", comunaglia.

Questi siti, peraltro solitamente lontani dai centri abitati, ai confini del territorio, erano di proprietà del Comune ed a disposizione della popolazione, che vi poteva portare a pascolare il bestiame, fare legna, fieno ecc.

Si tratta qui di un piccolo lotto nei pressi della cascina *Ūřiana*.

Non più vitale è il toponimo 'Comunetto' (sito nei pressi della *Fossa della Lodra*).

CŪN

(C, n-27)[CASCINA]

Forse da 'cuneo' (vedi *Cuini*). Cascina in valle Langassino ora diruta.

Negli ultimi anni, nel circostante bosco *ceduo*, si è formato un bosco di betulle, piante assai rare in valle Stura.

CUNII

(R, f-23)[RÓCCA DEŘ]

'Coniglio'; roccia del coniglio.

Grossa roccia sulla riva destra del torrente Berlino la cui forma ricorda vagamente un coniglio.

CUNTÉSSA

(R, c-15)[CASCINA]

'Contessa'. Soprannome di persona. Cascina in val Gargassa, in ampia zona prativa pianeggiante.

1592: «cassina Contessa».

CUPPA (I)

(T, o-13)

Probabile soprannome di famiglia. Cascina in val d'Orba in zona montuosa boschiva, quasi sul crinale tra le valli Stura e Orba.

CUPPI

(M, r-25)[CASCINA]

'Coppi', tegole ricurve in laterizio. Il toponimo attesterebbe l'esistenza di una antica fornace per laterizi, poi trasformata in cascina.

1678: è citata la cascina «Coppi», in valle Stura.

CÛRATÌN, CÛRATTA

(R, n-17)

Sono due spazi circolari (*ciazze*) in val Gargassa verso l'Olba, ove venivano allestite le carbonaie.

CUŘCU

(R, j-10)[LÂIU DEŘ]

Piccolo lago nella parte anteriore del 'Rio delle Brigne', nella valle dell'Orba in località Garrone.

CURÉI

(R, j-20)[CASCINA, ABÈŘGU DI]

Lett. 'Corrieri'. Antica stazione di posta lungo la strada che da Campo conduce a Rossiglione, poi adibita a cascina. *L'abèřgu*, distrutto per l'apertura dell'autostrada, era invece

sulla costa a sinistra della Stura, dominata dalle *Anšme* (v.).

Nei pressi del maglietto «delli correi fra la fine di Rossiglione il 9 Agosto 1572 viene assassinato Giacomino Pescio (Pesce) di Rossiglione».

1592: «Correti».

1704: L. Rossi, *L'inondazione di Rossiglione superiore*, II, 86 «Correti». Nel Cabreo Spinola del 1784 è indicata, a fianco della cascina «Correti», anche una cappella di S. Lorenzo.

CUŘELLA D'SUVŘA, CUŘELLA D'SUTTA

(R, e-20, d-20)[CASCINA]

Dicesi di donna dai fianchi prominenti (in dialetto).

Cascina in val Berlino.

1729: «La Curella, castagneto».

CUŘMA

(R, b-23)[CAPLETTA]

'Colma', dal latino *culmen*, monte a nord est di Rossiglione, dall'aspetto maestoso e tondeggiante (m. 856). La cappella, sulla cima del monte, è diroccata. Vi passa il confine tra Liguria e Piemonte.

1609: «La Colma, castagneto e albergo».

CURNÂI

(M, t-26)[CASCINA]

'Cornioli' (*Cornus mas*). Il legno, durissimo, è utilizzato per lavori al tornio e per attrezzi agricoli.

Cascina sulle pendici prative (in parte terrazzate) settentrionali che dallo spartiacque appenninico scendono alla Stura, sotto la Cappelletta.

1795: «Cascina Cornari».

CUTÉLLA

(C, j-21)[RIVE D']

La *cutella* è un grosso coltello da cucina. In antico era un arnese da cucina in legno, con lungo manico e con un'estremità a spatola, usato per rimestare la polenta.

Ripido pendio boscoso e roccioso sovrastante la strada statale del Turchino. Le rocce ricordano la lama di un coltello.

Nel Cabreo Spinola (1782) il sito è definito «Rocche».

CUTRUNGNI

(M, v-30)[CASCINA, RIÀN DI]

Cutrùn: persona grossolana e zotica, nel dialetto locale.

Cascina ora diruta sul versante nord del Turchino, in luogo impervio.

1795: «Cottroni».

CÙU (A)

(M, u-29)

'Cote', pietra per affilare la falce. Frazione del comune di Masone (San Pietro) sulla piana alluvionale della Stura.

Nel 1770 è citata la «cassina del prato della cote» dal cartografo genovese Fallabrino.

D'SUTTA

(v. SÚTTA)

D'SUVŘA

(v. SÚVŘA)

DA U TRÈZZE

V. Trèzze (da u).

DÀINTE, DÉNTE

(M, v-19, x-20)[RIÀN DU, BRĪC DU]

Let. 'dente'. La principale vetta della valle Stura (m. 1107 s.l.m.), dalla caratteristica sommità rocciosa, lungo lo spartiacque appenninico.

L'8 gennaio 1186 in una convenzione con i marchesi Del Bosco è citato il "dentem".

DAMMA

(C, j-26)[CASCINA]

È la 'Traversa Inferiore', sull'alto versante destro del torrente Langasino, una delle quattro cascine Traversse. (v.)

Damma è il soprannome attribuito alla famiglia colonica che vi abitava, per distinguere la cascina dalle altre.

DANÀI

(R, l-18)[ROCCHE DI]

Let. 'rocche dei dannati': sul versante destro della val Gargassa nei pressi del 'lâiu d'Budrâa' (v.), con affioramenti rocciosi.

DANÉISE

(R, b-26, c-26)

[RIÀN DU, ABÈŘGU DU]

'Danese'. Soprannome attribuito probabilmente a persona del posto, non essendo documentata la presenza di "veri" danesi. *Abèřgu* su dolce pendio boschivo in val Berlino.

1672: «Dannese o Danese».

DANESÌN

(R, d-26)

Residuo di costruzione rurale nei pressi del *Danéise* (vedi).

1693: «Danesino, castagneto».

DARDÀIA, DARDÀJA

(C, k-27)[CASCINA, SELLA]

Antica cascina in val Ponzema in una piccola conca prativa in prossimità di valico verso la valle Langassino, ormai in rovina.

1614: «castagneto di Dardaglia».

DENTE

V. Dàinte.

DENTÌN

(M, v-18)

Lett. 'dentino, piccolo dente'.

È così denominato il bříc Saliera (m. 976), alle pendici del bříc del Dente, di cui ricorda la forma.

Nei pressi sono ancora visibili i resti di un antico deposito di sale, lungo la via che collegava la Riviera al Monferrato.

1526: «Dentixello».

DÈSPINA

(C, n-22)

Sito prativo pianeggiante a sud est di Mongrosso alle pendici del M. Pavaglione, soprastante la val Mâšca.

1644: «Prato di Despina».

1717: «castagneto Despina».

DIÀVU

(M, r-22, s-22, v-22/29; C, i-27)

[PÒSE DU, RIÀN DU, RÓCCHE DU, CIAPÌN DU]

'Diavolo'. Toponimo usato in senso metaforico.

Talora è soprannome di persona, presente tutt'ora a Masone (Vedi *Ciapìn du diàvu*).

DICCA

(R, b-23, c-12)[CASEŔMA DRA]

Caserma in uso durante il fascismo per addestramento militare, e poi abbandonata.

La 'DICAT' era l'organizzazione per la difesa contraerea.

DIGA VÈGGIA

(R, d-10)

Vecchia diga in località Garrone. Sito di rara bellezza.

DONNE

(M, t-34; C, p-18)[PŘÀA DER]

Alle donne era affidato il compito di portare un frugale pasto di mezzogiorno agli uomini impegnati fin dall'alba nella fienagione nei prati in montagna.

In questo sito a ponente del monte Pavaglione sullo spartiacque tra le valli Gargassa e Masca, probabilmente si incontravano e sostavano le donne.

DOŔU

(M, v-29)[PŘÀA D']

'Doro', diminutivo del nome proprio Teodoro. 'Dori' è il soprannome di una famiglia Ottonello di Masone, un ramo della quale è anche a Campo.

DÓUDA (A)

(R, c-21)

Pendio boschivo (castagni) in val Berlino.

DRÈ, DRÀ

(M, o-33)[RIÀN DU, MUNTE]

Ruscello che scende dal monte Drè (o Drà).

In dialetto masonese *Munte drà*. Monte (m. 871) al confine tra i comuni di Masone e Bosio, la cui sommità è divisa in tre cocuzzoli. Può significare

appunto: 'monte delle tre cime'. Altri spiegano come 'munte drè' (monte retrostante, di dietro) o 'munte d'là' (monte di là).

1605: «Monte del re»; 1857 (Carta degli Stati Sardi): «Monte Drà».

DUCA

(R, d-22)[CASCINA, "A VEGGIA"]
Forse soprannome attribuito a persona soggetta a vanterie, che si dava una certa importanza. Ma poteva essere anche proprietà del duca di Mantova e del Monferrato (v. Bunardu).

DÜCCA

(R, d-26)[CIÀN DU]
'Pian del duca'. Sito pianeggiante nell'alta val Berlino. Vedi Duca

DURNIN-NA

(R, e-24)[CIÀN DRA]
Versante e sommità di un poggio interamente ricoperto di cedui di castagno in val Berlino.

DÜZE

(C, q-18)[BŘIC DU]
Lett. 'monte del duce, del doge'. In antico il sito era una comunaglia. Crinale con scarsa vegetazione.

ÈRA

(M, t-23)[CAŠLÍN DL']
'Aia', cortile di cascina destinato ad usi agricoli. Indica anche lo spiazzo o pianoro adiacente alle uccelliere dove erano poste le reti per catturare gli uccelli al passo. Deve qui intendersi con questo significato.
Piccola costruzione sulla riva del *riàn dra Tröa*.

ÈRA D'BADÉ

(M, S-21)
'Aia di Badé'. Anche qui nel senso di 'pianoro per uccelliere'.

ERBE GIANCHE

(M, o-32, m-32/33)[RIÀN]
'Erbe bianche'. Sono le erbe che il bestiame scarta, non brucandole, perchè scadenti e non gradite.

ÈRBUŘU LUNGU

(C, m-25)[CASCINA, RIÀN DL']
'Albero lungo'. L'attuale cascina in val Ponzema venne edificata a ponente di altra precedente, distrutta da un incendio. Essa era detta 'Fosso d'Antoni' e in dialetto 'Baaiěřa'.
L'èřbuřu designava in genere il castagno domestico, considerato l'albero per eccellenza (vedi Castagna).
1615: «terra castaneativa vocata l'albero lungo».

ÈRLE

(R, g-7)[ABÈŘGU]
'Piccole aie'. Ampio pendio boschivo alle Garrone soprastante un guado, con *abèřgu*.
1540: «Costa delle Erle»; 1664: «Tagliata di piani di Pastore detta l'Erle»:

ÈRMITÖRI

(M, s-27)
'Romitorio'. È l'antichissima chiesa cistercense di Santa Maria in Vezzulla, documentata fin dal 1159. Abbandonata in rovina, fu ricostruita ed officiata nel 1949.
Deve il suo nome all'eremita polacco Adamo Kermi che vi dimorò per

parecchi anni per poi trasferirsi a Vesima ove morì e fu sepolto nel 1553. 1190. È citata «S. Maria in Vezzulla».

ÈRMU

(M, v-32)[PRĀA DL']

Può essere sia l'elmo, sia l'aggettivo 'ermo', isolato, solitario.

È un prato lungo la vecchia strada militare a ridosso dello spartiacque appenninico, nei pressi delle 'Batterie' (v.).

ÈVA

(C, k-29/30, n-27; M, t-33)

[CIĀN DL', CIAGNI DL', ABÈRĜU DL', CASCINA]

'Acqua'. Toponimo diffuso per l'importanza che aveva ed ha la disponibilità d'acqua per le popolazioni rurali. È presente da solo o aggettivato per specificare la qualità dell'acqua (*èva frěska*, *èva buna*).

L'*abèrĝu dl'èva* si trovava non lontano dalla riva sinistra della Ponzema alla base del suo castagneto (Campo). I *Ciagni dl'èva* sono nell'alta valle Stura, nei pressi della cascina *Břuzun-na* (Masone).

1782 (Cabreo Spinola): «Albergo dell'acqua» (tra i seccherecci).

ÈVA BUNA, ÈVA BUN-NA

(C, q-21; T, q-7)

Lett. 'acqua buona'. L'*Èva Bun-na* (Acquabona) è una frazione del comune di Tiglieto.

A Campo designa una zona boschiva sulla riva sinistra del torrente Masca.

ÈVA D'SUVŘA

(M, t-34)[CIAGNI DL']

Lett. 'piani dell'acqua di sopra'. Cascina sovrastante la cascina *Ciagni dl'èva* nella piana alluvionale della Stura.

ÈVA FRĚŠCA

(M, u-30; R, e-13/14)[RIĀN DL']

'Acqua fresca' (vedi *èva*). Piccolo laghetto in val Gargassa con acqua assai fredda.

ÈVA GIANCA, ÈVA GIANCA D'SÚTTA

(T, t-10/13)

Acquabianca, frazione del comune di Tiglieto.

FABIĀN

(C, p-24)[CAMPU D']

Campo di Fabiano, nome proprio di persona. Sopra la cascina Rivazza, in loc. Maddalena.

1613: «terra castaneativa, prativa e boschiva detta la Fossa di Fabiano».

1717: è nominato il castagneto di Fabiano.

FAIALLU

(T, y-17)

Da *fōi*, 'faggi', assai diffusi nella zona. Il passo del Faiallo è sullo spartiacque appenninico tra Voltri e la valle d'Orba (m. 1061).

FAIÓTTU

(C, r-17/18)[ÈVA DEŘ]

Lett. 'piccolo faggio' (vedi *Fōi*). Sorgente d'ottima acqua in val Masca che prende il nome dal sovrastante Břic Faiottu. Sulle carte è indicato come «Břic Roccia Nera».

FALCUNETTA

(T, m-9)[CASCINA]

Piccolo falco. Dà il nome ad una cascina.

FAMME, FAME

(C, k-25; M, s-23, q-4)[CÁMPU DRA]

'Fame'. Era probabilmente un terreno poco produttivo, che non toglieva la fame.

Sito prativo in valle Langassino nei pressi della cascina i *Fřatti* (Campo).

Pendio prativo nella riva destra del *riàn dra Přàisa* (Masone).

FANTIN-NE

(R, e-16)

'Donne nubili', zitelle. Zona boschiva e prativa in val Gargassa.

1729: «Fantine, castagneto».

FAŘÚPÉZZU

(R, c-11)

'Dove nevicava a larghe falde'. Le *fařoppe* sono i primi, grandi fiocchi che cadono quando inizia a nevicare.

Dorsale boschiva compresa tra i rivi di *Patařě* e *Pubrùn*.

1729: «Franpezzo, castagneto».

FARVADU

(R, d-24)[CASCINA]

Cascina in sito prativo e boschivo.

1754: «Farvado».

FĀSA

(M, w-25)[COLLA]

'Falsa', ingannevole. Valico sullo spartiacque lungo la strada della Canellona che da Masone conduce a Voltri. Sito assai ventoso.

FAVA, FAVA D'SUVŘA

(C, i-2; M, q-27)

[CASCINA, RIÀN DRA]

'Fava' (*Vicia faba*). Ricorda la coltura di questa leguminosa, assai diffusa in Liguria.

Cascine in Valcalda, ai margini della grande paleofrana di *Babilàn* (Campo). Pendio boschivo in val Vezzulla, tra il *riàn Taré* ed il *riàn dra Fava* (Masone).

FAVILÓTTU

(C, l-23)

Da soprannome di persona ivi abitante. Cascina in val Ponzema appena fuori dall'abitato di Campo.

FAVIN

(M, v-26)

Diminutivo di 'fava'. Probabilmente soprannome. Favin è il protagonista di una favola di Masone: ultimo di molti fratelli cattivi e piccolo come una fava.

FAŽUŘIN

(C, j-27)[CIÀN]

'Fagiolino'. Il toponimo potrebbe derivare dalla coltura dei fagioli, molto diffusa in valle Stura; ma con maggior probabilità riguarda un soprannome diminutivo di persona.

Sito prativo sulla riva sinistra del Langassino.

FERCIN-NA

(M, r-26)[CASCINA]

Cascina su pendio prativo terrazzato, soprastante il quartiere masonese del Carmine.

1743: «Albergo nuovo e Fercina, vicini alla Ferriera nuova»; 1750: «Fercina»; 1804: «Fercina».

FERGIAN-NA

(R, b-11)

Lett. 'zona fredda'. Ampio versante con vegetazione scarsa ed affioramenti rocciosi con piccoli calanchi.

1617: «boschi detti della Freggiana».

Nel 1735 è citato il «rivo della Freggiana».

FÈRI

(M, C, T, s-17)[CÓLLA DI]

'Valico dei ferri' (presso la *colla* 'cima Masca'). Crocevia (m.905) tra la valle Masca e la val d'Orba, ove transitavano i portatori di ferro (spallaroli) prodotto in valle Stura.

1703: «collis qui dicitur la Colla dei Ferri».

FERTAŘÉI

(R, e-28)

Bosco, lotto di terreno in cima alla valle Berlino.

FIE

(R, e-16)[LÂIU DEŘ]

Lett. 'lago delle ragazze' (torrente Gargassa), che probabilmente vi si recavano per il bagno, (vedi anche Lâiu).

FIN

(R, b-16)[RIÀN DRA]

Fine, 'confine'. Il ruscello è infatti il confine tra Rossiglione e il Piemonte.

FIÛU (E), SCIÛU (E)

(C, j-21)[CAMPO]

Lett. campo 'i fiori'. Ora è un bosco d'arbusti. Questo sito era chiamato (1615) 'Piano delli denari' (vedi Luvotta).

FLÉCCHI (O LAVAZZÉI)

(R, f-26, g-27)[CASCINA RIÀN DI]

Probabile soprannome. Resti di cascina lungo la riva del ruscello dei Flecchi, in val Berlino, distrutta dall'alluvione del 1977. Il nome doveva essere dei proprietari o abitanti.

1752: «Rivo detto della Lavazè».

FNÛGIU

(R, g-21)[CASCINA]

È la pianta del finocchio, certamente spontaneo, selvatico.

Cascina restaurata ed abitata su modesto poggio prativo.

1754: «Cascina Finocchio».

FÒI (I)

(R, j-16; C, l-18; M, t-18)[FÓSSA DI, BRÏCHÉTTU DU, LÂIU DI]

'Faggi. Il faggio' (*Fagus silvatica*) è pianta ad alto fusto un tempo assai diffusa in valle Stura. Il disboscamento effettuato a partire dal XIV sec., con l'introduzione del castagneto da frutto, e la sua utilizzazione in falegnameria o quale legna da ardere, ne ha notevolmente ridotto il numero. Ma ne restano ancora superbi esemplari sui crinali dei monti, in quanto, piantati a difesa dei castagneti dal vento, e tutelati dagli Statuti, sono sopravvissuti.

FÒIA, FÒJA

(R, j-16)[FÓSSA DRA]

'Foglia', in senso collettivo. Sito con alberi ricchi di fogliame che, secco, veniva raccolto e usato quale strame per il bestiame.

FÓO DEŘ BÈCCU

(R, b-27)

Let. 'faggio del caprone'. Dal latino *beccus* (da *ibex*, capra selvatica, è passato ad indicare il maschio della capra).

1597: «Fò del Becco o sia al scrabè».

FÓSSA

(R, f-19, g-19, e-27)

[ŘA, BŘICCU DRA]

Questo termine può prestarsi a diverse interpretazioni, non senza possibilità di confusione. Ad un significato originario (dal latino *fovea*) di cavità scavata dall'uomo, si passa a quello generico ed esteso di 'versante ripido, valloncello, depressione del terreno'. Può anche indicare il corso d'acqua che vi scorre; o, infine, col termine *Fosse* si indicano cavità del terreno o pozze d'acqua (vedi *pùzze*). V. Fussàa.

FÓSSA BAŠTIN-NA

(R, d-26)

Ba Štin-na è probabilmente un soprannome.

FÓSSA BENIGNA

(R, o-17)

'Fossa benigna', fertile (vedi *Fóssa*).

Sito erboso alle pendici del monte Pavaglione, adibito a fienagione.

FÓSSA D' PULÉNTA

V. Pulénta.

FÓSSA DI CUPPI

(R, e-22)[BŘÍCCU DRA]

V. Cuppi.

FÓSSA DRA FÖIA

V. Föia.

FÓSSA DRA LODRA

V. Lodra.

FÓSSA DRA MUŘA

V. Muřa.

FÓSSA GRÁNDĀ

(R, k-14)[RIĀN]

'Fossa grande'.

A Rossiglione è un rio che scorre in un valloncello della val Gargassino.

È anche il nome della cascina *Pešché řa* in territorio di Masone.

FÓSSA PERDŪA

(R, c-20)[FÓSSA]

Profondo avvallamento naturale del terreno.

FÓSSA ŠCŪŘA

(C, h-22; M, t-26; R, k-13)

[LĀIU DRA, RIĀN]

'Fossa scura', ombrosa (vedi *Fóssa*). A Masone designa un pendio a tramontana sulla riva sinistra della Stura di fronte all'abitato di Masone.

Designa inoltre un lago nella Stura in località Berté in sito ombroso. A Rossiglione designa un breve ruscello affluente di destra del Gargassino.

FOSSE

(M, u-31)[CASCINA]

Eř Fosse è il sito dove fu costruito il paese nuovo di Masone, nella piana alluvionale della Stura.

1678: «Cascina alle Fosse» (Masone).

FŘĀI

(R, f-26)[CASCINA]

'Fratelli' o 'frati'.

Cascina ormai diroccata per una frana dovuta all'alluvione del 1977.

1754: castagneto detto «Li Frai».

FRAN

(C, m-23)[CASCINA]

Diminutivo del nome proprio 'Francesco'.

Questa cascina, sulla sponda sinistra della Stura, tra la cascina *Biscèe* (Bisciario sup.) ed il Campazzo, era nominata nel '700 «Bisciario inferiore». Per distinguerla dall'altra venne così chiamata nel secolo scorso dal nome di un suo abitante, Francesco Piana.

FŘANCA

(C, i-29, j-28)[CASCINA, ŠTALLA D', OUŽLÉŘA D']

Franca nel senso di 'libera' (cascina non soggetta ad altri proprietari diversi da chi vi abitava) o dal nome proprio femminile 'Francesca'.

Antica cascina dell'alta val Langassino, su pendio prativo. La *štalla d'Fřanca* è un rudere di costruzione rurale alle pendici del M. Pracaban, soprastante l'omonima cascina.

1717: cascina «Francha».

1846: «Francha e pian di Pesce, terra castaneativa e boschiva con casa rurale».

FŘANCHÌZIA

(C, h-24)[CASCINA, BÓŠCU DRA, SELLA DRA]

'Franchigia', cascina libera da servitù (v. Franca). Antichissima cascina in valle Stura (Valcalda) sottostante il valico (sella) e lungo un'antica strada per Rossiglione. Vi si trovava una fornace da calce.

1784. (Cabreo Spinola) «Franchizia: Bosco con Cascina e Fornace da mattoni».

FRANZIN-NA, FRANZIN-NA D'SUVŘA

(R, c-24/25)[CASCINA, RIÀN]

'Francina', 'Franceschina', diminutivo del nome proprio Francesca (franc. *Francine*).

Cascina in val Berlino, su piccolo poggio prativo tra castagneti.

La cascina 'Franzin-na d'suvřa' è detta anche 'Lagin-na'.

1729: «Franzina, bosco e castagneto».

FŘASCIA

(C, p-20)[CÀ DEŘ]

È il frassino (*Fraxinus excelsior*). Questo toponimo indica un piccolo edificio rurale in val Masca, tra la cascina Cìan ed il monte Pavaglione. È un sito senz'acqua, ma ridotto a terrazze (fasce).

1613: è nominata la terra campiva, prativa, castaneativa e boschiva «cum cassina in campi loco vocato piano del frasia, con annesso prato vocato prato di Targin (v.) e il prato di Carrante (v.)».

1717: è nominata la cascina «Fraxia».

FŘATTE

(M, m-34)[PŘÀA DEŘ]

'Prato del frate'.

Piccolo poggio prativo sul pendio che dal Monte Drè scende verso il *Riàn du Cìan de řMài ře*.

FŘATI, FŘATTI

(C, j-31, k-26)[CASCINA, SELLA DI]

'Fрати'. Cascina in val Langassino che fu probabilmente in proprietà del

Convento dei frati dell'ordine di S. Gerolamo (Gerolimini) della congregazione del beato Pietro da Pisa, eretto in Campo nel 1639. La sella invece è un piccolo valico in prossimità della cascina Rèba.

1826: «l'Angassino, detto albergo dei frati, terra castaneativa e boschiva con cascina».

FRÀTIN

(R, f-22)[CAMPI DEŘ]

'Campi del fratino, fraticello' (soprannome).

Zona terrazzata sulla riva sinistra del torrente Berlino di fronte ai Carlini.

FRÀTTA (A)

(R, c-21)

Può intendersi *fracta*, nel senso di luogo (o costruzione) rotto, o pendio scosceso soggetto a smottamenti.

Pendio boschivo prevalentemente di castagni in val Berlino.

FRÈGGIA

(C, l-32; R, f-14)[FUNTAN-NA]

Sorgente fredda (vedi *Funtan-na*).

1614: è nominato il «loco fontana fredda».

1846: è citata la «Fontana fredda, terra boschiva nella valle Ponzema».

FRÈGGIU

(M, u-30)[RIÀN, CASCINA]

Ruscello freddo (vedi Riàn), breve affluente di sinistra della Stura. La cascina Riàn Freggiu è una grande costruzione rurale sulla riva sinistra della Stura, nei pressi della confluenza col rio omonimo.

FRÉIZE

(C, j-30)[CIÀN DEŘ]

Piano delle 'felci'. La felce è assai comune, con più varietà, nella valle Stura. Dal latino *filix*, si passò all'antica voce dialettale ligure *frexa*, *fraexa*.

Sito prativo pianeggiante in val Ponzema.

FREMÌN

(C, q-2, n-24)

[LÓTTU DEŘ, CASCINA]

Soprannome di persona. Dall'originario lotto di terreno il vocabolo designa oggi una cascina in località Maddalena.

FRÉRA D'ÀTE, FRÉRA DA BASSU

(T, s-13, q-9)

'Ferriera'. Le ferriere erano situate nei pressi dei torrenti per sfruttarne l'energia idraulica. A monte dell'edificio vi era un grande serbatoio, detto *buttazzu* (v. *Butassi*) nel quale l'acqua affluiva tramite un canale di derivazione detto 'bedale' (v. *Béu*), dipartente da una diga o chiusa (v. *Ciüsa*) che sbarrava il torrente a monte della ferriera. Dal bottazzo, un canale di tavole in forte pendenza forzava l'acqua entro le pale di una ruota (simile a quella di un mulino) che azionava il maglio ed i mantici che soffiavano l'aria per la fusione del minerale di ferro.

Il sistema era quello del *basso fuoco* o forno alla catalana, nel quale venivano posti il carbone ed il minerale di ferro, detto *vena*, precedentemente sminuzzato per la fusione. Quindi il maglio, una specie di grosso martello,

riduceva il massello ottenuto dalla fusione in barre dette, a seconda della forma, *mazzocche* o *quaroni*. Una successiva lavorazione avveniva nei maglietti, dotati anch'essi di forno e magli, generalmente più piccoli.

Infine nelle innumerevoli fucine, situate ai piani terreni delle case, ma anche in cascine, il prodotto semilavorato si trasformava in chiodi, materiale per l'edilizia o la cantieristica navale o in attrezzi agricoli.

A Tiglieto si indica la Ferriera di sopra (alta) di proprietà della famiglia Pizzorno, di cui resta ancora il palazzo con stemma gentilizio.

Notizie sulle ferriere di Campo si ricavano dal Cabreo Spinola e dal vol. di D. Leoncini, *Campo nei secoli*. Per quelle di Rossiglione dalla *Notificazione* di D.G. Pizzorno.

Per Masone qualche notizia è offerta da G.B. Ottonello nelle sue *Notizie*. Per la storia delle ferriere in val d'Orba si risale a M. Garino, *Storia di Sassello*.

La 'Ferriera del lago' a Campo Ligure, di recente restaurata, è ora sede dell'ufficio postale.

FRÉŘA NŌVA

(R, f-22)

'Ferriera nuova' (vedi *Fréřa d'âte*).

Antica ferriera sulla riva destra del torrente Berlino.

FRÉŘE

(R, c-18; t-15)[EŘ]

'Ferriere' (vedi *Fréřa d'âte*).

In questa località di Rossiglione Inferiore un grande edificio ospitava ben due ferriere, con a fianco il maglietto. Distrutto dalla rovinosa

alluvione del 1702 non fu più ricostruito. Nella zona vi è oggi il depuratore del sistema fognario della valle.

FRŪA

(T, r/s-16)[CÓŠTA, CIÀN DRA]

La *frŭa* è la 'ballotta', castagna secca che viene consumata bollita, spesso nel latte (dal latino *frux: fruges*, 'biade'). Il pianoro è in prossimità del colle della Frua che collega la val d'Orba alla valle Stura, sito un tempo di transito di importanti strade.

FUÌA

(R, j-16)[FŌSSA DRA]

Sito con alberi ricchi di fogliame che secco veniva raccolto e usato quale strame per il bestiame. Piccola valle con qualche rovere ove un tempo si ammucciava il fogliame (val Gargassa)

FŪMAZŪN D'SUTTA, FŪMAZŪN D'SUVŘA

(R, c-19, b-19)[CASCINA, RIÀN D']

Lett. 'grande fumo', 'fumacchio'. Toponimo legato alla produzione di carbone vegetale nelle carbonaie (assai fumanti). (Vedi 'Ciazze').

Cascina su pendio prativo e boschivo con castagneti.

Negli statuti di Rossiglione del 1301 è citata la 'quostam fiamazoni' (Costa di Fumazzone).

1540: Fumazzone.

1693: Fiumazzone.

FŪMAZZA

(R, d-26)[MŌIA D']

Lett. 'marcita di fumazza', 'stagno del fumacchio' (vedi *fŭmazŭn*).

Pendio boschivo con prevalenza di castagni, con qualche acquitrino.

FUMELLA MORTA, FÉMINA MORTA

(R, n-16)[RIÀN DRA]

La *fumella* è la femmina della lepre, qui probabilmente trovata morta. Il termine *femina* ('feminina'), è passato nella cartografia ufficiale, alterandone in parte il significato.

Ampia zona prativa con macchie boschive in prossimità dello spartiacque con la val d'Orba.

1672: «Riano della Femmina morta».

FUNTANAZZI

(R, d-28)

'Fontanacci', in senso spregiativo o accrescitivo di *funtan-na* (vedi).

Ruderi di cascinale sul crinale dell'alta val Berlino, in zona prativa con qualche acquitrino.

FUNTANÈTTE

(C, l-20)

Piccole sorgenti, fontane (vedi *Funtan-na*).

FUNTANÈTTU

(C, l-30)[BŘIC]

'Piccola fontana' derivato da *funtan-na*, 'luogo di acque sorgive', concordato al maschile con *bric*.

FUNTANIGNI

(C, l-30; R, h-6)[RIÀN DI]

'Fontanini', piccole sorgenti (vedi *Funtan-na*). A Rossiglione sono due piccole sorgenti a livello del torrente Gargassa, in località Pineta.

FUNTANIN

(C, p-20; R, c-22/23, j-19; M, v-28)

[ABÈŘGU D', RIÀN, CAMPU DEŘ]

'Fontanino' (vedi *Funtan-na*). *Abèřgu* da tempo abbandonato ed ormai in rovina; su un lato dell'edificio vi è un'interessante edicola votiva, eretta dopo il colera del 1854.

Il 'campu' è invece un ampio prato nei pressi della cascina Ànsma.

1609: «Fontanin».

FUNTAN-NA

(R, j-7; M, w-24)

'Fonte', 'sorgente'. Toponimo diffuso (vedi *Èva*), con alterazioni nella forma o con diverse specificazioni.

Breve rivo che dalla zona della Čřužetta scende verso il riàn deř Břigne.

FUNTAN-NA MÁRZA

(R, j-10)[RIÀN DRA]

'Fontana marcia' (vedi *Funtan-na*).

FURCHÈTTA

(M, u-2)[CIAPPE DŘA]

'Piccola forca'. Può indicare un bivio o forcella stradale.

FURÊI

(M, p-24)

Lett. 'furieri'. Cascina in località Maddalena detta prima 'Lulli' (probabile soprannome di un suo abitante) e quindi 'furêi', soprannome dell'ultima famiglia che vi risiedeva. Uno di loro, arruolato nell'esercito, divenne addetto alla fureria, furiere, furée e Furêi furono chiamati i suoi discendenti.

FURLÀN

(C, o-20)

'Friulano', originario del Friuli. Probabilmente ha il nome da un proprietario o fittavolo.

Località tra il 'Maslin' ed il monte Pavaglione, con boschi e affioramenti rocciosi, prati in cui si falciava l'erba e pascolava il bestiame.

FURMAGÉE

(R, h-8)

Let.: colui che vende o produce formaggi, 'formaggioiaio'. Località alle Garrone.

FURNÀJA

(T, o-8)

'Fornace'. Antica fornace di mattoni e laterizi nei pressi della Badia di Tiglieto, prima dei monaci cistercensi e poi dei marchesi Raggi.

FURNAŽETTE

(R, h-23)

'Piccole fornaci',

Ripido bosco di castagni sul versante sinistro del rio Testaquara ove un tempo si trovava una piccola fornace, probabilmente da laterizi (tegole) o calce.

1754: «albergo Fornarsetta».

FURNÀŽA

(C, m-25)

'Fornace'. Il toponimo attesta la presenza di una fornace, forse da laterizi (mattoni, ma soprattutto tegole), dovendosi escludere la calce, non presente né documentata.

Cascina in val Ponzema.

FURNÀŽA

(R, b-13, f-23; C, k-24; M, p-30)

[CASCINA, BÓŠCU DRA, CAMPU DRA]

'Fornace', toponimo diffuso nei tre comuni della valle Stura. Nella fornace da calce della valle Langassino si lavorava il materiale calcareo estratto sulla sponda destra del 'rivo delle Fornaci'. Fino al 1936, il prodotto veniva trasportato al sottostante abitato di Campo su carrelli attraverso una apposita strada ferrata di cui rimangono ancora tracce. Lo sfruttamento della cava, pur producendo calce di ottima qualità, venne abbandonato e la fornace venne adibita a cascina e magazzino.

FURNAŽAZZA D'SUTTA, FURNAŽAZZA D'SUVRA, FURNAŽAZZA DE GIUÀN

(C, n-24)

Let. 'fornace scadente'. In questa antica fornace in val Ponzema, veniva lavorato materiale calcareo di qualità scadente rispetto a quello della *Furnàža* (v.), per cui già nella prima metà del secolo scorso l'attività venne abbandonata e l'edificio adibito a cascina, funzionandovi, ancora per qualche tempo una fucina da chiodi.

Nel 1610 è venduta la possessione castaneativa e boschiva «cum albergo in ea posito in loco dicto fornaxassa».

Nel 1678 è citata la cascina «Fornaciazza»; nel 1717 la «Fornasazza»; nel 1781 (Cabreo Spinola) «Fornaciazza».

FURNÀŽE DRA VALAZZA

(R, f-23)

'Fornaci'. Antica fornace di calce su ripa boscosa del torrente Berlino, vicino alla Cappella di Gamondino. Della costruzione non restano che scarse tracce, a seguito della costruzione della vicina diga sul Berlino in località Valazza.

FURNU

(C, p-22)[FÓSSA DEŘ]

Forno. Si tratta di un forno da pane, forse ivi esistente in epoca antica, di cui però oggi non rimane traccia. Il sito è in val Masca, sottostante la cascina *Culìn*.

1564 (Statuti di Campo) «piano del forno», (nei pressi però di monte Oliveto).

FÜŠAŘÌN

(R, d-28, e-27)[CASCINA, RIÀN DEŘ, SUŘIA DEŘ]

Piccolo fossato o sito di fossati. Cascina in val Berlino antistante la cascina *Fussàa* (v.). In questa località nei primi anni '70 vennero localizzati i resti di una vetreria di epoca medio-evale.

1729: «Fossarino, castagneto».

FÜŠÈŘA, FÜŠÈŘA D'SÚTTA, FÜŠÈŘA D'SUVŘA, FÜŠÈŘA DI LUVI

(C, m-29/30, l-30)

[CASCINE, SUŘIE DRA]

Cascine dell'alta valle Ponzema, in felice posizione, oggi diroccate. La *füşèřa* è una varietà di castagna un tempo presente in valle Stura, di forma piccola, allungata e scura. La forma antica, 'fussera', suggerirebbe però 'fossaria', zona di fossi. Infine i suoi abitanti ne vogliono la derivazione da

füşu fuso, in quanto nella zona, un tempo ricca di greggi, si filava la lana. Nel 1570 Gio Antonio Lupo q. Battista acquista con titolo di baratto da Gregorio Leone q. Gentile un «pezzo di terra prativa et boschiva con doi tetti, nominata la 'fussera'»; l'anno seguente ne compera un altro pezzo «con doi tetti nominata le 'fussere di sopra'» dal marchese Paolo Spinola. La «Fusara inferiore» è citata nel Cabreo Spinola (1784).

FUSSÀA

(R, d-28)

'Fossato'. Cascina in val Berlino.

1729: «Fossà, castagneto».

FUSSÈTTE (ÉŘ)

(R, f-9, d-22; C, k-30, p-24)

Lett. 'pozzette', piccole pozze in cui l'acqua ristagna.

Sito sulla riva sinistra della Ponzema, con scarsa vegetazione, nei pressi del *Riàn di Funtanigni* in zona ricca d'acqua.

FUSSÙN

(R, j-18, h-6; C, b-14, m-29)

[RIÀN DEŘ, EŘ]

Lett. il 'grande fosso', Avvallamento del terreno, fosso naturale.

FUŽÀN, FUŽÀN D'SUTTA

(C, l-25, k-25)[CASCINE]

Può derivare dal genovese *fužàn*, il pescatore della Foce del Bisagno, divenuto anche una maschera popolare. Cascine sul ripido versante sinistro della valle Langassino.

1717: «Foxan».

Nel Cabreo Spinola del 1784 è però riportata: Pian di Rava.

GABINA

(C, n-24)

'Cabina'. Piccola costruzione in valle Langassino in cui si produceva corrente elettrica al servizio della segheria Puppo (Cicetta).

GALÀN

(M, u-31)[CÀ D']

Casa di Galan, soprannome di persona (da Gallu) oppure, per la sua posizione, dal monte omonimo.

Rudere di casolare sulla cima del monte "Gallu".

GALATÉA

(M, t-24)[CASCINA]

Forma dotta, estranea al dialetto, che richiama al personaggio mitologico, il cui nome appare in componimenti pastorali dal sec. XV al XVIII.

Cascina sovrastante il paese vecchio di Masone, lungo la strada che conduce alla Cappelletta di Masone.

GALÉTTU

(R, b-25, i-17, j-30)

[RIÀN DEŘ, RÓCCA D']

'Galletto'. Il toponimo designa rocce di modeste dimensioni, che si contrappongono ad altre più alte e frastagliate dette 'creste di gallo'.

GALINA

(C, m-2)[ROCCA D', FÓSSA D']

'Gallina', animale allevato in ogni cascina. Più che alla morfologia del terreno o alla presenza dell'animale qui tuttavia potrebbe riferirsi ad un soprannome di persona. La "fóssa" è un avvallamento naturale alle pendici del monte Pavaglione, mentre la "rócca" è una grossa roccia che

domina Mongrosso, poco distante dalla Fóssa della Gallina.

GALINÈTTA

(C, j-24)

'Gallinella'. È un sito prativo pianeggiante con incrocio di strade sopra la cascina 'Rossignoli' in valle Langassino, sulle pendici meridionali del monte Bellavista.

GALÌSIA

(M, u-27)

Pendio prativo nel versante sinistro della valle Stura, in zona ventosa, tra la cascina Buffalora e la cascina Biulla. Forse è riconducibile al latino popolare *gallicula*, 'gallinaio'. Non appare valido un riferimento alla regione spagnola della Galizia.

GALLE

(R, e-21)

[CASCINA, RIÀN, BRÌCCU D']

Cascina in prossimità di un piccolo poggio.

1754: «Gallè, cassina e castagneto».

GALLU (EŘ)

(R, g-28/29; M, t-20, u-31; C, k-19)

[ROCCA, CRĚŠTA DEŘ, FÓSSA DEŘ, RIÀN DEŘ]

È il gallo, animale da cortile allevato da sempre nelle cascine della valle Stura.

Designa un poggio prativo in località Maddalena; in valle Stura. Invece la 'Fóssa deŘ Gallu' è un vallone con bosco ceduo (Rossiglione). La Rocca (o Cresta) è una serie di rocce frastagliate che richiamano alla cresta del gallo. Dominano da nord la valle

del Biscione, di fronte alla cascina *Anšma*.

1754: «Pizzo di Gallo, vigna».

GAMBA

(C, j-27)[CASCINA]

Gamba, soprannome di famiglia cam-
pese, passato a denominare questa
cascina in valle Langassino. Gli attuali
discendenti sostengono derivare da un
loro antenato che aveva una gamba più
corta.

Nel 1717 si cita la 'Gamba'.

GAMBÈTTA

(C, j-27)[CASCINA]

Cascina ora diruta soprastante la casci-
na Gamba (v.) in valle Langassino.

GAMBÌN

(R, d-22)

Soprannome di persona.

Cascina ristrutturata, su pendio prativo.

1729: «Gambino, castagneto».

GÀMBUŘI

(R, g-27)[CASCINA, BOŠCU DI]

Forse dal longobardo '*gamahal*', mem-
bro di una consorteria per lo sfrut-
tamento di risorse naturali (compro-
rietà di un bosco, ecc.). Non va però
escluso il riferimento ai gamberi di
fiume o ad una varietà di castagne
dette *Tampurii*.

GAMUNDÌN

(R, f-23)

[CASCINA, CAPPELLETTA DI]

Dal nome proprio germanico *gairi-
mund*, che significherebbe 'difesa della
o con l'asta'.

'Gamondium' è poi l'antico nome di
Castellazzo Bormida (AL), per cui

questo toponimo potrebbe semplice-
mente significare 'originario di Ga-
mondium'.

La piccola chiesa venne costruita nel
1854 dai contadini della valle Berlino e
dedicata alla Madonna, per essere
sopravvissuti all'epidemia del colera; il
campanile fu eretto nel 1896.

1754: «Gamondino, albergo».

GARÀZZU

(C, o-27)[CASCINA, BŘICCU]

Potrebbe derivare dal latino *caligo* (lat.
medioevale *calugo*) modificato nel
genovese *gāru* 'nebbia fitta' (vedi
Garè).

Grande bosco sul versante sinistro
dell'alta val Ponzema verso il crinale
(confine con Masone) in ripido pendio
esposto a nord e poco soleggiato;
leggendario il grande faggio che vi
sorgeva. Il M. di Garazzo per i
Campesi corrisponde al M. Tacco dei
Masonesi e delle carte militari (v.
Taccu).

Vi è anche una cascina detta, nel 1609,
«cascina Garazzo».

Negli Statuti di Campo del 1564 è
citata la «colla di Garazzo».

GARBARÌN-NA

(R, e-28)[CASCINA]

Di proprietà della famiglia Garbarino
(o Garbarini) di Rossiglione, originaria
del Sassello.

Grande cascina con scala esterna, di
tipologia non comune in valle Stura.

1592: «Garbarina, cassina».

GARDAVÉLLA (A)

(M, s-25)

Dal longobardo '*ward*', posto di
guardia.

Zona in pendio, prospiciente la riva sinistra della Stura, dominante l'abitato di Masone.

Vi sorgeva un antico edificio (una delle più vecchie costruzioni di Masone) che fu demolito e ricostruito nel 1987.

1678: «cascina Gardavella».

GARÈ, GARÈ D'ÀTE

(C, n-23)[CASCINA]

Per il significato vedi *Gařažžu*. Sono due cascine sulla sponda sinistra della Stura.

Negli Statuti di Campo del 1564 è citata la 'colla di Garè'.

1612: «terra boschiva e castaneativa tagliata in loco detto Garé».

1635: «terra castaneativa e boschiva loco detto Garè o sia la fossa del groppo».

1784. È ricordato come castagneto nel Cabreo Spinola.

GAŘÉI D'SUTTA, GAŘÉI D'SUVĚRA, GAŘÉI NÖVU

(C, j-26/17)[CASCINA]

In dialetto *gařéi* è il nocciolo legnoso della pesca, della prugna, ecc.

È un sito scosceso sul versante destro della valle Langassino, sotto la cascina *Ciapìn*. La cascina 'Gařéi d'sutta' franò durante l'alluvione del 1977 e venne ricostruita poco sopra (*Gařéi növu*).

1613: «terra castaneativa e boschiva cum alberghi in ea esistente loco vocato Gareì».

1626: «terra castaneativa con un poco di bosco selvatico in loco dicto Gareì».

GAŘGASCÌN

(R, k-13, f-15, h-14)[CASCINA]

Il Gargassino o la Gargassina è un torrente affluente della Gargassa. Dà il nome anche ad una cascina, presso la quale è stato costruito il nuovo campo di calcio. L'ampia zona prativa alluvionale alla confluenza tra la Gargassa e il Gargascìn, è detta 'campi deř Gařgascìn' o 'du Nevléi'. Ciò dipese dal fatto che l'alluvione del 1935 mutò il corso del torrente determinando, per avulsione, il passaggio di proprietà dei campi dalla cascina 'Nevléi d'Sutta' alla cascina 'Gařgascìn'. 1186:

«Gargassino»; 1592: «Gargassino, vi si trovano due cassine».

GAŘGASSA

(R, h-16, d-16, m-17, p-17)[RIÀN]

Torrente che dà il nome alla valle omonima. Nasce dall'altopiano del Monte Pavaglione e dopo un percorso di circa 9 Km confluisce nella Stura a Rossiglione Inferiore.

Forse dal tardo latino *gurgum*, gorgo, gola.

1186: «Gargassam».

GAŘIA

(M, u-23/24)

[CASCINA, BARACÙN DRA, CIÀN DRA]

Cascina in val Masone su ripido pendio in parte terrazzato vicino alla cascina Savoi. Dal soprannome del proprietario. Il 'Baracùn dra Gařia' è una piccola costruzione rurale soprastante.

1780: «Garia (cassina e castagneto)»;

1795: «La Garia»; 1804: «Agaria».

GARÌN

(R, c-18)[CAVA D']

Cava di pietrisco in valle Stura, attiva fino agli anni '50.

Deriva dal germanico "warin" da cui il cognome Guarino.

1754: «Garino, albergo».

GARIUN-NI

(T, o-13)

Zona montuosa ad Acquabianca sovrastante la Matluna.

GAŔUFÌN

(M, q-23)

È il nome dei fiorellini, di intenso colore rosa, d'una varietà di *Dianthus*.

Prato soprastante la sponda sinistra della Stura, ora alterato dal passaggio dell'autostrada dei Trafori.

GARÙN

(R g-9; M, p-34)[CASCINA]

Vedi *Garùn-ne*.

1678: «alli Garanesi».

Nel 1798 sono citate due cascine: «Garone la ramata e Garone Pian di mezzo».

GARUNÈTTA

(R, f-8)

Diminutivo di *Garun-ne*. Cascina su pendio prativo nei pressi dei ruderi della cascina *Garun-na*.

1592: «Garronetta, vi si trova una cassina».

GARUN-NA

(R, f-8)[PŘAI DRA]

Ruderi di cascina sommersa con la realizzazione del lago di Ortiglieto e riemersa nel 1935 con il crollo della diga. (Vedi *Garun-ne*).

1592: «Garrona, una cassina».

GARUN-NE

(R, d-8, h-12)

[LÀIU DEŘ, COLLE DEŘ]

Garun-ne o *Garune*, località in Comune di Rossiglione verso il confine con Molare. È un sito assai esteso, con cascine, boschi, torrenti ancora incontaminati. Il lago è detto di Ortiglieto. Il precedente invaso, assai più ampio dell'attuale, a seguito del crollo di una diga nell'agosto del 1935 inondò la val d'Orba raggiungendo Ovada e causando oltre 100 vittime. È da riferirsi probabilmente alla base onomastica germanica *garva*, da *garo*, 'pronto alla guerra', da cui il cognome Garrone.

GATAZZÉ

(T, u-15)

Casa di caccia dei marchesi Salvago-Raggi lungo l'antica via del sale, in ampio pianoro erboso sotto il crinale tra grandi boschi, con cascina e cappella annessa. La casa bruciò nel primo dopoguerra, cascina e chiesa sono in rovina. Le vicende di questo sito sono narrate nel romanzo 'Prima del fuoco', di Camilla Salvago-Raggi. È documentata come: «Gattazzera, Gattazzaro, Gatasca, Gattazzè».

GATTA

(R, e-21)[CASCINA]

'Gatta'. Cascina in valle Berlino.

1700: «La Gatta dei Biati»

1729: «La Gatta, castagneto».

GAVAZÖ

(R, d-21)

[CASCINA, RIÀN D', BŘÍCCU D']

Derivato dalla base *gava*, dal latino *cavus* (più il doppio suffisso *-aceo*, -

olo) col significato di: 'valle ripida e profonda' (franc. *gave*), e quindi valico, passaggio. Cascina in zona prativa in lieve pendio. La 'colla' è una depressione della costa che dal Monte Colma scende al Berlino e consente di raggiungere la zona di Gavazö.

Negli Statuti di Rossiglione del 1301 si ha «colam ganazoli».

GAVUNÜZZI, GAVUNÜZI

(R, b-18)[CASCINA, PŘAA D']

È riconducibile a *gava* e *gavone*, più il suffisso diminutivo *-ucio* (vedi *Gavazö*). Cascina su pendio boschivo a settentrione.

1693: «Gavonosi, castagneto».

GAŽAGNI

(R, f-21)[CASCINA]

Vedi *GAŽÀN*. Cascina in val Berlino su pendio prativo in parte terrazzato.

1754: «il Gazano».

GAŽÀN

(R, g-6/17, h-6)

[RIÀN DEŘ, ROCHE DEŘ, FÓSSA DEŘ]

Forse da *gazzo*, antica voce ligure col significato di "proprietà collinare non priva di bosco", dal longobardo '*gahagi*', terreno riservato, ma anche: 'zona protetta da vincolo'. Vallone nella bassa val Gargassa in sito roccioso con pini di rimboschimento su cui svetta la omonima rocca.

GEIŘAN-NA, GEŘIANA

(C, o-23)

Da *geiřu*, ciottolo, col suffisso *-ano*, al femminile (v. *geiřöi*). Pendio boscoso sulla riva sinistra della Stura di fronte alla cascina *Tfizi*.

1623: «Ghiriana» ('*confinante inferius flumen sturae*'); 1624: «Castagneto di Geirana».

1782: «Geirana» (Cabreo Spinola).

GEIŘINAZZI

(C, q-20)

'Pietrisco grossolano' (vedi *Geiřöi*). Diminutivo di *geiřu* più il suffisso *-aceo* nel senso di 'luogo dove c'è molta ghiaia'.

Pendio con pietraie e vegetazione sparsa in val Masca.

GEIŘÖI

(M-R-T, m-14)

Da *geiřu*, 'ciottolo' (latino *glarea*) quindi sabbia, pietrisco, 'materiale alluvionale depositato dai torrenti.' In dialetto campese, *u geiřin* è il pietrisco minuto, quasi sabbia, mentre *u geiřinazzu* è il pietrisco più grossolano, la ghiaia.

In dialetto masonese indica anche le nuvole cumuliformi, tipiche del periodo estivo. A Campo e a Rossiglione il *geiřöö* è il freddo vento grecale.

A Rossiglione è un vasto pendio con vegetazione sparsa e frequenti affioramenti rocciosi.

1672: «Cassina rotta Geroli».

GÉIŽA, GÉŽA

(C, i-22)[BOŠCU DRA]

'Chiesa'. Attesta la proprietà del sito, appunto della chiesa parrocchiale (vedi anche: *Pàricu*, *P řève*, ecc.).

GEREMIA

(M, j-28, x-24, k-27)

[FORTE, CASCINA]

Costruzione militare realizzata nel 1880 sullo spartiacque appenninico a difesa della costa e dell'entroterra. Abbandonata da decenni, è in fase di attuazione il suo completo restauro. Prende il nome dal rilievo montuoso prativo omonimo, e questo da *heremus*, 'romitorio' o dal nome di persona Geremia.

Nel 1526 è citato il «Plano vocato la Heremia» oggi *Bric Geremia*.

In val Ponzema (Campo L.) vi è una cascina con tal nome.

GÈRLA

(T, p-10)[RIÀN]

'Gerla', 'cesta'. Forse dalla conformazione del sito, in località Vinazza tra Tiglieto e Acquabianca d'Orba.

GÉŽA

(R, f-23/25, e-15; C, o-23)

[CASCINA, CIÀN DRA, BÓŠCU DRA, PŘAI DRA]

Chiesa (vedi *Géiža*). Cascina lungo la provinciale per Tiglieto, di proprietà parrocchiale.

1798: «Prati della Chiesa, cassina e castagneto».

GÉŽA DŘA CAMŘA

(R, d-23)

Chiesa dedicata alla Madonna del Carmine. Cappella campestre in val Berlino, costruita nel 1854 dai sopravvissuti all'epidemia del colera.

GHÈŘBA

(R, c-23)[RÓCCA]

'Rocca bucata', cavità erosa. Dal dialettale *ghèřbu*, col generico significato di 'buco'. Roccia perforata alle pendici del Monte Colma.

GHERGNU

(M, r-30, s-31)[CASCINA, RIÀN]

Cascina sul crinale tra le valli Vezzulla e Stura. Forse dal soprannome o cognome 'Grignolo', come risulta nel 1589 descritta la «calcinara di Grignolo».

1605: «Cassina di Grignolo».

GHDÓMMU

(R, d-16)[CASCINA]

Soprannome di persona, dal germanico 'Wido', Ghido, 'Guido' (vedi palazzina Ghidommu).

Cascina su un poggio dominante la parte iniziale della valle Gargassa e l'abitato di Rossiglione Superiore.

1693: «Ghidommo, tagliata e castagneto».

GHDÓMMU

(R, d-16)[PALAZZINA]

'Palazzina di Ghidommu'. Palazzine edificate nei pressi della cascina *Ghidómmu*.

GHDÙN

(R, g-21)[ABÈŘGU D']

Dal nome proprio Guido, 'Guidone'. *Abèřgu* in val Berlino detto anche Tampa (v.).

1625: pezzo di terra in giurisdizione di Rossiglione detto «la ghida».

GHIÈ

(C, n-28)[CASCINA, CÒLLA D']

Cascina in val Ponzema ai margini di piccola conca prativa con terrazzamenti su ripido pendio.

1678: è citata la cascina «Ghiè».

GHIRLINDÙN

(C, j-24)[CASCINA]

Secondo quanto attestato dagli abitanti sarebbe il 'comodino', che è in genovese: *ghirindùn*. Questa cascina in valle Langassino è chiamata ora 'Pinadde' dal soprannome *Pin*, diminutivo del nome Giuseppe, di un suo abitante.

GIACCA

(C, j-20)[MURÌN D']

Mulino di Giacca, lungo la Stura, così denominato dal soprannome del suo conduttore.

Costruzione ora ad uso abitativo, al confine tra Campo e Rossiglione.

GIACHÈTTU

(C, p-25, o-25)[CASCINA, RIÀN]

Forse diminutivo del nome proprio Giacomo, 'Giacometto'.

Antica cascina di pendio nell'alta valle Ponzema tra fitti boschi di castagno

1611: «terra castaneativa e boschiva con albergo dirupto in loco dicto giachetto».

GIÀCUMA (A)

(R, g-21, h-22)

[CASCINA, RIÀN DRA, CIÀN D']

Lett. 'la Giacoma', dal nome proprio 'Giacomo', concordato al femminile con *cascina*. Cascina sul ripido versante settentrionale della 'Colla Alta' in val Berlino.

1693: «La Giacoma».

GIAFARDA

(C, h-27, i-27)

[CASCINA, CÒLLA DRA]

Antica cascina dell'alta valle Langassino a fianco della cascina Traverse, in prossimità dello spartiacque con la Val

Berlino. Era circondata da antiche comunaglie.

Negli Statuti di Campo del 1564 è nominata la «Giaffarda».

1610: la possessione della 'Giaffarda' è rivendicata dal comune di Campo. La rivendicazione si rinnova dal 1721, come attesta L. Rossi nell'*ep. ad A.M. Buffetum*, 736: «Giaffardam invadere mezzam».

GIALLU (U) (GIANU)

(M, w-21)[BRICCU]

'Giallo'. Monte vicino al monte Dente (v.) lungo lo spartiacque verso Massone, con affioramenti rocciosi giallastri.

GIANCHIN-NA

(T, p-8)[CASCINA]

'Bianchina', diminutivo del nome proprio 'Bianca'. Piccolo gruppo di case in posizione particolarmente soleggiata.

GIANFRÉ

(R, f-24, l-6)[BOŠCU D']

Probabile alterazione del nome proprio 'Giovanni Francesco'.

Pendio boschivo di castagni cedui.

1693: «Gianfrè, salvanera».

GIANÒRA

(C, n-28)[RIÀN DRA]

Forse dal soprannome diminutivo Giovannola, da 'Giovanna'. Nome anche di località monferrine.

Ripido pendio boschivo in valle Ponzema tra le cascine *Ghiè* e *Tou řai* (Tavolati).

Nella carta degli Stati Sardi del 1857 è indicata come: «Gianola».

GIARDÌN (U)

(R, c-19)

Il 'giardino'. Dal franco *gard*, 'orto', in particolare orto recinto, col significato di terreno ben coltivato.

GIARIFFU

(C, o-23, r-18)[LÓTTU D']

Lotto di 'Giariffo', soprannome di persona. Appezamento di terreno in val Masca.

GIASÉTTU

(M, t-30)[CASCINA]

Da *giassu* (in campese *giazzu*), antica voce diffusa in tutta la Liguria che significa 'recinto per il pernottamento del bestiame', o semplicemente 'strame', dal latino *iacere*. Lo Statuto civile e criminale di Campo del 1564 tutelava i *giacij*. In dialetto masonese il termine *giassu* indica le operazioni inerenti la raccolta dello strame per le lettiere delle stalle.

1780: «Giasetto»; 1804: «Giazzetto».

GIASSI

(M, s-23)

Sito pianeggiante a mezzodi del monte Bonicca con grosse rocce nere. Qui pare preferibile il riferimento a *giassu* (v. *giaséttu*), piuttosto che a *giazza*, 'ghiaccio', anche se nel sito vi è una sorgente d'acqua assai fredda.

GIAZAZZU

(C, l-31)

Da *giazzu* più il suffisso *-aceo*. Cascina dell'alta val Ponzema. È riportata nel Cabreo Spinola del 1784: «Giassazzo». Già gli Statuti di Campo del 1564 attestano l'esistenza dei

giacij, recinti per il bestiame nelle comunaglie (vedi *Giaséttu*).

Nel 1611 è citato il prato «del Ghiazzo della Frieya, ove Cristoforo Baschiera q. Emanuele costruì una cassina murata di terra coperta di paglia».

1617: «la terra boschiva selvatica del Giazazzo è 'desipata' ogni giorno dai polceveraschi con pochissimo rispetto».

1784: il Cabreo Spinola ne cita il castagneto («Giassazzo»).

GIAZÌN

(M, u-29)

Vedi *Giaséttu*, diminutivo in *-ino*.

GIGÌN

(M, r-24)[CÀ D']

Lett. casa di Gigino, diminutivo del nome proprio Luigi, 'Luigino'.

GIÒ

(C, h-23)[CIÀN D']

Diminutivo del nome proprio 'Giovanni'. Pianoro in Valcalda al confine con Rossiglione, con pietre da cui si traeva la calce da cuocere.

GIŘIÀN-NA

(T, q-11)

Forse da *geiřu*, 'ciottolo', terreno sabbioso. È assimilabile a *Geiřan-na* (v.).

GIŘÒDA

(R, g-9)[CASCINA]

'Trottola'. Cascina in località Garrone, sulla sommità di un ampio pendio prativo.

1693: «Giradada».

GIŘUŽII

(R, b-22)[PŘÁA]

Prato sotto la cima del monte Colma. Gli abitanti della zona ne fanno derivare il nome da fiori profumati che vi nascevano, detti *Giřužie*, varietà di Dafne. (aggettivo in *-ile* concordato con prato).

GIUÀGNI

(C, k-24)[CASCINA]

'Giovanni', nome proprio di **persona**. Cascina in val Langassino soprastante le briglie selettive realizzate nel torrente nel 1978-79.

1873: «Ripa dei Giuvagni».

GIURDÀN

(C, l-24)[CASCINA]

'Giordano'. Antica famiglia campese. Nel 1310, Jordanus de Stura giurò fedeltà, con altri Campesi, agli Spinola.

Cascina in pianoro ben esposto soprastante la Cascinazza in val Ponzema.

1564: «Giordano».

1784. (Cabreo Spinola) «Giordano».

GIÜŠTINA

(C, l-24)[CASCINA]

Dal nome della proprietaria, Giustina vedova di Beligiolo Oliveri. Nel 1617 «Marietta, Alessandrina, Brana e Cattarina, figlie della q. Giustina Olivera et anco li figli della q. Pellegrina, già figlia di detta Giustina, divisero i beni». Cascina ristrutturata ed adibita ad abitazione.

GIUTTE

(M, u-34, w-29)

Località oltre lo spartiacque, sopra Acquasanta, in comune di Mele.

GRÀNDA

(R, h-30, k-13, q-17, g-11, m-29)

[SELLA, FÓSSA]

'Grande'. Vi sono ben quattro 'fosse' così denominate: ampi avvallamenti naturali del terreno.

GRÀTTAŘŎŘA

(R, o-16)

Forse da un soprannome o dal cognome Grattarola, presente a Masone a metà '600.

Pendici nord-occidentali del Břiccu deř Mariùn, con bosco di castagni e faggi.

GRÈPPIE

(R, p-18)

'Greppe, mangiatoie'. Prato vicino al *přàa di Caranti*, lungo la mulattiera tra le valli Stura e Orba sullo spartiacque tra le valli Masca e Gargassa. La tradizione vuole che vi fossero le mangiatoie dei cavalli dell'esercito francese che sostò sul nostro Appennino durante la seconda campagna d'Italia (1799-1800).

GRİFÓLLA (A)

(R, d-8)

Forse dalla pianta dell'agrifoglio.

Dolce pendio esposto a settentrione in località Garrone con prati e alberi.

GRİLLA

(R, f-23)[SELLA DRA, CASCINA]

Dalla cognome Grillo. La cascina Grilla è oggi in territorio piemontese, mentre la sella (valico) è sul confine.

GŘITTA (I)

(C, m-27)[CASCINA]

In genovese *gritta* è il granchio; ma il dialetto campese non conosce questo significato, e il termine può indicare una cosa di poco conto, una carabattola, un detrito.

Non è documentabile il riferimento alla famiglia genovese dei marchesi Gritta, ascritta al patriziato nel 1750.

Piccola cascina accanto al torrente Ponzema, censita nel Cabreo Spinola del 1784 come «albergo».

Negli Statuti di Campo del 1564 è citata la colla della «gritta».

GŘOPPU

(M, u-29/30)[CÂIE, RIÀN DEŘ]

Il termine *gřoppu* indica un rilievo roccioso dalla conformazione particolare (vedi *gřuppi gianchi*), o località abitate situate in posizione eminente rispetto ai dintorni. Ma questo è un agglomerato di case sulle rive pianeggianti del torrente Stura, prive di rocce. In passato era un punto di incontro di antichi sentieri.

Nel 1678 vi erano otto cascine in località Groppo.

GŘOTTA DE STRĪE

(R, j-16)

'Grotta delle streghe'. È una cavità della montagna in val Gargassa. Era ritenuta senza fondo.

GŘUPIGNI

(R, i-14, h-4)[RIÀN D']

Piccoli *gřuppi*, rilievi rocciosi (vedi *Gřoppu*).

Sito in val Gargassa con frequenti affioramenti rocciosi.

GŘUPPI GIANCHI (CAMPANĪGNI)

(R, k-17)

Let. 'rocce bianche'. Il termine *campanin-gni*, cioè 'campaniletti', è assai recente.

Strapiombo roccioso in val Gargassa, costituito da rocce di colore chiaro.

1524: «gruppo bianco».

GULLA

(C, h-22)[RIÀN DRA]

Probabile soprannome di persona (vedi *Gullu*).

Ruscello in Valle Calda (Campo Ligure).

GULLU

(C, i-23)[RIÀN DEŘ]

Il *gullu* è un pesce ('vairone') caratteristico dei torrenti della valle, ma poco pregiato.

È un ruscello che scende dalla cascina della *Fřanchizia*, nei pressi della cascina *Tüřcu*.

1818: «Gollo, Bricchetto, Colletta e Camera terre unite castagnative con due cascine e tre alberghi poste nella valle Stura»

ILLA (ŘA)

(R, f-10)

Promontorio terminante nel rio delle Brigne in località Garrone.

ILLU

(C, p-25)[OUŽLÉŘA D']

Uccelliera d'ILLU, soprannome di persona; si ricorda il medico campese *mègu d'ILLU*.

È sul crinale tra la valle Ponzema e Stura, sopra la cascina Picarda.

IMBENENTU

(R, m-19)[SELLA D']

Forse un soprannome.

Sito assai scosceso in val Gargassa; la sella è un valico tra le valli Stura e Gargassa sopra la cascina Viotta.

INFÈRNU

(M, u-27)[RIÀN DL']

Prende il nome dalla 'Fóssa dl'Infèrnu' in cui scorre, che è un avvallamento nel fianco sinistro della valle Stura.

IRENE

(R, f-22)

Irene, nome femminile di persona. Cascina attualmente adibita ad abitazione.

ISĀSSA

(M, s-26)

Lett. 'isolazza', accrescitivo di *insula*, isola, territorio pianeggiante compreso tra due corsi d'acqua. Antica cascina situata tra i torrenti Stura e Vezzulla, demolita negli anni '70 per la costruzione di nuovi edifici.

LÀA ŠCÜÜ

(R, b/c-6)

'Lago scuro', dal colore dell'ambiente.

LABIGNI

(C, p-21)[CIÀN DI]

Il *labìn* (plurale *labìgni*) indica una varietà di castagno coltivata in valle. Il frutto è piccolo, dal lungo picciolo ed è spesso doppio.

LACIUNEĀ

(R, q-17)

Lett. 'mungitura', dal dialettale *lacièe*, 'mungere' (lat. *laciun-aria*).

Può riferirsi ai *laciugni*, funghi bianchi ('lattizzi') leggermente tossici.

Costa erbosa che separa i due rami del torrente Gargassa alle sue sorgenti, ove si falciava; ora con qualche faggio e rovere.

LAGEIŘÌN

(R, h-18)

Da *lâiu* 'lago' e *geiřin* 'piccolo ciottolo': lago con ciottoli. Lago formato dal torrente Stura in un'ansa rocciosa. Piccolo slargo della Stura in zona con grandi rocce.

LAGÉTTA

(R, d-20)[CASCINA, RIÀN DRA]

Cascina in val Berlino.

1693: «L'Aggietta».

LAGÌN-NA

(R, c-24)[CASCINA, RIÀN DRA]

Piccola cascina sulle pendici boschive del monte Colma. E' detta anche *Fřánzin-na d'suvřa*.

LAIÀSSU

(M, p-30)[CASCINA, RIÀN DU]

'Lagaccio', grosso *lâiu*. Il termine *lâiu*, 'lago' è usato in genere per designare non veri e propri laghi naturali ma quei tratti o anse dei torrenti in cui l'alveo si allarga e le acque rallentano. In altri casi si tratta di piccoli stagni o pianori in cui, a seguito di abbondanti precipitazioni, si formano acquitrini. Si trova quindi con alterazioni nella forma o specificazioni.

Grande cascina in val Vezzulla in ampio pianoro con acquitrini, chiamata anche *Ranghin-na* (v.).

Nel 1678 è citata la cascina «Lagiasso».

LAIÀZZU

(R, b-18)

Vedi Laiàssu.

1612: «in loco dicto la Laiazza»; 1629: «terra boschiva vocata la Rampeghina o sia Laiazzo; 1784 (Cabreo Spinola): «Lagazzo».

LAIÖÖ (L'AIÖÖ)

(R, m-8)[CASCINA]

Richiama probabilmente al ramarro (*Lacerta viridis*), piccolo rettile innocuo per l'uomo. Ma potrebbe anche essere *laiöö*, 'laghetto'. Cascina in località Garrone su ampio pendio prativo in parte terrazzato.

LÄIU NÉIRU

(R, c-7)[CASCINA]

'Lago nero'. Ansa della Stura, detta lago nero, scuro dal colore delle acque (v. *Laiàssu*).

LAIÛN

(T, q-6)

Lett. 'lago grande'.

A Tiglieto è il *Břic du Laiùn*.

LANGASCÌN

(C, j-27, k-24/25)

[TORRENTE, CASCINA, RIÀN]

Altrimenti *Angascìn*. La forma *Langascìn* si potrebbe collegare a toponimi come 'Langasco', 'Langhe', 'Langan' da una base preromana *langa*.

Il torrente dal M. Pracabàn (v.) scende a Campo Ligure. A circa metà del suo corso è l'omonima cascina, presso la quale scorre un rio dallo stesso nome.

1740: L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum*, 713: «trans Angassinum», 870: «vallem Angassini».

1826: «l'Angassino, detto albergo dei frati» (v. *Fřati*).

LAN-NÉ (L'AN-NÉ)

(C, k-20)

Forse da intendere come 'L'an-né', ossia 'L'anello', formato dagli incroci di varie strade campestri.

Castagneto della cascina 'Curéi' verso la cascina 'Anśma', sul lato opposto della Stura. Vi era l'*abèřgu* dei 'Curéi' (v.).

LAPAZÖI

(C, o-21)[RIÀN DI]

Sono i 'farfaracci' o tussillagini (*Tussilago farfara*), o 'lapazi' (in dialetto *lapazze*) dalle foglie grandi.

Il nome di questa pianta può derivare dal fatto che le caratteristiche foglie sono usate per bere (in dialetto *lapèe*) l'acqua o piuttosto dal fatto che assorbe acqua, crescendo in luoghi umidi.

Breve ruscello in val Masca.

LARGA

(R, T, l-0, d-22)[VIA]

Lett. 'strada larga, spaziosa'. Sentiero che dalla Crocetta conduce alle Garrone e all'Olbicella.

LAŘGA FUIÈE

(M, q-31/32)[CASCINA, RIÀN]

Da *Larga* (area estesa) e *Fuièe*: 'fogliame' collettivo in *-eto* o *-ario* da *fōřa*, 'foglia'. Rivela la presenza di un bosco con vegetazione spontanea.

Cascina in alta val Vezzulla in sito pianeggiante prativo e boschivo.

1616: «Largafogliare».

LASAGNÀA

(R, f-20)[CASCINA]

Probabile soprannome di persona ('lasagnaio').

Cascina lungo il rio Lasagnàa presso la sua confluenza nel Berlino.

LAVAGÉI

(R, c-15)[CASCINA]

Let. 'acque dilavanti'. Forse connesso con 'lavaggio', sito in pendio su cui le acque dilavanti scorrono. Ma il sito in cui sorge questa cascina non è scosceso.

Negli Statuti di Rossiglione del 1301 è citato il «Fossatum lavaierÿ»; 1729: «Li Lavagè, castagneto»; 1754: «Lavazzea, terra boschiva».

LAVAZZÉI

V. Flecchi.

LAVSÙN

(M, v-18)

'Lavazzone', luogo dove scorre acqua. Pendio prativo con arbusti alle propaggini del břic Saliera (vedi anche *Dente*).

LAZARÈTTU

(C, j-21)

'Lazzaretto'. Antica costruzione (ora diroccata) sopra la strada statale nei pressi del ponte del 'Caporale' oltre la cascina Luvotta. Della sua effettiva destinazione non si è però reperita alcuna traccia d'archivio. Forse ebbe un uso temporaneo durante le epidemie di colera del secolo scorso.

LAZZÀA

(C, l-24)[CASCINA]

Dal dialettale *lacièe*, mungere.

Cascina sulla riva destra del torrente Ponzema.

1611: è citata la terra detta «la lazà».

1624: terra castaneativa detta «la lassà».

LEGATU (U)

(C, l-26)

'Legato', lascito. Questo sito fu quindi oggetto di disposizioni testamentarie, da cui ebbe il nome.

Esteso bosco in val Ponzema tra le cascine *Ruse řvàn e Bertin*.

LÈLLA

(R, i-3)[CAMPI DRA]

Campi della 'Lella', soprannome di persona. Pendio, oggi boschivo, nella riva destra del torrente Gargassino.

LÈPPU

(R, l-20)[FÓSSA D']

(Fossa di) *Lèppu*, soprannome di famiglia.

LÈRTA

(M, u-32)[RIÀN]

Questo toponimo, se inteso come 'erta', assume il significato di: 'ripido', in salita, ed è suffragato dalla posizione del sito in forte pendenza.

Breve affluente di sinistra della Stura in ripido pendio.

LÈŠTA

(C, o-27)[CASCINA]

Cascina in valle Ponzema in basso rispetto alla cascina Gařazzi.

1784 (Cabreo Spinola): «Lesta, castagneto con albergo nei Garazzi».

LEVĀTTI

(R, e-21)[BŘICCU DI]

Monte dei Leveratto, famiglia rossiglione (o dei Leprotti). Altura boschiva sul versante destro della valle Berlino.

1672: «Lucro Leveratto».

LĒVRE

(R, j-11)[RÓCCA DRA]

Lepre, ancora oggi diffusa in valle Stura. Poggio roccioso in località Garrone.

LIĀIE

(C, m-25, n-26; R, d-24)

[CASCINA, ABĒŘGU]

Lett. 'legate', nel senso di **oggetto** di disposizione testamentaria a titolo particolare. Cascina ora diroccata in val Ponzema, su pianoro in prossimità di valico.

Il 3 marzo 1464 Gaspare Maineri q. Giacomo vende per il prezzo di trentun lire di genovini al maestro Guglielmo Bascheria (Baschiera) dottore *artium et medicine*, e al di lui fratello Francesco q. Giacomo, un castagneto in posse Campi *loco ubi dicitur in Liatis*.

1591: «cassina con albergo in loco dicto ligatis».

1672 «Le Liate».

1784 (Cabreo Spinola) «Liaie».

A Rossiglione era una cascina in val Berlino alle pendici meridionali del Monte Colma.

LIĀĒTTE

(R, c-25)

Cascina ora scomparsa, soprastante e contigua alla cascina «Liaie» (vedi) in alta val Berlino (Rossiglione).

Nel 1610 viene locato il castagneto detto «le ligage piccole».

LIGIA

(R, f-26; M, q-31/32)[CASCINA ABĒŘGU DRA, RIĀN DRA]

Da *liggia* o *žliggia*, 'frana', 'terreno franoso' o comunque ripido pendio.

Cascina in val Vezzulla su pendio prativo, nei pressi di una zona un tempo franosa. A Rossiglione sono resti *abĒřgu* sul ripido finco sinistro del rio Břüžai su terreno franoso.

LIPŘA

(R, o-17)[SELLA DRA]

Dalla vipera, rettile **velenoso** in costante diffusione per l'abbandono delle campagne da parte dell'uomo. Modesta depressione orientale del Bric Maciun.

LIUNA

(C, n-20)

'Liona'. È riferito alla nobile famiglia Leone, proprietaria di terre e caschine in Campo Ligure. Prato alle pendici del monte Maslin sopra la cascina Bardin. Negli Statuti di Campo del 1564 è citato il prato di Liona.

LIUNĒTTI

(M, r-30)[RIĀN DI]

'Leonetti'. Zona prativa pianeggiante in val Vezzulla.

LIŪTĀRI (LŪTĀŘI), LŪTĀŘI D'BEPPU MNĒNTU

(C, m-28/29)[CASCINA, RIĀN DI]

Da 'Leutari', 'liutai'.

Cascina in valle Ponzema su pendio prativo alla confluenza tra la fossa delle Verne ed il torrente Ponzema.

1594: «terra castanativa in loco detto Leutari».

1619: «tera tagliata vocata li gandolfi leutari»; altrove: «castagneto leutari».

1784 (Cabreo Spinola) «Leutari».

I *Lüta ři d'Beppu Mhentu* (soprannome di persona) sono soprastanti all'altra cascina. Nel 1837 sono citati il «leutario» ed altro «leutario» detto di Manenin, con casa da 'manente'. Nello stesso anno è nominato il «terreno castaneativo, seminativo e boschivo detto Leutario di Carrante».

LÒCCU

(C, i-26)[CASCINA, RIÀN DU]

Forse da *ouřuccu*, allocco, uccello notturno. In dialetto significa balordo, sciocco.

Cascina in val Langassino su ripido pendio ove ora sorge la vasca di raccolta dall'acquedotto comunale di Campo.

1873: «Cascina Locco».

LODRA

(C, i-22)[FÓSSA DRA]

È la lodola, allodola (*Alauda arvensis*). Il sito è un valloncetto boscoso e riparato soprastante la cascina Ramella, sul cui terreno nidificavano le allodole.

L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum*, 743 «Loddrae»; 1014: «fossa Lodolae»; 1245: «Lodolaeque sacchezzum» (per la controversia sulle comunaglie, 1725).

LÒRE

(M, s-19)[LOTTU D']

Lotto di Lore, appezzamento di terreno assegnato a Lore, diminutivo del nome proprio Lorenzo. Bosco in val Masca.

LUBIÉTTA

(R, c-16)[CASCINA, RIÀN]

Dal termine dialettale *lüvego*, sito ombroso, mal esposto, o dal latino *alluvies* 'inondazione', con il significato di 'sito esposto alle alluvioni'.

Piccola cascina e breve ruscello su pendio terrazzato rivolto a settentrione.

LUCA

(M, r-21)[LOTTU D']

Luca, dal nome proprio del proprietario o assegnatario di un lotto di terreno in val Masca.

È un ripido pendio boschivo su dorsale verso il rio Masca.

LÜCAISE

(M, q-29)

Lucchese. Bosco in val Vezzulla così denominato dal suo proprietario, probabilmente proveniente da Lucca.

LÜCCHI

(R, f-28)[BÓŠCU DI]

Potrebbe riferirsi all'*auřuccu*, allocco, uccello notturno. (Vedi Lòccu) o più probabilmente dal nome di persona Luca, passato a designarne, quale soprannome, i discendenti: Lucchi, figli di Luca (in dialetto *Lüccu*). Ripido pendio boscoso in val Berlino.

LÜCCU

(R, e-19, f-20) [CASCINA, CÒLLA DU, RIÀN DU]

Vedi Lücchi.

Valico nella dorsale che separa le valli Stura e Berlino, attraversata dalla strada carrozzabile. Ampia costruzione rurale con cortile interno, in val Berlino.

1672: «Colla del Lucco».

LÜCÙN

(C, j-27)

Vedi *Lóccu e Lücchi*, qui con valore accrescitivo.

Cascina in valle Langassino che fu proprietà dell'Oratorio dell'Assunta.

LUDRÚN-NA (A)

(M, u-26)[CASCINA]

Forse da *lūdra*, poi *lūřia*, lontra (*Luntra lutra*), presente in Valle fino alla prima metà del '900.

Cascina sottostante la Cappelletta di Masone.

LUDUNA

(T, l-12)

Cascina sottostante il monte Calvo (v. *Mun' C' âřu*).

LÜGAGNA

(R, h-14)[CASCINA, RÓCCA DRA, RIÀN DRA]

Può derivare dal latino *lucus*, bosco, più il suffisso *-anea*, *loca lucanea*, sito boscoso (anche se la forma storica 'Ligà' suggerirebbe: 'legato, lascito'), v. *Liàie*.

Cascina al centro di un ampio pianoro che scende al Gargassino. La roccia omonima è a strapiombo sul torrente.

1693: «Ligà»; 1789: «Luganna».

LULLI

(M, t-31)[CASCINA]

Soprannome di famiglia attribuito all'abitante della cascina sulla riva sinistra della Stura.

È detta anche «Piano di Pittaluga» (1780).

LÜMASÖRA

(R, f-12)[CASCINA]

Lett. 'lumachetta', composto da *lūmasa* più il suffisso *-ola*; e quindi 'sito delle lumachine'. Cascina in val Gargassa, nei pressi dello spartiacque con la valle Garrone.

Nella convenzione tra i marchesi del Bosco e gli uomini di Rossiglione del 1186 si cita il «fossatum limazole». (Vedi anche Villa Lumazöra).

Una carta raffigurante la valle Stura del 1539 riporta il «Fossatum limazole».

Nel 1729 la cascina «lumazola» era in proprietà degli eredi di Gio Batta Marchelli di Rossiglione.

LUNGA, LUNGU

(C, i-21/22, o-26; M, r-18; R, f-21)

[FÓSSA, BŘICCU, CAMPU, GIŘU]

'Lunga', 'lungo'. Sito esteso in lunghezza (fossa, campo, prato). Per *giřu lūngu* si intende una strada tortuosa, o tornante, e quindi lunga.

LUNŽAZÜGNU (LUNŽAZÜGNA)

(C, o-23)[CASCINA]

Dal latino *insula*, terreno tra due corsi d'acqua o casa isolata e *junii* da *Junius*, nome del proprietario, più tardi interpretato come 'Giugno'.

La sua posizione, tra la riva destra della Stura ed il riàn Lunžazügnu, conferma la possibilità che in passato il torrente formasse una vera e propria isola fluviale. Al principio del XVI sec. vi fu impiantata una cartiera e la costruzione fu chiamata 'Edificio da papero', da cui 'Třizi' (v.). Nel '700 essa venne trasformata in cascina.

Antica proprietà Spinola, trovata raffigurata nel Cabreo del 1784: 'li piani e l'edificio', con la

specificazione che l'edificio 'ora serve da cascina'.

1614: «ubi dicitur insula yuny».

1620: «lusa giugno».

1678: «Isola giugno»; 1717: «lunsa giugno»; 1798: «lusagiugno».

LUVÉ

(C, h-20)

Lett. 'sito dei lupi' (*luparium*). Vedi *lúvu*. Pendio prativo alle pendici del M. Pracabàn.

Negli Statuti di Campo del 1564 è nominato il «fossato dei lupi».

LUVEŘA

(M, s-27)[CÓLLA DRA]

'Lupaia', 'luogo dei lupi'. Può indicare anche una trappola approntata per la cattura dei lupi.

Valico tra le valli Stura e Vezzulla.

LUVEŘA D'ÀTE

(M, s-28)[CASCINA]

'Lupaia alta', superiore. Vedi *Luve řa*.

Cascina sulla riva sinistra del torrente Vezzulla.

LUVERNÉI (LU VERNÉI)

(R, c-15, d-14)

[CASCINA, CÁMPU DU]

Cascina ora diroccata in val Gargassa.

È riferito alla pianta dell'ontano che vi cresce (vedi *Vèrna*): quindi *lu* (articolo), e *vernéi*, bosco di ontani.

È comunque un sito ombroso, *lúvegu*.

1693: «Laverna, castagneto»; 1798: «Laverneto, castagneto».

LUVI

(M, t-28)[RIÀN DI]

'Lupi', ruscello dei lupi.

Breve affluente di destra della Stura.

LUIASSA

(M, s-21)

Da *lúvegu* col suffisso *-acea* (riferito a *loca*, neutro plurale): 'zona male esposta ai raggi solari, ombrosa, scarsamente (o affatto) soleggiata'.

LUIASSI

(M, t-22)[CASCINA]

Sito ombroso. Vedi *Luiassa* (qui al plurale maschile).

Cascina in val Masone su pendio verso il Riàn dra Tröa, esposto a nord (*a lúvegu*, 'a bacio').

LUVÌN

(R, f-26)[CIÀN D']

'Lupetto' (v. *Lúvu*) e aggettivo in *-ino*: 'luogo frequentato dai lupi'. Breve pianoro sul fianco della val Berlino.

LUVÓTTA

(C, s-21)[CASCINA]

'Lupatta' (vedi *Luvu*). Cascina sul versante sinistro della Stura, lungo l'antica strada delle Anšme (v. anche *Tamburlàn*).

Nel 1615 è citata la «Lovota» con il piano «delli denari» (toponimo non più vitale) detto oggi *campu* e *fiúu* (v.) come terra castaneativa e tagliata in esso ricompreso.

1678: «luvotta».

1722-23: l'abate Luciano Rossi è fiduciario per la «terra della Luvotta».

1740. L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum*, 739: «bellam... Lovottam».

LUVU

(R, h-24/27/28, i-9, j-15)

[BÓŠCU, PUZZU, PŘÁA DU, TANNA, PASSU]

'Lupo'. Animale presente in valle Stura fino al 1850. Toponimo assai diffuso da solo o con alterazioni nella forma.

Il *přàa du Luvu* (per l'I.G.M.: «Pra dell'ovo») è un sito prativo sulla dorsale tra le valli Berlino (dov'è anche la *Tan-na*, 'tana') e Langassino, su cui insiste una accentuata depressione (colla) attraversata da alcune strade. Il Passu è uno stretto passaggio del sentiero in zona rocciosa delle valli Gargassa, mentre la *tan-na* è una zona sulle pendici del monte Bellavista (val Berlino).

LÜZIÀN

(C, i-25)[ABÈŘGU, RIÀN DU]
Luciano, nome proprio di persona.
Un tempo vi era un castagneto con *abèřgu*.

LVIGGI

(C, j-30)[PŘÀA DE]
Luigi, nome proprio di persona. Può suggerirsi l'ipotesi di una derivazione dal cognome Aluiggi o Aloisio, presente in valle, anche se non suffragata da documenti d'archivio.
Prato su pendio che dalla cascina Rèba scende alla Ponzema.

MÀA PASSU

(C, q-20)
Lett. 'malo passo', cattivo passaggio.
Insidioso guado del torrente Masca.

MACAŘIA (FAŽUŘÌN)

(C, j-27)[CASCINA, RIÀN D']
Cascina su pendio prativo in valle Langassino. Il *riàn d'Macařia*, detto anche *Riàn Fažuřin* è un brevissimo affluente del Langassino.

Nel 1717 è nominato il castagneto «Maccaria».

1826: «Maccaria e Lucone, terre castaneative e campive in valle Langassino».

MACCIÒ

(R, e-24)[CASCINA]
Cognome di famiglia masonese, la cui presenza è documentata fin dal XV secolo e diffusa in tutta la valle Stura.
Cascina in val Berlino.
1729: «Macciò, castagneto».

MACIÙN

(C, p-18)[BŘICCU DEŘ]
Lett. 'grossa macchia'. Sito assai esteso, a ponente del monte Pavaglione, in cui tra la Cima Masca e il *Břiccu deř Maciùn* si falciava l'erba.

MADAŘEINA (A)

(C, o-23)
'Santa Maria Maddalena'. La località, ampio pianoro nella zona alluvionale sulla riva destra della Stura tra Campo e Masone prende il nome dalla chiesetta costruita nel XVII sec. e dedicata alla Santa, patrona di Campo Ligure.

All'inizio del '900 vi furono costruiti numerosi villini; alla fine degli anni '70 la destinazione ad area industriale ed il conseguente impianto di stabilimenti ne hanno profondamente alterato l'aspetto.

MADONNA

(C, l-28; R, f-24)
[ABÈŘGU DRA, RIÀN DRA]
'Madonna'.

Breve e ripido affluente di destra della Ponzema.

A Rossiglione è un *abèřgu* ristrutturato al margine di un sito prativo in val Berlino nei pressi della Cappella di Gamondino.

MADONNA NÉIŘA

(R, e-22)[CASCINA]

Da un simulacro della Madonna esistente in una piccola nicchia nell'omonima cascina (in val Berlino) ora diruta.

MADUNÉTTA (A)

(R, e-15)

'Madonnetta', piccola Madonna. Chiesetta campestre sulla riva sinistra del torrente Gargassa edificata nel 1930 e dedicata a N.S. della Misericordia, per una grazia ricevuta.

MAGINA

(M, p-22)

[LĀIU DRA, RÓCČHE DRA]

Diminutivo del nome Tommasina (Masina). Può anche riferirsi alla famiglia Amagino, presente in Campo dal XV sec. ed estintasi nel 1805. Il lago (vedi *Laiassu*), è parte del torrente Masca, poco a monte del 'lago del cane', sottostante le omonime rocce scoscese.

MAGNUGNI

(R, d-26)[CASCINA]

Plurale di *magnùn* (v.). Cascina in valle Berlino.

1648: «luogo detto Magnone».

1729: «Li Magnoni grandi».

MAGNUN

(R, j-16)[PÖZZU DEŘ]

Probabilmente da *magnìn*, *magnàn*, voce ligure che significa 'magnano, fabbro ferraio, calderaio, stagnino'. Il *magnùn* è l'anello in legno che collega il timone al giogo nel carro da buoi.

1596: «Poggio di Magnone».

MAGNUNETTI

(R, d-26)[CASCINA, CIÀN DI]

Lett. 'piccoli magnani'. Cascina in val Berlino soprastante i *Magnugni*, così chiamata per distinguerla dalla sottostante.

1754: «Magnonetti».

MAGŘA

(T, r-6)[VAL]

'Valle Magra', dal latino *macer*, 'magro'.

In dialetto è però chiamata *val mài řa*, col significato di 'amara, inospitale, arida'.

MÀI

(M, t-18)[CIÀN DEŘ]

È il 'melo' (*Pirus malus*), in dialetto masonese. Da una pianta di tal specie ivi esistente.

Sito pianeggiante lungo la costa che dalla *Rocca Giana* scende al *riàn dra Tröa*.

MAIÉTTU

(C, l-24; R, c-18)[RÓCČA DEŘ]

È il maglietto, l'edificio spesso contiguo alla ferriera (vedi *Fré řa*) in cui i lingotti di ferro erano modellati dal maglio, azionato a forza idraulica, e ridotti in svariate forme e dimensioni. Tra queste erano le verghe (semilavorati) che passavano alle numerose fucine (situate solitamente ai piani terreni delle case) per essere

trasformate in chiodi di ogni foggia e dimensione destinati all'edilizia o alla cantieristica navale. A Campo indica l'antico maglietto in val Ponzema. A Rossiglione è una grossa roccia a strapiombo sulla Stura lungo la Statale che conduce a Ovada, da cui venivano gettati i cavalli malati o troppo vecchi. Prende il nome dal sottostante maglietto distrutto dall'alluvione del 1702.

MÀINTA

(M, r-23)[CASCINA, BŘÍCCU DRA]
È la 'menta' (*Mentha piperita*), pianta erbacea assai diffusa nei prati della valle Stura.

Cascina in valle Stura su modesto poggio in località Pian Pinerolo. Un tempo nelle vicinanze esisteva anche la cascina 'Maintin-na'. Il *Bříc dra Màinta* è detto anche *Bříc d'Ramèllu* (v.).

1678: «piano della menta».

MAIÒI

(M, q-18/19)[RIÀN DI]

Forse dal cognome masonese Macciò, riportato nelle forme antiche Machiolo o Magiolo.

Prato in val Masca ove si falciava l'erba, ricco di sorgenti d'acqua.

Negli Statuti di Campo del 1564 è indicata la «colla delli maggioli».

1622: «Lagazo o sia colla di Magioli».

1623: «Fusera o sia la colla de' Magioli».

MAIÓLLA

(R, f-18)[CIÀN]

Probabile soprannome di persona (da Maria). Nel sito è stato edificato, a partire dal 1925, il cimitero.

MÀIRE

(M, p-32)[CIÀN DEŘ, CASA]

'Mele'. Pian delle mele. Esteso terreno a forma di cuneo alla confluenza del *riàn de ř Mài ře* nel torrente Vezzulla. L'edificio trovasi quasi al termine della zona omonima. Nei pressi vi è il *Bříc dl'Ôřu*, sito aurifero con tracce di antichi scavi.

MÀIU, MÀJU

(M, u-23)[FUNTAN-NA DEŘ]

'Maglio'. Era la sorgente ('funtan-na') che forniva probabilmente l'acqua ad un maglietto (vedi 'maièttu').

MALIARDA

(R, f-11)[CASCINA]

'Maliarda'. Forma italiana.

MALÓCCU

(M, t-32)[RIÀN D']

'Grumo'. Dicesi di cosa grossolana, informe, ma anche di mucchio, ammasso. Breve ruscello affluente di destra della Stura.

MANÌN

(C, j-30)[RUNCU D']

Diminutivo del nome proprio 'Maddalena' (Maddalenin). Il *runcu* è il 'ronco', zona disboscata, resa coltivabile.

MANLÌN

(R, m-17)

Probabile soprannome, da Manulin, Manuelin, diminutivo di 'Emanuele'.

Ripido pendio boschivo di roverelle con numerosi affioramenti rocciosi sulla riva sinistra della Gargassa.

MARANGHI

(T, 1-19)

'Marenghi'. Sono proposte interpretazioni diverse:

- Dal cognome Marengo (o Marengo), diffuso a Rossiglione;
- Dalle vie 'marenche', ossia marittime, che attraversavano il territorio tra il mare ed il Monferrato;
- Dai 'marenghi', monete d'oro coniate dopo l'omonima battaglia vinta da Napoleone il 14 giugno 1800. Secondo gli abitanti del luogo si tratta di una casa di emigrati in Francia per la cui costruzione si spesero dei marenghi.

MARCÀISA

(M, v-29)[BOŠCU DRA]

Lett. 'bosco della marchesa'. Dalla famiglia marchionale Durazzo Pallavicini, proprietaria di terreni e cascine in territorio di Masone.

Bosco di castagni e faggi.

MARCIAZZE

(R, a-11)

'Marcite'. Sito ricco di acque sorgive ma stagnanti. Può riferirsi anche alla natura del terreno, assai rocciosa ma sfaldabile, forse anche per effetto di infiltrazioni d'acqua.

MARIAZZA

(C, o-28)[CIÀN D']

Dal peggiorativo di 'Maria' ('Mariaccia'). Antico castagneto con annesso *abè r̃gu* (di cui restano solo i ruderi) nell'alta val Ponzema, sottostante la cascina S-cisa.

MARIÉTTA

(T, 1-18)[RÓCCA DRA]

Rocca della 'Marietta', diminutivo del nome proprio Maria.

MARINÉTTA

(C, n-21)

Cascina, ora diroccata, in posizione elevata ed esposta al vento di mare (da cui il nome).(v. BÚžeru)

1611: «ubi dicitur la Marinetta».

L'abate Rossi la descrive, nel 1715: «Due rocce, un po' di dirupo e un pezzo di costa montana, ora quasi del tutto priva di alberi che, senza le sue piante vale appena cinque pezzi da otto».

1740, *ep. ad A.M. Buffettum*, 1164: «Marinetta».

MARTÌN D'ARÀN

(R, e-20)[CASCINA]

Deriva dal nome proprio Martino e dal cognome, o soprannome (*Darano*) del proprietario o di chi vi abitava. Cascina in val Berlino in conca prativa.

1693: «Martin Darano, castagneto».

1729: «Martin d'Aran».

MARTINA

(C, j/k-25)[CASCINA, RIÀN DRA]

Dal nome proprio latino *Martinus*, 'Martino', assai frequente nell'alto Medioevo. Forse appartenne, anche se non documentata, alla famiglia 'Martini' o 'De Martini' presente in Rossiglione. Cascina su pendio prativo sulla riva destra del Langassino, presso il rio delle Rafeře. Un'altra cascina, la *Martina superiore*, è detta *Turente* (v.).

1611: si cita la terra della «Martina».

1625: Battista Buffetti q. Giovanni fa testamento e lascia un pezzo di terra castaneativa con bosco selvatico in

loco detto alla «martina», confinante in fondo col fiume Langassino e di sopra con la «Raffera».

MARZA (A)

(C, m-21)[FUNTAN-NA]
'Fontana marcia'. Sorgente in località Mongrosso. Il termine 'marcia' non è riferibile alla qualità dell'acqua, che è potabile, ma alla qualità del terreno, molle (marcio), per la presenza di acque sorgive.

MĀŠCA

(C/M, o-22/23, p-22, q-20)[CASCINA, FÓSSA, GUŘA, PUZZE, RIÀN]

Il toponimo richiama la voce ligure *masca* indicante la 'strega' (in valle Stura detta però *širìa*). Torrente che scende dal colle 'Cima di Masca' (m. 821), sullo spartiacque tra le valli Stura e Orba, confluendo da ovest nella Stura. Valle assai suggestiva ed incontaminata, ricca di vegetazione.

Due erano le cascine di questo nome; l'inferiore fu demolita per la costruzione dell'autostrada, aperta al traffico nell'agosto 1977.

1354: «Masca». 1376: «Fossatus Mascha».

Nel 1610 Michele Cosmelli q. Therami assegna in dote alla figlia Blanchina «*naturali pratum unum posito in Mascha, arborato mele, pere, nuce, prunis, castaneis et aliis arboribus arborata*».

1740: L. Rossi, *ep. ad A.M Buffettum*, 737 «in Baldizoni Masca gravem facere squarzum»; 1162: «Masca».

MASLĪN

(C, n-20)

Let. 'piccolo masso', 'massello'. Collina erbosa alle pendici del monte Pavaglione. Il versante a mezzodi era una antica comunaglia acquistata dal barone Podestà (vedi *Santée Pudeštà*) nel secolo scorso e trasformato in pineta.

MASSU

(M, q-22)[CIÀN D']
'Maggio', quinto mese dell'anno. Pianoro che interrompe la ripida dorsale alla confluenza del torrente Masca nella Stura.

MASÙN

(M, s-24/25)

Masone. Dal latino *mansionem*, luogo di fermata, di tappa lungo la strada dal mare al Monferrato.

L'attuale centro abitato comprende il 'paese vecchio' arroccato su un poggio alle spalle del castello (distrutto nel 1747) e la parte più recente, edificata lungo la strada statale nella piana alluvionale della Stura alla fine del secolo scorso.

1277: «Maxone»; 1289: «Maxoni»; 1539: «Castrum Maxoni»; 1589: «Massone».

MATÉE

(M, v-29)[CAMPI D']

Matteo, nome proprio di persona. Campi terrazzati sottostanti la cascina Tardièta.

MATEŽÌN

(C, j-30)[CASCINA, ŽMÖIA D']

Probabile diminutivo del nome proprio 'Matteo', Matteino.

Cascina ristrutturata su poggio soprastante il torrente Ponzema. La

Žmōia è un sito acquitrinoso nei pressi della cascina.

Nel 1618 è venduta la terra «castaneativa vocata la bandita appo il piano della fontana vel il piano di Battesino». Nel 1784 il Cabreo Spinola comprende il «castagneto con albergo di Matsino».

MATLÓTTA

(T, q-12)[CASCINA]

Forse dal nome proprio Matteo.

Secondo gli abitanti della zona le case che vi si trovano vennero costruite o abitate da operai emigrati in Francia ed addetti al confezionamento di mantelle o copriabiti che in francese erano detti *matelots* (marinai). Può anche derivare dal nome proprio 'Matteo'.

MATLUN-NA

(T, m-12)[CASCINA]

Gruppo di cascine in zona montuosa verso Acquabianca (vedi *Matlóttta*).

MATTU

(C, o-21)[RÓCCHE DEŘ]

'Rocce del matto', soprannome di persona. Cresta rocciosa che dal Monte Pavaglione degrada verso la valle Masca.

MAŽELOTTU

(R, i-19)

In dialetto *mažlèe* significa sia 'macellaio' sia 'dente molare'.

MAŽÉŘE

(C, j/k-27)[CAMPI DEŘ, CASCINA]

Dal latino medievale *maceries*, -a, 'muricciolo', deriva la voce ligure *maxeia*, recinto di pietre a secco, cumulo di pietre tolte ad un coltivo. È

il muretto di sostegno di pietre a secco della 'fascia' realizzata con il terrazzamento del terreno.

Il nome designava una cascina in valle Langassino distrutta dall'alluvione del 1977.

MAŽÉTTI

(R, f-18)[OUŽLÉŘA]

Uccelliera di Mazetti, dal nome del proprietario

MAŽÌN

(T, n-12)[RIÀN D']

Diminutivo del nome proprio Tommaso, 'Masino'. Il rio scorre sotto il primo ponte da Tiglieto verso Acquabianca.

MAŽINA (A)

(C, i-25)

Diminutivo del nome proprio Tommaso: 'Tommasina'. Sito boscoso sottostante la cascina Traverse in valle Langassino.

MAŽU

(C, j-27)[ABÈŘGU D', BŘICCU D']

'Tommaso', nome proprio di persona. Piccolo rilievo sul fianco sinistro della valle Langassino.

MAŽULLA

(R, h-15)[CASCINA]

È riferibile a *Mažu*, Tommaso, al femminile concordato con cascina ('Tommasella'). Cascina in val Gargassa, al centro della conca prativa omonima sulla riva sinistra del torrente Gargassa.

MÉ

(R, m-15)[PŘÁI D']

Prati di Mé, soprannome di persona.

MÉ DI PÔVRÌ

(R, f-0)[PUNTE]

Ponte di Mé (soprannome di persona) dei Poveri (soprannome della famiglia di appartenenza). Ponticello sul rio delle *B řigne*.

MÈGU

(T, n-16)[LUVIÀZZA DEŘ]

'Medico'. Sito ombroso mal esposto (*luviàzza*), proprietà d'un medico.

MÉI

(R, j-19)[FÓSSA DEŘ]

È il melo (*Prunus malus*) in dialetto rossiglione e campese (vedi *mài* in masonese). Ripida valletta con vegetazione sparsa, tra cui, ancora oggi, meli inselvaticiti.

1748: «Costere della fossa delle mele».

MÉIRE SARVÀIE

(R, c-23, j-16)[RIÀN DEŘ]

Lett. 'Meli selvatici'. Piccola valle sul versante sinistro del 'Riàn dra Barachetta' con meli selvatici, in cui scorre l'omonimo rivo.

MÈRDA CÒCCIA

(R, c-23)[RÓCCA DRA]

'Merda cotta', grande roccia in val Berlino.

MÈRLA

(C, j-22, n-26; R, b-22)

[ABÈRGU, TAIÀA DRA]

È la merla, la femmina del merlo (*Turdus merulus*), uccello di color nero, col becco giallo, comunissimo in valle Stura. Può essere riferibile anche al cognome Merlo, dal doppio

significato di 'furbo, scaltro' o 'sciocco, ingenuo'. Zona prativa terrazzata nei pressi della riva destra della Stura, a valle dell'abitato di Campo Ligure.

Nel 1587 risiedevano in Rossiglione Inferiore ben 21 famiglie Merlo, presenti poi negli altri paesi della valle.

MERLÀN

(M, v-29)[RIÀN]

Probabile soprannome di persona. La zona, in cui esisteva un'antica cascina, venne completamente trasformata durante la costruzione dell'autostrada dei Trafori, in quanto vi fu impiantato un grande frantoio per ghiaia ricavata nel sito.

MERLÓTTA

(R, g-8)[CASCINA]

'Piccola merla'. Cascina alle Garrone, ormai diruta.

MERLU ACQUARÖÖ

(R, l-14)[RIÀN DEŘ]

Dal merlo acquaiolo.

MÈRU O BELVEDERE

(M, r-26)

Soprannome di persona, contrazione del nome proprio 'Amerigo'.

Cascina su poggio in posizione dominante tra la val Vezzulla e la valle Stura.

MEŠCHÌN

(R, o-8)[RÓCCHE DEŘ]

Lett. 'rocce del meschino' (o misero, infelice). Ripido versante boschivo con affioramenti rocciosi in val Gargassa, alle pendici del Monte Pavaglione su cui insistono, a strapiombo, le omonime rocce.

MICHÉE

(C, l-28; R, s-7)

[CIÀN D', PUZZA D']

'Michele', nome proprio di persona.

MÍGIA

(C, o-24)[CASCINA, RIÀN DRA]

Probabile soprannome. Il riferimento alla coltivazione del 'miglio' non spiega il femminile.

Cascina in località Maddalena in valle Stura. Un'altra cascina così chiamata fu demolita per l'apertura dell'autostrada; si trovava sopra i piani di S. Michele a Campo Ligure, poco a monte della linea ferroviaria.

1826: «Migia, terra castaneativa in valle Stura».

MILITARE

(M, w-29)[ŠTRÀA]

Strada realizzata nella seconda metà del secolo scorso sul versante interno dello spartiacque appenninico, a servizio dei forti Geremia ed Aresci.

MÌN

(C, h-23)[GÌŘU DEŘ]

Lett. 'giro (curva, tornante) del Mìn', diminutivo del nome Giacomo, *Giacumìn*. Lungo tornante della mulattiera che sale alla cascina Fřanchizia di cui il Min era conduttore.

MINETTA

(C, j-25)

Sito in valle Langassino, forse da un soprannome o per l'appartenenza (per altro non documentata) alla famiglia Minetti (vedi *Minétti*).

MINÉTTI

(T, r-12)[CASCINA]

La famiglia Minetti fu tra le cinque famiglie consortili che ebbero il dominio in Rossiglione Inferiore tra il '300 ed il '700.

Cascina in valle Berlino.

MINZAIN

(R, c-25)[CASCINA]

Cascina in val Berlino presso cui un tempo sorgeva una cappella.

1693 «Minzaino».

1729: «Minzain, castagneto».

MIRAGNI, MÜRAGNI

(R, j-16/17)[CASCINA, CIÀN DI, RÓCCA DI, RIÀN DI]

Dal latino *muraneus* al plurale, 'muri a secco'. Cascina in val Gargassa ora diruta.

1672: «Li Millani»; 1709: «Li Mirani, castagneto».

MIRANÉTTI O MÜRANÉTTI

(R, k-17)[CAMPI DI, CASCINA]

'Piccoli *miřagni*', diminutivo del precedente. Cascina in val Gargassa, ora diruta, poco distante dalla cascina 'Miragni'.

1693: «Milanetti, castagneto»; 1789: «Li Miranetti».

MISEŘICORDIA

(R, c-23)

[RÓCCE DRA, BÓŠCU DRA]

Dal nome della Compagnia di Nostra Signora della Misericordia. Il bosco era probabilmente un beneficio (lascito) della cappella (altare) dedicata a Nostra Signora della Misericordia in Rossiglione Superiore.

MNÒ

(M, v-27)[COŠTA D']

Probabile soprannome.
Dorsale boschiva che scende al torrente Stura.

MNÒTA (A)

(R, d-22)[FUNTAN-NA DRA]

È forse collegabile al precedente.

Fonte in un prato soprastante la cascina Suř̀a, in val Berlino.

MÖIA (A), MÖJA

(R, d-25, f-9, g-19)

'Moglia' (v. *žmōia*), terreno acquitrinoso, molle per la presenza di acque stagnanti (dal latino *loca mollia*). Può assumere il significato di 'sito abitualmente bagnato o umido'. A Tiglieto la *mōja* indica anche una sorgente.

Cascina e ferriera con maglietto, attivi fino al 1881. I due edifici sono oggi scomparsi ed al loro posto sorge un edificio di civile abitazione.

1693: «La Moglia, cassina e castagneto»; 1754: «Ferriera Moglia, Maglietto novo».

MÖIE (ÉŘ), MÖJE

(R, j-15)

Terreni umidi (vedi *mōia*). Sito in val Gargassa con alcune sorgive d'acqua perenni.

MÓLLI

(C, o-19)[FUNTANÏN D']

Soprannome di una famiglia di Campo. Cascina 'da Mollì' è detta Garrè Superiore.

MÖŘA

(C, l-25; R, f-14, l-15)[CASCINA, BŘICCU DRA, FÓSSA DRA, SUŘ̀IA DRA]

Il **Leoncini** vuol derivare questo toponimo dalla famiglia di Rubaldus Morus, presente a Campo nel XIII sec. Ma può riferirsi alla vacca di pelo scuro, detta appunto mora, o a persona di carnagione scura.

MORTI

(C, l-24)[CAMPU DI]

Campo dei morti. Sito soprastante la Cascinazza (vedi) in val Ponzema, ove la tradizione vuole si trovasse il cimitero dell'antico ospedale ivi sito.

MORTU

(C, i-28, l-31)[RIÀN]

'Rivo morto', col significato 'che si perde, inaridisce, muore'. Questo ruscello dell'alta valle del Langassino si perde nei prati soprastanti la cascina Montebello.

MÖŘU

(M, r-28)[CAMPU DEŘ]

'Campo del Moro'. Può riferirsi al gelso (*Morus alba* o *Morus nigra*, in dialetto *mu řu*) o più probabilmente ad un soprannome derivato dal colore dei capelli o dalla carnagione di una persona (vedi *Mô řa*).

Spiazzo erboso in val Vezzulla, sulla dorsale tra i rii Carlín e d'Àša.

Nel 1614 si cita la terra posta sopra la giurisdizione di Campo ove si dice «Prato del moro».

MOUŘÉTTA

(R, k-15)[FOSSA DRA]

'Moretta'. I termini 'mora' e 'moretta' sono attribuiti nella tradizione popolare alle vacche di quel colore. Valletta in val Gargassa sul versante settentrionale del Bric Štůřfa.

MOURÉTTU

(C, n-26)[CASCINA, CAMPU DEŘ, FÓSSA DEŘ, RIÀN DEŘ]

'Moretto'. Può riferirsi al gelso (vedi *móřu*) ma qui, con ogni probabilità è un soprannome attribuito ad un uomo dai capelli o carnagione scura. Promontorio boschivo e prativo in parte terrazzato tra la provinciale per le Capanne di Marcarolo e la Ponzema. Il campo invece è nei pressi della *Colla di Bertin*.

MRIZZU

(R, r-17)[PŘÀA D']

'Meriggio', merigiare, dal latino *meridies*. Sito riparato e ombroso in cui gli animali sostavano a riposare accostandosi gli uni agli altri e restando immobili nelle ore più calde della giornata durante i mesi estivi. Era quindi l'occasione per ruminare, da cui il significato: luogo ove gli animali sostano a riposare e ruminare.

Pendio prativo con vegetazione sparsa alle sorgenti del torrente Gargassa.

MÜGGI (I)

(C, n-24)

'Mucchi', probabilmente di pietre o materiale franato ed accumulatosi.

Passo tra le valli Ponzema e Stura soprastante la loc. Maddalena. È un sito boschivo impervio (versante Ponzema); prativo e terrazzato verso la Stura.

MUIAZZA

(R, c-15)[CASCINA]

Da *möia*, 'moglia', terreno acquitrinoso. Due cascine in val Gargassa in ampia conca prativa

1729: «Moiazza»

1798: «Mogliazza»

MUJÈRE

(T, m-10)

Da *möia*, 'moglia', terreno acquitrinoso, molle, collettivo derivato col suffisso *-aria*.

MULAN-NA

(R, h-8)[RÓCCA]

Rilievo roccioso che 'molla', scarica la terra. In questo sito il terreno è assai franoso.

MUMBÉ, MUNT' BÈ

(C, i-28)

Mombello, 'Montebello'. Antica cascina con *abèřgu* nell'alta val Langassino nei pressi del *Pràa du Luvu*, su piccola altura prativa.

Sottostante a questa cascina, ora ridotta a rudere, ve ne è un'altra, chiamata anch'essa Montebello e tutt'ora abitata. È detta anche «Bagiarèlla» o «dai Bagiarèlli» dal soprannome della famiglia campese che vi abitò per decenni in questo secolo.

Nel 1537 Gregorio Spinola acquista la cascina detta 'Montebello'. È citata negli Statuti del 1564. 1784, Cabreo Spinola: Montebello.

MUN'CĀŘU

(T, n-9)

Monte Calvo (m. 740), soprastante Tiglieto, dà il nome anche al declivio verso il torrente Orba dove sorge il paese. Calvo significa 'pulito, spoglio, privo di vegetazione' (vedi *Múndu*).

Nel 1587 risiedevano nella cascina della zona di Moncalvo le famiglie Canonero, Pesce e Ravera.

Nel 1838 Monte Calvo è una delle cinque zone in cui è diviso Tiglieto.

MUNCĂRVU

(R, I-12)

'Monte calvo', privo di vegetazione. Monte sullo spartiacque tra le valli Stura e Orba, la cui sommità risulta completamente priva di vegetazione. E' detto anche 'A Cřužetta', dalla croce posta sulla cima.

1301: «Montis Caluj»; 1667: «Monte Calvo».

MUNDU

(C, h-20)[BŘIC]

Lett. 'pulito, spoglio' privo di vegetazione. Monte al confine tra Campo e Rossiglione, in effetti, ancora oggi senza vegetazione arborea sulla sua cima dov'è un ripetitore della RAI.

1704. L. Rossi, *Inondazione di Rossiglione Superiore*, C. I., 176 «Il mondo è contro il mondo» (probabilmente fu allora che la cima rimase spoglia)

MUNGŘOSSU

(C, I-21)[CASCINE]

'Monte Grosso', Mongrosso. Altipiano a circa 600 m. di altitudine sul versante sinistro della Stura in cui si trovano le omonime cascine nonché le cascine 'Cà di mezzo', 'Bardin', 'la Cúa'. Trae il suo nome dal monte Pavaglione, chiamato negli Statuti di Rossiglione del 1310 «*montem grossum*», toponimo passato a designare le cascine site alle pendici del monte stesso.

1622: «*possessionem cum cassinam noncupatam monte magnum*».

L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum* (red. 1740), 742 «Montis grossi».

MUNGŘOSSU DE ŠTÉVA

(C, I-21)[CASCINA]

'Mongrosso di Stefano', una delle cascine di Mongrosso così chiamata per distinguerla dalle altre.

MUNT'ARIVĚTTU, MUNTAŘVĚTTU D'SUVRA, MUNTAŘVĚTTU D'SUTTA

(C, i-17, I-26/27)[CASCINE]

Lett. 'Monte Oliveto'. Cascine in valle Langassino. Della presenza dell'olivo in valle Stura non vi è memoria né traccia nella documentazione archivistica. È quindi preferibile il riferimento all'ordine monastico degli 'Olivetani', forse proprietario del sito in tempi remoti, anche se non documentato archivisticamente.

1564 (Statuti di Campo) «monte Oliveto».

MUNTE DRĚ

V. Drè.

MUNT'RUSSU (MUNTRUSSU)

(R, g-14)[CASCINA]

'Monte rosso', dal terreno di colore rossastro. Antica cascina in val Gargassa, in sito con affioramento di terreno di colore rossastro.

1301: «*Montem rubrum*»; 1592: «*Monterosso, una cassina*».

MUNTĀA (A)

(M, s-28, v-28; R, c/d-1/, e-9, h-8)
[CASCINA, OUŽLĚŘA, RIĀN DRA]

'Salita'. Cascina nei pressi dell'antica strada mulattiera che dalla Stura saliva al valico sullo spartiacque (Giovo).

Nel 1678 è citata la cascina Montata di Stura («*Muntà de Stura*»).

A Rossiglione è un'ampia zona prativa terrazzata con cascine, in cui passava, in salita, la strada per Molare.

1592: «La Montà: quattro cassine».

MUNTAGNÌN

(M, v-24)

'Montano, montanino', aggettivo in -ino derivato dal latino volgare *montania*, montagna. I *Muntagnin-ni* ('montanini'), erano buoi rossi di piccole dimensioni che si arrampi-cavano ovunque.

MUNTAIÖÖ

(R, i-17, j-16)

[CASCINA, CAMPI D', RIÀN]

'Montariolo', pendio delimitato.

Diminutivo di *Muntàa* (v.)

Cascina dopo 'la colla della Zucca' prima dei *Mi řagni*, in val Gargassa.

Negli statuti di Rossiglione del 1301 è citato il «Fossatum Monteriorium».

1550: «Montariolo o sii Montà delli Piani»

Nel 1705 i Campesi sorprendono uomini di Rossiglione intenti ad asportare fieno in località Montairolo.

1729: «Montariolo, castagneto, bosco».

1784 (Cabreo Spinola) «Montariolo».

MUNTEBÈLLU

(M, i-23)[CASCINA, RIÀN]

Era una cascina, oggi rudere, su poggio prativo alla confluenza del rio Masone nella Stura.

MURÀ

(R, j-16)[FÓSSA DRA, RIÀN DRA]

'Mora'. La mora è solitamente il frutto del rovo (*Rubus fruticosus*), ma

potrebbe indicare anche i frutti del gelso (vedi *Mu ře*).

MÛRAGNI

Vedi *Mi řagni*.

MÛRANÉTTI

Vedi *Mi řanetti*.

MÛRARÒI

(R, f-7)

Forse 'Molaroli', abitanti di Molare.

Modesta collina in parte boscata ed in parte a vigna, non lontana dal territorio di Molare.

MURBETTU

(T, p-16)[CASCINA]

Sembra la località cui allude Luciano Rossi a proposito del cacciatore Agostinetto che gridando vi inseguiva leprotti (*Pervaezze in sogno der meister da schèura der Moraere*, 1715,183-84).

MURÈ

(R, g-25)[FÓSSA DEŘ]

'More', frutti dei rovi (lat. *Rubus fruticosus*). Qui è improbabile il riferimento ai frutti del gelso (anch'essi detti *mu ře*) (vedi *Mu řa*).

1729: «La fossa delle More, castagneto».

MURÌN DEŘ PÈSCIU

V. Pèsciu.

MURÌN VEGGIU

(T, n-7)

'Mulino vecchio'. Antico mulino nella piana della Badia, attivo prima che l'Orba venisse deviata. Venne quindi

ricostruito altrove e chiamato 'Mulino nuovo'.

MURINASSU

(M, r-29)

'Mulinaccio'. Sito in alta val Vezzulla.

MURU (EŘ)

(C, p-24)

'Muso'. Terreno in valle Stura, soprastante la località Maddalena, in posizione assai ripida.

MURU DEŘ GATTU

(R, i-16)

'Muso del gatto'. Roccia a strapiombo sulla val Gargassa che negli anni '70, a seguito di una frana, perse in parte la primitiva somiglianza.

MÜŠA

(R, i-19)[CASCINA]

'Musa'. Il termine indica un rudimentale strumento a fiato (simile al flauto), realizzato con la tenera corteccia di un giovane castagno. Emette un suono cupo, grave, stridulo. Cascina presso il confine di Campo con Rossiglione, su pendio roccioso.

MUŠCATÉ

(R, d/e-23)[CASCINA, COLLA D']

Varietà di uva moscatella. Il clima della valle Stura non consente la maturazione dell'uva, per cui questo toponimo può derivare da un fortunato tentativo di coltivazione dovuto alla felice posizione del sito; ma può essere anche un soprannome.

1754: «Moscatello, albergo».

MUŠCATLÌN (O AVENTÌN)

(R, f-25/26)[CASCINA, BOŠCU D', ABÈŘGU D']

Vedi 'Mušcaté'. Cascina in val Berlino nei pressi del basso corso del rian dei Flecchi.

MÜŠETTA D'SUTTA, MÜŠETTA D'SUVŘA.

(R, e-14; M, t-31)[CASCINA]

Musetta, piccola 'musa'. Può riferirsi alla *müša* (v. *Müša*) ma si tratta probabilmente di un soprannome di persona.

Cascina in val Gargassa (Rossiglione).

1592: «Musetta, vi si trovano due cascade».

MÜÜ

(C, p-26; R, d-10)

[PASSU DEŘ, RÓCCA DEŘ]

'Mulo', l'ibrido equino nato dall'incrocio di una cavalla con un asino. Era un tempo assai diffuso in valle Stura quale animale da soma, adibito al trasporto di merci.

Il passo 'deř Müü' è un valico nella dorsale alle pendici del Monte Tacco, lungo il confine tra Campo e Masone, la roccia uno spuntone sul ripido pendio che scende sul vecchio corso dell'Orba.

NADULÌN

(M, v-20)[RIVE D']

Da un soprannome di persona. Terreni scoscesi alle pendici del monte Dente.

NAN

(R, e-5, f-18)[ABÈŘGU DU, CÀ DU]

Diminutivo del nome proprio 'Giovanni'. Piccola costruzione sul pendio boscoso che fronteggia la

chiesa della Madunetta in val Gargassa.

NAS'AFÜMÀA

(R, g-25/26)[BOŠCU, RIÀN]

Lett. 'naso affumicato'. Questo toponimo è riferibile alle carbonaie allestite sui monti che, bruciando lentamente, sviluppavano un continuo ed abbondante fumo (vedi Ciazze).

1693: «Naso Affumato, monte che si protende verso il torrente Berlino».

1564 (Statuti di Campo): 'naso affumato'.

NASCIÖI

(R, o-18)[RÓCICHE DI]

Da *nasciu* 'tasso', più il suffisso diminutivo *-olo*, al plurale. Oltre al riferimento alla pianta del tasso, potrebbe ricollegarsi al termine *nasciu*, 'sgorgare di acque sotterranee', 'sorgente'.

Spuntoni rocciosi a strapiombo in val Gargassa in zona ricca di piante di tasso.

NÀSCIU

(C, h-30)

Dal tasso (*Taxus baccata*), pianta arborea, o nel senso di sorgente. Vedi 'Nasciöi'.

NÀSCIU D'SUVŘA, NÀSCIU D'SUTTA O NÀSCIU D'ATE E NÀSCIU DA BASSU

(M, q-29/30)[CASCINA]

Cascine sul pendio del promontorio formato da un'ampia ansa del torrente Vezzulla. Vi sono nei pressi piante di tasso (v. Nàsciu, Nasciöi).

1678: «cascina Nascio».

NAŠÜN

(R, d-21)[RIÀN]

'Nasone', probabilmente soprannome di persona. Nel 1337 tra i riformatori delle leggi di Rossiglione vi è un certo Iacobi Nasonus q. Boeli, consigliere.

1389: 'Nasone de bogli'.

1609: «Nason».

NATALE (già PANTALÌN)

(C, i-21)[CASCINA]

Una delle numerose cascine delle Vallecaldà. Ora è chiamata 'Natale', nome proprio di persona (ivi dimorante); prima era detta 'Pantalin', dal nome di un suo precedente abitante.

NÈŠPUŘU

(M, r-28)[CASCINA]

È il nespolo (*Mespilus germanica*). La cascina del 'Nespolo' è in valle Stura a monte della Passionata. Un'altra cascina omonima si trova nella pendice sud del monte Tobbio, non lontano dal torrente Gorzente, presso le capanne di Marcarolo.

NEVLÉI D'SUVŘA, D'MÈŽŽU, D'SUTTA

(R, e-15, f-6)[CASCINA, RIÀN DI]

Il toponimo designa tre cascine in val Gargassa nei pressi della confluenza con il rio Gargassino. È un sito mal esposto, in cui la neve si ferma a lungo. Alla fine del XVIII sec. si cita la «Neveletta, terra castaneativa e boschiva», mentre la forma «Castagneti noveleti», della fine del '600, potrebbe suggerire 'bosco novello' (suffragata anche dalla forma plurale *-ei*).

1693: «Noveleti».

NICOLA

(M, t-28)[CIÀN D']

'Piano di Nicola', nome proprio maschile. Piana alluvionale del torrente Stura sulla cui riva destra sorge il vivaio del Corpo Forestale dello Stato.

NIGÈRA

(M, r-31)[CASCINA]

Lett. 'sito dove si ammucchia la neve', cascina in val Vezzulla, esposta a tramontana, dove la neve rimane a lungo.

Secondo altri, il toponimo va inteso nel senso di 'pietra nera', trovandosi poco sopra le *Přěie Nài ře* (v.).

NINNU (NINU)

(R, q-17)[BARACCA DU]

Nino, diminutivo del nome proprio maschile 'Antonio' (Antonino). Resti di costruzione nei pressi delle sorgenti del torrente Gargassa.

NINÙN

(C, k-26)

Ninone, accrescitivo del nome proprio 'Antonio' (con probabile riferimento alla robusta corporatura).

Cascina in valle Langassino, su pendio prativo (riva sinistra).

NISÖRE

(M, o-33)[CIÀN DEŘ]

'Nocciole', i frutti del nocciolo (*Corylus avellana*), pianta diffusa in valle Stura.

NITTU

(R, e-22)[ABÈŘGU DU]

Soprannome di persona.

NIZÖRE

(R, h-6)[CIÀN DEŘ]

'Nocciole'. Vedi *Nisö ře*. Sito pianeggiante con pini e noccioli selvatici sulla sponda sinistra del torrente Gargassa.

NIZURÈE, NIZZURÈE

(R, a-15, h-27)

'Nocciolo', collettivo in *-eto* da *nisö řa*, 'nocciola' (v. *Nišö ře*). Qui indica un bosco di noccioli spontanei, un nocciolo selvatico.

NÖVA

(M, q-29, s-24; R, f-2/4)[CÀ]

'Nuova', di recente costruzione, in contrapposizione con: *cà veggia*, 'vecchia', costruita prima.

NÖVU

(C, i-21, l-28; M, r-26, s-32)

[ABÈŘGU, CÁMPU, PŘÁA]

Abè řgu, campo, prato nuovo, realizzato recentemente.

NUIÈRA (A)

(M, s-25)

'Neviera'. Cavità naturale del terreno o della roccia in cui nei mesi invernali veniva accumulata la neve per la conservazione dei cibi o per l'utilizzazione della neve stessa nei mesi estivi. Ancora oggi è visibile la nevieria del castello di Campo Ligure; e un'altra è poco lontano dal paese, sulla via per Rossiglione (*nu éřia*).

Questo toponimo si riferisce ad una caverna artificiale sulla sinistra della Stura, di fronte all'abitato di Masone in loc. La Piana, un tempo destinata a conservare la neve raccolta in inverno.

Merita nota infine la nevier a al 'Mulino del Pesce', adattata ad abitazione.

NUŠÍGLIA

(R, d-22)[A VEGGIA (CASCINA) D'] 'Noziglia'. Il nome di questa cascina sarebbe 'casa vecchia dei Noziglia', abbreviato in *veggia d'Nušiglia* o, più semplicemente *Nušiglia*. Il cognome è di origine toponimica, dal latino *nucilia* 'luogo piantato a noci'.

N-ZIMA A ČŘUMBU

(R, g-9)

Lett. 'in cima a Colombo'. Nome di un monte soprastante la cascina *Čřumbu* (v.).

ŌPŘA

(R, b-15)[PŘĀA DL']

'Prato dell'opera pia'. Lascito testamentario a congregazione benefica.

Ampia zona prativa in lieve pendio.

ORTI D'MATLĪN

(R, d-10)

Orti di Mattelino, diminutivo del nome proprio 'Matteo' (vedi Orti). Il sito, in valle Garrone, è oggi un bosco.

ORTI (O PŘĚE GIAMBA)

(R, g-19)[CASCINA, RIĀN DI]

'Orti'. Cascina in val Berlino in prossimità del *břiccu Múndu* (vedi *Přee Giamba*).

ŌŘU

(C, i-21; M, p-30/34; R, d-20, g-15, j-10, k-11)[PUZZU DL', CAVA DL', BŘICCU DL']

'Oro'. La presenza di minerale aurifero in valle Stura è attestata dalla toponomastica e da fonti archivistiche. Seppur loro fosse in quantità assai limitata, si ha notizia della ricerca del prezioso materiale nelle sabbie dei torrenti e di ricerche intraprese nel corso dei secoli al fine di trovare giacimenti (v. *Bunardu*). La notizia riportata dal Casalis e da G.B. Rossi di una miniera in Campo, lungo la strada che conduce a Rossiglione, abbandonata per una frana che causò la morte di dodici operai è da riferirsi al territorio di Casaleggio Boiro.

Il *Břiccu dl'ôřu* si trova sia a Campo che a Masone; a Campo, in Valcalda, è stato interessato da una grande discarica di rifiuti; a Masone è una collina sulla riva destra della Vezzulla, sotto 'Ra Baracchéta'. A Rossiglione è un poggio sulle pendici meridionali del Monte Colma, nei pressi della cascina Lagetta, in val Berlino. La cava o puzzu infine è un sito in val Gargassa da cui un tempo si estraeva minerale aurifero.

OUSLĪN

(M, r-20)[RIĀN DL']

'Uccellino' (vedi *Ouzé*). Ruscello in val Masca che attraversa con ripido corso l'omonima zona boscosa.

OUSLĪNA

(C, l-24)[CASCINA]

'Uccellina'. Femminile del precedente concordato con cascina (vedi *Ouzé*). Cascina in val Ponzema, in sito prativo terrazzato, poco distante dall'abitato di Campo.

OUZÉ

(M, r-20)[RIÀN DL']

Breve corso d'acqua che attraversa l'omonimo ripido versante boscoso, nei pressi dell'*Ouslìn* (val Masca).

OUŽLÉRA

(C, k-21, l-24, n-28; R, f-7)

'Uccelliera'. Le uccelliere erano luoghi attrezzati per la cattura degli uccelli, situati per lo più in posizioni dominanti (*colle*, *crinali*), ove transitano uccelli. Vi era sempre una piccola costruzione (a volte semplicemente di frasche), in prossimità di piccole radure ove venivano tese le reti. Gli animali erano attratti da apposite esche o dai rossi frutti del sorbo, della varietà detta 'degli uccellatori', ed erano catturati.

PACIFICU

(C, n-22)[OUŽLÉRA DEŘ]

Da un soprannome di persona.

PADRÌN-NA D' SUTTA, PADRÌN-NA D' SUVRA.

(R, d-19)[CASCINA]

Due cascine alle pendici occidentali del Monte Colma, non lontane dall'abitato di Rossiglione

1592: «Padrina, una cassina».

PAGÌN

(R, g-23)

[BÓSCU DEŘ, RIÀN, CASCINA]

Probabile soprannome di persona. Cascina in val Berlino su ripido pendio tra boschi di castagno sulla riva destra del rio Testaquara.

PALAZZI

(R, f-21)[CIÛSA DEŘ, CASCINA]

'Palazzo' dal latino *palatium*. Il termine designa solitamente la casa padronale, comunque un edificio di una certa dimensione o prestigio. Edificio rurale di insolite dimensioni, a tre piani, danneggiato dall'alluvione del 1977.

La *ciüsa* è una diga sul torrente Berlino (vedi *Fréřa*).

PAMPAŘAA

(C, i-28)[CASCINA, CIAN -NA D']

'Pamparato'. Ricorre come toponimo in varie parti del Piemonte e come nome di persona (presente nel Medioevo sotto la forma *panis paratus*, 'pane pronto'). Cascina dell'alta valle Langassino.

1617: vertenza di confine tra «Pamparatto» e «Prato della colla».

1724: loco detto «Pamparà».

1740. L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum*, 708: «confinia... Pamparati»; 734-35 «In Pamparato speramus petia terrae-recuperare duo» (nella rivendicazione delle comunaglie).

PANDÛSE

(M, s-25)

'Pandolce', collina tondeggiante soprastante l'abitato di Masone, che ne ricorda la forma. L'altro nome con cui viene designata, *Břtccu d'Liberto řa*, ed il toponimo *Pendissi*, localizzato sul versante meridionale, suggerirebbero rispettivamente 'l'albero della libertà', e le impiccagioni (*pendissi*: appesi), avvenute in epoca rivoluzionaria, alla fine del sec. XVIII.

PANTALÌN

(C, q-19)[CASCINA]

Vedi 'Natale'.

PAPARDA

(R, b-22)[FUNTÀN-NA DRA]

Fontana della 'paparda', probabile soprannome. Sorgente soprastante la cascina Verne.

PAPÉRU

(R, e-8)[LÁJU D']

Let. 'lago della carta'.

PÂRA

(R, c-23)[CAMPU DRA]

Campo della 'pala', badile. Sito pianeggiante in val Berlino oggi ricoperto di bosco ceduo.

PÀRICU

(R, h-14/27)

[BÓŠCU DEŘ, OUŽLÉŘA DEŘ]

'Parroco'. Questo toponimo attesta l'originaria proprietà del sito, antico beneficio parrocchiale. Esteso bosco di castagni sul fianco sinistro della valle Berlino.

PASCI GRAMMI

(R, i-16)

Let. 'passi cattivi', difficili.

PAŠCIUNÀA D'ÀTE, DA BASSU

(M, t-28)[CASCINA, RIÀN DRA]

'Passionata'. Può essere toponimo legato a qualche leggenda o tradizione. Gruppo di case su dolce pendio prativo degradante verso la riva destra della Stura in prossimità della frazione di S. Pietro (v. *Cíu, San Pée*).

Nel 1678 sono riportate sette cascine alla «Passionata di sopra» ed una alla «Passionata di sotto».

PAŠQUARÌN

(C, m-22; R, f-19)

[CAVA D', OUŽLÉŘA D']

'Pasqualino'. La 'cava' è una cava di pietrisco tra le località 'Campazzo' e 'Mongrosso'. Fu sfruttata da un certo Pasqualino Bottero fino agli anni '20 di questo secolo. A mezzo di carrelli su funicolare, il materiale giungeva alla sottostante stazione ferroviaria di Campo Ligure e veniva quindi smistato. *L'oužléřa d'Pašquarìn* è invece un'uccelliera in valle Stura (Monte Torre), dal nome del proprietario Pasqualino Pizzorni.

PAŠQUÌN

(R, e-19)[BOŠCU D']

Bosco di Pasquino, diminutivo del nome 'Pasquale'. Bosco di roveri in valle Stura.

PASSAQUÉI

(M, t-33; R, f/g-25)

[CASCINA, RIÀN D', BÓŠCU]

Guado sul torrente Stura sul transito tra i *Ciagni dl'èva* e la cascina Bruzzona. Cascina dell'alta valle Stura, ora diroccata, in sito inospitale.

1672: «Passaquei», Rossiglione.

PASSARÌN

(R, h-9)[CASCINA]

Luogo di passaggio. Cascina in val Garrone alla sommità di un pendio prativo in parte terrazzato. Dà il nome alla dorsale (*cušte řa*) rocciosa che separa il *riàn de ř Paštúu* dal *riàn de ř Břigne*.

1592: «Passarino, vi si trova una cassina»; 1798: «terra castaneativa detta Passarino», di proprietà di

Antonio Odone, estimatore di beni per la comunità di Rossiglione Inferiore.

PAŠTURÌN-NA

(R, d-20)[CIÀN DRA, RIÀN DRA]
'Pastorina'. Adattamento femminile del cognome Pastorino, presente a Rossiglione dal XIII secolo. Oggi è il più diffuso cognome di Masone. Pianoro in val Berlino con scarsa vegetazione, solcato dall'omonimo rivo, detto anche *Riàn du Rattu*.

PAŠTÙU

(C, l-20; R, g-7/8)
[CIÀN DEŘ, RIÀN, MUNTE]
'Pastore'. La sorveglianza del bestiame al pascolo era spesso affidata a bambini e adolescenti, non ancora idonei al lavoro nei campi. Monte in val Gargassa ricoperto di castagni sul confine con il Piemonte.
1540: «Rivum Pastoris».
1592: «Ritano del Pastore».
1617: «Rivo di Pastore».

PĀTA (A)

(R, d-12)
'Fango', terreno melmoso: da una base *palta* che ricorre nell'Italia settentrionale e nell'area gallo romanza. La *pāta* era usata nell'edilizia quale malta per unire le pietre dei muri delle case rurali, protette poi esternamente con intonaco di calce.
Sito terroso e fangoso per la presenza di sorgenti. Vi si incontrano alcune strade e sentieri, e quindi vi è spesso il fango.

PATALLA (A)

(R, i-17)

Derivato da *pāta*, col doppio suffisso -*an*, -*ula*; (vedi *Pāta*).

Prato sul versante sinistro del torrente Stura, nei pressi del Rian dra Zucca, completamente alterato da una discarica realizzata in occasione della costruzione dell'autostrada dei Trafori.

PATAŘÉ D'SUTTA, PATAŘÉ D'SUVŘA

(R, b-12, c-12)[CASCINA]
Derivato di *Pāta* col doppio suffisso -*ar* -*ello* (vedi *Pāta*). Cascine nella val d'Orba su pendio prativo che scende al torrente Orba.
1693: «Patarello».
1729: «Patarello».

PATAŘÌN-NA

(R, e-13)[CASCINA]
Vedi *Pāta*. Casa di campagna, in val Gargassa per alcuni anni adibita a scuola, su ampio e dolce pendio prativo.

PATATIGNI

(R, a-15)[PŘĀA DĪ]
Patatini, 'patatine'. Terreno che dava patate piccole. Prato erboso lungo la valle Stura.

PATÉRA

(R, b-22)[CASCINA, CIAPÈE DRA]
Da *palta* (*pata*), più il suffisso -*aria*: luogo dove c'è la *pāta*, il fango.
Cascina di cui restano solo tracce; nel bosco circostante vi sono pietre di grosse dimensioni (*ciappe*).
1729: «Battera o Patere, cassina e castagneto».

PATERCIÖ

(R, b-22, c-23)

Forse da *patricolo*, alterazione 'paterculus', padrino. Ruderì di cascina, ubicata in mezzo ai boschi quasi alla sommità del Monte Colma.

1609: «Paterchiolo»;

1693: «Patricciolo».

PAULINÉTTI

(R, f-20)[CASCINA]

Soprannome di famiglia. Cascina in val Berlino. Nei pressi vi è una cappellina votiva ricostruita nel 1959.

PAVAIÜN

(C, m/n/o-19)[MUNTE, CIAPPA DEŘ, RIÀN DEŘ]

È il monte Pavaglione (m. 890). Di aspetto massiccio ma regolare, la sommità lunga e piatta e le dorsali scoscese gli conferiscono la forma a 'padiglione' (dal francese *pavillon*). Negli Statuti di Rossiglione del 1310 è indicato come 'montem grossum', toponimo poi passato ad indicare alcune cascine situate sulle pendici del monte stesso (v. *Mungřossu*). Ai primi del '600 sono citati i «prati del pavajone». I Francesi si accamparono in quella zona nel 1799-1800 (v. *Gřèppie*).

La *ciappa* è invece una roccia emergente sotto la cima del Pavaglione.

PCIN

(M, v/w-27)[CÓLLA D', BŘICCU D']

'Piccino', 'piccolo'. Soprannome attribuito a persona di bassa statura, o ultimo di più fratelli. Modesta altura sullo spartiacque appenninico tra il Turchino e la Cappelletta di Masone, privo di vegetazione (*Břiccu d'*) nei

cui pressi si trova il valico omonimo (*Colla d'*).

PECÉTTI

(C, i-21)[CAMPU DI]

Plurale di 'pettirossi' (*Erithacus rubecola*), piccoli uccelli comuni in valle Stura, che si dice annunciano l'arrivo della neve.

Prato su pendio erboso in valle Stura.

PÉDRU (DA)

(C, o-23)

'Da Pietro'. Cascina in valle Stura in loc. Maddalena, così chiamata da uno dei suoi ultimi abitanti.

PÉI

(C, k-29; M, o-33)[CASCINA, CAMPU DEŘ, CIÀN DEŘ]

'Pero' (*Pyrus communis*), nella forma dialettale campese. Da una pianta di tale specie ivi esistente.

Piccolo poggio soprastante un'ansa del torrente Ponzema.

PEIANA (ŠCURZARİN)

(R, e-29)[RÓCCA]

Da *přea*: sito pietroso. Ripidissimo pendio con affioramenti rocciosi alla testata della valle Berlino (vedi *Šcurzarin*)

1672: «Preanata»

1700: «bosco di pietranata»

1754: «Prianà»

PÉIŘA SOGNO

(R, d-24)[CASCINA]

'Pela sogno'. Vedi anche [*bóšcu dra*] *Reitetta*.

Cascina in val Berlino.

1729: «Peirasogno, castagneto».

1754: «Perasonno».

PÉIRE

(R, c-25)[ABÈŘGU DEŘ]
'Pere', frutti del pero (vedi *Péi*). Lett. *Abèřgu delle pere*. Antico *abèřgu* nell'alta val Berlino, trasformato in cascina negli anni '20 di questo secolo.

PELANDRÉA

(T, l-6)[CIÀN D']
Probabile soprannome.

PENELLU

(C, o-24)[CASCINA]
Soprannome di persona passato a designare una delle numerose cascine in località Maddalena, un tempo detta genericamente *Lunža žügnu*.

PERNĪZE

(M, s-17)[CÓŠTA DRA]
'Pernice'. Uccello presente con varie specie, ed oggetto di caccia. Ampia zona prativa sullo spartiacque tra le valli Masca e Orba.

PERTÜŽ' MARTIN

(C, n-24) [ABÈŘGU D']
Lett. 'Buco di Martino'. La località è situata ove la Stura descrive un'ansa, al termine della piana della Maddalena in corrispondenza del monte Carpeneta. Nel tardo Ottocento vi fu costruita una diga (probabilmente in sostituzione di altra al servizio di un antico maglietto), per fornire acqua ed energia all'ex cotonificio Valbormida. Il dialetto chiama *ghèřbu* il buco; 'pertuso' è temine dotto; Martino è nome proprio.
Il pendio franoso ivi prospiciente travolse negli anni Venti una cascina che vi era stata appena costruita.

Nel 1706 viene nominata la «strada pubblica ove si dice Pertuso Martino, detto anche bugho Martino».

PÉRU

(C, i-21, k-27)[FÓSSA D', RIÀN D', CIAZETTE D']
'Piero', nome proprio di persona. Pendio boschivo (attraversato dall'omonimo ruscello) sul fianco destro della val Ponzema, in prossimità dello spartiacque con la valle Langassino.

PERŽUNĪ

(C, i-25, l-21)[PŘÀA DI, CAMPI DI]
Ricorda i prigionieri di guerra austriaci durante il primo conflitto mondiale, occupati in opere di disboscamento sulle pendici (*přái*) del monte Bellavista.

PEŠCHÉRA (A)

(M, t-28)
La 'peschiera', detta anche *Fossa Gřanda*. Cascina in valle Stura, soprastante la cascina Passionata. Nel sito non vi sono torrenti né laghi artificiali...né pesci. Forse un tempo vi poteva essere una vasca con pesci.

PESCINA

(C, k-25)[CASCINA]
Pescina, cascina dell'alta val Ponzema, nel territorio delle capanne di Marcarolo (ora comune di Bosio, AL.), forse di proprietà (non documentata) di una famiglia Pesce.
1784. Pescina (Cabreo Spinola).

PÈSCIU

(C, j-28; M, v-29)
[MUŘÍN DEŘ, CIÀN DEŘ]

'Mulino del Pesce'. Deriva dal soprannome del proprietario o gestore del mulino, detto *Pesciu*, 'pesce', antenato del masonese Teodoro Felice Ottonello (1850-1921) dei 'Dori', anch'esso gestore di mulini. Oggi il mulino (sulla riva sinistra della Stura in località San Pietro) è un fabbricato ad uso abitazione.

Il piano del Pesce è invece un'ampia zona prativa pianeggiante nell'alta valle Langassino (Campo Ligure).

PEŠTŪMMU

(M, v-24)[CASCINA, RIÀN]

I *peštüm*mi sono, in dialetto, i frantumi di polpa di castagna che restano dopo la battitura che segue l'essiccazione *nell'abè řgu*, per separare il frutto dalla buccia.

Piccola cascina in val Masone su pendio prativo e boschivo sulla riva sinistra dell'omonimo ruscello.

PETTŪRINA

(C, n-26)

'Pettorina'. Sito prativo sopra la cascina 'Coutěřa', in val Ponzema.

PEUÀDŪ

(R, e-9)

Forse 'guado', passaggio in corso d'acqua. Pendio boschivo di castagni e pini in valle Garrone lungo il Rian delle Brigne.

PEZZI

(T, o-8)

Appezamenti di terreno boschivo dati in affitto dal marchese Raggi.

PÈZZU (EŘ)

(C, i-22, j-25, k-27; R, e-26)

[BOŠCU D']

'Pezzo', col significato di porzione, lotto derivato da frazionamento di un terreno. Pendio boschivo in val Berlino.

PIAZZOLA

(M, w-25)

Piazzola, radura nel bosco lungo la strada militare che conduce a forte Geremia.

PICARDA

(C, o-25)[CASCINA]

Dal cognome Piccardo, famiglia originaria del genovesato, in particolare di Voltri, e presente a Campo nel 1310, quando un *Piccardus* era tra coloro che giurarono fedeltà agli Spinola. Cascina su pendio boschivo sulla riva sinistra della val Ponzema.

1605: «Picarda».

PÍCCIU

(R, f-18, i-19)

[OUŽLĚŘA DEŘ, RIÀN DEŘ]

Uccelliera del 'Piccio', soprannome di una delle famiglie Pizzorni di Ros-siglione. Il rivo è un affluente della Gargassa.

PICCU

(C, m-22)[CIÀN DEŘ]

Picco, estremità rocciosa aguzza, appuntita. Sito pianeggiante un tempo erboso ed oggi coperto da un bosco ceduo.

PICUN-NA

(T, o-2)

Femminile di *picùn*, forse dal cognome Piccone.

Sito nei pressi della *Luviazza de ř Megu*, ben esposto al sole.

PIGNATIN-GNI

(M, u-35)[LĀIU DI]
'Pignattini', piccole pignatte, pentole. Lago alle sorgenti della Stura, in territorio di Mele alla confluenza con il *riàn Fraxeu*. Trae il nome da due cavità naturali nella roccia, perfettamente rotonde, denominate anche: «marmitte dei giganti».

PIGNE

(C, n-25)[RIÀN DEŘ]
'Pigne', frutti del pino.

PIGNI D'BÜZÈRU

(C, n-20)
'Pini di *Büzèru*', sito con alberi di pino in prossimità della cascina omonima (v.).

PIGNI ŠCIÀSSI

(R, c-4)
Lett. 'pini fitti'. Fitta pineta in val Gargassa.

PILOTTA

(R, f-20)[CASCINA]
Soprannome di persona. Cascina nella bassa val Berlino in località San Bernardo.

PIN

(C, k-26)[RIVA DEŘ]
'Pino'. In un ambiente trasformato dall'uomo nel corso dei secoli per scopi agricoli, il pino è stato confinato nei lembi estremi del territorio o in zone non sfruttabili. Qualche esemplare è rimasto o vi è stato introdotto, così da distinguersi tra la vegetazione

più consueta. Ripido bosco a settentrione sulla riva sinistra del Langassino.

PINETA (A)

(R, h-16)
Pineta in val Gargassa; località assai suggestiva.

PINOTTI

(M, s-24)[CÀ D']
Casa di Pinotti, soprannome della famiglia dei proprietari. Dal nome proprio maschile Giuseppe (Giuseppino). Piccola cascina su pendio prativo nei pressi del casello autostradale di Masone.

PINSÌN

(R, h-26)[BÓŠCU D']
Forse da un soprannome. Ripido pendio boscoso sulle pendici settentrionali del Monte Bellavista.

PIÖGIA

(M, r-24)[CÀ DRA]
'Casa della pidocchia' ossia 'pitocca', voce dialettale con significato di 'spilorcia'. In località Pian Pinerolo, ora casello autostradale.

PIRUN-GNI

(M, p-2)[CASCINA]
È la cascina *Càturi Inferiori*, in val Masca. (v.)

PISCIAŘELLE

(M, r-18)
Lett. 'cascatelle', sorgenti d'acqua che sgorga e cola dalla roccia. La ripida costa alla destra del torrente Stura all'uscita dell'abitato di Campo Ligure lungo la provinciale per Masone (fino

alla cappella di N.S. della Misericordia) era detta la «Pissarella o sia costa di cane». Come tale è riportata anche nel Cabreo di Vincenzo Spinola del 1717. Oggi il nome designa il pendio boscoso sul fianco sinistro della val Masca in cui si trovano numerose fonti da cui sgorgano rivoli d'acqua.

PISSU

(M, s-29)[RIÀN DEŘ, CASE]

'Pizzo', sommità di rilievo, di forma slanciata e sottile. Altrove ricorre il toponimo *pissu* indica 'lieve prominenza su un contrafforte' racchiuso tra le due sommità.

Nel 1678 è citata la cascina «riàn del Pizzo». Case rurali ristrutturate in zona prativa pianeggiante sulla riva sinistra del torrente Vezzulla, alla confluenza dello stesso nel *riàn de ř Pissu*.

PITTAFIGHE

(C, m-21)

Una delle cascine in località 'Mongrosso', dal soprannome di chi vi abitava. Deriva dal ligure *pitàa*, 'beccare', piluccare, e *fighe* 'fichi', quindi 'chi prende, ruba fichi'.

PITTALÜGA

(M, q-21)[RIÀN]

Cognome di origine genovese, che ha alla base antichi soprannomi formati dal ligure *pitàa*, 'beccare', piluccare e *üga*, 'uva', col significato di 'chi mangia, o ruba, l'uva dai vigneti.' Modesto ruscello, quasi sempre asciutto, affluente del rio Masca.

PIZZA

(R, e-20, f-20)

[PŘAA D', OUŽLÉŘA D']

Dal soprannome del proprietario dell'uccelliera, oggi adibita ad abitazione su promontorio prativo che domina il basso corso del Berlino.

PNÉI (FNÉI)

(C, s-29/30, n-28)

[CAMPU DI, RIÀN DI]

Il nome dialettale *pné* indica la pianta del sorbo montano o farinaccio (*Surbus acuparia*).

Propaggine in pendio alle pendici del M. Tacco in val Ponzema ricca di sorbi.

PÒRCU

(R, e-27; T, s-5)

[BRÍCCU DEŘ, LÂIU DEŘ]

'Porco, maiale'. Animale domestico un tempo diffuso in valle Stura. Sito con grosse rocce che, invero, non ricordano nella forma il maiale. Forse vi avevano le tane porcastri o cinghiali.

Il lago è lungo il rio Baracca, mentre il monte è nei pressi della Saliera (vedi *Sa řě řa*).

PORTA DU DAINTE

(M, w-19)

Lett. 'porta del Dente'. Sono due pietre a mo' di stipite, sul sentiero che porta al Břic del Dente, verso la sella di Bazinè.

1526: «Porta dentis».

POUSETTE

(M, q-21)

Piccoli muretti in pietra in val Masca, realizzati per consentire al contadino di ritorno dai monti di appoggiarvi il carico di fieno o di legna che portava

in spalla e riposarsi, senza calarlo a terra. Dal latino *pausa*.

PÒVRI

(C, j-28, m-25; R, e-10, f-10, g-27)
[CASCINA, ABÈRĜU, BÓSCU DI]
'Poveri'. Proprietà della Confraternita dei Poveri, cui gli immobili vennero lasciati in eredità per beneficenza. Cascina sul versante destro della val Ponzema.

Nel 1711 è citato l'albergo dei Poveri, altro edificio rurale omonimo che si trova in val Langassino.

A Rossiglione, 1754: «poveri, bosco, albergo».

PÒZZU

(M, 1-35; R, h-18, i-7)[CÀ DEŘ, CAPELLA DEŘ, CIÀN DEŘ, RIÀN DEŘ]

'Poggio'. Il termine può indicare non solo una collina dalle forme dolci e regolari, ma anche veri e propri rilievi con caratteristiche montane.

Così è il m. Poggio che sovrasta Rossiglione Superiore da sud; alla sua sommità è posta l'omonima Cappella. Così è il m. Poggio di Marcarolo, o delle Capanne (m. 1081), che domina la val Vezzulla, la val Pónzema, la valle Stura, la val Gorzente.

PRÀA

(C, k-22)[CASCINA]

'Prato'. Cascina in prossimità dell'abitato di Campo denominata anche 'Prato Marro', il Leoncini lo suppone derivato da *Mars*, 'Marte' divinità italica dell'agricoltura, poi della guerra.

PRÀA COUTÉ (PRÈE COUTÉ)

(C, k-23)[CASCINA]

Lett. 'prato della roncola'. Vedi 'Coutéřa'. La cascina sorge su un terreno scosceso a poca distanza da Campo, sul versante destro della Stura. Nel 1614 è nominato il castagneto detto «Prato Caotello»; nel 1678 la cascina «Prato Coltello»; nel 1717: «Prato Cautero»; 1826: «Prato Caotero e Prato Biscia terre unite, castaneative, boschive, prative, campive con cassina».

PRÀA (PRÈE) DEŘ FOSSE

(C, l-22)[CASCINA]

'Prato delle fosse'. Cascina in posizione elevata sul versante del m. Bellavista verso il Langassino, più in alto di *Přàa (Přèe) Couté*. Per la denominazione si può pensare ad un fossato, o a grandi pozze per l'acqua, opera dell'uomo.

1644: «Prato delle Fosse».

PRÀA DEŘ FRATTE

V. Fřatte.

PRÀA (PRÈE) DEŘ NUŽE

(C, l-22)[CASCINA]

Lett. 'Prato delle noci'. La pianta di noce (*Juglans regia*) presente nel sito ha dato il nome a questa cascina, sulla sponda sinistra del torrente Stura lungo la strada comunale per Mongrosso.

1611: «terra prativa e castaneativa vocata Prato delle noci».

1678: la cascina «Prato delle noci» è in proprietà di Paolo Francesco Palladino di Campo.

1711: «prato delle noci».

1887: progetto d'una 'stazione idroterapica' a 'Pian delle noci'

(RICCIUS, *Su e giù per la Valle Stura*, in «Carmen», 9.X.1887).

PRÀA DI CORNI

(T, p-9)

Prati su cui pascolavano i bovini (da cui il nome).

PRÀA DRA BELLAVIŠTA

V. Bellavišta.

PRÀA DRA CIÛSA

(M, t-27)[CASCINA]

Cascina del prato della chiesa (vedi *Ciùsa*). Casa rurale nella piana alluvionale sulla riva sinistra della Stura.

Nel 1678 è citata la cassina «prato della Chiesa a Masone».

PRÀA (PRÈE) DRA CÒLLA, PRÀA DRA CÒLLA D'SUTTA

(C, j-28)[CASCINA, RIÀN]

‘Prato del valico (colla)’. Cascina su ampio sito prativo in prossimità del valico che mette in comunicazione le valli Ponzema e Langassino. La cascina Pràa dra Còlla d'Sutta è a sua volta in valle Langassino a quota più bassa.

Nel 1615 è citato il «prato della colla».

PRÀA RUGIÙN

(C, j-21)

Dal dialettale *ruggiu*, ‘fiotto d'acqua’.

1613: terra castaneativa e prativa detta ‘prato rogione’.

PRÀA (PRÈE) RUNDANÌN

(C, m-31)

‘Prato rondanino’. Prato delle rondini (*Hirundo rustica*). Il Leoncini (*Campo nei secoli*, pagg. 33 e sgg.) fa risalire

questo toponimo alle *nundinae*, i mercati che i Romani tenevano ogni nove giorni (*novem dies*). La vicinanza con le capanne di Marcarolo, che il Giustiniani riferisce essere stato ‘luogo di scambio tra genovesi e lombardi’, per tutto il Medioevo, faceva dell’ampio pianoro di Prato Rondanino, vicino anche alla frequentata strada di crinale, un sito adatto per fiere e mercati. Oggi è un rinomato centro agrituristico con maneggio per cavalli.

PRACABÀN (PRÀA CABÀN)

(C, h-27/28)

Monte (m. 946) che domina le valli Berlino e Langassino, e segna il confine con il territorio delle Capanne di Marcarolo (Comune di Bosio).

PRÀI (I)

(M, s-21; R, p-18; T, t-15)

[GUŘA DI, CÀ DI]

‘Prati’. Col termine dialettale *pràa* o *prèe*, si designano genericamente i terreni non lavorati che producono fieno o sono utilizzati per il pascolo. Toponimo presente da solo, con alterazioni nella forma (es. *pràiùn*), o con diverse specificazioni (es. *pràa lúngu*). Dal latino *pratum*, termine d’incerta etimologia, forse da *paratum*, ‘apparecchiato’, ‘pronto’, poiché non ha bisogno del lavoro del contadino per dare i suoi frutti.

PRÀI LUNGHI

Distesa prativa sulla sponda destra della Stura, sottostante la strada di fondo valle per Rossiglione, presso la ‘Cascina del Prete’. Dopo il 1950 vi sono stati costruiti diversi edifici, per

cui ormai prolunga verso nord l'abitato di Campo Ligure.

PŘAIÖÖ

(C, o-22)

'Piccolo prato', 'pratello'. Designa il sito pianeggiante nei pascoli di montagna in cui veniva ammucciato il fieno falciato, e dove venivano confezionati i carichi (balle) che i contadini portavano in spalla a valle (vedi *Břiccu*). Da *přaa*, più il diminutivo in *-olo*. Il nome indica anche il fungo prataiolo.

Pendio erboso in val Masca, oggi interamente alberato.

PŘAIŠA D'ÂTE, PŘAIŠA VÈGGIA

(M, o-24/25, r-24)

[CASCINA, RIÀN DRA]

'Presa', derivazione di acque da un torrente.

Cascina su poggio terrazzato dominante l'abitato di Masone. La *Přaiša vèggia* è una zona boschiva soprastante l'omonima cascina.

1678: «cassina Presa».

PŘAIÙN

(R, b-15; M, r-18)

'Pratone', grande prato. Vedi *Přai*. Sito prativo che interrompe il ripido versante dell'alta val Masca.

PŘAIÙN LUNGU

(R, k-19)

'Pratone lungo', grande prato di forma allungata. Vedi *Přai*. Ampia zona prativa alle pendici del Břic Mondo, in valle Stura.

PŘAŽÉI

(R, k-17)[CIÀN DI]

'Praticelli'. Vedi 'přai'. Piccoli prati sulla riva sinistra del torrente Gargassa.

PŘAŽÜGNI

(R, d-24, c-23)[CASCINA, RIÀN DI] 'Pratoni', grandi prati. Cascina in val Berlino che prende il nome dal sito prativo.

1754: «li Prazzoni del signor Sebastiano Pizzorno».

PŘE' ŠCŘICCIA (ŘA)

(M, r-24)

'Pietra scritta' (cippo con iscrizione). Secondo gli abitanti della zona deriverebbe da una pietra miliare.

Zona dell'abitato di Masone soprastante la strada statale, tra l'imbocco del ponte verso il borgo Mulino e la villa Bagnara.

PŘÉA

(R, f-14)[CIAZZA DRA]

Piazzale a 100 m. dall'inizio della via che, partendo dalla strada statale di fondo valle, è scavalcata dal ponte autostradale sul rio del Biscione. Vi era raccolto il materiale scavato nella vicina cava.

PŘEAVÜSSA, PŘÉA AVÜSSA

(M, t-26)

'Pietra aguzza', estremità rocciosa appuntita. Piccola sommità sul versante sinistro della Stura.

1780: «Pietra agussa»; 1795: «Pietra acuta».

PŘÈE

(R, c-23/24, d-21)[RIÀN, CIÀN D']

'Prato' (vedi *Přaa*). Cascina in val Berlino, in zona prativa.

PRĚE GIAMBA (ORTI)

(R, h-18, g-20)

[CASCINA, CAMPI D']

È la cascina 'Orti' (v.), chiamata anche così dal soprannome del proprietario o di chi la abitava, quindi 'Cascina, Campi di Prete Giambattista'.

PRĚ' MATÉE

(M, s-27)[RÓCCA]

Grande roccia antistante la strada comunale che conduce al Romitorio di Masone.

1678: è citata la cascina «pietra di Matteo».

PRĚE NÀĚRE D'SUTTA, D'SUVĚA

(M, r-30)

'Pietre nere'. Dal colore delle rocce presenti nella zona. Cascine in val Vezzulla, su poggio in posizione dominante.

1644: «le Pietre Negre»;

1678: sono citate le cascine «Pietre nere».

PRĚIA FRĚGGIA

(R, f-14)

'Pietra fredda'. Attesta la natura rocciosa o accidentata del terreno, o la presenza di rocce sparse sul terreno (v. *Rócche*). Sito in val Gargassa.

1693: «Pietra fredda, castagneto».

PRĚIA GRÓSSA

(R, b-26) [RIÀN DRA]

'Pietra grossa' (vedi *Přěia*). Grande roccia in val Berlino dalla sommità pianeggiante

1672: «Pietra grossa, castagneto».

PRĚIŠA

(R, g-27, k-13, l-12)[CASCINA, RIÀN DRA, RUCÙN DRA]

Presa, derivazione di acque da un torrente.

Cascina in val Berlino, ora abbandonata, sottostante l'omonima roccia (rucùn), sulle pendici orientali del Monte Calvo. Vi è pure in valle Gargassino una cascina con tale nome, tutt'ora attiva. Sito aurifero.

1592: «Presa, vi si trova una cascina».

PREIŽĚE (I)

(M, r-32, u-22/27)

'Praticelli', qui in senso dispregiativo in quanto poco produttivi. Pendio prativo sottostante la cascina *Büša*.

Altro sito con tal nome e di analoga conformazione (gerbido) si trova tra le valli Stura e Vezzulla.

PRĚVE

(C, j-22; M, v-26)

CASCINA DEŘ, CÀ DEŘ]

Cascina del prete. Antica proprietà della parrocchia di Campo Ligure fino alla metà di questo secolo, si trova poco sopra la provinciale verso Rossiglione, presso la cappella di S. Antonio abate, sulla sponda destra della Stura.

1678: è detta «Prati lunghi (cassina della chiesa parrocchiale)».

1717: «cassina della chiesa».

Prima metà del sec. XVIII. L. Rossi, *Campensium Resolutio*, 130 «Archipresbyteri cassinam».

A Masone si tratta di una cascina in valle Stura, in loc. *Büša*, da un soprannome (vedi *Rabin*).

PRŪZA

(M, v-29)

Varietà di castagna (tonda, scura, pelosa). È improbabile la derivazione da *přůža* ('pulce').

PRŪZZI

(R, g-12)[RIÀN DI]

Probabilmente dal cognome Peruzzi, presente in Molare nel '600, o Bruzzo. Lunga dorsale con castagni e pini in parte prativa in val Gargassa. 1693: «Tagliata de Pruzzi».

PSIN-NA

(R, g-17)[CASCINA, RIÀN DRA]

Forse dal cognome Pessina o Pessi.

Cascina su prati terrazzati, ad occidente dell'abitato di Rossiglione Superiore.

1357: «è podestà di Rossiglione Antonio da Pessina».

PTIN

(M, v-30)[RIÀN]

Ptin è un bimbo piccolissimo e furbo, protagonista d'una fiaba popolare locale.

Rivo piccino, ruscello dal breve corso.

Breve corso d'acqua affluente di sinistra della Stura.

1795: «Ritano di Pettino».

PULÉNTA

(R, c-23)[FOSSA D', RIÀN DRA]

'Ruscello della fossa della polenta'.

PULENTÙN

(C, n-22)

'Polentone', monticello di forma tondeggiante che ricorda appunto la polenta appena versata sul tagliere. È in località Mongrosso, sottostante la

cascina 'Cà di mezzo', sulle pendici orientali del Monte Pavaglione.

PULRÙN

(R, e-25)[CASCINA]

Cascina su pendio prativo in val Berlino.

1729: «Poloron, castagneto».

PULÙN

(R, c-11)[RIÀN, CASCINA]

'Pollone'. Potrebbe riferirsi ad un germoglio, o ad un soprannome di persona.

Cascina in valle Garrone formata da due corpi, al centro di un ampio pendio boschivo.

PUNTA (PUNCIA) CÛRTA

(M, v-26)

'Punta corta'. Creste rocciose di monte lungo lo spartiacque appenninico verso la Cappelletta di Masone lungo la strada militare.

PUNTA LUNGA

(M, v-27)

'Punta lunga'. Creste rocciose di monte, lungo lo spartiacque appenninico verso la Cappelletta di Masone di fronte a *Punta Cûrta* lungo la strada militare.

PUNTÈTTU

(C, k-23)

Pontetto, piccolo ponte. Località sottostante il bř'ccu 'della Vigna', verso il torrente Langassino.

PUNTI

(R, h-12)[RIÀN DI]

'Ponti'. Ruscello dei ponti, sotto cui scorre un breve corso d'acqua affluente del torrente Gargassino.

PÛNZEMĀ, PÛNZEMA, PÛNZEMA D'SUVĀ

(C, k-29/30, l-33, m-25, n-24, o-25)

[CASCINA, RIĀN, CIĀN D']

Ponzema. Il termine è forse collegabile a 'Polcevera' (nel dialetto locale: *Punzéivřa*). Torrente che dà il nome alla lunga valle omonima e a due cascine che vi si trovano.

Nasce dal Monte Poggio e, dopo un percorso di circa 11 Km, sfocia nella Stura nell'abitato di Campo Ligure.

1509: «Ponzimae».

1624: «Poncema, Ponsema».

PUVĪE

(R, b-12/13)[CASCINA, RIĀN DEŘ,
BŘĪCCU DEŘ, CÁMPU DEŘ]

'Polverose', terreno polveroso, alzato dal vento. Azienda agricola su ampio colle prativo sulle pendici occidentali del Monte Ciazze.

PÛVRĒ

(R, h-10)[CIĀN DRA]

'Polvere', terreno polveroso.

PUVĚĀ

(C, k-24)

'Polveriera'. Edificio ora diroccato presso la cascina *Furnâžā* (v.) in valle Langassino ove si custodiva la polvere da sparo delle mine utilizzate nella vicina cava di calce.

Un'altra polveriera, distrutta da lungo tempo, era lungo la via che dalla strada di fondo valle si dirige al rio del Biscione e alla cascina *Zucca* (v.) presso il primo pilone dell'autostrada.

PUVRĪI

(R, c-16, d-16)

[ABĚŘGU, CASCINA]

Terreno esposto al vento che ne solleva la polvere.

Azienda agricola sulla dorsale che separa l'ultimo tratto della valle Gargassa dalla valle Stura.

L'aběřgu, sottostante la cascina, è in parte diruto.

1693: «Polverile».

Nei pressi dell'abitato di Masone, indica il pozzo di sfiato della galleria ferroviaria del Turchino.

PUZZU DL'ŌŘU

(R, k-11)[RIĀN]

'Pozzo dell'oro'. È scavato non soltanto per attingervi l'acqua ma anche per estrarre l'oro (pozzo di miniera); il 'puzzu dl'ôřu' è un vallone erboso alle Garrone.

PZIÛN-NA

(R, f-8)[CASCINA]

'Picciona'. Cascina in val Gargassa così denominata per la presenza di questi animali o da un soprannome di persona.

1693: «Picciona, cassina, castagneto».

QUINI

V. Cuini.

QUIZZA

V. Cuizza

RABĪN

(M, v-27)[CĀ DU]

'Casa del rabbino'. Soprannome di persona ritenuta assai avara. È una delle due case alla *Būša*; l'altra è *la cà*

de ř P řěve (vedi), soprannomi di due fratelli.

RADÍCIA

(R, h-12/13)[RIÀN DRA]

'Radice'; ruscello della radice. Pendio assai esteso sulla riva sinistra del torrente Gargassino.

RAFÉŘA, RAFÉŘE

(C, j-25)[CASCINA, RIÀN DEŘ]

Cascine in valle Langassino sottostanti la cascina *Traverse*. La cascina *Rafě řa* inferiore è detta anche *Cavigiùn* (vedi).

Il rio vicino è *u riàn de ř Rafě ře*

1615: «terra castaneativa detta *Raf-fera*».

1678: «cascina *Rafera*».

RAGNÉE

(T, o-9)

Piccola palude con molte rane (*rangne*).

ŘAGNU

(C, o-21)[ÉVA DU]

Sorgente del ragno. In dialetto campese indica questo insetto la parola *a řagnu* e non *ragnu* ('raglio'), da cui qualche perplessità nell'attribuzione (dovrebbe essere 'èva dl' *a řagnu*').

1784 (Cabreo Spinola): «il ragno».

RAMÀA

(R, e-25/26)[CASCINA, CAPELLA DRA, RIÀN DRA]

Da *rama*, 'ramo', parte dell'albero, col significato di sito boscoso. Cascina in val Berlino, soprastante piccola cappella votiva, oggi diroccata.

1693: «*Ramata*, castagneto».

RAMADÀN

(M, u-25)[CÀ D']

Significa: *cà dra Madàn*, casa di Maddalena, nome proprio di persona.

RAMÈE

(C, k-25, m-24, n-24; M, t-23)

[CASCINA, CAPLÈTTA DU, CÀ DU, FÓSSA DU]

'Ramaio', colui che fabbrica, ripara o vende utensili di rame. Cascina in val Ponzema. La *caplètta* è la chiesetta costruita in questo sito nel 1934 e dedicata alla Madonna 'Regina Pacis'.

1678: «*Ramaro*».

1717: il castagneto «*ramaro*» è proprietà di don Francesco Germano e del nipote Gio Bernardo.

RAMÈLLA

(C, l-22)[CASCINA]

Le aree boschive erano denominate, da epoca antica, con riferimento a parti dell'albero (rami, foglie) che cadono sul terreno coprendolo: rami (*Ramàa*, *Ramèlla*, *Rameřín-na*) e le foglie (*Fuia*).

L'antica cascina, su ripido pendio prativo sulla sponda sinistra della Stura venne demolita per la costruzione dell'autostrada dei Trafori; rimase l'attuale costruita nei pressi della precedente agli inizi del secolo. Vi confinava l'antichissimo bosco di Ovada.

1644: «*Cassina di Ramèlla*».

RAMÈLLU

(M, t-24)[BŘICCU]

Vedi *Ramàa*, *Ramèlla*.

Poggio prativo con radi alberi di pino soprastanti la cascina *Máinta*; è detto anche *Břiccu dra Máinta*.

RAMEŘIN-NA

(T, o-12)

Da *rama* (vedi *Ramàa e Ramèlla*) col significato di 'zona del bosco dove si raccoglieva la legna' durante il taglio del bosco.

RAMPE

(M, r-19)

Tratti in cui la strada mulattiera che attraversa la val Masca diviene più ripida.

RANGHIN-NA

(M, p-29)[CASCINA, RIÀN DRA]

È così chiamata la cascina *Laiàssu*. Significa pendio ripido, rampa scoscesa. Pendio boschivo sul versante destro del vallone del *riàn du Laiàssu* (v.).

Michele Rizzo di Campo acquista nel 1574 un bosco in località Rampeghina.

RAPALÌN D'SUVĚRA, RAPALÌN D'SUTTA

(R, e-9)

'Rapallino'. Aggettivo derivato dal toponimo 'Rapallo', cittadina ligure nella riviera di levante, e forse importato dalle famiglie Vassallo e Vignolo dalla contea di Lavagna, trasferitesi a Rossiglione Superiore intorno al 1350, o riferibile a Johannes de Rapallo partecipe al Consiglio degli anziani nel 1385

Si tratta, con ogni probabilità, di un soprannome di persona.

Cascina su ampio pendio prativo alle Garrone.

1540 «Rapallino».

RAPALLU

(M, o-29)

'Rapallo'. Dal soprannome attribuito al suo proprietario o fittavolo. Cascina in val Vezzulla sotto la cascina 'Tacco', in prossimità dello spartiacque tra le valli Vezzulla e Ponzema.

RATAZZA (A)

(R, d-15)

Derivato in *-acea* da *rattu*, 'ratto', genere di topo (v. *Rattu*): 'topaccia'.

Pendio boschivo in val Gargassa.

RATTU (U)

(R, c-21, f-8/9)

[CASCINA, CIÀN DU, RIÀN DU]

È il ratto, genere di topo. Ma potrebbe anche riferirsi al cognome 'Ratto', presente in valle Stura.

Sono due cascine: una in val Garrone, l'altra (ora abbandonata) in val Berlino, alle pendici del Monte Colma. Il rivo omonimo è detto anche 'dra Paštůřina'

1754: «Ratto».

RAVA

(M, u-27)[CIÀN DU]

Lett. 'piano del Ráva'. Anche qui, come nel caso di *Ciàn di Rava*, si deve fare riferimento ad un nome proprio (in questo caso un soprannome o un cognome) e non alla rapa.

Piccolo sito pianeggiante nei pressi del *riàn dra Bůša*.

RAVĚRA

(M, w-23)[CIÀN D']

'Piano di Ravera'. Terreno di proprietà della famiglia Ravera, presente in Rossiglione Inferiore già dal XIV sec..

Sito in breve pendio vicino allo spartiacque appenninico alle pendici del Monte Giallo.

Anche a Tiglieto vi è un sito così denominato, nei pressi di Acquabianca, e implica il cognome Ravera, diffuso anche in questa zona.

Nel 1768 il «pian de Ravera», risultava in proprietà di Tomaso Ravera.

RAVIN

(M, w-24; R, f-26)

[CASCINA, ABÈRĜU, RIÀN]

Questo toponimo indica un terreno in forte pendenza, un pendio assai ripido. Si pensi all'italiano 'ravina' (franc.: *ravine*), scoscendimento prodotto dalle acque.

Cascina in val Masone alla sommità di un pendio prativo ed alla base di uno scosceso pendio boschivo. A Rossiglione è una cascina, ora diruta sulla riva destra del riàn di Flecchi.

RAVIÖÖ

(R, e-18)[CASCINA]

'Terreno scosceso': è collegabile col precedente (v. 'Ravin').

1729: «Raviola, castagneto, terra, bosco».

RCHETA (A)

(R, e/f-17)[ABÈRĜU DE]

Probabilmente diminutivo del nome proprio Enrica, 'Enrichetta' (Richetta).

Cascina su pendio in parte boschivo.

1693: «Richetta, prato, castagneto».

RÈBA

(C, j-31)

Voce moresca che indicava un 'magazzino di biade' (A. Giustiniani, *Annali*, 1537, c. XIII v.).

Cascina nell'alta val Ponzema al confine con le Capanne di Marcarolo, situata nella antica zona delle fiere e

mercati che si protrassero per tutto il Medioevo.

1717: è citata la cascina «Rebba».

REBÒCIU

(R, i-15)

Forse collegabile a *Rèba*.

Testata di una valletta rocciosa nella zona di conglomerati in val Gargassa.

RÈBUŘA

(M, p-22)

Dal cognome 'Rebora', diffuso a Genova e nel territorio confinante, anche piemontese.

La *rèbuřa* è una castagna secca lessata. Pendio prativo e boschivo (pini) soprastante la sponda sinistra della Stura, in prossimità della confluenza del rio Masca. Un tempo vi sorgeva una cascina, demolita per il passaggio dell'autostrada dei Trafori.

1780: «Cassina Rebora».

REGAGGI

(R, f-20)[CASCINA]

L'attuale cascina è stata edificata accanto alla cascina Cecca, sottostante alla precedente.

REIGNÖÖ

(M, r-25)[LÂIU DU]

Probabilmente da un soprannome di persona. Ansa del torrente Stura, poco fuori l'abitato di Masone.

RÉITA (A)

(R, d-22/23)

[CASCINA, CIÀN DRA, RIÀN DRA]

Forse da *Prèvita* (di proprietà parrocchiale).

Cascina in val Berlino.

1609: «La Preita»; 1754: Reita, stabile parrocchiale».

REITÈTTA

R, d-22/24)

[CASCINA, BÓŠCU DRA, CIÀN]

Diminutivo del precedente. Detto anche *bóšcu dra Reitàtta d'Pèi řa-sógnu* (v.).

Cascina in val Berlino, sottostante la cascina Reita.

1754: la Reitàtta del signor Ignazio Marchelli.

RFIGNI, RFIGNI, RFIGNI D'ATE

(R, c-27, d-26)[RIÀN DI, CASCINA]

Probabilmente da intendersi '*eř fin*', qui al plurale: 'confini', o da riferirsi ad una non documentata proprietà della famiglia Ruffini.

Cascine dell'alta val Berlino, verso il confine con Campo.

1672: «Reffini cioè Fossa dell'Anima»

1693: «Li Ruffini, castagneto».

1729: Ruffino, castagneto.

RGIN-NA (A)

(R, f-20)[CASCINA]

'Regina'.

Piccola cascina abitata stabilmente nella bassa val Berlino.

RIÀN (U)

(C, k-22, o-24, q-24; M, u-26)

[CASCINA]

'Ruscello', ritano. A qualificare il ruscello possono essere aggettivi generici, caratteristici del corso d'acqua (es. '*Riàn štortu*', '*Riàn řřeggiu*') o varie specificazioni spesso riferite alla località da cui il corso d'acqua scende, alla vegetazione, agli animali ecc. Da qui il nome a due cascine

rispettivamente in territorio di Campo Ligure e Masone.

RIAN-GNI (I)

(M, q-25)

'Ruscelli' (vedi '*Riàn*').

Ripido pendio boscoso ricco di rivi sotto la cascina *Fercin-na*.

RIÀN-NIA

(M, q-29)

'Rivo', ruscello, qui forse col significato di canaletto artificiale per irrigare i campi.

La cascina, situata alla sua confluenza nel torrente Vezzulla è detta anche *Cà nõva*.

RIANÙN (U)

(C, p-24; R, d-22, l-16, g-16)[BÓŠCU]

'Grosso ruscello'. Vedi *Riàn*. Questo toponimo è presente sia in val Berlino che in val Gargassa.

RIANÜZZU

(C, k-26)

Piccolo ruscello (in senso dispregiativo).

Breve rio affluente di sinistra dell'Langassino.

RICHÌN

(C, k-21)[OUŽLÉŘA D']

Diminutivo del nome proprio Enrico.

RIGUŘIN-NE (EŘ)

(R, d-11)[CAMPI DEŘ]

Forse: *rivoline*, 'zone di rivi'. Lunga dorsale in gran parte boscata.

1693: «Rigorina, castagneto».

RIMBUŠCHIMÉNTU

(R, j-12)

'Rimboschimento', sito lungo la strada che da Rossiglione conduce a Tiglieto, in cui vennero trapiantate conifere (pini neri).

RIO BARACCA

(T, u-7, x-17)

Il sito impervio e disabitato suggerirebbe la presenza di baracche usate quale riparo dai carbonai o fienile temporaneo. Oggi non esiste traccia di tali costruzioni o di edifici del genere.

RISSU (U)

(M, u-27)[CASCINA]

Dal cognome 'Rizzo' o 'Risso'. Famiglia originaria della valle del Bisagno diffusasi in valle Stura dal XV sec.

Pendio prativo sottostante la cascina Bůfařõřa. Qui trattasi di soprannome di famiglia detta 'i Rissi'.

RIÜNDU

(C, k-31; R, e-23, h-2)

[BŘICCHÈTTU]

'Rotondo', di forma tondeggiante.

Piccolo poggio di forma rotonda in posizione dominante la riva sinistra del torrente Ponzema. A Rossiglione è presente sia in val Berlino che in val Gargassa ed indica una collina di forma rotondeggiante.

RIVA (A)

(C, j-26; M, s-25)

[CASCINA, RIÀN DRA]

'Ripa'. Indica un pendio scosceso, molto ripido. Toponimo diffuso, presente solo o con alterazioni. (v.

Rivassa, Rivugni), proprio di terreni in ripido pendio o ripidi corsi d'acqua.

Località in zona albergo-Riva, sopra l'Üsré, sottostante il cimitero di Masone (che viene spesso così indicato).

Nel 1678 è citata la «cassina del Riva» a Masone.

RIVAZZA, RIVASSA

(M, p/v-24)

[CASCINA, RIÀN DRA]

Da *ripacea*, luogo ove ci sono ripe. Vedi *Riva*.

Cascina in valle Stura (loc. Madalena), in pendio scosceso.

RIVE

(C, n-24, p-21)[CASCINA]

'Ripe'. Vedi *Riva*. Cascina sul greto del torrente Ponzema, alla base di un pendio ripido e franoso, demolita dopo l'alluvione del 1977. E' anche una cascina in val Langassino.

1611: si cita la terra boschiva e castaneativa in «Loco detto le ripe *cui coheret inferius flumen ponzeme*».

1717: «le Rive».

RIVUGNI

(C, k-31)[RIÀN DI]

Accrescitivo in *-one* da *riva*, al plurale.

Ripa assai scoscesa e rocciosa prospiciente la cascina 'Carantina'. Vedi *Riva*.

RMANETTA

(R, f-25)

'Romanetta', diminutivo del precedente. Sito adiacente alla 'Rman-na' (v.).

1729: «Romanetta, castagneto».

RMAN-NA

(R, f-26)

Ripido pendio boscoso sulla riva sinistra del riàn Břüžéi. 'Romana', soprannome.

1754: «confina verso greco-tramontana con la Romanna del signor Sebastiano Bonelli».

RÓCCA (A)

(M, s-27, j-28; R, b-18, c-18/19)

[CASCINA, CUŠTEŘA DRA, RIÀN DRA, BŘICCU DRA]

'La roccia'. Questo termine, largamente diffuso nella toponomastica ligure.

Può trovarsi solo o con diverse specificazioni (v. *ghe řbàa*, *giànca*).

Indica un rilievo roccioso, un pendio dirupato o semplicemente un terreno dalla morfologia accidentata o con affioramenti rocciosi. A Campo sorge la cascina 'Rócca', in loc. Maddalena (v. *Úsèla*).

A Rossiglione è una cascina su propaggine rocciosa alle pendici del monte omonimo (Břiccu dra) a strapiombo sulla Stura.

Nel 1779 l'oratorio di S. Sebastiano affitta una terra con *abè řgu* chiamato «Isola di Giugno ossia Rocche di Pertuso Martino».

A Rossiglione, 1693: «Rocca, castagneto».

ROCCA CH'A CIANZE

(C, m-27)

Lett. 'roccia che piange'. Dall'acqua che sgorga gocciolando dalla roccia.

RÓCCA GIANA (TURE)

(R, i-15)

'Roccia gialla', la cui conformazione ricorda una torre.

RÓCCA GIANA

(M, u-18/19; R, b/d-18)

'Roccia gialla', dal suo colore.

Altura rocciosa sullo spartiacque tra le valli Stura e Orba.

RÓCCA GIANCA

(R, g-8)

'Bianca', dal colore della roccia.

RÓCCA DEŘ GALLU

Vedi Gallu.

ROCCAVÜZZA

(R, i-11)

Lett. 'roccia aguzza'. Vedi *Rócca*. Dorsale rocciosa sul fianco destro della valle percorsa dal riàn delle Břigne in località Garrone.

RÓCCE

(M, q-28, r-24; R, b-18, i-19/20; T, m-7) [CASCINA EŘ, RIÀN, RIÀN DER, BŘICCU DER]

'Rocce'. Vedi *Rócca*. Modesto poggio sulla cui cima si ergono spuntoni rocciosi (*Břiccu de ř*). A Tiglieto è un pendio molto dirupato con affioramenti rocciosi. Anche a Rossiglione è un sito (con cascina) in zona con frequenti affioramenti rocciosi, nella costa di 'Cappellino', *Caplin*.

RÓCCE DE ŠPURTÌN

V. Špurtin.

RÓCCE GIANCHE

(M, v-29)[RÓCCE]

'Rocce bianche', dal colore dei minerali di quarzo affioranti nella roccia.

RÓCCE GIANE

(C, j-28)

'Roccie gialle' (vedi *Rocca giána*).

RÓCCE NÉIRE

(R, r-18)

'Rocce nere', di colore scuro.

A ponente di Rossiglione, lungo il corso inferiore della Gargassa, sulla sua sponda destra, fronteggiano a nord il Poggio e dominano la costruzione dell'ex Cotonificio Ligure.

RÓLLA (A)

(R, e-15)[BŘÍCCU DRA, RIÀN DRA]

Da *rotula*, 'rotella'. Può anche riferirsi a qualcosa in movimento, che rotola.

La *rolla* è anche il mallo della noce, in dialetto, la *reirolla* è una balla di fieno. Infine è anche un cognome.

Bosco impervio con terreno franoso.

1729: Rolla, castagneto.

RÖSA

(C, k-29)[CIÀN D']

Piano di Rosa (nome proprio femminile). Sito prativo in val Ponzema in leggero pendio.

RÓSTU

(T, t-14)[RIÀN DU']

Il sito è in fondovalle, ai piedi della salita per il *Gatažžé* (v.) e quindi per il valico verso la riviera. Può derivare dalla voce dialettale piemontese (e italiana) *rosta*, cateratta d'acqua, riferita al vicino torrente che dà il nome al sito. La casa del Rosto è una cascina in fraz. Acquabianca, che prende il nome dall'attiguo torrente.

RSCIUN-GNI, RSCIUGNI (D'ÂTE E DA BASSU)

(R, f-19)

Rossiglione. Deriva dall'aggettivo latino *russus*, 'rosso', con il formante *-iculum*, e con riferimento a qualche caratteristica fisica del luogo. Nel tardo Medioevo (sec. XIII e XIV) si riscontrano le forme 'Rusilione' e 'Ruxilione'. Vi è chi collega con la regione francese del Roussillon, che deriva il proprio nome dalla città preromana di *Ruscino*, pensando ad una presenza di Galli cisalpini in zona. La borgata di Rossiglione Superiore era detta: Villa Franca.

1186: «loco Ruxilionis».

RUCAIÙN

(R, b-12, i-11)

Dorsale pietrosa. Da *roccale* più l'accrescitivo in *-one*, 'roccalione'. Vedi 'Rócca'.

RUCHÈI

(C, l-22)

Piccolo rilievo roccioso soprastante la località Campazzo. È detto anche *rocche de ř Sciué*. Da 'rócca' (v.) più il suffisso *-ario* al plurale.

RUCHÈTTE

(C, i-29)

Lett. 'piccole rocce'. Vedi *Rócca*. Pendio in val Ponzema con affioramenti rocciosi.

RUCHÈTTE DRA SUŘIA

(R, c-22)

Lett. 'piccole rocce', in posizione soleggiata. Vedi *rócca*.

RUCÙN

(C, k-29; R, d-22/23, f-19)

Lett. 'grossa roccia', 'roccione'. Vedi *Rócca*. Prominenza rocciosa sulla riva destra del torrente Ponzema.

RUDÌN

(R, f/g -11)[CASCINA, RÓCCA D']

Soprannome di persona. Cascina in località Garrone su pendio in parte prativo e in parte boschivo.

RUN'D'URSÀN

(T, l-27)

'Ronco di *Ursàn*', che è probabilmente un nome o un soprannome. Vedi *Runcu*.

Sito nel territorio di Tiglieto, in cui scorre il rio d'Orsano che suggerirebbe il riferimento all'orso (rio degli Orsi?).

RUN'DEŘ BILLU

(R, l-4)

Lett. 'ronco del Billo'. 'Billu' è soprannome di persona. Pendio boscoso e roccioso alla testata del torrente Gargassa.

1672: «Ronco del Billo».

RUNCAZZI

(C, p-24)

'Roncacci', in senso dispregiativo (vedi *Runcu*).

Pendio boscoso al confine di Campo con Masone. Negli Statuti di Campo (1564) è citata la «colla dei roncati». Nel 1579 Germana Palladino e Lucia de Cosme (Cosmelli), vengono sorprese dagli uomini di Masone e «condotte in quel castello per avere raccolto un fasso di brocche e delle tortagne ne la costiera dei Roncazzi».

Il 26 Luglio 1624 Battista e Gio Antonio Lupi sono arrestati dai Masonesi mentre pescavano nel torrente Stura in località Roncazzi. Gio Antonio riuscì a fuggire. Il 30 Gennaio 1627 nel bosco dei Roncazzi le campesi Zanina Ighina vedova Macciò e Battistina Cazzolino vennero arrestate dai Masonesi perché tagliavano legna.

RUNCHETTU

(R, d-20, e-7)

'Piccolo ronco'. Vedi *Runcu*. Sito in Val Berlino in breve pendio, in gran parte prativo. A Masone è una cascina sopra Pian Pinerolo.

RUNCU

(R, b-18, g-112/13)

[CASCINA, RIÀN DU, CAMPI DU]

'Ronco'. Cascina in val Gargassa al centro di un ampio pendio prativo

RUNCU (O RÓNCO)

(M, s-26)[CASCINA]

Significa 'terreno da dissodare', o anche 'terreno sassoso e brullo'. Spesso la preparazione del terreno deve essere preceduta dal disboscamento. Toponimo presente da solo, e in forme alterate o con specificazioni (v. *Runchèttu*, *Ruse řván*)

Nel 1678 sono ricordate le cascine «ronco» e «ronchetto» (Autra).

RUNDUNÉRA

(M, v-30)[CASCINA]

'Luogo delle rondini.'

Cascina in località san Pietro (valle Stura) in felice esposizione, poco prima delle case 'Gropo'.

RUŠALLA, RUŠALLA GROSSA

(R, d-28)[CASCINA, BŘICCU]

Forse da 'Rossella', nome e soprannome femminile. Potrebbe anche riferirsi alla terra di colore rossiccio che affiora nei pressi. La 'Rusalla grossa' è una dorsale boschiva sullo spartiacque tra le valli Berlino e Piota. Resti di cascina in val Berlino.

1672: «La rossella.»

RUŠAŘI

(C, s-28)[FÓSSA DU]

'Rosario'. Potrebbe riferirsi all'altare del Rosario, presso la chiesa parrocchiale di Campo, cui forse il terreno fu lasciato in eredità, o all'esistenza nel sito di una piccola cappella votiva dedicata alla Madonna del Rosario.

Avvallamento del terreno nella alta valle Langassino.

RUSCIGNŌI

(C, j-24)[CASCINA]

'Usignoli'. L'usignolo (*Luscinia megarhynca*) è conosciuto per il suo melodioso canto notturno. Potrebbe però anche essere riferibile al cognome 'Rossignolus', presente a Campo nel XIII secolo.

Cascina sull'alto versante destro del Langassino.

1613: «li rosignoli».

RUSCIGNŌI DE ŠTÉVA

(C, j-24)

Vedi *Ruscignöi. Števa*, 'Stefano' (nome proprio): così si distingue una seconda cascina soprastante la precedente, dal nome del suo proprietario.

RUSÉ O RUSCÉ

(M, q-21)[RIÀN DI]

Probabile soprannome di persona o famiglia che vi possedeva appezzamenti di terreno.

Breve corso d'acqua affluente di destra del rio Masca.

RUSEŘVÀN (LUSEŘVÀN)

(C, i-25)[CASCINA, CŌŠTA D']

Let. 'ronco silvano'. Da *ronco* (v.) terreno disboscato e *se řvan*, 'silvano', della selva, o dal nome proprio 'Silvano'. Cascina sulla riva destra della Ponzema in prossimità di un valico.

1612: ronco di 'servano'. Ronco di 'Silvano'.

RUSSAŘIN-NA

(M, r-29)[CASCINA]

Rossarina, grande cascina (un tempo mulino) sulla riva destra del torrente Vezzulla.

1770: Cassina del Rossarino (Carta Fallabrino); 1780: castagneto Rossarina.

RUSSU

(C, i-26, j-26, k-23) [CASCINA, PŘAA DU, RIÀN DU, CIÀN DU, CÀ DU]

'Rosso'. Occorre distinguere. Il 'pian del Rosso' (*ciàn du russu*), sito lungo il torrente Langassino, e ormai parte integrante dell'abitato di Campo, deve il suo nome alla famiglia Rosso, che giura fedeltà agli Spinola nel 1310.

La cascina 'u Rússu', una delle *Traverse*, è riferibile ad un soprannome di persona con i capelli o la carnagione rossastra.

Nessun toponimo è riferibile alla nobile famiglia Rossi, giunta a Campo nella prima metà del '600 e tutt'ora esistente.

Il *Přàa du russu* infine è un prato nella piana alluvionale lungo la riva sinistra della Stura, di fronte alle case della Passionata.

1678: è citata la cascina «prato del Rosso», a Masone.

RUTA

(T, n-7)

Antica cascina nella piana della Badia, ma in posizione più elevata verso l'Orba. Secondo gli abitanti deriverebbe il nome dalla ruta selvatica (*Ruta graveolens*) che vi cresce abbondante.

RUTTU

(R, d-22)[ABÈŘGU]

Abèřgu rotto, diroccato.

RUVŘASSA

(M, u-31)

[CASCINA, RIÀN DRA, RIANÙN]

Da *roburacea*, luogo ove cresceva una grande quercia. Vedi *Růvře*.

Cascina in valle Stura verso lo spartiacque appenninico.

1525: «il luogo volgarmente detto Costera della Roverazza».

RŮVŘE

(C, h-25, j-22)

[CÁMPU DRA, BŘICHÈTTU DRA]

'Rovere', varietà di quercia (*Quercus robur*), diffusa in valle Stura soprattutto in tempi remoti. Fu sistematicamente abbattuta con l'introduzione del castagneto da frutto e per la cantieristica navale o l'edilizia.

1617: «terra castaneativa detta campo della roverera».

RŮVŘE (DAŘ)

(R, c-21)

Lett. 'dalle roveri'. Sito ricco di roveri.

RŮVŘE GROSSA

(R, k-15, j-16)

[COLLA DRA, RIÀN DRA]

'Rovere grossa'. Vedi *Růvře*. Sito con piccole roveri, resti del bosco di grandi querce esistente in antico. La presenza di un'ultima, grande rovere (fino all'inizio del secolo) ha dato il nome alla zona.

RVÉI

(R, c-19, d-20)

[CASCINA, RIVE DE]

Collettivo in *-eto* da 'rubus', 'rovo' con il significato di 'roveto' o forse da *růvřei* 'rovereto' (v. *růvře*). Cascina in valle Stura.

1693: «Rovedo, castagneto»; 1729: «Roveto grande, castagneto».

SĀA

(M, v-30)[RÓCCA DRA]

'Sale', roccia del sale. È un masso di pietra porosa (pomice), che sembra fatto di sale. Vi fu ucciso un prigioniero sovietico verso la fine della seconda guerra mondiale.

SACÙN

(R, e-10/12) [CASCINA, BŘICCU D', CAMPI D', COLLA D', COŠTA D']

'Saccone'. Forse richiama alla conformazione del terreno, un ampio pendio prativo alle Garrone, con entrostante una cascina. Il Břiccu è un

monte che separa la val Gargassa dalla val d'Orba.

1768: «Colle di Garrone».

ŠALÌN

(C, p-26)[PŘÀA DU]

Forse soprannome di persona, ma può anche essere riferito al sale. 'Prato del sale'.

Sella prativa alle pendici del Monte Tacco, sul confine tra Campo e Masone.

SALITÌN

(M, t-27)

'Salitina'. La strada statale (n. 456) che da Masone sale al passo del Turchino, nel tratto che costeggia il vivaio forestale, accentua la sua pendenza ed è così detta.

Ne deriva anche un soprannome di famiglia della Passionata: Salitinotti.

SAMBÜÉTTU

(R, d-24)[CASCINA, RIÀN]

È la pianta del 'sambuco' (*Sambucus nigra*) in dialetto *sambüü*, qui al diminutivo.

1754: «li Sambuetti del signor Andrea Pizzorno».

SAMBÜGHÉTTU

(M, t-28, x-33)

[CASCINA, PŘÀA DU, RIÀN]

'Piccolo sambuco'. Vedi *Sambüéttu*.

Cascina su poggio al centro della valletta prativa che scende alla Passionata.

1678: è citata la cascina «Sambughetto».

SAN BERNARDU

(R, d-6)[RIVE D']

'San Bernardo'. Località in val Gargassa. Vi sorge una cappella medioevale ora sconsacrata dedicata a San Bernardo, forse in funzione dell'Abbazia cistercense di Tiglieto, con affreschi trecenteschi restaurati negli anni '80 (abside). Altra cappella campestre dedicata a San Bernardo si trova in val Berlino.

SAN GIÜŽÈPPU

(C, i-24)[ABÈRĜU]

'San Giuseppe'. Antico *abèrĝu* ormai in rovina in cui, in una piccola edicola, trovasi una statuette del santo.

Nel testamento di Gio Francesco Lupi redatto nel 1729 è nominata «la terra chiamata S. Giuseppe, castagnativa con suo albergo».

SAN MICHÉE

(C, j-22)

San Michele. L'antica pieve di Campo, edificata dapprima sul Costiolo, sui resti di un tempio pagano, e nel sito attuale prima dell'anno 1000, è citata la prima volta in un testamento del 1241. È situata ai margini dell'ampia piana alluvionale sulla riva sinistra della Stura, un tempo intensamente coltivata ed oggi occupata da costruzioni, dal cimitero e dal Palazzetto dello Sport.

SAN PÉE

(M, j-29)

'San Pietro' della *Cüu* (v.), frazione del comune di Masone. V. anche *Pasciunàa*, 'Passionata'. Vi si trova la chiesa parrocchiale intitolata a N.S. delle Grazie e S. Pietro apostolo.

SAN ROCCU

(C, p-18)[PŘĀI D']

'Prati di san Rocco', appartenenti all'oratorio dei SS. Sebastiano e Rocco di Campo Ligure. Sono detti anche *Přàa di Caranti*, antica famiglia campese (vedi *Carantina*).

Ampia zona prativa alle pendici occidentali del Monte Pavaglione, in cui negli anni '80 è stata realizzata una stalla per alpeggio estivo.

SANTA LZIA

(R, f-24)[BÓŠCU, RIÀN]

Bosco di santa Lucia. La Santa era patrona della Corporazione dei chiodaroli, proprietaria del bosco, i cui proventi erano destinati all'addobbo del suo altare, nella parrocchiale di Rossiglione Superiore.

SANT'ANTÒNI

(C, j-22)

Cappellina fuori dall'abitato di Campo Ligure, sulla statale per Rossiglione, presso la 'Cascina del Prete'.

SANTÉE PUDEŠTÀ

(M, s-19)

'Sentiero Podestà'. Sentiero voluto e aperto dal barone Andrea Podestà, proprietario di cascine e terreni, per transitare nelle zone di caccia. Partiva da Pra (GE) e, attraverso il *Veleno* (v.), raggiungeva il passo del Turchino e di lì il rio Masone, fino alla *Tröa* (v.). Quindi, valicato il colle di *Badé* (v.), giungeva in cima alla val Masca (v.) e, superato il Pavaglione (v.), a Mongrosso (v.).

SAPÌN-NA

(M, t-24)[CASCINA]

Da *sapin-na*, 'piccola zappa'. Cascina in alta val Masone in un sito completamente alterato da una grande discarica di terra risultante dalla costruzione dell'autostrada dei Trafori.

SARDIGNA

(M, q-33/34)[CASCINA, RIÀN DRA]
'Sardegna'. Antica cascina in val Vezzulla, documentata già nel '700. È in Comune di Bosio (AL).

SARĚĚRA

(T, v-18)[PŘĀA DRA, RIÀN DRA]
'Saliera', deposito del sale. Tra il *Bříc Saliera* (m. 976) ed il *Ciàn d'Avřán-gni*, sono ancora visibili i ruderi degli edifici nei quali veniva immagazzinato il sale in transito dalla riviera verso il Piemonte. È così chiamata anche la strada che da Acquabianca conduce allo spartiacque appenninico.

SARÌN-NA (A)

(R, e-25/26)

[BŘICCU DRA, BÓŠCU DRA]

'Salina', di sale. Zona ricca di pietre silicee, nei pressi della *Valazza* (v.), probabile cava di materiale per la fabbricazione del vetro.

1754: «castagneto della Salinità»; «Tipo della Salina, castagneto».

SARVAIÙN

(C, l-20, m-27)

Accrescitivo in *-one* da *sařvâiu*: grande albero di castagno innestato (o inselvaticito) sopra la cascina *Baštrda* (v.) in val Ponzema su pendio boschivo. Diede il nome al sito. 'U sařvâiu' indica il castagno e i suoi boschi.

SAŘVANĚŘA

(R, h-10, i-9)

'Silvanaria', zona selvatica. Collettivo in *-aria* da *silvanus*, in dialetto *servan*. Sito in località Garrone con cespugli e roverelle e frequenti affioramenti rocciosi.

1693: «Salvanera».

SAŘVE (ŘA)

(M, s-21)

Dalla preghiera 'salve Regina'. Secondo la tradizione il sito è così chiamato in quanto, scorgendosi la Cappelletta di Masone, si recita la preghiera.

SAŠCI

(R, f-10)[RIÀN DI]

Ruscello dei 'sassi'. Piccolo rivo che si immette nel riàn delle Břigne in località Garrone.

SAVOIA

(R, a-16)[CÀ D']

Da un probabile soprannome.

SAVÒI (I)

(M, t-24)

Cascina in val Masone (riva destra). In questa località fu attiva tra il 1640 e la fine del '700 una cartiera i cui resti vennero portati alla luce negli anni '80 di questo secolo. V. anche *Tàbare*.

Nei pressi sorgeva anche una ferriera danneggiata dall'alluvione del 1702.

ŠCÀINA LUNGA

(M, q-25)

Lett. 'schiena lunga'. È un lungo dosso in località Presa (v. *Přěisa*).

ŠCÀINA SÉCCA

(M, m-33, q-31)

Lett. 'schiena secca'. È un dosso pulito, senza alberi, 'secco'. Il termine 'schiena', richiamata in senso metaforico a questa parte del corpo, riferendosi a forme arrotondate o a 's'.

Lunga dorsale spartiacque tra le valli Stura e Vezzulla.

ŠCAIÙN

(R, k-9, m-5, o-18)

Lett. 'grossa pietra a forma di scaglia' (vedi *šcaiusu*). Ripido sito con frequenti pietraie e affioramenti rocciosi.

ŠCAIÙŠU, ŠCAIÙŠU D'SUTTA

(R, h-10, g-11)[RIÀN, CASCINA]

Lett. 'terreno scaglioso', da *šcaja*, 'scaglia', piccolo frammento di pietra, scheggia scistosa. Cascine in val Gargassa in zona prativa con affioramenti rocciosi.

1617: «Rivo di Riscaglioso»; 1693: «Scaglioso».

Nel 1770 vi era una cascina di proprietà della famiglia Alberti di Rossiglione denominata «Scaglioso Alberti».

ŠCALETTA

(C, j-22)

Cascina sottostante la cascina Šcalla (v.).

ŠCALLA (ŠCALA)

(C, i-22)[CASCINA]

Cascina in Valcalda, su ripido pendio terrazzato che ricorda una scala, anche se non coincide con la pronuncia dialettale (*šcařa*). Le forme più antiche danno invece:

1610: «terra castaneativa la cicalla, in loco dicto invalcalda»; 1614: «chicalla»; Cabreo Spinola del 1784: «la Cicala».

ŠCARĀMÜSSA

(M, r-24)

‘Scaramuccia’. Deriva forse da uno scontro tra Campesi e Masonesi per il confine o da un soprannome. Pendio in gran parte prativo sul fianco destro della Stura.

ŠCARPARĪN

(R, e-27)[ABÈRĜU]

Soprannome di persona (da *šcařpa*); in dialetto lo *šcařpulìn* è il ciabattino. *Abèřgu* in val Berlino.

ŠCARŪ

(C, l-30)

Col temine *šcařùn*, ‘scalone’ si designa a volte in Liguria un ripido pendio. Pendio boschivo in val Ponzema percorso da una strada carrareccia in cui si transita assai male.

ŠCARŪGNI

(R, e-16)[RIĀN DI]

‘Scaloni’ (in senso ironico) plurale di *šcařùn*. (Vedi). Valletta assai ripida in val Gargassa.

1693: «Scarroni, castagneto».

ŠCARŪN

(R, c-23)

‘Scalone’. Vedi ‘šcaru’. Tratto superiore del ruscello in val Berlino che assume, nel basso corso il nome di ‘Riàn di Přazŭgni’

ŠCHÉLLA

(R, d-20)[RIĀN DRA]

Let. ‘scodella’, di legno, in uso presso i contadini. Ruscello affluente del Berlino.

ŠCHÉN-NA D'ĀSA

(R, n-18)

‘Schienna d’asino’. Richiama la conformazione del sito. Vedi *šcàina sécca*.

SCIÀA CATERINA

(R, c-27, f-24)[CĀ DRA, BÓŠCU DRA]

Let. ‘casa, bosco della signora Caterina’. Vedi *Bovu*.

SCIACHÉTTA

(M, o-33)[LOTTU DU]

In dialetto significa: ‘mangiata, scorpacciata, bagordo’. Ma potrebbe anche leggersi ‘sciàa Chetta’, signora Chetta, anche se non concorda l’articolo ‘del’ (*du*), in quanto dovrebbe essere al femminile.

Soprannome del proprietario di questo appezzamento di terreno.

ŠCIANCA

(C, p-26)[RIVE DE]

Let. ‘strappa, lacera’. Sito ripido, scosceso.

ŠCIANDRIĀ

(R, d-24)[ABÈRĜU D', BOŠCU D']

Let. *sciúu Andriā*, *abèřgu*, bosco del ‘signor Andrea’.

ŠCIAPPARAVE

(C, l-22)[RIĀN DE]

Nel 1224 è presente in Campo la famiglia Scaparapa (Anselmus e Guillermus giurano fedeltà ai marchesi del Bosco), che diede il nome a questo sito. Oggi è vitale il solo toponimo del

rivo. Ripido ruscello che scende dall'altipiano di Mongrosso alla Stura di fronte all'abitato di Campo Ligure.

1623: terra prativa e boschiva nel «loco detto il piano di Schiaparape».

1778: «chiamata Piano Orti di Schiapparape».

SCIAĀRATĪN

(C, n-26)

Probabile soprannome di persona da *sciaĀratèe*, con il significato di 'mettere sottosopra, fare chiasso, agitarsi'. Pianoro prativo e boschivo sulla riva destra della Ponzema, nei pressi della cascina *CouteĀa*.

SCIGNUĀA

V. BaĀcùn dra ScignuĀa.

SCIMUNÉTTI

(T, r-11)

Alterato per: *sciùu Minetti*, o Simonetti. È un mulino dopo la località Vinazza.

SCIMUNIN-NA

(R, e-13)

'Simonina', di Simone, nome proprio maschile; cascina in val Gargassa su dolce pendio prativo.

Nel 1729 la cascina Simonina è in proprietà di Ignazio Marchelli fu Cristoforo di Rossiglione.

SCIÒĀBA (ĀA)

(M, u/v-20)[CĀ, PUZZU DRA, BĀĪCCU DRA]

È il 'sorbo dell'uccellatore' (*Sorbus acuparia*), dalle caratteristiche bacche rosse. Veniva piantato nei pressi delle uccellerie per catturare gli uccelli attratti dai suoi frutti. Pendio boschivo

sulla riva sinistra del rio Masone, sottostante all'omonimo *bĀĪccu*.

Š-CĪŠA, S-CĪŠA

(M, o-29)[CASCINA, ÈVA DRA]

Anche *SeciĀa* (in campese), *InciĀa* (in masonese). Richiama a toponimi come Lencisa, Incisa, Cisa (passo tra Pontremoli e Fornovo).

Antica cascina dell'alta val Ponzema a ridosso dello spartiacque con la val Vezzulla, fra il monte Tacco (o GaraĀĀu) e la costa di Prato Rondanino, in prossimità del valico. Qui il termine *incisa* è sinonimo di 'passo', colla.

1784 (Cabreo Spinola): «Secisa».

SCIÙU CĀNEPA

(M, q-25)[OUĀLĒĀ DU]

Lett. 'uccelliera del signor Canepa', suo proprietario.

SCIÙU MĪLIU

(R, e-19)[OUĀLĒĀ DU]

Lett. 'uccelliera del signor Emilio', suo proprietario.

ŠCŌĀA

(M, r-19)

'Scuola', edificio scolastico in val Vezzulla fatto edificare nel 1935 dal barone Giulio Podestà. Destinato ad accogliere la popolazione rurale in età scolare per agevolare la popolazione ed arrestare l'abbandono delle campagne, fu chiuso alla metà degli anni '70.

ŠCŌĒE

(R, f-23)

'Scuole'. Questo edificio, costruito negli anni '50 e destinato alla

popolazione scolastica della val Berlino, fu abbandonato dopo un solo anno per uno scoscendimento del terreno.

ŠČRAVA (A)

(C, n-30)

Da *ščřavèe*, voce dialettale che significa 'sfrondare'. È un sito assai esposto nell'alta val Ponzema, tra la cascina *Š-ciša* (v.) e pra Rondanino (v.) in cui gli alberi sono sfrondati dal vento.

ŠCŪRI

(R, e-10)

Dal dialetto *ščŭi*, scuri.

Siti ombrosi, con fitta boscaglia. Bosco in località Garrone.

ŠCŪRIÀ D'SUTTA, ŠCŪRIÀ D'SUVŔA

(T, o-8/9)[CASCINA]

Šcŭřia significa, in dialetto scivolare (*ščŭda*, *ščŭde*); ma può anche derivare da *ščŭi*, 'oscuro' (in senso opposto a *suřia*).

Zona ricca di sorgenti nei pressi della Badia di Tiglieto in sito franoso.

ŠCURNABÈCCU

(T, o-3)[RIÀN]

Lett. 'scorna il caprone'. Ruscello in forte pendio; il toponimo deriva forse dalla ripidità del suo percorso.

ŠCŪRU (U)

(R, c-20)

'Scuro', sito ombroso, con scarsa insolazione.

Bosco di roveri con alberi alti e fitti.

ŠCURZAŘIN (PEIŘANA)

(R, e-29)[CASCINA, RUCŪN DU]

Da *ščorza*, scorza p. es. di castagne. Probabile soprannome di chi toglieva loro la scorza.

Cascina in val Piota. Il *rucŭn* ('roccione') è un grosso masso nei pressi della cascina.

1643: «si va per la costa di Montebello e di Priamare verso Piambello».

SELLA (A)

(R, c-9)

'Sella', dorsale pianeggiante e valicabile, leggera depressione nella linea della cresta, valico. Vedi anche *Cólla*.

Modesta insenatura nella dorsale che separa le valli Gargassa e Orba.

SÈRA (ŘA)

(M, r-29)[CASCINA]

'Serra'. Cascina in val Vezzulla, situata in un restringimento (serra, chiusura) della valle.

1804: «Cascina Serra».

SERFİN

(M, a/t-20)[LÂIU DU, RIÀN DU]

'Serafino', nome proprio di persona.

Profondo laghetto nell'alta val Masone. Secondo una leggenda vi venivano gettati i condannati a morte.

SERPÀINTE

(M, t-24)[LÂIU DU]

Lago del 'serpente'. Piccola conca rocciosa nell'alveo del torrente Masone, con caratteristico sbalzo d'acqua (vedi *Càice*).

Per la precisione quello del Serpente è il secondo di cinque laghi in

successione formati da altrettante cascatelle.

SERÛI

(C, 1-33)

Diminutivo di *cerrulus*, 'cerro' (al plurale), varietà di quercia (*Quercus cerrus*).

È da escludere la derivazione da 'serra', chiusura, in quanto il sito è assai aperto e ben esposto. Antico castagneto con *abèřgu* nell'alta val Ponzema, nel territorio delle capanne di Marcarolo.

Nel Cabreo Spinola del 1784 «Serrui».

SERVÀN (LU, ŘU)

V. Řuseřvàn.

SÉŠTA (ŘA)

(M, s-21)[LĀIU DRA]

Lago della 'cesta', col più preciso significato di 'culla'. Uno dei laghi del torrente Masone formati dalle cascate del Serpente, che ne ricordano la forma.

SETTE FUNTAN-NE, SÈT'FUNTAN-NE

(R, 1-19)

'Sette fontane'. Sito tra la località Mongrosso (v.) e la cascina Viotta (v.), ricco di sorgenti d'acqua. Vedi *Funtán-na*.

ŠGHIN

(M, r-22)[PŘĀA DU]

Soprannome di persona passato poi ad una famiglia di Campo.

Località tra il Monte Bonicca ed il Monte Badé.

SIBÉRIA (A)

(R, e-15)[CASCINA, OUŽLÉŘA DRA]

Si riferisce, in senso metaforico, alle avverse condizioni climatiche proprie della Siberia.

Casina in val Gargassa su pendio mal esposto.

SINGŘA

(M, r-30)

[RÓCCA DRA, FUNTAN-NA DRA]

'Zingara': rocca, sorgente della zingara. Poggio roccioso sovrastante le Pietre Nere sul versante settentrionale della val Vezzulla, in posizione dominante. La sorgente si trova nei pressi.

ŠNĀIVŘU

(M, t-29)[CASCINA, RIÀN DU]

È il 'ginepro' (*Juniperus communis*), pianta arbustiva, in dialetto masonese. Dà il nome ad una cascina in valle Stura, su pendio terrazzato.

ŠNÉIVŘU

(R, k-16)

Come il precedente, in dialetto rossiglione.

Pendio ricoperto di vegetazione mista sulle pendici del Monte Sturfa in val Gargassa.

SÔDA

(M, p-30)[CAMPU DRA]

'Solida', piccola zona prativa in val Vezzulla sul pendio boschivo che scende al riàn del Laiàssu.

SÔTTE D'SÛTTA, SÔTTE D'SUVŘA

(M, s-31/32)

Forse dal ligure medioevale *sota*, 'fosso', depressione del terreno di carattere carsico, dolina. Nel dialetto locale *sotta*, *zotta* vale 'pozzanghera'. Cascine su pendio prativo sulla riva destra della Stura, con terreni acquitrinosi.

Nel 1678 è citata la cascina «Sotte»; nel 1780 la cascina «Zotte».

SLOUDÀA

(R, k-17)[PŘÀA, PŘÈE]

'Solidato', 'consolidato', col significato di terra compatta, argillosa.

Ampia zona con scarsa vegetazione sulla dorsale che separa le valli Stura e Gargassa.

ŠPÀA

(C, q-19) [CIÀN DRA]

'Piano della spada'. La tradizione narra che vi fu ritrovata una spada. Sito pianeggiante in val Masca.

ŠPALUNA

(C, l-29/30)[RIÀN DRA]

'Spallona', grande costa che degrada verso il torrente Ponzema sotto la cascina *Füšè řa* (v.), e che richiama alla conformazione di una spalla. Il rivo attraversa l'omonima dorsale.

ŠPARTII DEŘ VÍE

(C, l-26)

Punto di incrocio e separazione (da *špartii*, 'spartire') di alcune strade in val Langassino sotto la cascina Pian di Rapa (v. *Ciàn di Ràva*).

ŠPÈSSU

(R, j-15)[BOŠCU]

Bosco spesso, fitta boscaglia sopra la cascina *Vei řè řa* (v.).

ŠPRÈSCE

(R, h-8)[CASCINA, BŘICCU]

Lett. 'fretta, premura'. Soprannome di persona.

Cascina sui confini di Rossiglione verso l'Olbicella, il briccu è invece sulla cresta al confine con il Piemonte. V. *Vu řpin-na*.

1789: «terra boschiva di un certo denominato Sprescia».

ŠPURTÌN

(C, l-20)[RÓCCHE DE]

Soprannome di persona. Zona rocciosa sovrastante il *riàn dl'Ánsma* (v.).

SŘUN D'SUVŘA, SŘUN D'SUTTA (ZŘUN)

(R, i-13, h-12)[CASCINA, RIÀN]

'Cerrone', accrescitivo di 'cerro', varietà di quercia (*Quercus cerrus*). Vedi *Serüi*.

Cascine della valle del Rio Gargassino, situate al restringimento della valle.

In documento d'archivio (1693): «Cerrone». Nel 1852 vi furono eseguiti scavi per la ricerca dell'oro.

ŠTALLA

(M, v-23)

Stalla, ricovero per animali.

ŠTALÙN

(R, g-28)[FÓSSA DU]

Fossa dello stallone, cavallo maschio atto alla riproduzione.

Avvallamento alla testata della val Berlino, nel vallone dei *Flecchi*.

ŠTAULÀA

(M, t-24)

Da *štoulàa*, voce dialettale traducibile in 'tagliare (una pianta) a capitozza,

capitozzare' (dal lat. *ex-tabulare*) (v. Aštalau).

Cascina (già mulino) sulla riva destra del rio Masone.

ŠTERZŪRIE

(T, o-9)[LĀIU DER]

Secondo alcuni significherebbe: lago delle 'streghe' (*štrie*); per altri bisogna rifarsi a *šterzu řiàa*, 'staffilata'.

Sito impervio, assai inospitale.

ŠTÉVA

(C, p-20)[RIÀN DE]

'Stefano', nome proprio maschile. Breve ruscello che, dalle ripide pendici del Monte Pavaglione confluisce nel rio Masca. (v.) Mungřossu de Štéva.

ŠTŌRTU (U)

(C, m-29; R, j-12)[RIÀN]

Lett. 'ruscello storto', dal corso tortuoso.

ŠTRĀA

(R, a-25)[CIÀN DRA]

Strada, piano della strada.

Valico tra la valle Berlino e l'Ovadese.

ŠTRALAŘIN

(R, g-15)[CAMPU DU]

Soprannome di persona. In dialetto indica un laccio da scarpe in cuoio.

1789: «La Camilla, vicino al fiume Gargassa terra boschiva e coltivata di un certo uomo denominato Strallarinus».

ŠTRAZŪN

(R, f-26)[FŌSSA DU]

Grosso straccio, ma anche cosa da poco. Avvallamento sul fianco sinistro

della valle del rio *Břužai* (val Berlino).

ŠTRIE

(R, i-10)[LĀIU DE]

'Streghe', lago delle streghe.

ŠTRINĀA

(C, q-19; M, s-19; R, h-16/17, k-9, m-18)

[A, RIÀN, RIÀN DRA]

Luogo in posizione particolarmente soleggiata, 'strinato' (seccato) dal sole. Analogamente *Riàn štrinàa* è un ruscello che si prosciuga, scompare o scorre nella zona omonima, a Rossiglione in val Gargassa verso Tiglieto (Crocetta)

ŠTRŌZZA (ŘA)

(R, f-10)

Lett. 'Strozzatura', che richiama alla conformazione del terreno. Zona campiva e prativa in località Garrone. 1729: La Strozza.

ŠTŪRA

(M, t-28/34, v-29; R, c-18, h-18/19)
[MUNTĀA DE, PŘĀA DE]

È il principale corso d'acqua della zona, che nasce dal m. Orditano (m. 950), e confluisce nell'Orba a Ovada, dando il nome all'intera valle. Deriva forse dal celtico *stur*, 'precipitare' o dall'omonimo indoeuropeo *stur*, 'muoversi'. Si trova spesso riferito (prevalentemente in area ligure-piemontese) a corsi d'acqua (Stura di Lanzo, Stura di Demonte, torrente Sturla). Potrebbe quindi ricollegarsi alle comuni caratteristiche di questi corsi d'acqua, quali il carattere torrentizio ed il ripido corso.

La cascina è l'ultima dell'alta valle omonima dopo i Passaquéi.

1186: «Sturam»; 1301: «Fiumen Sturie»; 1326: «Flumen Sture»; 1564: «Stura».

ŠTUŘFA

(R, l-16, m-16/17)

[CIÀN DU, RIÀN DU, PÖZZU]

Dal nome proprio maschile 'Astolfo'.

È il monte che sovrasta la cascina *Veiřeřa* e separa la val Gargassa dalla val d'Orba.

1672: «Bricco d'Astolfo».

ŠTURNU

(C, m-27)[CAMPU DU]

È lo storno (*Sturnus vulgaris*), uccello diffuso in valle Stura. Il campo si trova dopo la cascina *Gřitta* (v.), in un'ansa del torrente Ponzema, dove, con ogni probabilità nidificava lo storno.

SUIÙN

(R, c-10)

Da *sùu*, 'sole': luogo soleggiato. Ripido versante boscoso che scende alla riva destra dell'Orba.

SULFÓRICA, SULFÓRICA DEŘ VEIŘÉRE

(R, k-16, j-16)

Fonte di acqua solforosa sulla sponda sinistra del torrente Gargassa, nei pressi della cascina *Veiřeřa* (v.).

SUNÀIA

(C, i-23; R, d-20; T, q-10)

[CASCINA, RIÀN D', BRICCU DRA]

A *sunàiu*, 'sonaglio' si collega *sunàia*, 'fandonia', che poté essere anche soprannome di persona.

A Tiglieto è il nome di una cascina tra prati in mezzo a bosco. Erano zone di pascolo ove risuonavano i campanacci (*sunài*) degli animali. A Campo, il *riàn d'Sunàia* è un breve corso d'acqua che scende nella Stura dalla cascina Ortolano, e nel tratto terminale ne prende il nome.

SUNAIOTTI

(R, f-24)[BOŠCU DI]

'Piccoli sonagli'. Probabilmente soprannome di famiglia.

1693: «Li Sonagliotti, castagneto».

SUŘIA

(M, u-27; R, d-22)[CASCINA, OUŽLĚŘA DRA, CIÀN DRA]

'Assolata'. Zona soleggiata, bene esposta al sole. Cascina in val Berlino, sulle pendici meridionali del Monte Colma in sito ben esposto.

1693: «Soria, castagneto» (a Rossiglione).

SUŘIASSE

(M, s-30)[CASCINA]

Sito in posizione particolarmente soleggiata; qui il termine ha senso accrescitivo o dispregiativo, derivato in *-acea* da *suři* (v.).

Ampia zona prativa su di un pendio a mezzogiorno dominante l'alta valle Stura.

1678: «Soriasse».

SUŘIE

(C, k-28; M, t-24; R, k-15)[CASCINA]

Plurale di *suřia* (v.). Nel 1610 sono citate le «Sorie», confinanti con la colla della *Chiuta* (a Campo), (toponimo non più vitale). Zona dell'alta val Ponzema esposta a sud,

con due cascine; una di esse è detta *su řie d' Bolle* (v. Bolle).. A Masone è una cascina sulla riva sinistra del rio Masone, in un anfiteatro prativo rivolto a meridione. A Rossiglione è un pendio boschivo esposto a mezzogiorno (val Gargassa).

SURĪI

(R, j-16)

Da *siuu*, 'sole', sito soleggiato, solivo. Dosso boschivo e prativo esposto a mezzogiorno di fronte alla località *Vei ře řa* (val Gargassa).

SURŽAN-NA O SURŽAIN-NA

(R, e-9, f-8)[RIĀN, CASCINA]

Cascina in val Gargassa.

Derivato in *-ana* da *Suržii* (v.) col significato di 'area sorgiva', ma più probabilmente di 'sorgivo', 'sorgente'.

SURŽII

(M, q-26)[RIĀN DI]

'Sorgivi', sorgenti. Il rivo scende dal Monte Tacco verso la Stura.

Nel 1678 è citata la cascina «alli sorsij», oggi zona dell'abitato di Masone, sotto la *Fercin-na* (v.).

SURŽIN-NA

(R, e-8)

'Piccola sorgente', o aggettivo derivato nel senso di 'luogo ove sono acque sorgenti' (vedi *Suržii*). Zona boscosa nei pressi del torrente Orba in località Garrone.

SUSĀINA

(M, r-32)[PRĀA DRA]

'Susanna', nome proprio di persona.

Ampia zona prativa limitrofa alla cascina Piani, sul versante del torrente Stura.

1795: «Cassina Susenna».

SUTTA (D')

(C, n-23/24; M, r-30, t-22; R, d-17/9, e-14/18)[CĀ, MUNTĀA D']

Lett. 'Di sotto', sito sottostante, rispetto ad altro in posizione più elevata (*d'suv řa*).

SUTTŪN

(M, v-18)

Da *sutta* (*subtus*) col suffisso *-one*. Avvallamento alle pendici del monte Dente.

SUVŘA (D')

(M, r-30, t-22; R, d-14/19, g-18)

Lett. 'di sopra', sito soprastante rispetto ad altro situato in posizione più bassa (*d'sutta*).

TABACHĪN

(C, m-24)[CIĀN D']

Tabacchino, Tabaccaio. Soprannome. Pianoro soprastante il 'Legato' (v. *Legatu*).

TĀBARE

(M, t-24)[MUŘĪN D']

Mulino di 'Tābare', dal soprannome del suo proprietario. Ex mulino in val Masone (loc. *Savòi*) oggi in parte ristrutturato.

TACCU (U)

(M, p-28)

È il monte Tacco (*d'Ga řa žžu* per i Campesi), così designato per la forma del rilievo con un significato parzialmente metaforico, che indica gli

aspetti più vistosi della sua conformazione orografica (m. 783).

In prossimità della vetta vi sono alcune case rurali (*càie d'Taccu*) e una cappelletta votiva.

TAIÀA (A)

(R, d-8, g-9/12)[BŘÍCCU DRA, RIÀN DRA, CASCINA]

'Tagliata', disboscamento (solitamente di ceduo), compiuto dall'uomo. Per il disboscamento definitivo a fini agricoli si veda la voce *Runcu*; per l'assenza di vegetazione si veda *Mundu*.

Toponimo presente in valle Gargassa (cascine) e in val Berlino (ruderi).

TAIÀIE (EŘ)

(M, j-29)

'Tagliate' (vedi *Taiàa*). Zone boschive e prative sul fianco sinistro della Vezzulla, a ridosso dello spartiacque con la valle Stura.

Nel 1678 la cascina Tagliata era abitata da una famiglia Ferrari di Masone.

TAIARAZZA

(R, c-16, f-22) [CASCINA]

'Cattiva tagliata' o 'grande tagliata', in senso dispregiativo o amplificato. Cascina su pendio che scende verso la Stura.

1754: «la Tagliarazza del signor Nicolla Maria Pizzorno».

TAIARÈTTA (D'SUVŘA, D' SUTTA)

(C, j-26)[CASCINA, RIÀN DRA]

Lett. 'piccola tagliata'. Due cascine in valle Langassino.

1717: «castagneto Tagliaretta di Gio Batta Ferrari di Campo».

TAMBURLÀN

(C, k-21)[RIÀN D']

Dalla voce dialettale *tamburlàn*, arnese a forma di tamburo, che richiama la sagoma di questo monte, soprastante la cascina *Luvotta* (v.).

Il rivo è il *riàn dra Luvóttta*, detto anche *Tamburlàn*.

Nel 1464 è nominato Pietro Basterio q. Basterio detto *Tamborlano*.

1620 è citata la via di *Tamborlano*.

1740. L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum*, 739: «in Tamborlano bellam decimare Lovottam».

TAMBURNÌN

(M, s-32)[OUŽLÉŘA D']

Uccelliera di *Tamburnin* (*tamburino*), soprannome di persona. A Masone è il soprannome di una famiglia di idraulici. Piccola costruzione rurale sul pendio che scende verso la confluenza tra il rio Masone e la Stura.

TAMPA O GHIDÙN

(R, g-20)[CASCINA, ABÈŘGU D']

La *tampa*, in piemontese, è una fossa ove si gettano i rifiuti per far concime.

Cascina su poggio prativo sulle pendici settentrionali del 'Bric Mundu' (val Berlino). *L'abèřgu* è detto anche 'd'*Ghidùn*' (soprannome).

TANAŘÙN

(R, h-9)

'Grande tana'.

TANT'ARGÉNTU

(C, k-30)

'Tanto argento'. Sorgente d'acqua nei pressi della cascina *Ůřàna* in val Ponzema, così chiamata in contrap-

posizione alla sorgente *Tant'òřu* (v.)
sul versante opposto della valle.

TANT'ÓRU

(C, j-29)

'Tant'oro'. Sorgente d'acqua in val Ponzema. Deve il proprio nome più che alla qualità dell'acqua, ritenuta pesante, alla sua presenza in una zona assai arida, talé da costituire una vera ricchezza.

Nel 1644 è nominata la «Fontana di Tantoro».

TARACIÓCCA

(T, r-13)

Terra cotta, arida, bruciata dal sole.

1818: «Terraciocca», una delle cinque zone in cui era diviso il territorio di Tiglieto.

TARDIÉTTA

(M, u-29)[RIÀN, CASCINA]

Vedi *tardli*. Cascina sul pendio meridionale della valle Stura, sopra la località *Cúu*, in zona particolarmente soleggiata. Qui però è da escludersi ogni riferimento alla famiglia Tardito.

TARDÌ

(C, o-22)[CAMPU DU]

Sito ove il sole rimane fino a tardi, oppure 'tardivo', luogo in cui il raccolto matura più tardi, in stagione avanzata; ma con maggiori probabilità è da riferirsi alla famiglia Tardito, la cui presenza in valle Stura è documentata già nel XIII sec..

1784 (Cabreo Spinola): «Bricco di Tardij».

TARÈ

(M, r-26/27)[RIÀN]

Copioso ruscello che confluisce nel torrente Vezzulla.

1490: il castagneto in «Riàn de Tarrè», è venduto da Bertola di Cosmello di Campo a Bernardo de Magiolo di Masone.

1604: Giovanni Rizzo fu Michele di Campo è autorizzato dal podestà di Masone a raccogliere fieno in località «Tare».

1621: «tera castaneativa e boschiva in loco vocato ritano di Taré».

1678: cascina «Acque di Taré».

TARGÌN

(C, p-19/20, q-19)

[GUŘA D', RIÀN D']

Ripido pendio nell'alta val Masca, intersecato dall'omonimo rivo e dalla sella (valico) nella dorsale che separa le valli Masca e Gargassa.

Probabile soprannome di persona.

1717: castagneto «Prato di Targin».

1837: «Prato di Targino», terra boschiva nella valle Masca (v. *Fraschia*).

TASCÈRE (ER)

(M, t-30)

Lett. 'tane del tasso', sito ove un tempo dimoravano questi animali. Sono le pendici meridionali del *Břic Tascea*, con bosco di castagni e faggi.

1798: «Tasciere».

TÀSCIU

(C, h-20)[VIA DU]

È il tasso (*Meles meles*), animale un tempo molto più presente in valle Stura. Il toponimo si riferisce ad una strada sopra le cascine *Caplin* (v.), verso il *Břiccu Múndu* (v.).

TÀSCIU (U)

(M, t-27)[CASCINA]

'Cascina del tasso'. Casa rurale ai margini dell'ampia piana alluvionale della Stura, nei pressi della località Passionata. Pare sia riferibile al soprannome del suo proprietario.

TAVERNIN

(R, h-19)[CASCINA]

'Piccola taverna', cascina in valle Stura ove probabilmente era un'osteria, in quanto un tempo vi passava la strada principale che collegava Campo a Rossiglione.

Si trova dopo le Rocche, sulla costiera a est della Stura, in alto rispetto alla diga che la sbarra, prima dell'ex Cotonificio Ligure.

1672: «Tavernino».

TEIGHINA, TEEGHINA

(C, n-25)

Cascina su pendio prativo in prossimità della riva destra del torrente Ponzema.

A Campo ricorre il cognome Ighina, antica famiglia.

1711: «terre Teighina di proprietà di Luca Leoncino».

TÈRA CIN-NA

(T, s-6)

Lett. 'terra piena'.

Il sito è detto anche *Terascina*, terrapieno.

TÈRA RUSSA

(C, n-26)[CASCINA]

'Terra rossa'. Dal terreno di colore rossastro. Cascina in valle Ponzema in antico denominata *Liàie* (v.).

TÈRA TÜRCHINA

(C, o-21)

'Terra turchina'. Sito assai scosceso in val Masca in cui affiorano vene di tufo, di colore azzurro (turchino).

TÈRE NÖVE

(C, i-27, o-21)

'Terre nuove', dissodate, rese coltivabili. Piccolo sito prativo sul versante destro dell'alta valle Langassino.

TÈRE TÜRCHIN-NE

(R, p-16)

'Terre turchine'. Vedi *Tèra tūrčina*.

TEREŽA

(C, o-24)[CASCINA]

'Teresa', nome proprio di persona. Cascina in località Maddalena, in antico una delle cascine *Lünža Žugno* (v.). Ha il nome (ultimo dei tanti) da colei che vi abitava.

TÈRMA

(M, r-34, s-33)[RIÀN DU, BŘICCU DU, CÀ DU]

'Termine', confine. Monte (m. 760) con vegetazione sparsa e rimboschimento di pini nei cui pressi passa il confine tra la Liguria, il Piemonte e ben tre Comuni: Masone, Bosio e Mele. Vi discende l'omonimo rivo; alle sue pendici, sulla riva destra della Stura vi è la cascina *Cà der Břiccu du Terma*.

Un altro břiccu dùu Tèrma segna il confine tra Rossiglione e Molare (nella zona tra le Ciazze e il lago d'Ortiglieto) e quindi tra Liguria e Piemonte.

Nel 1540 è citato il *podium termini*, il «Břiccu du Termu».

TEŠTACUÀRA, TEŠTAQUÀRA (TEŠTA QUÀRA)

(R, g-23, h-24)[CASCINA, RIÀN]
Da un probabile soprannome (testa quadra?). Zona assai ricca d'acqua da cui l'abitato di Rossiglione si approvvigiona.

1589: 'un pezzo di terra posta sopra il confine di Rossiglione ove si dice 'testaquara'.

1672: castagneto di Testa Quara;

1693: «Testaquara, castagneto».

Nel 1729 il castagneto di Testa Quara era di proprietà di don Basilio Ferrari di Rossiglione.

TFIZI (U)

(C, o-23)[CASCINA]

'Edificio', dal lat. *aedificium* (Dante, *Inf.* 34, 7, *Purg.* 32, 42: 'dificio'). È l'antica cartiera («edificio da papero»), già esistente agli inizi del '500 in località Maddalena (vedi *Lunža žügnu*).

Grande costruzione sulla riva destra della Stura adibita a cascina; vi risiedono più famiglie. Sulla facciata è affrescato lo stemma degli Spinola, fortemente degradato.

1784 (Cabreo Spinola) «Li Piani e l'Edificio di S.a M.a Madalena, col Bosco della Geriana, sulla strada tra Campo e Masone. Edificio, che ora serve di Cassina».

TIGLIÉTU

(T, m-9)

Tiglieto. Prende il nome dalla vicina Abbazia cistercense di S. Maria di Tiglieto, fondata nel 1120. Il toponimo

(citato come *Tilieto*, *Tellieto* nel sec. XII) è collettivo in *-eto* dal fitonimo latino *Tilia*, 'tiglio'.

TIŘAPÉ

(R, g-23/24)[CASCINA, RIÀN]

'Tirapiedi'. Forse soprannome di persona. Casa rurale in pendio in gran parte boschivo (castagni) che scende verso il rio Testaquara.

1672: «Tirapè».

TIŘASÈGNU

(C, n-24)

Poligono di tiro per la preparazione militare, usato fino agli anni Venti di questo secolo.

TISÀN

(C, i-21)

Soprannome di persona che vi abitava. Cascina della valle Stura, nella Vallecaldà, detta anche da *Pinòllu* (soprannome).

TÒNI

(R, d-26; C, k-24)[ABÈŘGU D']

Diminutivo del nome proprio Antonio.

A Campo è una piccola cascina sullo scosceso pendio di destra del Langassino, dopo il *Ciàn Camilla* e prima della *Martina*.

Piccolo *abèřgu* in val Berlino oggi diroccato.

TÒRU

(M, -20)[LÀIU DU]

'Toro'. Lago del toro, lungo il torrente Masone. Vedi *Láiu*.

TOUŘÀI

(C, n-27)[CASCINA]

'Tavolati', (dal latino *tabularii*) toponimo da collegarsi alla lavorazione del legno, anche se in questa cascina dell'alta val Ponzema non risulta documentata tale attività in periodo recente.

1564 (Statuti di Campo): «bocca del ritano de Taulari».

1612: «terra castaneativa ed in parte boschiva detta 'i tavolati'».

1717: è nominato il castagneto dei «Tavolati».

TRAMOUŘIN-NE O TREMUŘIN-NE

(M, s-23)

Varietà di pioppo detto 'tremolo' le cui foglie tremolano, oscillano al vento.

Pendio prativo nei pressi della casa Culette.

TRASÖ

(M, s-29)

Da *transitus*, passaggio.

TRAVĚRSA

(M, o-31, r-31, s-20; R, e-25, h-9)

[CASCINA, RIĀN DRA, GIŘU DRA, BŔŠCU DRA]

'Traversa' (via). Indica una strada trasversale, spesso in prossimità di un valico. Vedi anche il toponimo *Žucca*, (*travĚrsa dra*).

Cascina nei pressi dello spartiacque fra le valli Stura e Vezzulla.

TRAVĚRSE-D'SŪTTA, TRAVĚRSE D'SUVŘA

(C, j-25/26)

Vedi *TravĚrsa*. Si tratta qui di quattro cascine (*T. d'sŭtta*, *T. d'suvřa*, *Damma* e *U Russu*) di cui due di antica

costruzione (documentata fin dal '500).

Si trovano sul versante destro del torrente Langassino, in alta e dominante posizione, in prossimità dello spartiacque con la val Berlino e del prato del m. Bellavista. Negli Statuti di Campo del 1564 è citata la colla (valico) delle Traverse.

L. Rossi, *ep. ad A.M. Buffettum* (1740), 747 «de Traversis»; 832 «ultra Traversas».

TRAVERSELLE

(R, i-19)

Costa montana a levante dell'attuale diga della Stura presso Rossiglione. È ricordata da L. Rossi, *Campensium Resolutio*, 216 «in Traversellis».

TRAVERSIN-NE

(R, b-11)

Località nel comune di Rossiglione verso Molare. Sito ove si transitava, attraversava, per andare in Piemonte (vedi *TravĚrsa*, *TravĚrse*).

1676: «locum ubi dicitur le Traversine».

1540: «le Traversine».

TRE GAMBE

(R, h-18)[CAMPI]

Soprannome di persona. Zona campiva vicina all'abitato di Rossiglione Superiore, nei pressi dell'ex Cotonificio Ligure.

TRĚIN RUSCI

(R, d-11)

Sono tre monticelli tra loro separati, con terra di colore rossastro, nella vallata del torrente Orba.

TRÉN RUSSU

(R, e-21)

Terreno di colore rossastro. Zona prativa, ora con vegetazione, in val Berlino.

TRÈZZE (DA U)

(C, q-20)

Lett. 'dal tredici'. Lotto di terreno in val Masca, distinto col numero tredici. Ancora nel secondo dopoguerra vi era una pietra posta al crocevia di sentieri con inciso il numero tredici. Era punto di incontro e riferimento.

TRILLU

(R, b-20)[BOŠCU D']

Soprannome di persona. Bosco di castagni sulle pendici occidentali del Monte Colma, al confine con il Piemonte.

TRINCÉA (A)

(R, a-15)

Deriva dalla trincea realizzata dalle truppe francesi e dalle milizie rossiglionesi e genovesi per contrastare un eventuale attacco degli austro-piemontesi nel 1747, nel corso della guerra di successione austriaca.

TRÒA

(M, u-15)[CASCINA, RIÀN DRA]

'Troia', la femmina del maiale. Il dialetto (*trüa*), la documentazione storica (1795: «Masseria Troia») e la cartografia ufficiale (I.G.M.) attestano questo significato. Lungo e ricco ruscello in val Masone affluente di sinistra della Stura. Presso le sue sponde, su modesto poggio prativo a settentrione, si trova l'omonima cascina, sotto la Saliera.

TRULÌN

(M, t-29)[CASCINA]

Soprannome di persona. A Campo, nel secolo scorso e nel nostro, vi erano il *Trullo*, ed il *Trulin*, persone conosciute con tali soprannomi.

TÜBI

(C, k-25)[CÓŠTA DI]

Condotta forzata (tubi) in cemento e acciaio che, dalla diga sul torrente Langassino in località *Ninùn* (v.), conduceva l'acqua alla centrale elettrica detta dei Muřinèi (Mugnai, soprannome della famiglia che se ne valeva per il proprio cotonificio).

TUBÌA

(C, q-19)[LUVIAZZA D']

'Tobia', nome proprio di persona. *Luviàssa* o *Luviazza* indica un sito ombroso, esposto a nord (vedi *livegu*). Ripida zona boscosa in val Masca esposta a tramontana.

TUGNÉTTU

(R, e-19)[CASCINA, RIÀN DU]

'Tognetto', vezzeggiativo del nome maschile Antonio (Antonietto).

1592: «Tognetto, una casa, una cassina».

TÜLIMA (CŘUŽE)

(R, g-17) [CASCINA, RIÀN D']

Ha lo stesso nome di una cascina in territorio di Ovada, il cui contadino vi si trasferì. Della cascina restano oggi pochi ruderi.

TUNÉTTA

(C, h-22)[OUŽLÉŘA DRA]

Probabile soprannome. Diminutivo dal nome proprio Antonia, 'Antonietta'.

Pendio boschivo sotto lo spartiacque tra le valli Berlino e Stura. L'uccelliera è sul crinale.

TUNTÉNA O TUNDÉRA

(R, b-22) [BŘICCU]

Poggio sulle pendici del monte Colma di forma tondeggiante.

TURACCA

(M, u-23) [CASCINA, RIÀN DRA]

Forse riconducibile al latino *turris*, 'torre'. Cascina in val Masone in sito parzialmente terrazzato.

Nel 1678 è citata la cascina 'Torachia'; nel 1795 è detta Toracca.

L'omonimo rivo è detto anche *Riàn dra Gařa* (v.).

TÜRCHIN

(M, v-26/28, g-25, w-30)

[BÓŠCU, BŘICCU DU, MÀRTIŘI DU, PASSU DU]

Sommità erbosa sullo spartiacque appenninico, tra le valli Stura e Cerusa (*Břiccu du*). Il passo è il valico sotto cui furono aperte le omonime gallerie della Statale 456 e dell'autostrada dei Trafori. La carta di S.M. Sarda (levata nel 1830) riporta il «Passo del Turchino».

1754: «Turchino, fondo prima castagneto e boschivo, ora tutto boschivo».

TÜRČU

(C, i-23) [CASCINA]

'Turco', soprannome di Gio Antonino Lupo.

Cascina sulla sponda destra della Stura, sulle pendici occidentali del m. Bellavista, non lontana dal rio del

Caporale, e vicina alla strada per la *Fřanchizia* e il Prato delle Fosse.

1624: «bosco di Gio Antonio Lupo nominato 'il turco' in loco detto la Colletta».

TURE (A)

(R, f-14) [OUŽLÉŘA DRA]

Monte che domina l'abitato di Rossiglione, alla confluenza tra la val Berlino e la valle Stura. Secondo la tradizione sulla cima meridionale sorgeva una torre di avvistamento di cui resta solo il toponimo. Spesso però questo termine indica semplicemente altura a forma di torre.

1729: «La Torre, castagneto».

TURÉNTE

(C, j-25) [CASCINA]

Soprannome di persona che abitava in questa cascina della valle Langassino, detta anche 'Martina Superiore'. Era anche il soprannome di una famiglia di Campo.

TÙU

(M, v-28) [CÀ DU]

Soprannome di persona, diminutivo di Salvatore, usato nella frazione San Pietro di Masone.

TUVI

(R, h-10)

'Tufi', terreni tufacei. Sito in val Garrone con numerosi, piccoli calanchi da cui affiora la roccia tufacea, di colore celeste.

TUVU (DA U)

(R, d-25)

'Dal tufo'. Sito tufaceo (v. Tère tůřchine).

TZÈCICHE

V. Zècche.

UDÙN

(R, o-17)[MÀCCIA D']

Bosco d'Odone, famiglia di Rossiglione, originaria di Laignueglia, nella riviera di ponente, che fu tra le otto famiglie consortili che ebbero il potere a Rossiglione Inferiore dal XIV al XVIII secolo.

UDUN-NA (L')

(T, I-12)[CASCINA]

Dal cognome Odone, famiglia di Rossiglione Inferiore (vedi *Udùn*) concordato con cascina.

Cascina sottostante il Monte Calvo.

URĀBA (L')

(R, b-10, e-7; T, I-7, n-9, p-20, r-8)

È l'Orba, che nella sua alta valle significa 'il fiume' (per antonomasia). L'Orba nasce dal Faiallo, per congiungersi, nel comune di Olba, con l'Orbarina che scende dal Monte Beigua.

Nell'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono sono citati il «Flumen et Silva Urbis» frequentata dai re Longobardi (sec. VIII).

1540: «Flumen Urbis Maioris».

ÛRIANA (L')

(C, k-0/31, I-30)[CASCINA, RIVE DL', CIÀN DL', RIVUGNI DL', RIÀN DL']

Toponimo di origine dotta, dovuto certamente ad un antico proprietario; Oriana è il nome d'un personaggio dell'*Amadigi di Gaula*, romanzo cavalleresco molto letto nel sec. XVI; o, più probabilmente ricollegabile al

gentilizio latino Aurelianus (Aureliano) ed essere quindi un toponimo prediale.

Cascina in falsopiano su balze scoscese degradanti verso la Ponzema, assai ricca d'acqua. I *rivugni* sono dorsali scoscese ed erbose in prossimità della cascina.

1644: «L'Oriana»; 1784: «Oriana», 1873: «Luriana».

URLATÌN

(M, v-24)[RÒCCHE D']

Soprannome di persona, formato con suffisso *-ino*.

Asperità rocciose in val Masone, sotto la Cappelletta, dopo la cascina *Peštümму*. Vi è l'Acquedotto Comunale.

URSÉTTA

(M, t-20)

Piccola orsa. Vedi *Ursu*. Ripido pendio con scarsa vegetazione sul fianco sinistro della val Masone.

URSU (L')

(M, r-24, r-35; R, c-18)

[RIÀN DL', GIŘU DL']

È l'orso. La presenza in toponomastica di questo animale è scarsa anche perché, al contrario del lupo, venne sterminato già in epoca remota. Negli statuti di Campo del 1564 è citato il lago dell'Orso (il toponimo sussiste tuttora, riferito ad un lago che la Stura forma a valle della confluenza del rio Caporale).

I due ruscelli con questo nome in territorio masonese sono entrambi affluenti della Stura; la denominazione ufficiale di quello più a monte è 'Rio Montebello'.

URTLIGNI

(R, i-9)[FÓSSA DI]
Piccoli orti, 'orticelli'.

URȚURĂN (L)

(C, j-23) [CASCINA, RIÀN DL']
'L'ortolano'. Cascina dell'ortolano, soprannome di persona.
1678: è citata la cascina 'Hortolano', nel 1717 «l'Ortolano».

UŠÉLLA

(T, q-3, r-2)

UŠÉLLA

(C, n-24) [CASCINA]
È la cascina 'Rócca', in località Maddalena. *Ušélla*, *Osella*, è il soprannome del suo attuale abitante.

ŪŠĀ

(C, o-26) [CASCINA, ABÈĀGU DL']
Dal latino *insula*, terreno tra due corsi d'acqua. L'*abèĀgu* si trova alla base del poggio sul quale sorge tra due ruscelli, affluenti del torrente principale, la cascina, sulla riva sinistra della Ponzema.

Nel 1611 è citata la terra castaneativa detta «l'isola da basso», tra il fiume Ponzema ed il «ritano».

1615: «Usara».

1784 (Cabreo Spinola): «Ussara».

ŪŠĀ

(M, t-24)[CASCINA]

Da *insula*, vedi *ūšĀ*, al plurale.

Cascina verso la foce del rio Masone, che confluisce nella Stura. Nel 1678 è citata la cascina «alle Useri».

ŪŠĀ

(C, o-26)[CASCINA]

Diminutivo di *ūšĀ*, piccola 'isola'. Cascina nei pressi della cascina *ūšĀ*, sulla riva sinistra del torrente Ponzema.

UTFIZZI

V. Tfizi.

VACAĀIA, VACAĀIA DA BASSU, VACAĀIA D'ĀTE

(M, t-22; R, q-17, p-17)

[CASCINE, RIÀN DRA]

'Vaccheria' (alpeggio). Stalla, ricovero estivo per animali. Un tempo soleva dirsi 'portare le bestie all'erba'. Cascine su pendio prativo terrazzato sul fianco sinistro della val Masone.

Nel 1678 è citata la cascina «Vaccaria» (a Masone).

1540 Cascine «Vaccarie» (a Rossiglione).

VACIAĀIN-NA

(R, c-19)

Da *vaciaĀu* ('vaccaro') più il suffisso *-ina*, col significato di 'luogo dove si portano o si tengono le vacche'. Da notare il mutamento di *la* in *cia*, proprio del dialetto provenzale alpino.

Pendio boscoso con buona visuale sulla Stura e Rossiglione Inferiore.

VALAZZA

(R, e-25, f-25/26)

[CASCINA, FURNĀŽE DRA, BĀICCU DRA, RIÀN DRA]

'Valle grande'. Il toponimo *furnĀže* attesta la presenza di una fornace, probabilmente da laterizi (tegole, mattoni). Alcuni scavi, eseguiti nei primi anni '70, hanno rivelato

l'esistenza di una vetreria di epoca medioevale (val Berlino).

1729: «Valazza, castagneto».

VALLICRÒSU

(M, v-24)[ACQUEDÓTTU]

Deriva dal latino *vallis corrosus*, valle incavata, erosa. Ripido pendio in val Masone in una valletta sottostante il *Ciàn de ř Col ře*. Dà il nome ad un acquedotto di Masone.

VANILLU

(C, k-25)[CASCINA]

È una delle cascine del 'Pian di Rapa', dal soprannome di chi vi abitava.

VANULLU (VANNE)

(C, i-2) [CASCINA]

È una delle cascine in Vallecaldà, dal soprannome diminutivo di chi vi abitava (dal nome proprio Giovanni, donde Vanni, Vanullu).

VARÀDA D'SUTTA, VARÀDA D'SUVRA

(R, d-12/13, c-11)[PÚZZU D', RIÀN D', CASCINE]

Forse dal germanico *Warald*, composto da *wara* più *ald*, passato al femminile poiché concordato con 'cascina'. Cascina in val Gargassa.

1729: «Varada, castagneto».

VARBÙNA D'SUVRÀ

(C, l/m-27) [CASCINA, UŠTAŘIA]

Lett. 'valle buona', sito ben esposto. Antica cascina in valle Ponzema su pendio prativo esposto a mezzogiorno. La cascina Vallebuona (v.), venne trasformata in osteria ed ora in rinomata trattoria.

Nel 1616 si cita la terra castaneativa ed in parte boschiva 'loco valle bona'.

VARCÀDA D'SUVRA, VARCÀDA D'SUTTA, VARCÀDA D'MACCIÒ (VERCÀDA)

(C, h-22, i-22/23)

'Valle Calda'. Ampia zona sul versante destro della Stura in comune di Campo Ligure al confine con Rossiglione. Il toponimo deriva dall'ottima esposizione al sole.

VARCADINA, VERCADINA

(R, g-21)

'Piccola Valcalda'. È contigua alla cascina Vallecaldà. Ma sul versante settentrionale della montagna, in sito tutt'altro che caldo.

1729: «Valcalda de Camparoli».

VARDIA-FI

(T, s-17)[CASOTTU DI]

Lett. 'casotto dei guarda fili'. Lungo la valle Masca, in direzione Tiglieto, correva un tempo la linea telefonica Roma-Torino. In cima alla valle vi era un casotto per ricovero degli attrezzi e riparo degli operai addetti alla manutenzione. Poi bruciò. Ancora oggi sono visibili alcuni pali divelti della linea.

VARDIÒRA

(M, u-24/25)[BŘIC, CASCINA]

'Guardiola'. Altura in val Masone da cui si gode uno stupendo panorama sulla val Masone. Vedi *Gardavèlla* ma con il più preciso significato di 'spaziare con la vista'. Vi si trova una cascina su di un poggio, che fu permutata con la cascina Riva per realizzare il cimitero.

1798: «Cascina Vardiola».

VAĀDIURĪN

(M, u-19)

Piccola altura in val Masone soprastante la cascina *Tröa* (v. *Gardavëlla* e *Vardiö řa*).

VAĀĒLLA

(C, n-21)

La voce preromana *vara*, che ricorre spesso nella toponomastica ligure, indica la presenza di corsi d'acqua. Anche in questo sito erboso in leggero pendio alle pendici del *Maslin* (v.), sopra la cascina *Bardīn* (v.), vi sono pozze d'acqua perenni, sorgenti del *riān de ř Cavalīn* (v.).

1611: «loco vocato Varella».

VAĀĪN-NA

(R, g-13)[RIĀN DRA]

Terra, rivo della Varina (al femminile concordato con *terra*). Vedi *Va řëlla*.

Cascina in val Gargassa su dolce e ampio pendio prativo.

1729: «Varinna, terra boschiva e coltivata».

VAĀMĀIE

(R, l-15)[RIĀN DRA]

'Valle delle mele'; la cartografia ufficiale riporta: «Rio delle mele selvatiche».

1672: «Valmaire».

VAŠCA DL'ĀŠA

V. Āša.

VAŠCHE

(C, m-20)

Abbeveratoi di recente installazione nei pressi della stalla del Prato dei 'Caranti' (v.).

VAŠCHE DL'ACQUEDOTTU

(R, m-13)

Vasche di raccolta dell'acquedotto di Rossiglione.

VASSALLA

(T, s-7)

Dalla famiglia Vassallo, originaria della contea di Lavagna, che si trasferì a Rossiglione superiore alla metà del XIV sec. Fu tra le cinque famiglie consortili. Deriva dal latino medievale *vassallus*, 'vassallo', colui che si assoggetta ad un signore, impegnandosi ad essergli fedele ed aiutarlo con le armi. Ferriera ormai distrutta, sottostante la strada provinciale per Acquabianca, antica proprietà di tale famiglia.

VAUTĪN

(M, u-31)[BĀRIC]

'Piccola volta'. Modesta elevazione della cresta spartiacque che segue il confine meridionale della valle Stura. Il versante settentrionale è ricoperto da un rado bosco di faggi e castagni; quello meridionale è erboso.

VAUTIN-NE

(M, u-31, v-32)[RIĀN]

Lett. 'piccole volte'. Zona prativa in pendio nei pressi del passo del Turchino, verso il 'Veleno', sullo spartiacque appenninico. Deriva probabilmente dalle curve (svolte) del sentiero che vi transitava, suffragate dalla forma storica «Voltini» (terre) indicata nell'elenco dei Beni di

Masone del 1795. La forma ufficiale è Ottine (Monte).

L'omonimo rivo è detto anche 'Rio Pavissa' e confluisce nella Stura.

VÈGGIA, VÈGIA

(R, b-16, l-21; C, o-21/22; T, n-10)

[CASCINA]

'Vecchia'. Indica solitamente un edificio divenuto 'vecchio' a seguito della costruzione di un altro nei pressi. (Vedi *Növa*).

1754: «nella sommità la cassina della Vecchia, di spettanza delli Fratelli Minetti» (Rossiglione).

VÉI

(T, p-4)[PRĀA DEŘ]

Da soprannome di persona.

VEIŘÉRA, VEIŘÉRE

(R, j-15/16)[CASCINA, SELLÛN DEŘ, CIÀN DRA]

'Vetreria'. Il toponimo rivela che vi fabbricava il vetro, come conferma il rinvenimento di resti di lavorazione durante scavi di sondaggio effettuati negli anni '70. È un gruppo di cascine (forse unico in valle Stura) in completo stato di abbandono, sulla sponda sinistra del torrente Gargassa, ai margini dell'unico sito pianeggiante di una certa ampiezza presso questo torrente. Tracce della lavorazione del vetro, pur non restando più nella toponomastica, sono attestate anche in altre località della valle Stura (vedi *Füša řín, Valazza*).

1672: «La Veirera».

VELENU

(M, v-34)[CASCINA]

'Veleno'. È detto anche *Suvu ciattu* (v. *Žuvu ciattu*). Sito a ridosso del valico appenninico, esposto al vento di mare che, secondo la tradizione, 'avvelenava' le colture.

Nella zona sono state rinvenute incisioni rupestri di epoca preistorica.

VÉNTU

(R, f-20)[CÀ DEŘ, BRICCU]

'Vento'. Sito assai esposto al vento.

Collina terrazzata in val Berlino assai esposta al vento di mare. Vi si trovano i ruderi di costruzione rurale. È presente anche a Masone (*Cà de ř Vàntu*), nella zona degli *Au řucchi*, in alto, su costa molto ventosa.

VÈRNA

(R, b-21/22)[RIÀN DRA, CASCINA]

'Ontano' (*Alnus glutinosa*), pianta arborea che cresce lungo corsi d'acqua e in luoghi umidi, ombrosi. La parola è di origine gallica.

Rivo che dalle pendici del Monte Colma scende verso la cascina *Verna* in comune di Belforte.

1754: «Tipo della Verna o sia Vernetta, castagneto domestico».

VÈRNE

(C, m-28; M, r-31)[CASCINA, RIÀN DEŘ]

'Ontani'. Vedi *Vèrna*. Cascina in alta val Vezzulla. Il rio è invece un affluente di sinistra della Ponzema.

Nel 1678 vi erano a Masone tre cascine dette «alle Verne».

VERNÉI MAŘZU

(C, i-21)

Lett.'bosco di ontani marcio'. Sito acquitrinoso in Valcalda nei pressi del

lago di Babilàn, ove cresce un bosco di ontani. Vedi *Vèrna*.

VERNÉTTA

(R, b-21)

Piccolo ontano. Vedi *Vèrna*.

1754: «Vernetta, castagneto e bosco con albergo».

VERZÌ

(R, d/e-10)[RIÀN DI]

Da *viridarium*, termine latino medioevale, da cui 'verziere' (e quindi 'giardino'). Ripido pendio boscoso in val Garrone verso il torrente Orba.

VERZU

(R, g-25)[RÓCCA DEŘ]

Probabilmente questo toponimo è ricollegabile al latino *viridarium*, da cui 'verziere', giardino. Il sito però lo escluderebbe.

Potrebbe anche riferirsi a *versum*, da *vertere*, 'che gira', riferito ad una strada che sale.

1693: «Bruga di Verzè».

VÉŠCUVU, VÉŠCU

(C, i-26)[CIÀN DEŘ]

'(Piano del) vescovo'. Sito prativo con qualche terrazzamento tra le cascine 'Traverse' e la cascina 'Giafarda' in val Langassino.

VÈZZE

(R, k-3/15)[ABÈRGU DEŘ, RIÀN DEŘ]

In dialetto la *vezza* ('loglio') è una varietà di erba infestante del grano che ne impedisce la crescita regolare. Inoltre se il grano veniva macinato con questa pianta la farina restava amara.

VGNINA (VEGNINA)

(C, l-22, k-22)[RIÀN DE]

L'antica cascina di Vegnina o Megnina si trova in alto rispetto alla chiesa e al cimitero di San Michele sulla riva sinistra della Stura sulla nuova via per Mongrosso. Può derivare da *Magnin*, voce ligure che indica il mestiere del fabbro ferraio, del calderaio e dello stagnino.

1551: «Magnin» o «Magnina».

1614: «Megnina» (terra castaneativa).

1621: «*Francesco Viotus q Antonij de loco Campi vendit a Benedetto Leone q. Michaelis q. Rubei unam possessionem castaneativam, silvestrem, cultivam, prativam et diversis arboribus arboratam, cum cassina, albergo et fornace lateribus in ea existentibus, loco detto Megnina*».

VGNINÉTTA

(C, k-21)[CASCINA, RIÀN DE]

Piccola *Vgnina*, cascina sottostante la precedente.

VIGNA

(C, k-23)[BŘICCU DRA]

Dal vigneto ivi impiantato dal proprietario, cav. Napoleone Rossi, alla fine del secolo scorso; esso però, nonostante la buona posizione, non attecchì.

È situato a levante del castello di Campo Ligure, su piccolo rilievo lungo l'antica strada delle Capanne di Marcarolo.

VIGNA DEŘ PUVŘÌI (A)

(R, o-16)

Poggio esposto a mezzogiorno, a poca distanza dalla cascina *Puvřìida* cui il

nome; secondo la tradizione vi cresceva la vite.

VILLA LŪMASŌRA

(R, f-12)

Villa signorile costruita nei primi anni del '900 in zona prativa del versante meridionale del monte Ciazze, poco distante dalle cascine Lŭmazŏřa.

VILLI (I)

(M, t-29)

Soprannome.

VIN

(M, w-19)[PŘÀA D']

Zona prativa in val Masone con rada vegetazione alle pendici settentrionali del Monte Dente verso il Bric Saliera.

VINAZZA

(T, p-14)

Da *loca vinacea*, 'luogo coltivato a vigna'.

1838: una delle cinque zone in cui era suddiviso il territorio di Tiglieto.

VINTE SŌDI

(C, o-9)

'Venti soldi'. Lotto di terreno di scarso valore a ponente del Pavaglione sullo spartiacque tra le valli Masca e Gargassa e dove si falciava l'erba, pagato probabilmente solo venti soldi.

VIŌTTA

(C, k-7, l-18)[CASCINA, RIÀN DRA, ŽLIGIŪN DRA]

Dalla famiglia 'Viotti', che fu tra le otto famiglie consortili che ebbero il potere in Rossiglione superiore tra il '300 ed il '700, concordato al femminile con 'cascina'. Deriva dal

nome di origine longobarda *wido*, da cui il nome proprio Guido. Cascina dell'alta val Gargassa verso Campo, ormai rudere, al centro di un antico castagneto. Lo 'žligiùn' è un terreno assai scosceso soprastante la cascina.

1592: «Viotta, una cascina».

1678: «cascina Viotta di proprietà di Leone ed abitata da Andrea Siri».

VŌTE

(C, l-29)[CIÀN DEŘ]

Lett. 'piano delle svolte'. Pianoro verso la cascina *Fŭsè řa*. Il nome può riferirsi alle svolte del sentiero.

VŌTI

(R, b-26)[RŌCCHE DI]

Rocce delle 'svolte', nel significato di sentiero che svolta. Affioramenti rocciosi sullo spartiacque tra le valli Berlino e Piota, sulla dorsale che scende dalla cima del Monte Colma.

VRUN

(R, e-19/20)[CAMPI D']

Campi di Verrone.

Cascina in val Gargassa ai margini di un'ampia zona prativa.

1693: «Verrone, cascina, castagneto».

VULARDU

(M, v-23)[BŘICCU]

Promontorio prativo e boschivo dominante il medio corso del rio Masone.

VURPE

(R, f-10/14)

[TAN-NA DRA, LĀIU DRA]

È la volpe, mammifero ancora oggi diffuso in valle Stura. Pendio prativo con scarsa vegetazione soprastante la

cascina Couteřa in val Ponzema. A Rossiglione è un laghetto nel 'rio delle Břigne'.

VURPIN-NA (CÀ DE SPRÈSCIA)

(R, h-8)

'Piccola volpe'. Sito in territorio piemontese (Olbicella).

VUŠTINÉLLI D'SUVŘA (DÓMINU), VUŠTINÉLLI D'SUTTA

(R, f-20)[CASCINA]

Da 'Agostinelli', discendenti di Agostino. Cascina in val Berlino su pendio terrazzato.

VUTRI

(M, w-29)

Voltri, ormai parte integrante di Genova. Era il porto della valle Stura, in cui confluiva il materiale ferroso dall'isola d'Elba per le ferriere locali ed in cui era riportato il prodotto finito per essere smerciato.

VŽULINA

(M, o-34)[BŘICCU]

'Piccola Vezzulla', Vezzullina. È il monte Vesolina (m. 974) soprastante la cascina Sardegna in val Vezzulla, già in comune di Bosio in provincia di Alessandria (v. *Sardigna*).

VŽULLA (ŘA)

(M, q-27/28, s-27)[CASCINA,
VALLE, RIÀN, BŘICCU DRA]

Vezzulla. Torrente in comune di Masone, affluente di destra della Stura. Da una base preromana di oscuro significato. *Řa Vezzulla* era una grande cascina ai margini dell'ampia zona prativa su cui sorge il Romitorio (è

stata demolita alcuni mesi fa) (v. *E řmitō ři*).

Nel 1190 è citata «S. Maria in Vesulla».

Nel 1233 è citata la costa di «Vesolla o Vezola». Altrove si ha «Vezola», «Vezzolla».

ZAMPŘAA

(R, f/g-24)

[RIÀN D', ABÈŘGU, BŘIC]

Può significare 'Prato di Giovanni'.

Bosco di castagni sulla ripida sponda sinistra del rio *Flecchi* alla confluenza col torrente Berlino.

1693: «Zampra, castagneto»; 1729: «Giamprà, castagneto».

ZAN GRÁNDE

(R, e-17)

[CASCINA, ABÈŘGU, RIÀN]

'Giovanni grande' (maggior). Nome d'antico proprietario. Cascina in valle Stura (castagneto).

1693: «Zan Grande, dei signori Carlini».

ZANÀIA

(T, l-11)

Da *Zana*, più il suffisso *-aria*: voce dialettale che indica una sorgente d'acqua. Sito ricco di sorgenti. Nel 1843-44 furono effettuate campagne di scavi per la ricerca di oro, argento e piombo.

ZANELLA

(R, d-26)[RIÀN D', BOŠCU D']

'Giovannella', diminutivo del nome proprio Giovanna. Bosco di castagni alla testata della val Berlino.

ŽAN-NA BRŮŽĀA

(R, f-18)[CASCINA]

Dal nome proprio femminile Giovanna (cascina) dato alla cascina; *břůžāa*, 'bruciata'. Cascina in valle Stura su pendio acclive ad occidente dell'abitato di Rossiglione Superiore.

1693: «Zana bruxa, castagneto».

1729: «Giana Bruxa, terra».

ZĚCCHE

(C, n-21)

'Zecche', acari parassiti degli animali e dell'uomo.

È un pianoro soprastante la cascina Bardin (v.) con erica. Questa pianta spesso accoglie questi parassiti e li trasmette agli animali al pascolo.

ZĚRBĪN

(R, d-9)[BŘĪC]

Aggettivo derivato in *-ino*, da *zěřbu* ('gerbo', 'gerbido'), terreno incolto adatto però ad essere dissodato.

ZĚRMĀN

(C, k-27)[CASCINA, ŠTALLA D']

Dalla famiglia Germano, originaria della riviera di levante, presente a Campo sin dal XV sec. Deriva dal latino *germanus*, col doppio significato di 'originario della Germania' e 'figlio degli stessi genitori'. Cascina in valle Langassino sulle pendici del Monte Oliveto al termine di un ampio pendio prativo, ormai distrutta.

1617: «terra castaneativa 'ubi dicitur zermano'».

ZĪA

(C, p-24)[CIÀN DE]

'Lucia', nome proprio femminile. A Campo si confonde anche con il nome proprio Silvia.

Campi in località Maddalena.

ZĪŘI

(C, l-28/29)[RIÀN DU, CÀ DU]

Antica cascina in val Ponzema detta 'cà du zĪř', forse dal cognome Siri, famiglia diffusa in val d'Orba o da un soprannome. Nel 1614 è citata come «Fusera del Chia».

ZIVŮLLA

(C, l/m-19)[CÓŠTA D', CIÀN D']

'Cipolla'. Il sito, una costa erbosa alle pendici del Pavaglione verso Rossiglione esclude la coltivazione di questo ortaggio, potendosi riferire al più alla presenza di piante selvatiche. Si tratta con ogni probabilità di un soprannome di persona.

Il 3/9/1705 i Campesi sorprendono uomini di Rossiglione nel «cian d'zivulla» intenti a tagliar fieno.

ZOCCĚRE (CAVA)

(R, s-10) [CIÀN DEŘ]

'Zoccoli'; piano della cava degli zoccoli.

ZORŽI

(T, p-8)

Cà di Zorzi, casa dei 'Giorgi', discendenti di Giorgio (arc. *žòřžu*). Edificio ora diroccato, nei pressi della Badia, sottostante l'*Eřmittu*.

ŽRĀN-NA

(M, p-22)

'Gelana'. Aggettivo in *-ana*, derivato da *gel*, 'gelo', al femminile. Bosco in val Masca nei pressi delle casine

Càtuřì. È un ripido pendio mal esposto, assai freddo, dove la neve permane a lungo.

ŽRŮA

(R, f-13)

Forse da 'gelo' (*gel* più il suffisso *-uta*, 'geluta'), in dialetto *žèřu*. Collina di forma tondeggiante in gran parte ricoperta di castagni e pini.

ŽUANETTA

(C, p-21)

Lett. 'Giovannetta', diminutivo di Giovanna. Cascina in val Masca, al centro di un sito prativo terrazzato.

ŽUCCA

(R, h-17, i-17/8)

[CASCINA, TRAVERSA DRA, CÒLLA DRA, RIÀN DRA]

Cascina a ponente della Stura, ora diroccata, in prossimità d'un valico verso la valle Gargassa, e il m. Poggio. Forse soprannome d'un tale che era portato a picchiare (in dialetto *žuchèe*).

1693: «Zocca, castagneto»; 1729: «Zucca o sia Lanzema, castagneto».

ŽUCHETTA

(R, d-18)

[CASCINA, RIÀN DRA]

'Piccola zucca'. Nucleo di case e cascine al di là della linea ferroviaria Genova-Acqui, alle pendici del Monte Colma.

1592: «Zucchetta, vi si trova una cassina».

ŽUFFU

(C, m-29)

'Ciuffo'. Piccolo monte vicino alla cascina *FŮšèřa*, coperto da un bosco che svetta sulla cresta.

ŽŮMMARIAZZU

(R, l-5)

Pendio piuttosto scosceso del Monte *Štuřfa* (v.), con bosco di roveri, arbusti, eriche e con affioramenti rocciosi.

ZURNIEŘA

(T, q-15)

Località sovrastante la *Mallun-na* (v.).

ŽUVETTU (U)

(R, j-14)

'Piccolo giovo'. Vedi *Žuvu*.

Colle che collega la val Gargassa e la valle del Gargassino.

ŽUVU CIATTU, SUVU CIATTU

(M, v-34)

'Giovo piatto'. Valico tra la valle Stura ed il mare, luogo di transito (m. 674).

Ampia depressione prativa sullo spartiacque appenninico ove transita la strada mulattiera.

Nel 1376 Leonardo Cattaneo ed altri vendettero a Raffaele Spinola il Feudo di Masone sotto i soliti confini di Masca, strada del Dente, strada di Stura e il Giovo di Voltri.

Nel 1589 è citato il «Giovo Piatto».

ŽUVU O SUVU

(M, v-25/26)[RIÀN DU, CÀ DU]

'Giovo' o 'giogo', termine medievale sinonimo di monte. Oggi designa il punto di transito, valico.

Nel 1678 è citata la cascina «al giovo», oggi diruta. Il ruscello discende dallo

spartiacque appenninico verso il rio Masone.

ŽGARUNÈTTU

(C, k-30)

Lotto di terreno leggermente acclive sulla riva sinistra del Ponzema. È riferibile al toponimo 'Garune' (v.) con suffisso diminutivo e prefisso *ex* (*ex-garun* + *-etto*).

ŽGHEŘBURÙN

(C, i-23)

Dicesi di un cespuglio dalla forma irregolare, connesso con *ghè řbu*, 'buco'.

Sito alle pendici del Břic Valcalda, alla congiunzione tra il rio della Franchizia ed il rio Valcalda.

ŽGURE

(C, k-31)[CIÀN DEŘ]

In dialetto campese lo *žgurin* è il salice (vimini), albero che cresce lungo corsi d'acqua. Ricorre in testi liguri medioevali con la forma latinizzata *sgorinum* (*Salice viminalis*).

Breve piana alluvionale in un'ansa del torrente Ponzema in cui crescono numerosi salici.

ŽGUŘINÈŘA (A)

(C, h-29)

Collettivo in *-aria* da *žgurin*. 'Ginestra'. Il dialetto indica con questo termine oltre il salice anche la ginestra, diffusa in questo sito lontano da corsi d'acqua.

ŽMÖIA

(C, k-26)

Terreno acquitrinoso (vedi *Möia*), qui col prefisso *ex*.

ŽMUIÙN

(M, u-31)

'Grande moglia'; esteso terreno acquitrinoso (vedi *möia*).

Conca ricca d'acqua.

SECONDA PARTE

Toponimi dei centri abitati

(Campo Ligure, Masone, Rossiglione, Tiglieto)

CAMPO LIGURE

ANIME

(VICO DELLE)

Vedi *Anme*.

ARCHIVOLTO

(VICO DELL')

Si riferisce alla struttura muraria esistente. Designa propriamente la fascia in conci o cotto che gira lungo la curva dell'arco, oltre l'orlo del muro.

BARUCCO

(VICO)

Soprannome campese non identificato.

BONINO

(VICO)

Soprannome campese non identificato.

BOSCO LUIGI

(VIA)

Ingegnere. Presentò due progetti per la linea ferroviaria Genova-Ovada nel 1874 e nel 1880. La linea venne inaugurata il 17 giugno 1894.

BUFFETTI

(VICO DEL)

Antichissima famiglia campese che fece trasferire agli inizi del '400 la chiesa di San Michele dal Costiolo nell'attuale sede, in precedenza adibita a ferriera. Nella chiesa è conservata una lapide del 1450 che ricorda Silvestro Buffetti. Nel 1788 il canonico Benedetto Buffetti fondò l'omonima Opera Pia. Oggi la famiglia è estinta.

CAMPAZZO

(VIA)

Vedi *Campazzu*.

CAMPO FREDDO

(VIA)

L'antico nome di Campo Ligure in uso dalla fine del XVII secolo fino al 1 maggio 1884 quando venne soppresso con Regio Decreto. Deriva da una forma corrotta di Campo Feudo (Imperiale).

CANONI

(VICO)

Da piazza Martiri della *Benedicta* alla piazza del Convento. Nel punto dove ora si trova un panificio era un archivolto chiuso dalla profondità di alcuni metri e ivi erano piazzati due cannoncini che all'occorrenza avrebbero dovuto servire alla difesa del castello. Per questo è rimasta l'espressione "dai canugni" con cui è denominato l'attuale vicolo, uno dei più stretti del mondo (63 cm).

CANONICA

(PIAZZETTA DELLA)

Indica l'abitazione dell'arciprete e dei sacerdoti. Il campese don Benedetto Leone col suo testamento del 2 luglio 1774 fondò la Collegiata dei Canonici, istituita definitivamente il 4 giugno 1803, composta dal parroco e da dieci sacerdoti.

CARLOTTO

(PIAZZA)

Prende il nome da Carlotto Spinola fu Francesco, signore di Campo Freddo che lasciò nel 1494 dieci luoghi (titoli) alla parrocchia di San Michele per l'istituzione delle omonime cappellanie.

Sino al 1930 vi era un lavatoio pubblico e si diceva "dau lavatořiu".

CARPENETA

(VIA)

Vedi *Ca ăpnea*.

CASCINAZZA

(VIA)

Vedi *Cascinazza*.

CHIESA

(VICO DIETRO LA)

Si riferisce alla chiesa parrocchiale «Natività di Maria Vergine», che sorge sulle fondamenta dell'antica parrocchia di Santa Maria sotto il castello. L'attuale edificio ad una sola navata fu realizzato negli anni 1758-1762 su progetto dell'architetto Carlo Muttone.

CHIODAROLI

(VICO DEI)

Indica la presenza di officine di lavoratori dei chiodi di ferro. Fu la principale attività della popolazione campese dal Medioevo alla prima metà dell'Ottocento.

CERUTI

(VICO DEI)

Antichissima famiglia campese iscritta al registro dei Confratelli dell'Oratorio dei SS. Sebastiano e Rocco sin dal 1418. La famiglia si estinse alla fine dell'Ottocento.

CERVO

(PIAZZETTA DEL)

Potrebbe riferirsi ad un'immagine dell'animale affrescata sulla parete laterale dell'adiacente palazzo Spinola.

CONVENTO

(VIA AL)

Prende il nome dal Convento dei SS. Michele e Cristino, fondato dai Padri Gerolomini del Beato Pietro da Pisa nel 1623. Venne abbandonato dopo il 1783. Oggi è adibito ad abitazione civile. Aveva 4 altari, oltre all'altar maggiore, e una grande cupola ellittica.

COSTIOLO

(VICO)

Prende il nome dal colle del Costiolo sul lato sinistro del torrente Stura, abitato in età primitiva e romana, sulla cui sommità c'era la parrocchiale di San Michele Arcangelo. Nell'età moderna era in funzione il maglietto del Costiolo dove si lavorava il ferro fuso.

CUCCO

(VICO DEL)

Antico soprannome campese. Si usava dire di una persona molto anziana che era "vecchio come il cuculo". Vedi *Cuccu*.

CUPPI

(VICO DEI)

Vedi *Cuppi*.

EUROPA

(PIAZZA)

Nella mitologia greca era una bellissima fanciulla rapita da Zeus, trasformato in toro. Condotta a Creta ebbe da lui tre figli tra cui Minosse. Il continente europeo è di 10.522.176 Km² con una popolazione di 695.636.000 abitanti. L'odierna piazza venne completata nel 1989. Il nome esprime l'aspirazione all'unità europea.

FALEGNAME

(VICO DEL)

Dall'omonima bottega artigianale. Un celebre falegname campese autodidatta fu Giuseppe Piombo detto "Gioxe dra Base" che pubblicò nel 1897 un opuscolo "L'operaio è la base del commercio".

FANALI

(VICO DEL)

Ricorda la primitiva illuminazione con lanterne a petrolio dette "fanâi" (sec. XIX-XX). L'attuale illuminazione elettrica pubblica venne introdotta nel 1903.

FIGARI, PIETRO

(VIA)

Avvocato e politico locale di ispirazione liberale (Campo Ligure 1876-1950). Fu sindaco di Campo nel 1903-1904 e dal 1908 al 1919. La sua attività fu premiata con una medaglia d'oro concessa all'unanimità dal Consiglio Comunale nella seduta del 12 giugno 1920.

FILATOIO

(VICO DEL)

Indica l'attività della filatura. A Campo Ligure fu fiorente la lavorazione della seta tra il Seicento e il Settecento e quella del cotone tra l'Ottocento e il Novecento. Un tempo vi era probabilmente una filanda.

FORNO

(VICO DEL FORNO)

Tipici prodotti dei fornai campesi sono la "Revžõřa", a base di farina di mais e una caratteristica focaccia allungata all'acqua.

FRANCHIZIA

(VIA DELLA)

Vedi *Fřanchìzia*.

FRERA

(LARGO E PASSEGGIATA ALLA)

Costeggiano i locali dell'antica ferriera del lago la cui attività era già documentata nel 1293. Oggi è stata ristrutturata e adibita a sede dell'ufficio postale. La lavorazione del ferro è stata, dal basso Medioevo alla seconda metà dell'Ottocento, l'attività principale della popolazione.

GELSO

(PIAZZETTA DEL)

Le foglie del gelso bianco erano usate per l'alimentazione dei bachi da seta. Alcune località campesi tra il Seicento e il Novecento erano adibite alla coltivazione delle piante da gelso per alimentare la locale industria della seta.

GELSOMINO

(VICO DEL)

Segnalava la presenza di un gelsomino (giascemin) arbusto rampicante dai fiori stellati bianchi e odorosissimi un tempo impiegato in Liguria nell'industria profumiera.

GIARDINO

(VIA DEL)

Fin dal 1900 tutto il terreno fino alla chiusa della Ponzema era coltivato ad ortaggi e vi erano alcune zone cintate coltivate a fiori: u giardin du sciiu Rùsci (Angelo Serafino Rossi), u giardin deř Carnavin. La zona veniva chiamata «su dau giardin» o anche località Giardino.

GIORDANI

(VICO DEI)

Nel 1310 un esponente di questa famiglia giurò fedeltà come altri campesi ad Angelo ed Anfreone Spinola, condomini del Feudo Imperiale di Campo. Nel 1528 furono iscritti al libro d'oro della nobiltà genovese. Nel territorio campese sono la cascina Giordano e la "colla" di Giordano. Vedi *Giurdàn*.

GIOVANNI XXIII

(VIA)

Papa. Angelo Giuseppe Roncalli (Sotto il Monte, Bergamo, 1881-Roma, 1963). Succedette nel 1958 a Pio XII. Per il rinnovamento della Chiesa convocò il Concilio Ecumenico Vaticano II e pubblicò le Encicliche "Mater et Magistra" e "Pacem in Terris".

GIUSTINA

(VIA DELLA)

Vedi *Giùstina*.

GIUSTIZIA

(VIA DELLA)

Prende il nome dall'omonimo palazzo dove giudicavano le cause legali i Podestà campesi, spesso notai che rogavano in Campo. Se ne conosce l'elenco dal 1310 al 1797. Nell'età moderna l'applicazione della legge si basava sullo "Statuto civile e criminale del Feudo di Campo" del 1564 e sui decreti successivamente emanati dai Condomini (Spinola e Repubblica di Genova).

GORILLO

(VICO)

Prende il nome da Pietro Peloso detto Gorillo vissuto a Campo nella seconda metà del Settecento. Nel vicolo aveva la propria abitazione. Ebbe tre figli, Francesco, Giovanni Battista e Michele.

GRAMSCI, ANTONIO

(VIA)

Pensatore e uomo politico (Ales, Cagliari, 1891-Roma, 1937). Fu segretario generale del Partito Comunista dal 1924. Condannato dal regime, fu arrestato dalla polizia fascista due anni più tardi; morì in carcere. Lasciò 32 quaderni e un volume di lettere. Un tempo era denominata via Corsica dai soldati còrsi della Repubblica aristocratica di Genova periti durante lo scontro con la popolazione campese nel luglio 1600. Successivamente il 4 maggio 1901 la via venne intitolata allo scomparso Attilio Gibelli, titolare dell'omonima fabbrica tessile, poi cotonificio Valbormida.

ISOLAGIUGNO

(VIA)

Vedi *Lunza žügnu*.

LANGASSINO

(VIA)

Vedi *Langascìn*.

LEONCINI, LORENZO

(VIA)

Sacerdote, musicista (Campo Ligure, 1867-1957) detto 'Capparutta' fu compositore di musica sacra e seguace di Lorenzo Perosi.

LIBERTÀ

(VIALE DELLA)

Il nome venne dato in contrapposizione alla dittatura del ventennio fascista. Già viale alla Stazione, tra il Santuario di N.S. della Misericordia detto della 'Cappelletta' e il vecchio ospedale all'inizio di via Gramsci.

MACCIÒ

(VICO)

Indica l'antica famiglia dei Macciò che furono notai in Campo dal 1694 al 1801. Le loro filze sono conservate nell'Archivio di Stato di Genova.

MADDALENA

(VIA)

Santa Maria Maddalena o Maria di Magdala, seguace di Gesù, è la patrona di Campo Ligure. La festa si celebra il 22 luglio. Il culto fu probabilmente importato dagli Spinola del ramo genovese di San Luca, signori condomini di Campo Freddo. Nel 1878 venne inaugurata l'artistica cassa processionaria, opera lignea del veneziano Ignazio Bettoni.

MARCONI, GUGLIELMO

(PIAZZALE)

Famoso scienziato ed inventore (Bologna, 1874-Roma, 1937).

Realizzò e perfezionò il telegrafo senza fili. Nel 1901 effettuò il primo collegamento radiotelegrafico transatlantico. Premio Nobel 1909 per la fisica. È la piazza della stazione ferroviaria, inaugurata il 17 giugno 1894.

MARTIRI DELLA BENEDICTA

(PIAZZA)

Il 7 aprile 1944, presso l'ex convento della Benedicta, nell'attuale frazione di

Bosio, Capanne di Marcarolo, i tedeschi, dopo un rallestramento, catturarono e fucilarono 92 partigiani, successivamente gettati in tre fosse comuni. Altri 400 vennero fatti prigionieri. Di questi un centinaio venne fucilato in altre località.

MATTEOTTI, GIACOMO

(PIAZZA)

Uomo politico. (Fratta Polesine, 1885-Roma, 1926). Deputato e segretario del Partito Socialista Unitario denunciò in un celebre discorso alla Camera i fascisti di violenze e di brogli alle elezioni del 1924. Rapito da squadristi il 10 giugno 1924 fu da loro assassinato. Le unità partigiane del Partito Socialista dopo l'8 settembre 1943 presero il nome di Brigate Matteotti. Ospita l'attuale Municipio, già Casa del Fascio, edificato nel 1932.

MIGIA

(VIA alla)

Vedi *Migia*.

MIGNONE, VINCENZO

(VIA)

Tenente Colonnello degli Alpini. Perì durante la Campagna di Russia nel 1943.

MINZONI, GIOVANNI

(VIA)

Sacerdote (Ravenna, 1885-Argenta, 1923).

Fu arciprete di Argenta, organizzatore delle Associazioni Cattoliche del Ferrarese, e venne ucciso dai fascisti. La via era intitolata all'onorevole Edoardo Pizzorni che promosse la costruzione della provinciale del Turchino nel 1872 e della linea ferroviaria Genova-Ovada-

Acqui inauguata nel 1894. La parte finale della via, oltre il torrente Langassino, era compresa nel 'Burguru' (Borgo).

MOLINETTO

(VIA DEL)

Antico mulino poi trasformato in fabbrica tessile dalla famiglia Rossi. Già via della Fornace portava al vecchio ponte della 'Can-naa', sul torrente Langassino.

MOLINI

(PIAZZETTA DEI)

Si riferisce agli antichi mulini presenti nella zona come risulta nella carta topografica dell'abitato di Campo Freddo, opera di Giacomo Brusco del 1783 (Cabreo Spinola).

MONGROSSO

(VIA)

Vedi *Mungrossu*.

MULINO DELLE GIACCHE

(VIA)

Vedi *Giacca*.

OLIVERI, MATTEO

(VIA)

Medico chirurgo, detto di Fiammetta; donò tutti i suoi averi all'Ospedale «San Michele Arcangelo» di Campo Ligure. Morì nel 1903. Cinque anni più tardi gli fu intitolato il 'Carùgiu Šnèstru' (Caruggio o Carrobio Sinistro).

OLIVO

(VICO DELL')

Più che l'omonima pianta designa probabilmente l'albero araldico simbolo della famiglia Oliveri detta del Caporale il cui capostipite Bartolomeo Oliveri

venne fatto nobile ereditario del Sacro Romano Impero dall'Imperatore Carlo V nel 1533. Il cognome Oliveri è attualmente il più diffuso in Campo Ligure. Nel gennaio 1157 in un trattato tra Genova e Guglielmo I, Re di Sicilia, era tra i sottoscrittori un Oliveri de Campo.

PIAN DEL ROSSO

(VIA)

Vedi *Russu*.

PIAZZALE

(VICO AL)

Immette in via Trieste. Designa il piazzale campese per antonomasia detto 'L'Anciazâa'.

POMO

(PIAZZETTA)

Forse venne chiamata così per la presenza di un albero da frutta, melo o pero (pomoidee).

PRINCIPE

(VICO DEL)

Si tratta del Principe Gio Batta Centurione a cui Don Benedetto Leone, il fondatore della Collegiata dei Canonici, donò il palazzo attiguo al vicolo detto del Principe (civico 11 di piazza Vittorio Emanuele II), con testamento datato 2 luglio 1774.

RATTAROLO

(VIA E PIAZZETTA DEL)

Luogo umido, infestato dai ratti. Da qui il nome, propriamente "trappola per topi". Una lapide ottocentesca vi vieta il gioco alla palla.

REPUBBLICA

(VIA)

La Repubblica Italiana nacque col Referendum istituzionale del 2 giugno 1946 con 12.717.323. voti, contro 10.719.284 andati alla monarchia. Il 1 gennaio 1948 entrò in vigore la Costituzione repubblicana.

RIVALE

(VIA DEL E AL)

Zona del paese alle falde occidentali del castello Spinola ove scorreva un canale derivato dalla Ponzema che portava l'acqua (rivàà) al mulino locale.

ROSSI, ANGELO SERAFINO

(VIA)

Industriale tessile (Campo Ligure, 1834-1893), titolare del cotonificio «Tessiture Rossi», fu sindaco di Campo Ligure dal 1885 al 1887 e nel biennio 1890-1891. Già via Voltegnà, detta il 'Carugiö' (caruggiolo). La Voltegnà è un lungo edificio, assai antico settecentesco (vi abitava l'abate scrittore Luciano Rossi) a fronte arcuata, con tre passaggi interni con scale, che permettono di salire alla via del Rivale e di scendere da essa: soluzione urbanistica ben adeguata al pendio della collina del castello sovrastante.

ROSSI, CARLO FEDERICO

(VIA)

Capitano di fregata e aviatore (Campo Ligure, 1901 - Canale di Sicilia, 1943), pluridecorato al valor militare ed al valor civile con quattro medaglie d'argento, due di bronzo ed altre decorazioni.

SACRESTIA

(VICO ALLA)

Conduce all'ingresso laterale della Parrocchia «Natività di Maria Vergine» dove si trova la Sacrestia.

SAN MICHELE ARCANGELO

(VIALE E PONTE)

Prende il nome dall'antica Parrocchia di Campo dapprima edificata sul colle del Costiolo poi semi diroccata da una tromba d'aria alla metà del Quattrocento e trasferita in una antica ferriera della famiglia Buffetti in località Piani di San Michele.

Anche l'Ospedale di Campo Ligure venne dedicato a San Michele, Principe degli angeli, menzionato in Daniele, nell'epistola di Giuda e nell'Apocalisse. L'omonimo ponte, attualmente a tre arcate, risale all'alto Medioevo. Distrutto dall'alluvione del 1702 ne fu completata la ricostruzione nel 1794.

SAN SEBASTIANO

(PIAZZA)

Prende il nome dall'Oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco edificato nel 1647 ad una navata con facciata tardo barocca, innalzata nel 1783. Nel periodo delle festività natalizie ospita il presepio meccanizzato.

SARACCO, GIUSEPPE

(VIA)

Uomo politico (Bistagno, 1821-1907). Fu Ministro dei Lavori Pubblici nei governi De Pretis (1887) e Crispi (1887-1889; 1893-1897) e Presidente del Senato (1898; 1900-1904). Fu promotore della linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui inaugurata il 17 luglio 1894. La via gli venne dedicata il 19 luglio 1887 con voto unanime del Consiglio Comunale all'annuncio

dell'approvazione della legge per la ferrovia. Anticamente era la via principale del paese col nome 'Carúgiu Driciu' (Carruggio Dritto o Carrobbio diritto).

STURA

(VICO ALLO)

Vedi *Štůřa*.

SUPPINA

(VICO DI)

Probabilmente da un soprannome campese (forse *zupina*, 'zoppina').

TABACCHERIA

(PIAZZETTA)

Prende il nome dall'omonima casa ove aveva sede una rivendita di sali e tabacchi. Vi abitò San Paolo della Croce (Ovada, 1694-Roma, 1775). fondatore dei Passionisti.

TOSA, MARIO

(VIA)

Carabiniere (Genova, 1953-1979) ucciso dalle Brigate Rosse a Genova il 21 novembre 1979. Aveva prestato servizio nella caserma di Campo Ligure.

TRENTO

(VIA)

Città (m.194 s.l.m., ab.100.000, Kmq. 157,94). Capoluogo della Provincia omonima e della Regione Autonoma Trentino Alto Adige. Fu una delle città simbolo dell'Irredentismo Italiano dal 1866 alla Prima Guerra Mondiale. Chiamata in precedenza Località Giardino, venne denominata via Trento nel novembre 1918.

TRIESTE

(VIA)

Città (m. 54 s.l.m., ab. 239.000, Kmq. 84,46). Capoluogo della Provincia omonima e della Regione Friuli-Venezia Giulia. È il porto più settentrionale dell'Adriatico. Fu una delle città simbolo dell'irredentismo italiano dal 1866 alla prima guerra mondiale. Chiamata in precedenza Via Nuova venne denominata via Trieste nel novembre 1918. Ebbe anche il nome di Località giuoco del pallone perché nell'ampio piazzale detto 'Anciazzàa' si praticava fin dal XVII secolo il giuoco della palla a mano; a questo scopo sul lato verso la Stura fu eretto un alto muro (Bašciùn, bastione), contro cui far rimbalzare la palla.

VALLE CALDA

(VIA)

Vedi *Va řcáda*.

VALLE LANGASSINO

(VIA)

Vedi *Langascin*.

VALLE MASCA

(VIA)

Vedi *Mâšca*.

VALLE PONZEMA

(VIA)

Vedi *Pünzema*.

VARECCO

(VICO)

Soprannome campese (forse da *va řecco*, stupido: vedi *Carmina Macaronica* dell'abate Luciano Rossi).

VECCHIA DELLA CAPANNE

(VIA)

Vedi *Cabané*.

VITTORIO EMANUELE II

(PIAZZA)

Era l'antica piazza di Santa Maria sotto il castello, sede di mercato già nel basso Medioevo.

È intitolata a Vittorio Emanuele II di Savoia (Torino, 1820-Roma, 1878) ultimo Re di Sardegna, primo Re d'Italia nel 1861.

Sulla piazza si affacciano la settecentesca Chiesa della Natività di Maria, il cinquecentesco Palazzo Spinola dei signori condomini di Campo Freddo, l'antica Loggia di origine medioevale dove il Noncio leggeva le

'Gride', il Palazzo detto del Principe già di proprietà di don Benedetto Leone e da questi donato nel 1774 al Principe Centurione.

Al centro della piazza è posto un monumento ai Caduti opera dello scultore ligure N. Servettaz del 1959.

VOLTINO

(VIA)

Prende il nome da un piccolo arco a volta.

MASONE

ACQUARONE

(VIA)

Antica e caratteristica fontana in pietra del paese vecchio che dà il nome alla via.

AUTRA

(VIA)

Indica un'antica località di Masone dove nel 1691 i fratelli Carlini edificarono una piccola Cappella ampliata successivamente fino a diventare nel 1902 la Chiesa di Nostra Signora del Carmine. Le cascine della zona, di tipo bergamasco, venivano denominate rispettivamente dell'Autra di qua e dell'Autra di là.

BOTTERO GIAN MARIA

(PIAZZA)

Amministratore (Masone, 1865-1919). Fu tra gli ideatori del nuovo centro di Masone. Per molti anni rivestì la carica di Assessore comunale e non volle mai accettare la candidatura a Sindaco. Operò in modo efficace nell'attività amministrativa e contribuì a realizzare importanti opere pubbliche.

BRIGNOLE SALE

(VIA)

Dalla nobile famiglia genovese della quale alcuni esponenti agli inizi del secolo scelsero Masone come luogo di villeggiatura. Detta il Carúgiu. Era la via principale del Borgo Antico che conduce a piazza Castello.

BRUFFI

(VIA)

Indica un'antica cascina, forse abitata da una famiglia Bruzzo o fa riferimento ad un soprannome non identificato.

BUSA

(VIA)

Vedi *Büša*.

CAPPELLETTA

(VIA)

Vedi *Capletta*.

CARLINI

(VIA)

Antica famiglia masonese già presente nel XVI secolo. Nello Stato delle Anime del 1638 i Carlini contavano 18 capifamiglia che abitavano nella quasi totalità nel paese vecchio.

CARMINE

(VIA e PIAZZA)

Prende il nome dalla chiesa di Nostra Signora del Carmine. Fin dal 1691 nella borgata Autra, viene costruita una piccola cappella dai fratelli Carlini, i cui discendenti, nel 1895, l'ampliarono facendone una chiesetta a tre navate, consacrata nel 1902. Nel 1905 venne aggiunto il campanile. La chiesa è tuttora custodita dalla famiglia Carlini.

CASCATA DEL SERPENTE

(VIA)

Vedi *Se řpainte*.

CASTELLO

(PIAZZA)

Il castello di Masone esisteva già nel XIII secolo sotto la signoria dei Marchesi del Bosco. Passò poi ai Lomellini, ai Cattaneo, agli Spinola. Nel 1547 venne investito del feudo di Masone Adamo Centurione e nel 1573 Lazzaro Grimaldi Cebà che fece ristrutturare il castello. Il fortilizio venne distrutto con le mine il 28 maggio 1747 dagli austriaci nel corso della guerra di successione. Il marchese Gian Carlo Pallavicini nel 1790 fece costruire una grande piazza al posto dello smantellato maniero. Non si conosce l'immagine dell'alzato. Era a pianta quadrangolare con due torri cilindriche di stile gotico cordonato. In precedenza la piazza era stata intitolata a UMBERTO I di Savoia re d'Italia (Torino, 1844 - Monza, 1900.

CORDOVA

(VIA)

Città dell'Argentina fondata nel 1573 (ab. 1.000.000).

Capoluogo dell'omonima provincia ai piedi della Sierra de Cordoba. È nodo ferroviario e centro commerciale ed industriale. Ospita una forte comunità di emigrati masonesi.

COSSO

(VIA)

La via è dedicata alla famiglia Cosso originaria di Voltri e presente in Masone nel 1758. Tra i suoi componenti Giovanni Battista Nicola, arciprete (1827-1913) che resse la parrocchia di Masone dal 1868 al 1913. Si era prodigato per la costruzione di una nuova chiesa nel paese nuovo perché la vecchia Parrocchiale era ormai

insufficiente alle esigenze di una popolazione più che raddoppiata.

DISPERSI IN RUSSIA

(PIAZZALE)

Ricorda i 44 soldati masonesi, tra i quali 33 alpini, dispersi nella campagna di Russia nel biennio 1942-43.

DURAZZO PALLAVICINI

(VIA)

Dalla nobile famiglia genovese che ebbe l'investitura del feudo di Masone. Nel 1776 Gio Francesco fece erigere il ponte in pietra sul torrente Stura tuttora esistente. Gian Carlo Pallavicini, penultimo feudatario masonese (1782-1796), nel 1790 fece costruire la piazza al posto delle rovine del castello.

La Marchesa Durazzo Pallavicini nel 1873 promosse la costruzione di due filande (vedi *Ma řčàišá*).

EUROPA

(VIA)

Nella mitologia greca era una bellissima fanciulla rapita da Zeus, trasformato in toro. Condotta a Creta ebbe da lui tre figli tra cui Minosse. Il continente europeo è di 10.522.176 Km² con una popolazione di 695.636.000 abitanti. L'odierna piazza venne completata nel 1989. Il nome esprime l'aspirazione all'unità europea.

GENERALE CANTORE, ANTONIO

(VIA)

Generale degli Alpini. Medaglia d'oro (Sampierdarena, 1860-Tofane, Trentino, 1917). Si distinse nella Guerra di Libia (1911-1912) al comando dell'ottavo Reggimento Alpini. Comandante della seconda Divisione in Cadore fu colpito

da una fucilata austriaca durante la prima guerra mondiale.

LIBERTÀ

(VIA DELLA)

Il nome venne dato in contrapposizione alla dittatura del ventennio fascista.

MACCIÒ, BENEDETTO

(VIA)

Patriota masonese, detto Cobi (Masone, 1707-1776). Nel luglio del 1747 offerse la propria vita al Conte di Soro e al Colonnello Franchini, comandanti le truppe imperiali affinché risparmiassero il paese di Masone. Il Comandante austriaco, ammirato, chiese soltanto un po' di vino per le truppe e se ne andò senza fare rappresaglie.

MACCIÒ, GIACINTO

(VIA)

Benefattore di origine masonese. Donò al paese l'attuale Casa di Riposo intitolata a lui stesso e ai fratelli Michele e Vittoria.

MACCIÒ, VITTORIO

(PIAZZA)

Monsignore (1852-1934), resse la Parrocchia masonese dal 1913 al 1934. Fu tra i principali artefici della costruzione della nuova Chiesa di Cristo Re. Scrisse le *Memorie civili e religiose di Masone* edite nel 1991. Nel 1950 gli fu dedicata l'omonima Opera Pia. In precedenza era chiamata Piazza della Conciliazione con riferimento ai Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929.

MARCONI, GUGLIELMO

(VIA)

Famoso scienziato ed inventore (Bologna, 1874-Roma, 1937), realizzò e perfezionò il telegrafo senza fili. Nel 1901 effettuò il primo collegamento radiotelegrafico transatlantico. Premio Nobel nel 1909 per la fisica. Era già stata intitolata a Giuseppe Saracco (Bistagno 1821-1907) che fu promotore della linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui inaugurata il 17 luglio 1894.

MASCA

(VIA)

Vedi *Mâšca*.

MASSOLO, NICOLÒ

(VIA)

Sacerdote (Masone, 1600 - Voltri, 1693). Il cognome è un'adattamento del masonese Macciò. Promosse la costruzione della Chiesa di Sant'Erasmus a Voltri. Fu portavoce della Comunità masonese in una lunga lite col marchese Lazzaro Spinola e venne esiliato in Corsica. Fu parroco di Sant'Erasmus dal 1639 al 1676, e vi è sepolto, presso l'altare di San Carlo.

MIGNONE, GUIDO VINCENZO

(VIA)

Sottoufficiale degli alpini (Masone, 1893 - Tolmino, 1915). Sottotenente di complemento nel 4° Reggimento alpini morì il 28 ottobre 1915 a seguito delle ferite riportate in combattimento. Figlio di Lorenzo, nativo di Cavatore, per molti anni medico condotto a Masone.

MONTE GRAPPA

(VIA)

Massiccio montuoso (m.1775) delle Prealpi Venete tra le valli del Cismòn, del Brenta e del Piave. Dopo la ritirata di

Caporetto costituì il perno dello schieramento difensivo italiano.

NEGROTTO CAMBIASO GIUSTINIANI

(VIA)

Dalla nobile famiglia genovese. Alcuni esponenti all'inizio del secolo frequentarono Masone come luogo di villeggiatura. Al civico 1 c'è ancora la villa sulla cui facciata compare lo stemma di famiglia.

ORATORIO

(VIA E PIAZZA)

Il vecchio Oratorio di Masone venne costruito nel 1660 fuori dalla porta dell'Arco. Venne dedicato alla Natività di Maria. Era la chiesa dei poveri e dei viandanti. Ora è sconacrato e adibito a sede dell'associazione "Amici di piazza Castello".

ORTIGARA

(VIA)

Monte (m. 2105) dell'altopiano dei Sette Comuni a nord di Asiago. È noto per gli eroici e sfortunati attacchi sferrati dalle truppe italiane nel giugno 1917.

PASTORINO, CARLO

(VIA)

Scrittore (Masone, 1887-1961). Il suo capolavoro è *La prova del fuoco* dedicata all'esperienza sul fronte della prima guerra mondiale. Fu professore di Lettere ad Acqui e a Genova. È interessante la vasta produzione letteraria dedicata alla vita contadina della valle Stura.

PIAN PINEROLO

(VIA)

Probabile soprannome derivato da Giuseppe. È nell'area del casello autostradale di Masone.

PIAVE

(VIA)

Dal fiume veneto su cui si assestò l'esercito italiano dopo la ritirata di Caporetto. La linea fu eroicamente difesa nel novembre 1917 e nel giugno 1918; da essa partì l'attacco decisivo che portò al successo di Vittorio Veneto.

PIO XII

(VIA)

Papa. Eugenio Pacelli (Roma, 1876-Castel Gandolfo, 1958). Succedette nel 1939 a Pio XI. Definì la Dottrina del Corpo Mistico (1943) e, nel corso dell'Anno Santo (1950), promulgò il dogma dell'Assunzione della Vergine.

PODESTÀ

(VIA)

Ricorda i baroni Podestà. Andrea (Genova, 1832-1895) fu Sindaco di Genova dal 1866 alla morte. Il figlio Giulio (1863-1959) nel 1900 fondò la cooperativa rurale di Masone. Avviò la trasformazione di Prato Rondanino. Fece edificare le scuole elementari della Vezzulla e di San Pietro. Fu Sindaco di Masone per un mese nel 1905. Nel 1904 donò i fondi per la costruzione dell'Asilo Infantile. Al civico 1 è visibile la villa Podestà. Vedi *Santee Pude Štà*.

PREISA

(VIA)

Conduce alle cascine *Prâiša* inferiore e *Prâiša* superiore.

ROMA

(VIA)

Capitale della Repubblica Italiana (m 20 s.l.m., ab. 2.815.000, Kmq. 1507,60). Rappresenta l'Unità d'Italia di cui divenne capitale nel 1870. Era già stata intitolata all'onorevole Edoardo Pizzorni che promosse la costruzione della Provinciale del Turchino nel 1872 e della linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui nel 1894. È la via principale del nuovo centro di Masone eretto dopo l'apertura della provinciale nel 1872.

ROMITORIO

(VIA)

Prende il nome dalla chiesa di Santa Maria di Vezzulla di cui vi è già testimonianza nel 1159 come chiesa dei Canonici Mortariensi. Lo schema strutturale è proprio dell'ordine dei Vallombrosani con la pianta a croce a tau. Ora è sacrario dei Martiri del Turchino e della Resistenza. Vi è sepolto lo scrittore Carlo Pastorino.

SAN FRANCESCO SAVERIO

(VIA)

Santo e missionario (1506-1552). Gesuita. Fu uno dei più ardenti seguaci di Sant'Ignazio di Loyola. Portò il messaggio cristiano in India, in Giappone e in Cina dove morì. Nel 1657 venne edificata a Masone una chiesetta o cappella in onore del santo per conto del feudatario Lazzaro Spinola. Ora vi è un'abitazione che conserva la stessa pianta della chiesa presso l'omonimo ponte.

SAN PIETRO

(VIA)

Raccoglie la frazione di San Pietro detta della Cùu, del Turchino o di Masone. Nel 1905 venne consacrata la chiesa di Nostra Signora delle Grazie in stile medioevale. Vedi *Cùu (a)*.

75 MARTIRI

(PIAZZA)

La denominazione ricorda i 59 fucilati al passo del Turchino, i 13 del Piano Enrile, Pietro e Andrea Aneto, padre e figlio periti alla Buffalora e un prigioniero russo. Tutti furono trucidati dai nazi-fascisti.

SOTTOCASE

(VIA)

Passaggio pedonale esterno al cordone di case del Paese vecchio. Le abitazioni ospitavano al pian terreno le fucine dei chiodaroli. Le stesse case formavano un antemurale che proteggeva il castello.

XIII MARTIRI

(VIA)

L'8 aprile 1944 tredici partigiani fatti prigionieri durante il rallestramento della Benedicta vennero fucilati in località Piano Enrile. In precedenza era chiamata via dei Palazzo, famiglia presente a Masone dalla metà del seicento di cui il Francescano, padre Luca Antonio (Masone, 1690 - Porto Maurizio, 1765) venne proposto per una causa di Beatificazione.

TUBINO, NICOLA

(VIA)

Operaio antifascista (Masone, 1914 - 1934). Venne barbaramente ucciso da una squadra di fascisti.

TURCHINO

(VIA)

TURCHINO

(VIA)

Vedi *Tüřčin*.

Valico dell'Appennino Ligure che collega Masone con Voltri (m. 532). La strada provinciale venne ultimata nel 1872.

VALLE CHIARA

(VIA)

Si riferisce alla particolare luminosità della valle. Ma è vicina al Romitorio (v. *Eřmitö ři*) ed è facile il riferimento alla storica Chiaravalle (Clairvaux) di San Bernardo. Vi abitò lo scrittore masonese Carlo Pastorino.

VALLE STURA

(VIA)

Vedi *Šiůřa*.

VITTORIO VENETO

(VIALE)

Comune in provincia di Treviso (m. 138 s.l.m., ab. 30.000). Fu teatro dell'omonima battaglia svoltasi dal 24 ottobre al 3 novembre 1918 sul fronte italo-austriaco che segnò il successo italiano nella prima guerra mondiale.

VOLPARA

(VIA)

È la via che dal mulino ottocentesco, tuttora esistente, porta al Paese vecchio. Il toponimo fa di certo riferimento alla volpe, animale comune in valle Stura

ROSSIGLIONE

AIRENTA, GIROLAMO

(VIA E PASSO)

Garibaldino. (Rossiglione, 1842 - Reggio Emilia, 1875). Soprannominato Giomo, nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille. Combattè ancora con Garibaldi nel 1866 a Bezzeca. Venne deportato in Boemia, ne ritornò gravemente depresso, morì nel manicomio di Reggio Emilia. È sepolto a Piacenza. Gli è stata intitolata anche la locale Scuola Media.

BABILANO

(VIA)

Fa riferimento a Babilano Pizzorno, facoltoso proprietario di Rossiglione Superiore. In via Gramsci, già Contrada Maggiore, c'è ancora la sua casa chiamata tuttora L'Arca. Ha il portale d'ingresso in pietra locale decorato a punte di diamante, scala con volta, grandi ambienti con soffitti intarsiati ed eleganti ferri pregiati nelle facciate. Si suppone risalga alla metà del XVI secolo.

BARIGIONE E PIZZORNI

(VIA)

Si riferisce all'Ospedale Barigione-Pizzorni sorto dall'Opera Pia "Don Carlo Francesco Barigione" istituita il 4 maggio 1698 dal fratello Giovanni e dalla sorella Lucia Maria. A questa si unì il 6 marzo 1875 l'Opera Pia Pizzorni da un lascito cinquecentesco di Gregorio Pizzorni di Rossiglione Superiore.

BATTISTI CESARE

(VIA)

Patriota Irredentista (Trento, 1875 - 1916). Giovanissimo entrò a far parte del Partito Socialista e si batté per l'autonomia del Trentino. Allo scoppio della prima guerra mondiale, malgrado, fosse parlamentare a Vienna, si arruolò nell'esercito italiano. Fatto prigioniero dagli Austriaci fu impiccato nel castello del Buon Consiglio a Trento. Era già stata denominata Piazzetta delle Oche e successivamente piazza Cernaia dal piccolo corso d'acqua della Crimea meridionale dove il 16 agosto 1855, nel corso della guerra omonima, i Piemontesi sconfissero i Russi.

BELVEDERE

(RIONE)

Vedi *Belvedere*.

BERLINO

(VALLE)

Vedi *Berlin*.

BRIC MONDO

(VIA)

Vedi *Mundu*.

BRODOLINI, GIACOMO

(VIA)

Uomo politico (Recanati, 1920 - Roma, 1969). Socialista, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Nel 1968 elaborò lo Statuto dei Lavoratori.

BUOZZI, BRUNO

(VIA)

Sindacalista (Ponte Lagoscuro, Ferrara, 1881- La Storta, Roma, 1944). Deputato al Parlamento, Segretario Generale della CGL. Dal 1926 esule in Francia, più volte imprigionato dal regime fascista, liberato dal governo Badoglio; catturato venne ucciso dai nazisti in ritirata da Roma.

CADUTI DELLA LIBERTÀ

(VIA)

Commemora i caduti rossiglionesi nella Guerra Partigiana in Italia (1943-1945)

CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

(VIA)

Commemora i caduti rossiglionesi di tutte le guerre.

CASACCIA

(VICO)

Fa riferimento alla Confraternita detta Casaccia esistente presso l'Oratorio di Nostra Signora Assunta in Rossiglione Inferiore.

CHIESA

(VIA)

Indica la chiesa parrocchiale di Nostra Signora Assunta di Rossiglione Inferiore risalente al Basso Medioevo. L'attuale edificio venne consacrato nel 1609 e restaurato nel 1734 e nel 1787.

CHIOSE

(VIA)

Via sul lato destro della chiesa parrocchiale di Santa Caterina a Rossiglione Superiore che conduce agli orti chiusi, da cui il nome, di proprietà della parrocchia.

Vedi *Ciùsa*.

DEPORTATI ROSSIGLIONESI NEI

LAGER NAZISTI

(PIAZZALE)

Ricorda sette deportati: Angelo Caserza, Gio Batta Minetti, Domenico Odone, Claudio Pesce, Renato Pisa, Ezio Pizzorni, Antonio Repetto.

DUE E TRE GENNAIO

(PIAZZA)

Il 2 e 3 gennaio 1945 una parte di Rossiglione Inferiore venne bombardata per ben tre volte, le prime due dagli aerei alleati che causarono la morte di sei persone, la terza dai tedeschi, per rappresaglia a seguito di uno scontro con i partigiani, che provocò un furioso incendio. Cinque cittadini tra cui il commissario prefettizio vennero uccisi dai tedeschi, 32 tradotti nelle carceri genovesi di Marassi e 4 trasferiti a Novi Ligure per essere inviati nei campi di concentramento. La piazza in precedenza era intitolata a Vittorio Emanuele II di Savoia (Torino, 1820 - Roma, 1878), ultimo re di Sardegna, primo re d'Italia nel 1861. Per questo tragico episodio bellico il Gonfalone del Comune di Rossiglione è stato insignito dalla Croce di Guerra al valor militare.

FILATOIO

(PASSO)

Nel 1795 si ha notizia di due filatoi di seta a Rossiglione Inferiore. L'attività era presente in valle Stura già nel secolo precedente favorendo anche la coltivazione delle piante di gelso e l'allevamento dei bachi da seta.

FONTANA

(VIA)

Indica una fontana oggi scomparsa.

FORNO

(VICO E VIA)

Indicava la presenza nella zona del forno comunale per la cottura del pane. Vi erano anche le prigioni.

FRATELLI CLAUDIO E RENATO PESCE

(VIA)

Operai. (Rossiglione 1922/1924-Mauthausen 1944). Martiri della Resistenza, deportati a Mauthausen ove perirono.

GALLETTI

(VIA)

Toponimo di incerta origine. Un tempo era chiamata Contrada del Rumore per la presenza di numerose fucine.

GARGASSA

(VICO E VALLE)

Vedi *Garġassa*.

GARIBALDI, GIUSEPPE

(VIA)

Ricorda il grande Generale e patriota (Nizza Marittima, 1807- Caprera, 1872), uno degli artefici dell'Unità d'Italia. Già denominata via Provinciale. In epoca fascista venne intitolata a Italo Balbo (Quartesana, Ferrara, 1896 - Tobruk, 1940) che guidò le trasvolate atlantiche del 1930 e del 1933.

GARRONE

(VALLE E VICO)

Vedi *Garun-na*.

GIOVANNI XXIII

(VIA)

Papa. Angelo Giuseppe Roncalli (Sotto il Monte, Bergamo, 1881-Roma, 1963).

Succedette nel 1958 a Pio XII. Per il rinnovamento della Chiesa convocò il Concilio Ecumenico Vaticano II e pubblicò le Encicliche "Mater et Magistra" e "Pacem in Terris".

GRAMSCI, ANTONIO

(VIA)

Pensatore e uomo politico (Ales, Cagliari, 1891-Roma, 1937). Fu segretario generale del Partito Comunista dal 1924. Condannato dal regime, fu arrestato dalla polizia fascista due anni più tardi; morì in carcere. Lasciò 32 quaderni e un volume di lettere.

Già chiamata Contrada Maggiore o dei Minetti, una delle cinque famiglie consortili che ebbero il dominio su Rossiglione Superiore o Villa Franca tra il XIV e il XVIII secolo. Successivamente venne denominata via dritta. Un tempo vi erano gli uffici comunali napoleonici.

MADONNA

(PIAZZA)

Indica l'Oratorio di Nostra Signora Assunta di Rossiglione Inferiore risalente al XVI secolo.

MADONNA DEGLI ANGELI

(PIAZZA)

Fa riferimento al gruppo ligneo della 'Madonna degli Angeli' opera di notevole pregio (con firma apocriфа del Maragliano) attribuito a Pier Domenico da Bissone o ad Agostino De Negri. Il gruppo porta la data 1671. Venne acquistato dalla comunità parrocchiale di Santa Caterina in Rossiglione Superiore nel 1812 e trasportato dal Convento della Santissima Annunziata

del Vastato di Genova a Rossiglione per la maggior parte del tragitto in spalla.

MARCONI, GUGLIELMO

(PIAZZA)

Denominazione data con delibera comunale del 19/8/1937. Scienziato e inventore (Bologna, 1874-Roma, 1937). Realizzò e perfezionò il telegrafo senza fili. Nel 1907 effettuò il primo collegamento radio telegrafico transatlantico. Premio Nobel nel 1909 per la fisica.

MARTIRI DELLA BENEDICTA

(VIA)

Il 7 aprile 1944, presso l'ex convento della Benedicta, nell'attuale frazione di Bosio, Capanne di Marcarolo, i tedeschi, dopo un rallestramento, catturarono e fucilarono 92 partigiani, successivamente gettati in tre fosse comuni. Altri 400 vennero fatti prigionieri. Di questi un centinaio venne fucilato in altre località.

MATTEOTTI, GIACOMO

(PIAZZA)

Uomo politico. (Fratta Polesine, 1885-Roma, 1924). Deputato e segretario del Partito Socialista Unitario, nel 1924 accusò in un celebre discorso alla Camera il Partito Fascista di violenze e brogli elettorali. Venne assassinato dagli stessi fascisti. Già piazza del Convento perché vi si affaccia l'ex Convento dell'Annunziata costruito dai Frati Minori di San Francesco dopo il 1621 e ingrandito nel Settecento. Successivamente venne denominata piazza della Vittoria dopo la prima guerra mondiale. Ora l'ex convento ospita gli uffici e la Biblioteca del Comune e la sottostante chiesa, una sala cinematografica.

MAZZINI, GIUSEPPE

(VIA)

Ricorda l'artefice del Risorgimento, scrittore, pensatore e uomo politico (Genova, 1805-Pisa, 1872). La via era già stata denominata Rampa del Cimitero perché nelle sue vicinanze, in vico del Fosso, ora via Rinaldo Minetti, si usava seppellire i morti.

MINETTI, DOMENICO

(VIA)

Sacerdote. (Rossiglione, 1884 - Sassello, 1944) Ucciso per rappresaglia a Sassello dai nazi-fascisti. Era il parroco della zona.

MINETTI, RINALDO

(VIA)

Medico condotto di Rossiglione nel primo dopoguerra. (Rossiglione, 1866-1949). Appassionato cultore di storia locale. La via era un tempo denominata vico Fosso perché in tale tratto esisteva un terreno comunale adibito alle sepolture.

MOLINO

(VIA)

Indica la presenza in zona di un mulino per la lavorazione delle farine.

MONSIGNOR FERRANDO STEFANO

(PIAZZA)

Salesiano (Rossiglione, 1895 -1978). Vescovo missionario di Shillong (India). Sulla piazza si affaccia l'oratorio di San Sebastiano.

MORO, ALDO

(VIA)

Uomo politico democristiano (Maglie, Lecce, 1916-Roma, 1978). Più volte Presidente del Consiglio dal 1963 al 1978. Costituì il primo Governo con la partecipazione dei socialisti, nel 1976 ottenne anche l'appoggio parlamentare dei comunisti. Il 9 maggio 1978 venne ucciso dalle Brigate Rosse.

NUOVO

(PASSO)

Relativamente nuovo. È asse viario del centro storico di Rossiglione Superiore.

ODONE ANDREA

(VIA)

Gesuita Rossiglione. Fu direttore de "La civiltà Cattolica" e docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Pubblicò saggi di teologia morale.

OLIVIERI GIOVANNI BATTISTA

(VIA)

Partigiano, detto "Pirata". (Rossiglione, 1921-1944). Caduto in combattimento in località Lagoscuro al confine tra Liguria e Piemonte. Medaglia d'argento al valor militare. Già denominata via Provinciale, via della Libertà, via Thomas Woodrow Wilson, presidente americano (1856 - 1924), promotore della Società delle Nazioni (1919 - 1920) e via Cristoforo Colombo (Genova, 1451 - Valladolid, 1506) scopritore dell'America.

ORATORIO

(VIA)

Fa riferimento all'Oratorio di Santa Caterina in Rossiglione Superiore risalente al secolo XVII che conserva due tele settecentesche e alcuni Cristi

lignei portati in processione durante la festa della Madonna degli Angeli.

ORTI

(VIA)

Vedi *Orti*.

PANORAMICA CIAZZE

(VIA)

Vedi *Ciazze*.

PASSERELLA

(VICO)

Vicolo che, mediante una passerella sul torrente Stura conduceva alla stazione ferroviaria. La passerella venne distrutta dall'alluvione del 1977 e non fu più ricostruita.

PASSO AL CONVENTO "PIETRO GATTO"

(PASSO)

Ricorda Pietro Gatto (Perito Salerno, 1903 - Savona, 1976). Fu per molti anni medico condotto a Rossiglione.

PIZZORNI, EDOARDO

(VIA)

(Genova, 1831-Rossiglione, 1912).

Avvocato, fu consigliere provinciale nel 1867, Prosindaco di Genova, Deputato al Parlamento Italiano. Promosse la costruzione della statale del Turchino nella seconda metà dell'Ottocento e della linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui inaugurata nel 1894. Nel 1897 venne eletto nel collegio elettorale di Voltri.

PIZZORNI, GEROLAMO

(LARGO)

Medico. Primario per un trentennio nell'Ospedale Galliera di Genova. Fondò con i fratelli il Ricovero San

Giuseppe per anziani. Questo tratto di strada un tempo molto più stretta era chiamato "Carugiu del vento" o Carrobio del vento.

POLLI

(VICO)

Toponimo di incerta origine.

POSTA

(VIA)

Così chiamata dalla sede del primo ufficio postale inaugurato nel 1856.

PRIVATO

(PASSO)

È una breve rampa di proprietà privata a Rossiglione Inferiore che immette in via Airenta.

PROVINCIALE

(VIA)

Solo nel 1872 fu aperta la strada provinciale del Turchino, il cui percorso è lo stesso dell'odierna statale 456, che ha perso importanza dopo l'entrata in funzione dell'autostrada A/26 avvenuta nel 1977.

PUBBLICO

(PASSO)

Indica accesso viario comunale di Rossiglione Superiore verso il torrente Stura. Un altro passo pubblico, il secondo si trova a Rossiglione Inferiore.

RATTAROLO

(VICO)

Indica un luogo umido infestato dai ratti e significa "trappola per topi".

REPETTO, ANTONIO

(VIA)

Operaio. (Rossiglione, 1926 Mauthausen 1944).

Martire della Resistenza, deportato e perito nel campo di sterminio di Mauthausen.

ROMA

(VIA)

Capitale della Repubblica Italiana (m.20 s.l.m., ab. 2.815.000, Kmq. 1507,60) Rappresenta l'Unità d'Italia, di cui divenne capitale nel 1870. Già via Provinciale, successivamente corso Indipendenza ed infine via 4 novembre.

SAN SEBASTIANO

(VIA)

L'Oratorio di San Sebastiano in Rossiglione Superiore venne costruito per voto della Repubblica di Genova, preservata dalla peste nel XVI secolo e dedicato a San Sebastiano perché protettore, con San Rocco, degli appestati.

SCIUTTO, ERNESTO

(VIA)

Operaio. (Rossiglione, 1926-Argenta, 1945) Martire della Resistenza.

SCURO

(VICO)

Indica un vicolo scarsamente illuminato di Rossiglione Superiore.

STURA

(PASSO, VALLE DESTRA, VALLE SINISTRA)

Vedi *Stura*.

TURATI, FILIPPO

(PIAZZA)

Uomo politico (Canzo, Como, 1857 - Parigi, 1932). Nel 1892 convocò il

Congresso di Genova che segnò l'atto di nascita del Partito Socialista Italiano. Fu deputato dal 1898 al 1924. Nel 1922 fondò il Partito Socialista Unitario. Morì in esilio a Parigi. Già piazza Ponte.

VIOTTI, GAETANO DOMENICO

(PIAZZA)

Medico. Primario dell'Ospedale Galliera di Genova nel primo dopo guerra.

ZIAROTTI

(VIA)

Toponimo di incerta origine. È la più antica e caratteristica via di Rossiglione Superiore con portici retti da bassi e tozzi pilastri. Interessante la casa dei Vignolo (XVI secolo) con lo stemma sulla facciata, un'altra contigua del XV secolo con porticato ad archi e grossi conci e dipinti, e tra le case a schiera, quella detta degli Spagnoli.

Già denominata via Falerj e via dei Portici.

TIGLIETO

ACQUABUONA

(CASE SPARSE)

Frazione di Tiglieto così chiamata per la presenza di una sorgente di fresca e limpida acqua. Vi è una piccola chiesa dedicata a San Gottardo.

ANTICA ABBAZIA

(VIA)

Vedi *Badia*.

ARTI E MESTIERI

(VIA)

Fa riferimento al movimento inglese delle 'Arts and Crafts' fondato da W. Morris nel 1888 e promosso dalla Società per le esposizioni di arti e mestieri. Intendeva opporsi alla degenerazione del gusto provocata dalla rivoluzione industriale e migliorare i prodotti, sia nei materiali, sia nelle forme, con un ritorno all'artigianato.

ASTE

(LOCALITÀ)

Borgata di Tiglieto in regione Montecalvo. Vi è una chiesa eretta nel 1843 da Don Giovanni Pesce dedicata ai Santi Giulio, Vincenzo Ferreri e Giovanni Battista.

BARELLO, PIETRO

(PIAZZA)

Sacerdote, Parroco di Tiglieto dal 1939 al 1966. Morì il 18 novembre 1971 nella Casa del Clero di Acqui Terme. Scrisse le memorie di Tiglieto e della Badia edite nel 1973.

BELVEDERE

(VIA)

Vedi *Belvedere*.

BERTALIN

(VIA)

Vedi *Bertalin*.

BOLLA

(VIA)

Vedi *Bulla*.

BORGIO BIANCHINA

(VIA)

Vedi *Gianchin-na*.

BORGIO VECCHIO

Era l'antico borgo di San Gottardo (vedi).

Fu uno dei primi nuclei abitati di Tiglieto.

CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

(VIA)

Si riferisce ai Caduti Italiani di ogni guerra.

CARPENÈ

(VIA)

Vedi *Caâpnea*.

CASCINETTA

(VIA ALLA)

Vedi *Cascin-na*.

CENTRALE

(VIA ALLA)

Si riferisce a una centrale elettrica alla confluenza tra i torrenti Orba e

Carpescio.

CHIAVARINO

(VIA)

Vedi *Ciava řin-na*.

COLOMBO, CRISTOFORO

(VIA)

Ricorda il **grande navigatore** (Genova, 1451-Valladolid, 1506). Al comando di tre caravelle spagnole scoperse l'America il 12 ottobre 1492.

DIVISIONE ALPINE

(VIA)

Indica il particolare affetto dei tigliesi verso gli Alpini, Corpo Militare Italiano, sorto nel 1872, che versò tanto sangue e dimostrò tanta generosità nelle campagne d'Africa e nelle due guerre mondiali.

FERRIERA ALTA

(VIA)

Risalente al XVIII secolo. Così denominata perché al di sopra del corso dell'Orba presso il torrente Carpescio.

FERRIERA BASSA

(VIA ALLA)

Attiva dal 1640 al 1807. Nel 1738 consumava 200 cantari di vena ferrosa. Così denominata perché al di sotto del corso del torrente Orba.

FONTANETTA

(VIA ALLA)

Porta all'omonima cascina dove esiste una fontana di acque sorgive.

FRANCIA

(VIA)

Il legame tra Tiglieto e la Francia fu stretto, per l'emigrazione oltralpe tra la

seconda metà dell'Ottocento e i primi cinquant'anni del Novecento di molti suoi esperti taglialegna.

GARIONI

(VIA AI)

Vedi *Gariun-ni*.

GERLA

(VIA)

Vedi *Gerla*.

GOREV LUCA YURI

(VIA)

Partigiano russo morto a Tiglieto nell'autunno 1944.

MARCHESI SALVAGO RAGGI

(VIA)

Il marchese Giuseppe Maria Salvago venne autorizzato ad aggiungere il proprio cognome materno Raggi. La famiglia Salvago fu tra le più illustri della nobiltà genovese. La famiglia Raggi, oriunda della Riviera Ligure, ebbe l'Abbazia di Tiglieto in Commenda nel 1647 per tramite del cardinale Lorenzo Raggi.

MARCONI, GUGLIELMO

(VIA)

Scienziato e inventore (Bologna, 1874 - Roma, 1937), realizzò e perfezionò il telegrafo senza fili. Nel 1901 effettuò il primo collegamento radiotelegrafico transatlantico. Premio Nobel 1909 per la fisica.

MARTIRI PER LA LIBERTÀ

(PIAZZA)

Onora i caduti della Resistenza Italiana ai nazifascisti (1943-1945).

MINETTI

(VIA)

Vedi *Minetti*.

MONTECALVO

(STRADA PANORAMICA)

Vedi *Mun-Câřu*.

NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA

(VIA)

Sul Monte Figogna (m. 870 s.l.m.), alle spalle di Genova, in val Polcevera il 29 agosto 1490 la Madonna apparve ad un contadino del luogo, Benedetto Pareto. In cinque secoli il culto si è diffuso in tutto il mondo. I devoti tigliesi erano soliti raggiungere a piedi in pellegrinaggio il Santuario del Monte Figogna, comunemente detto della Madonna della Guardia. In località Vrigna vi è una cappelletta dedicata alla Madonna della Guardia e a San Carlo Borromeo. Fu edificata per iniziativa di don Benedetto Pesce nel 1924 in memoria della madre.

PESCE, ANTONIA

(VIA)

(Tiglieto, 1888 - 1980). Ostetrica di Tiglieto e paesi limitrofi per oltre trentacinque anni. La via conduce alla sua abitazione.

PESCE, FISIO

(VIA)

Amministratore. (Tiglieto, 1906-1984). Fu Sindaco di Tiglieto dal 1956 al 1970 e dal 1975 alla morte.

PIAN DEL FUOCO

(VIA)

Località detta pian del FÔ. E' il tratto iniziale dell'antica via che dalla frazione di Acquabuona raggiunge la cascina Pian del FÔ, ultima propaggine di Tiglieto e della Liguria verso il Monferrato. Il toponimo ricorda probabilmente gli scontri a fuoco tra gli abitanti di Tiglieto e quelli di Olbicella causati fin dal XVI secolo, da questioni di confine. Tra il 1731 e il 1780 la disputa venne risolta tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna definendo i confini tra la Liguria e il Monferrato che sono rimasti immutati fino ai giorni nostri.

PRATO ZANINO

(VIA)

Vedi *Zanaia*.

RAVE

(VIA)

Vedi *Rava*.

REBORINA

(VIA)

Vedi *Rébuřa*.

RIMEMBRANZA

(VIALE DELLA)

È il viale alberato di tigli che dalla parrocchia di Tiglieto porta all'edificio comunale. Ogni tiglio è dedicato ad un caduto della prima guerra mondiale per questo viene chiamata via della Rimembranza.

ROMA

(PIAZZA)

Capitale della Repubblica Italiana (m 20 s.l.m., ab. 2.815.000, Km². 1507,60). Rappresenta l'Unità d'Italia di cui divenne capitale nel 1870.

SAN GOTTARDO

(VIA)

Frazione di Tiglieto. San Gottardo fu Vescovo di Hildesheim (Reichsdorf, 960-Hildesheim, 1038), Monaco, Abate di Niederaltaich, aderì alla Riforma Cluniacense. Nella frazione Acquabuona è una chiesetta dedicata a San Gottardo, già ricordata nel 1699 e ricostruita nel 1950 dopo la disastrosa alluvione del 13 agosto 1935 che l'aveva demolita.

SIMONETTI

(VIA)

Vedi *Scimunetti*.

SORGENTI

(VIA DELLE)

Caratterizza la zona un notevole numero di sorgenti e di corsi d'acqua che vanno ad incrementare il torrente Orba.

TAGLIATE

(VIA)

V. *Taià*.

TERRA CIOCCA

(CASE SPARSE)

Vedi *Taraciocca*.

TERRACINA

(VIA)

Vedi *Teracin-na*.

VALCALDA, CELESTINO

(VIA)

(Tiglieto, 1882 - Giussano, 1917). Fante tigliese caduto nella prima guerra mondiale. Morì nel 1917 in un ospedale da campo, ferito all'addome

da una scheggia di granata. Medaglia d'argento al valor militare.

VECCHIA FORNACE

(VIA)

Vedi *Furnâžza*.

VINAZZA

(VIA)

Vedi *Vinazza*.

XI FEBBRAIO

(PIAZZA)

Denominazione risalente all'epoca fascista. Ricorda i Patti Lateranensi stipulati tra la Santa Sede e il Regno d'Italia, l'11 febbraio 1929 che posero fine alla questione romana sorta con la presa di Roma del 1870. I Patti sono stati oggetto di revisione con una trattativa conclusa il 18 febbraio 1984.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Genova.

Fondo Notai Antichi. (N.A.)

Notai Gentile De Liono, Gio Batta Manino e Michele Poggi, Anni 1581-1601.
N.A. filze num. 13531/2; 13481/2/3/4/5/6/7/8/9, 13490.

Atti dei Podestà e Notari di Campo dagli anni 1603 e 1637. N.A. filze num.
13293, 13290, 13291, 13292, 13293, 13294, 13589, 13294, 13586, 13587,
13588, 13516, 13429, 13430, 13431, 13432, 13433, 13434, 13435, 13436,
13437, 13438, 13439, 13440, 13441, 13442.

Notaio Andrea Pistone. Roga dal 1611 al 1668 non solo in Campo, ma anche in
Rossiglione, Ovada, Belforte e Tagliolo. N.A. filze num. 6340, 6341, 6341 bis,
6342/3/4/5/6/7/8/9, 6350, 6350 bis, 6350 ter.

Archivio Segreto.

Confinium. Filze num.: 45 (anno 1617); 53 (anno 1633); 83 (anno 1676); 100
(anno 1703);

Manoscritto num. 712 "Ultra Jugum" (anno 1643).

Magistrato delle Comunità Filza 78 (anno 1524); Giunta confini, F. 78 (anno
1609); Caratata di Rossiglione. Filza num. 776. (Anno 1664); Filza 423 (anno
1748); Filza 421 (anno 1789).

Prefettura francese, pacco num. 156 (anno 1813).

Archivio di Stato di Milano.

Feudi Imperiali.

Archivio di Stato di Vienna.

Feudi Imperiali italiani.

Archivio Storico del Comune di Campo Ligure:

Terminazioni del Comune di Campofreddo del 1644 e seguenti.

Registro delle mutazioni di proprietà (sec. XIX)

"Pandetta... ove sono descritte le case...della campagna" (Anni 1873-74)

Archivio Storico del Comune di Masone

Archivio Storico del Comune di Rossiglione.

Revisione dei boschi del 1672;

Revisione seguita l'anno 1729 d'ambi i Rossiglioni.

Archivio Parrocchiale di Masone.

Stati delle Anime 1678.

Archivio Parrocchiale di Campo Ligure

(Stati delle Anime 1672, 1717).

Archivio Parrocchia S. Caterina di Rossiglione Superiore.

"Nota delle famiglie et anime..." (Anno 1572).

Archivio parrocchia N.S. Assunta di Rossiglione Inferiore.

"Descrizione delli fuochi et teste... (Anno 1587).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Carta dei sentieri e rifugi (scala 1:25000) Appennino Ligure*, Firenze, Edizioni Multigraphic, s.d.
- AA.VV., *Centenario (1884-1994) Cambio denominazione Campo Freddo – Campo Ligure e cento anni di filigrana d'oro e d'argento*, Campo Ligure, Pro Loco, 1984.
- AA.VV., *La chiesa di Masone 1927-1977*, Genova, Grafica db, 1977.
- AA.VV., *Dizionario di Toponomastica*, Torino, Utet, 1990.
- AA.VV., «*Feste solenni promosse dall'Arciconfraternita dell'Oratorio dei S. S. Sebastiano e Rocco, Morte e orazione in Campo Ligure 26 agosto 1906 in occasione del secondo centenario della traslazione dell'illustre Martire San Giulio*», Campo Ligure, 1906.
- AA.VV., *Guida alla valle Stura*, a cura del Gruppo Difesa Ambiente valle Stura, Genova, Sagep, 1984.
- AA.VV., *Guida F.I.E. agli itinerari escursionistici della Provincia di Genova*, Genova, Istituto Cartografico Italiano, 1988.
- AA.VV., *Pagine di storia rossiglione*, Rossiglione, Parrocchia di Nostra Signora Assunta, 1972 (cicl.) (Presso la Biblioteca Civica di Rossiglione)
- AA.VV., *Per la costruenda chiesa di Masone*, Novi Ligure, Sartorelli, 1921.
- AA.VV., *1747 Masone in guerra. La guerra di Successione Austriaca vista dalla periferia del Dominio genovese*. Atti del convegno. A cura di PIERO OTTONELLO e TOMASO PIRLO, Ovada, IPS, 1998.
- AA.VV., *Il museo di Masone...* A cura di ENRICO GIANNICCHEDDA, Genova, Sagep, 1993.
- AA.VV., *Vocabolario delle parlate liguri*, 4 voll., Genova, Consulta Ligure, 1985 – 92.
- ENZO BARALDI, *Lessico delle ferriere catalano-liguri, fonti e glossario*, in "Quaderni, del Centro studi sulla storia della tecnica", 2, Genova, 1979.
- ENZO BARALDI, *Cultura, tecnica e tradizione familiare la "Notificazione sopra i negozi de' ferramenti e delle ferriere" di DOMENICO GAETANO PIZZORNO, padrone di ferriere a Rossiglione nel XVIII secolo* in "Quaderni, del Centro studi sulla storia della tecnica", 10, Genova, 1984.
- BERNARDO BARBORO, *Esemplari delle arme di tutte le antiche e moderne famiglie di Ovada*, ms, 1786 (presso l'archivio dell'Accademia Urbense di Ovada).
- PIETRO BARELLO, *Tiglieto e la sua Badia*, Genova, 1973.
- GRAZIA BENVENUTO, *Un bosco applicato a ferriera: economia e società a Masone nei secoli XVI-XVIII*, in «Bollettino di informazioni bibliografiche», Genova, gennaio-aprile 1983.
- ERNESTO BERBALDO, *Antiche famiglie di Rossiglione* in 2 "Voce della parrocchia di N.S. Assunta di Rossiglione", Rossiglione 1976-1980.
- LAURA BIAGI, *Confini e controversie nell'Oltre giogo genovese*. Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Genova, a.a. 1988/1989.
- BERNARDINO BOSIO, *La carta di fondazione e donazione dell'Abbazia di San Quintino di Spigno*, Visone, 1978.
- GINO BORSARI, *Famiglie e persone nella storia di Ovada*, Genova, 1978.
- PIETRO BOSIO, *Il mondo in filigrana*. A cura di FRANCO PAOLO OLIVERI, Campo Ligure, 1989.
- LUIGI BERNABO' BREA, *Di una stazione all'aperto nei pressi di Rossiglione e considerazioni sull'età del ferro in Liguria* in "Rivista di scienze preistoriche", I, Genova, 1946.

- GIACOMO BRUSCO, *Cabreo degli stabili di Vincenzo Spinola situati nelle comuni di Campo Freddo, Rossiglione e Ovada*, ms. 1787.
- IVO BRUZZONE, *Memorie Sacro-Profane del paese di Masone*, ms.
- GIOVANNI BATTISTA CABELLA *Pagine voltresi...* Genova, Tipografia della gioventù, 1908.
- MASSIMO CALISSANO, LUCA BARABINO, STEFANO PORTA, *Architettura rurale in valle Stura. Il paesaggio agricolo nel Cabreo Spinola di Campo Freddo*, Genova, Sagep, 1985.
- MASSIMO CALISSANO, FRANCO PAOLO OLIVERI, GIOVANNI PONTE, *Campo Ligure tra Ottocento e Novecento*, Rossiglione, Gruppo Difesa Ambiente Valle Stura, 1990.
- MASSIMO CALISSANO, FRANCO PAOLO OLIVERI, *Le famiglie della Valle Stura. Note araldiche, onomastiche e storiche sui cognomi dei comuni di Campo Ligure, Masone e Rossiglione documentati dal Medio Evo all'Impero Napoleonico*, Campo Ligure, Sottocomitato della Croce Rossa, 1991.
- MASSIMO CALISSANO, FRANCO PAOLO OLIVERI, SERGIO SCHIAPPARELLI, *L'oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco in Campo Ligure e il presepio meccanicizzato*, Genova Sampierdarena, tip. Don Bosco, 1985.
- BARTOLOMEO CAMPORA, *Documenti e notizie di Capriata d'Orba*, Torino, 1909.
- GIACOMO CARLINI, *I cotonifici, note storiche di Masone*, in "Vie Nostre" 1954.
- CARLO CARLINI, *Memorie sulla Cappelletta votiva di N.S. del Carmine di Masone*, ms.
- GIOVANNI CASACCIA, *Dizionario genovese-italiano*, Genova, 1876.
- GOFFREDO CASALIS *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Maspero, Torino, 1836.
- GIORGIO CASANOVA *La Liguria centro-occidentale e l'invasione franco-piemontese del 1625*, Genova, ERGA, 1983.
- GIORGIO CASANOVA *Ovada e la difesa della repubblica di Genova nella seconda metà del secolo XVII* in "Urbs, silva et flumen", Ovada, dicembre 1990, pp. 112-121 (parte I) e marzo 1991, pp. 21-24 (parte II).
- GIORGIO CASANOVA *Ovada e la valle Stura nel conflitto ligure savoiardo del 1625* in "Urbs, silva et flumen", Ovada, ottobre 1987, pp. 3-7 (parte I) e gennaio 1988 pp. 8-11.
- CASTRUCCIO BONAMICO, *Commentariorum de bello italico...*, Lione 1751.
- CENTRO STUDI UNIONCAMERE LIGURI, *Alta Via dei Monti Liguri*, Genova, Studio Cartografico Italiano, 1988.
- BRUNO CILIENTO, LORENZO OLIVERI, *In treno da Genova a Ovada*, Genova, Sagep, 1989.
- EGIDIO COLLA, *Acqui terme nella storia*, Genova, Bozzi, 1978.
- LORENZO COVERI, GIULIA PETRACCO SICARDI, WILLIAM PIASTRA, *Bibliografia dialettale ligure. Appendice 'La Val di Magra'*, a cura di Patrizia MAFFEI BELLUCCI, Genova, A Compagna, 1980.
- CONSULTA LIGURE, *Vocabolario delle parlate liguri. Lessici speciali. 1. Gli uccelli*, Genova Sagep, 1982.
- CONSULTA LIGURE, *Vocabolario delle parlate liguri. Lessici speciali. 2-1 I pesci e altri animali marini*, Redazione a cura di Manlio Cortellazzo, Marco Cuneo, Giulia Petracco Siccardi, Genova, Consulta ligure, 1995.
- GIACOMO DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Milano, Mondadori, 1968.
- LUIGI DE BARTOLOMEIS, *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi...*, Tipografia Reale Torino, 1847.

- EMILIO DE FELICE, *Dizionario dei Cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978.
- CARLO DE NEGRI, *Lavorazione del ferro in valle Stura*, in "Cornigliano Notizie" VI, 1969.
- CORNELIO DE SIMONI, *Annali Storici della Città di Gavi e delle famiglie (972-1815)*, Alessandria, Jacquemod, 1846.
- GIO FRANCESCO DORIA, *Della storia di Genova dal trattato di Worms fino alla pace di Aquisgrana*, Leida, 1750.
- CHARLES. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parigi, 1840.
- PATRIZIA FALZONE, *Valle Stura e la costa da Prà ai Piani di Invrea*, Genova, Sagep, 1979.
- ARTURO FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie, (VII-XV sec.)* in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXXIV, 1904.
- ARTURO FERRETTO, *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia*, Pinerolo, Brignolo, 1905.
- GAETANO FERRO, *Toponomastica Ligure*, Genova, ed. 1964.
- LEONE CARLO FORTI, *Sul castello di Campo Ligure. Restauri ed ipotesi storiche*, "Bollettino Ligustico" XXV, 1-3, pp. 8-24, Genova, 1973.
- SERGIO FOSSATI, *L'Oratorio di N.S. Assunta a Campo. Indagine sull'origine e sviluppo di un'architettura tardo barocca in ambito ligure-piemontese*, Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università di Genova, a.a 1983-1984, pp. 25-30, 37-41.
- GAETANO FRISONI, *Dizionario moderno genovese - italiano e italiano - genovese*, Genova, Donath, 1910.
- FRANCESCO GABOTTO, VINCENZO LEGE', *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona*, Pinerolo, Società Storica Subalpina, 1905.
- MARIO GARINO, *Storia di Sassello*, Genova, Liguria, 1964.
- ENRICO GIANNICCHEDDA, *Per l'interpretazione di un sito e del suo territorio, Praxelli di Rossiglione*, in "Rivista di Studi Liguri", LIV, n.1-4, gennaio - dicembre 1988, pp. 5-23.
- M. GIASOTTI, G. D'AMBROSIO, *Ricerche archeologiche sul castello di Rossiglione*, in "Archeologia Medioevale", VIII, 1981, pp.555 - 560.
- ALFREDO GISMONDI, *Nuovo vocabolario genovese - italiano*, Torino, 1955.
- FRANCESCO GRILLO, *Origine storica delle località ed antichi cognomi della Repubblica di Genova. Comuni, frazioni, parrocchie e loro eventuali controversie dal 958 al 1797....*, Genova, Calasanzio, 1959.
- GRUPPO DIFESA AMBIENTE VALLE STURA *Il centro storico di Campo Ligure*, Rossiglione, 1976, (cycl).
- GRUPPO DIFESA AMBIENTE VALLE STURA *Il centro storico di Rossiglione Superiore*, Rossiglione, 1977, (cycl).
- GRUPPO DIFESA AMBIENTE VALLE STURA *Il centro storico di Rossiglione Inferiore*, Rossiglione, 1978, (cycl).
- FRANCESCO GUASCO, FRANCESCO GABOTTO, AMBROGIO PESCE MAINERI, *Carte inedite e sparse del monastero di Tiglieto in Cartari minori*, Torino, Società Storica Subalpina, 1912.
- F. GUERRIERO, *Escursioni, l'Appennino Ligure dal colle di Cadibona al nodo della Scoffera*, Genova, Studio Cartografico Italiano C.A.I.- F.I.E. Comitato Regionale di Coordinamento, s.d.
- ARTURO ISSEL, *Cenni intorno ai termini geografici dialettali della regione ligure*, in "Bollettino Società Geografica italiana", 1917.
- NINO LAMBOGLIA *Toponomastica Intemelia*, Bordighera, 1946.

- DOMENICO LEONCINI *Campo nei secoli. Storia del Feudo Imperiale di Campo Freddo*, a cura di MASSIMO CALISSANO, FRANCO PAOLO OLIVERI, GIOVANNI PONTE, Genova, Comune di Campo Ligure, 1989.
- DOMENICO LEONCINI, *Campi imperialis feudi. Tabularum et rerum memorabilium collectio*, ms. voll. 4 (propr. priv.).
- GIAN DOMENICO MACCIO', *Masone, il sentiero di Nostra Signora della Cappelletta* in "La Liguria Mariana illustrata", XII, 1985.
- VITTORIO MACCIO', *Memorie Civili e Religiose di Masone* a cura di PASQUALE AURELIO PASTORINO E FRANCO PAOLO OLIVERI, Masone, Pro Loco, 1991.
- VITTORIO MACCIO', *Rubrica storica del Bollettino Parrocchiale di Masone*, Masone 1927/1934.
- PIERO MANTERO, *...E la Madonna appare sul monte Bonicca alle genti di Masone e Campo Ligure*, Genova, 1985.
- CRISTINO MARTINI, *L'alto bacino dello Stura di Ovada: ricerche di geografia umana*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Genova, a.a 1969 – 1970.
- CRISTINO MARTINI, FAUSTA FRANCHINI GUELFI, BRUNO REPETTO, *La Madonna degli Angeli a Rossiglione Superiore...* Rossiglione, Comitato per i festeggiamenti della Madonna degli Angeli, 1987.
- CRISTINO MARTINI, *Rossiglione e la valle Stura nella Guerra di Successione austriaca* in *Urbs, silva et flumen*, Ovada, marzo 1990, pp. 4 – 10 (parte I), luglio 1990, pp. 59 –66 (parte II), settembre 1990, pp 79 –85 (parte III).
- FRANCESCO ANTONIO MASSOLA, *Vita e virtù di Geronima Spinola de' Signori di Campo*, Tortona, 1678.
- GIOVANNI MERIANA, *Santuari in Liguria*, Genova, Sagep, 1987.
- GIOVANNI MERIANA, *L'ulivo e il castagno*, Sagep, Genova, 1985.
- GIOVANNI MERIANA, CESARE MANZITTI, *Le valli del Lemme dello Stura e dell'Olba*, Genova, Sagep, 1975.
- BRUNO MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960
- DIEGO MORENO, *La selva d'Orba, note sulle variazioni antropiche della sua vegetazione* in "Rivista Geografica Italiana", LXXV, 1971, III, pp. 311 – 345.
- GIOVANNI BATTISTA MORIONDO, *Momumenta Aquensia ...* Torino, Tipografia Regia, 1789 – 1790.
- GIUSEPPE OLIVIERI, *Dizionario genovese – catalano*, Genova, G. Ferrando, 1851
- MATTEO OLIVERI, ANDREA PICCARDO, *Campo Ligure. Fatti – Avvenimenti – Ricordi*, Campo Ligure, 1975, (cycl.).
- MATTEO OLIVERI ANDREA PICCARDO, *Storia di Campo Ligure*, Campo Ligure, Pro Loco, 1973.
- LORENZO OLIVIERI, *Cronaca della Seconda Campagna Napoleonica nelle valli Stura e Orba, (1799 – 1800)* a cura di MASSIMO CALISSANO e FRANCO PAOLO OLIVERI, Campo Ligure, Comunità Montana Valle Stura, 1996.
- GIOVANNI BATTISTA OTTONELLO, *Notizie storico sacro-profane del castello del paese di Masone, raccolte e ordinate a cronaca* Genova, Tipografia delle letture cattoliche, 1878.
- PIERO OTTONELLO, *L'esordio Cistercense in Italia. Il mito del deserto fra poteri feudali e nuove istituzioni comunali*, Genova, ECIG, 1999.
- R. PACINI, E. MAZZINO, *La chiesa dell'Abbazia di Tiglieto. Indagini per restauro* in "Bollettino Ligustico", 7, 1995.

- A. PAGLIANO, *Cemi Storici intorno all'artistico simulacro di N.S. degli Angeli*, Sampierdarena, 1912.
- SERAFINO PARETO, *Memorie della Parrocchiale e Comune di Mele in Val Leira (Voltri)*, Voltri, Giavino, 1908.
- ADELINA PASTORINO, *Attività e demografia a Campo nel XVIII secolo*, Tesi di laurea. Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Genova, a.a. 1990-1991.
- CARLO PASTORINO, *La mia Liguria*, a cura di BRUNO ROMBI Genova, ECIG, 1987.
- PASQUALE AURELIO PASTORINO, *Masone tra Ottocento e Novecento*, Rossiglione, Gruppo Difesa Ambiente Valle Stura, 1987.
- PIETRO PASTORINO, *Storia dell'apparizione sul monte Bonicca*, ms.
- PIETRO PASTORINO, *Radici antiche e radici nuove. Cognomi delle famiglie di Masone*, Genova Parodi, 1995.
- TOMASO PASTORINO, *Dizionario delle strade di Genova...* Genova, Tolozzi, 1975.
- LUIGI PERSOGLIO, *Cemi storici sulla vita del servo di Dio*, Luca Antonio Palazzo, Genova, 1878.
- AMBROGIO PESCE MAINERI, *Armi delle famiglie componenti i due consortili rossiglionesi*, Roma, Collegio Araldico, 1913.
- AMBROGIO PESCE MAINERI, *Notizie Rossiglionesi*, ms., voll. 4, (depositati presso l'Accademia Urbense di Ovada).
- AMBROGIO PESCE MAINERI, *Osservazioni storico giuridiche sul Comune Signorile di Rossiglione Inferiore*, Alessandria, 1919.
- AMBROGIO PESCE MAINERI Statuti di Rossiglione, Pinerolo, Società Storica Subalpina, 1914.
- MICHELANGELO PESCE, GIOVANNI BATTISTA MERLO, *L'idea di un paese, Tiglieto*, Genova Sagep, 1991.
- GIULIA PETRACCO SICARDI, RITA CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981.
- GIULIA PETRACCO SICARDI, *Toponomastica di Pigna, Bordighera*, 1962.
- ANDREA PICCARDO, *Restauro e progetto di ri-uso della chiesa di San Cristino in Campo Ligure*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Genova, a.a. 1982 - 1983.
- GIUSEPPE PIOMBO, *L'operaio è la base del commercio*, Sampierdarena, Gazzo, 1898.
- GIUSEPPE PIPINO, *I Duchi di Mantova e le miniere d'oro ovadesi*, in 'Urbs silva et flumen', Ovada, 1999 n.1 pp. 9-11.
- GIUSEPPE PIPINO, *L'oro della valle Stura e le sua storia* (di prossima pubblicazione in Urbs).
- TOMASO PIRLO, *Ambiente e Istituzioni a Masone nei secoli scorsi e la verità di «Il ruscello solitario»*, in *Atti del Convegno Nazionale di Studi sull'opera letteraria di Carlo Pastorino*, Genova, 1988.
- TOMASO PIRLO, *Un clamoroso episodio di capitalismo feudale*, Genova, ECIG, 1995.
- GEO PISTARINO *Da Ovada aleramica a Ovada genovese*, in *Rivista di Storia e Archeologia delle province di Alessandria e Asti*, 1981.
- EMILIO PODESTA', *I banditi della valle Stura*, Ovada, GEO, 1990.
- GAETANO. POGGI, *Genoati e Viturii* in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXX, 1900.
- GIOVANNI PONTE *Luciano Rossi, uno scrittore ignoto del primo Settecento* in "Rassegna della letteratura italiana", 86, 1982;
- GIOVANNI PONTE, *Un nuovo manoscritto di Luciano Rossi*, in "Rassegna della letteratura italiana", 87, 1983;

- GIOVANNI PONTE, *Luciano Rossi, scrittore ligure del Settecento* in "Atti dell'Accademia Ligure Scienze e Lettere", XLIV, 1989.
- PROVERBI *in dialetto di Campo Ligure*. Raccolti, tradotti, annotati, da GIOVANNI PONTE, Campo Ligure, Pro Loco, 1975
- POMPEO RAVERA, *I Vescovi della chiesa di Acqui dalle origini al XX secolo*, Acqui Terme, 1997.
- REGIONE LIGURIA, *Monte Beigua, sistema di aree di interesse naturalistico ambientale*, Recco Microart's, 1987.
- BRUNO REPETTO, *Castello e borgo a Campo Ligure, un caso di recupero ambientale*, Genova, Sagep, 1990.
- BRUNO REPETTO, *Badia di Tiglieto* Genova, Sagep, 1986.
- FIAMMETTA ROSSI, *La valle Stura. Ricerche di geografia regionale*. Tesi di laurea Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Genova, a.a. 1972 – 1973
- GIOVANNI BATTISTA ROSSI, *Paesi e castelli dell'Alto Monferrato. Guida storica*, Torino, – Roma, 1908.
- GIOVANNI BATTISTA ROSSI, *Ovada e dintorni. Guida storica, amministrativa e commerciale*, Roma 1908.
- GIOVANNI BATTISTA ROSSI, *Ovada e dintorni*, Novi Ligure, 1921.
- LUCIANO ROSSI, *Carmina Macarinica* a cura di GIOVANNI PONTE, Genova, Istituto di Letteratura italiana dell'Università, 1984 – 85.
- LUCIANO ROSSI, *L'inondazione di Rossiglione Superiore*. A cura di GIOVANNI PONTE in Studi di filologia e letteratura, VI, 1984.
- LUCIANO ROSSI, *L'inondazione di Campo Ligure*. A cura di ALESSANDRA PASTORINO, Campo Ligure, 1996.
- LUCIANO ROSSI, *Pervaezze in sogno der Meister da Schêura der Maraere*, a cura di GIOVANNI PONTE, Recco, Le Mani, 1998.
- PIETRO ROSSI, *Le ferriere di Sassello*, Sassello, 1989.
- GEROLAMO ROSSI, *Glossario medioevale ligure in Miscellanea di Storia Italiana*, S. III vol. IV, 1898.
- G. ROVERETO, *Nei boschi dell'alta valle dell'Olba*, in *Le vie d'Italia*, 1930.
- FABIO SACCOMANNO, *La Cappelletta di Masone dalle origini ad oggi*, Genova, Sagep, 1978.
- GIOVANNI BATTISTA SAJANELLO, *Historica Monumenta ordinis Sanctis Hieronymi Congregationis B.Petri de Pisis*, Venezia - Padova, 1758 – 1763.
- NICOLO' SCHIAPPACASSE, *Gallaneto in val Polcevera*, Sampierdarena, Tipografia Salesiana, 1896.
- STATUTO *Civile e Criminale del Feudo di Campo*, Ovada, Pesce, 1984.
- STATUTI *di Rossiglione*. A cura di CRISTINO MARTINI e CARLA COSTANZI, Rossiglione, Biblioteca Comunale, 1979.
- STATUTO *della Società Cooperativa Operaia Cattolica di Consumo* in Campo Ligure, Campo Ligure, Fiorito, 1909.
- STATUTO *della Società di Mutuo Soccorso* in Campo Ligure, Fiorito, 1904.
- STATUTO *delle Confraternite di Campo Ligure*, Acqui Terme, 1988.
- PAOLO STRINGA, *Castelli in Liguria* Genova, Sagep, 1990.
- EMMA TOMMASELLI *L'artigianato della filigrana d'oro e d'argento di Campo Ligure, Problemi e prospettive*, Tesi di laurea Facoltà di Economia e Commercio, Università degli Studi di Genova, a.a. 1980 – 1981.
- FIorenzo TOSO, WILIAM PIASTRA, *Bibliografia dialettale ligure*, Genova 1994.

INDICE

PREMESSA	V
INTRODUZIONE	VII
LE VALLI DELLA STURA E DELL'ORBA AMBIENTE E STORIA	IX
CONSIDERAZIONI DI LINGUISTICA STORICA	XIII
GUIDA ALLA LETTURA	XV
PRIMA PARTE	
TOPONIMI DELL'AREA DI CAMPAGNA	3
SECONDA PARTE	
TOPONIMI DEI CENTRI ABITATI	153
FONTI ARCHIVISTICHE	179
BIBLIOGRAFIA	181

Finito di stampare nel mese di Giugno 1999
dalla Grafica Ovadese - Ovada

